



DIFFICILE DISCUSSIONE SULLA CRISI JUGOSLAVA L'Europa è spaccata

Mediazione di De Michelis per trovare un'unità sui riconoscimenti
Scontri sempre più pesanti in Slavonia

NOSTRA INTERVISTA CON ZIMMERMANN Rimane il «no» di Washington Pessimista l'ambasciatore americano a Belgrado

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — L'ambasciatore americano a Belgrado, Warren Zimmermann (nella foto), non è impressionato dalle accuse di filoserbiaismo che piovono sull'amministrazione Bush: il «no» di Washington al riconoscimento della Croazia rimane. Zimmermann tuttavia aggiunge che alla Casa Bianca non c'è alcuna intenzione

di prevaricare le scelte della Cee, ma riconosce che c'è molto pessimismo sulla possibilità di un reale spazio di trattativa all'interno delle repubbliche jugoslave. Sulla questione del riconoscimento, gli Usa sono categorici: più numerose saranno le mosse diplomatiche in questa direzione e più aumenterà il pericolo di una escalation della guerra.

A pagina 3



BRUXELLES — Alla riunione dei ministri degli Esteri della Cee, in cui all'ordine del giorno c'era il problema jugoslavo, il rappresentante italiano, Gianni De Michelis, ha proposto un piano di mediazione per superare l'impasse che vedeva Germania e Danimarca decise al riconoscimento, di Slovenia e Croazia, di contrapposizione a Olanda e Gran Bretagna che puntavano a seguire la linea prudente dell'Onu, a sua volta influenzata dalla netta opposizione al riconoscimento annunciata dagli Stati Uniti. De Michelis, dopo aver rilevato che a una settimana da Maastricht l'Europa non poteva presentarsi così divisa, ha proposto un piano in tre tempi:

**La proposta:
entro un mese
una decisione
all'unanimità**

dapprima i ministri si forniscono di un compendio di regole comuni per il riconoscimento di un nuovo Stato, poi incaricano una commissione d'arbitraggio di fornire un parere entro trenta giorni e infine la decisione. Se non si arrivasse ad un accordo in tal senso, dice De Michelis, restano valide le posizioni

precedenti di ciascun Paese». Per quanto riguarda l'Italia il presidente Andreotti ha già espresso parere favorevole al riconoscimento. Sul fronte bellico, intanto, l'esercito federale ha ripreso ieri mattina su vasta scala l'attacco su tutti i fronti della Slavonia. Cannoneggiamento ininterrotto su Osijek mentre dal villaggio di Hum giunge conferma di un massacro di civili, testimoniato dal ritrovamento di una fossa comune. A Vukovar, caduta in mano federale, si combatte ancora: vi sarebbero oltre 150 guerrieri croati ad opporre una dura resistenza ai soldati serbi.

A pagina 3

ECONOMIA: MA CARLI PREVEDE UNA RIPRESA IN PRIMAVERA

'Abbiamo toccato il fondo'

Finanziaria: previsto per oggi il voto finale sul decreto tributario

IL SENATORE IN UNITA' CORONARICA A VARESE

Bossi, un attacco di cuore

VARESE — Il senatore Umberto Bossi (nella foto) è ricoverato da ieri mattina nell'unità coronarica dell'ospedale multinazionale di Varese. Un bollettino medico, emesso nel pomeriggio, parla di «un episodio di ischemia miocardica localizzata alla parete inferiore, al momento senza modificazioni sierologiche». Le condizioni, aggiungono i medici, sono comunque soddisfacenti. Bos-

si si era sentito male verso le 9 del mattino quand'era ancora nella sua casa. Fatto intervenire un medico, il senatore è stato trasportato immediatamente all'ospedale Dal Ponte e da lì, in un secondo tempo, a quello multinazionale. Dopo il ricovero è stato visitato dalla sua compagna, Manuela Marro-

A pagina 7



ROMA — La recessione sta per finire. Il ministro del Tesoro Guido Carli, senza trionfalismi e anzi con un esplicito invito alla prudenza, ha detto ieri in aula alla Camera, concludendo la discussione sulla finanziaria, che «le indicazioni attuali mostrerebbero che abbiamo toccato il fondo, e che sono stati registrati segnali di ripresa, attesi in primavera». Ma, ha subito aggiunto, «sono segnali che vanno accolti con grande cautela».

Presente una ventina di parlamentari, il titolare del Tesoro ha ricostruito minuziosamente il sentiero per le convergenze necessarie alla costruzione della moneta unica dopo il vertice europeo di Maastricht, una materia — ha precisato — su cui «c'è ignoranza nei suoi meccanismi».

Alla Camera per l'intero pomeriggio, e anche in serata, si è votato sul disegno di legge tributario che contiene anche il tanto discusso condono fiscale. Per oggi è previsto il voto finale. Sono state introdotte alcune modifiche finché, ancora una volta, non è mancato il numero legale per l'abbandono dell'aula dei deputati del Pds. Le norme approvate permetteranno ai contribuenti di sanare la propria situazione tributaria pagando un'aliquota del 20% oltre alle imposte dovute.

A pagina 4

«NON C'E' PIU' POSTO PER GORBACIOV»

L'incontro con Baker Eltsin: «Comando io»

Il naufragio

Mar Rosso: sale il numero dei morti
Il traghetto aveva cambiato rotta?

A PAGINA 2

Paura a Londra

Paralisi ferroviaria e del metrò
dopo un attentato esplosivo dell'Ira

A PAGINA 2

Magistratura

Galloni: «Il Csm non torna indietro»
Cossiga potrebbe «aiutare» Martelli

A PAGINA 4

MOSCA — Baker è andato a Mosca per capire chi comanda e gli è bastata la prima giornata di visita per non avere più dubbi. Il primo incontro, durato quattro ore, lo ha avuto al Cremlino con Boris Eltsin che era accompagnato dal ministro della Difesa, Shaposhnikov, e da quello degli Interni, Barannikov. Eltsin lo ha tranquillizzato sul tema nucleare: sarà la Russia ad ereditare gli arsenali atomici dell'Urss e sarà sempre la Russia a prendere il posto dell'Unione Sovietica nel Consiglio di sicurezza dell'Onu. Le altre repubbliche, dice ancora Eltsin, firmeranno gli accordi di non proliferazione nucleare e tutti i sistemi d'arma esi-

stenti sui loro territori saranno distrutti, in attuazione degli accordi firmati da Bush e Gorbaciov. Le forze strategiche saranno tenute sotto un unico comando.

Eltsin, che ha rinnovato a Baker la richiesta del riconoscimento da parte americana, in un'intervista a «Repubblica» ha dichiarato che nel nuovo assetto politico non c'è più posto per Gorbaciov. Solo nel pomeriggio Baker ha incontrato Gorbaciov, che gli ha ricordato le responsabilità degli Stati Uniti per il destino delle riforme che si stanno attuando nell'ex Urss.

A pagina 2

IN ARRIVO IL PIANO PER IL TERMINAL TRIESTINO

Porto, la Fiat è pronta

Eapt: giudizi positivi - Domani esame del deficit di bilancio

I PREPENSIONAMENTI Ferriera di Servola: alessia l'incertezza

TRIESTE — Dopo la decisione del Cipe di autorizzare 50 prepensionamenti per il 1991 a fronte dei 95 richiesti, sulla Ferriera di Servola aleggia l'incertezza. Lo stesso futuro dell'attività produttiva appare in forse in quanto non sono chiari i contorni del provvedimento. La firma del ministro manca ancora, ma gli uffici del Cipe non sembrano per ora in

grado di fornire maggiori dettagli sull'operazione. Si è capito solo che il riferimento legislativo è costituito dalla normativa sulle aziende private e che dovrebbe scadere al termine del mese il termine utile per presentare la domanda ed essere ammessi al beneficio del prepensionamento anticipato.

In Economia

Servizio di Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — La Fiat conferma. Agnelli sta preparando lo sbarco al porto di Trieste. Il piano della Sinport, la società del gruppo che si candida alla gestione del terminal container dello scalo triestino, è pronto. Nei prossimi giorni sarà inviato ai vertici dell'Ente porto. Il modello di gestione è quello già realizzato a Genova per il terminal satellite di Vetrà. «Quando avremo il piano — ha detto ieri il direttore dell'Ente porto, Rovelli — lo esamineremo». Il giudizio dei vertici dell'Eapt è comunque positivo: «La via dell'affidamento ai privati per rivitalizzare le correnti di traffico è quella giusta». Il piano prevede investimenti per una sessantina di miliardi a carico della Sinport che ritiene di poter triplicare i traffici in 9 anni. La Fiat è disponibile a ripartire le quote della società che gestisce il Molo VII con imprenditori locali. Anche sul fronte dell'occupazione si aprirebbero consistenti prospettive. Intanto domani il consiglio d'amministrazione dell'Ente porto si riunirà per esaminare i pesanti riflessi del deficit di bilancio. Ieri c'è stata un'udienza in pretura sulla causa che oppone l'Ente porto alle ditte costruttrici dell'Adriaterminal: il giudice depositerà nei prossimi giorni la decisione.

In Economia

PACORINI Silocaf in Usa

TRIESTE — Silocaf of New Orleans Inc. è il nome della società nata dalla firma dell'accordo fra il gruppo Pacorini e il colosso statunitense Procter & Gamble per aprire nello scalo americano il più grande e moderno impianto di ricezione e lavorazione di caffè esistente al mondo. L'esperienza maturata nello scalo triestino è stata utile al grande salto.

In Economia

COOP
SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

**ZAMPONE ASSO
PRECOTTO
all'etto**

990

STELLA RIMINGTON A CAPO DEL CELEBRE SERVIZIO MI5 DI LONDRA

Gli 007 inglesi agli ordini di una donna

LONDRA — La donna britannica ha conquistato un altro dei «sancta sanctorum» riservati agli uomini. Il prossimo anno si siederà sull'ambito, ma anche scomoda poltrona di capo del controspionaggio inglese, una signora di 56 anni, Stella Rimington, sposata e madre di due figlie. L'hanno definita «donna di eccezionali capacità», dimostrate durante i suoi 22 anni trascorsi nel dipartimento. Finora le nomine nelle gerarchie dei settori particolarmente delicati dell'organizzazione statale bri-

tannica erano tenute segrete, ma una legge del 1989 ha stabilito che devono essere di pubblica conoscenza. Forse questa scelta mu- liebre, ancorché la prima della storia inglese e probabilmente anche mondiale, sarebbe passata senza rilievo fuori dalle latitudini albaniche se il posto occupato dalla Rimington non fosse quello lungamente celebrato nei film dell'agente 007 James Bond e ancor prima reso famoso dai romanzi di Ian Fleming. Si parla allora del celebre MI5 in

cui la partecipazione femminile, stando a pellicole e romanzi appunto, era limitata alla presenza della tempestiva e infegolata Money Penny. Un tocco rosa fra licenze di uccidere, messaggi cifrati e invenzioni macchinose ed elettroniche da Archimede Pitagorico. Suvvia, tutto il corredo inventato di quel mondo efficiente, dinamico ed eternamente vittorioso, era basato su un compiacente maschilismo che l'agente Bond assaporava come un aperitivo incontrando Money Penny pri-

ma di passare, nelle missioni, a portate più appetitose. Niente di più falso. Tra poco dietro alla fatale porta non si incontreranno più le volute di fumo di una pipa ma appena percettibili spirali di profumo seducente. Gli zero-zero con numero a salire sono avvisati: le allusioni e le frecciate riservate alla stanza della segretaria diventano, oltre la porta, molestie sessuali al capo. Fin qui è facile giocare d'immaginazione e di confronti, ma al desk di comando del controspionaggio spira tutta la re-

sponsabilità drammatica di un compito che non è facile né comodo in nessun posto e che in Gran Bretagna, con l'Ira alle spalle, si fa ancora pesante, sebbene il Kgb sia passato in quiescenza e la Spectre non sia stata ancora inventata. Ma di che cosa stupirsi? La Gran Bretagna non ha forse avuto uno dei suoi migliori uomini in una donna come la Thatcher? Molta acqua è passata, e non invano, sotto i ponti del Tamigi dai giorni delle suffragette.

f.f.

MAIER

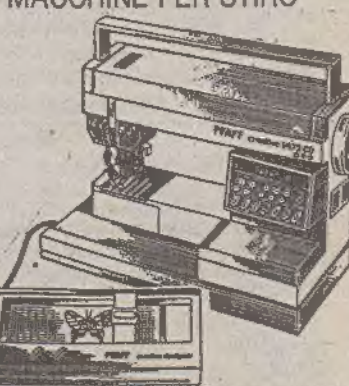
Via Ugo Foscolo, 5 ☎ (040) 730332 - TRIESTE

IL PIÙ BEL REGALO DI NATALE

PFAFF

MACCHINE PER CUCIRE
MACCHINE PER STAGLIARE
MACCHINE PER STIRO

**SCONTI
FINO AL
30%**



PAGAMENTI IN 12 MESI SENZA INTERESSI

URSS / ELTSIN CERCA DI CONVINCERE BAKER A PRENDERE ATTO DELLO SMEMBRAMENTO

La Russia vuole il riconoscimento

Il presidente russo taglia le ali a ogni ipotesi di permanenza di Gorbaciov nel nuovo assetto

URSS / PERICOLO ATOMICO Un piano del Pentagono per disinnescare l'Urss

MOSCA — Sul Boeing 707 che domenica pomeriggio ha portato James Baker a Mosca sono stati stivati medicinali sofisticati, ormai introvabili negli ospedali della capitale dell'impero in sfacelo. Nella valigetta del segretario di Stato americano c'è invece un piano in quattro punti elaborato dagli strateghi del Pentagono per cercare di disinnescare la miccia accesa sotto l'immenso arsenale nucleare dell'ex Unione Sovietica.

Quello che gli Stati Uniti vogliono, in cambio di massicci aiuti e del riconoscimento formale delle nuove repubbliche indipendenti e della nuova Comunità che cerca di nascere dalle rovine dell'Urss, è anzitutto l'assicurazione che gli ordigni atomici dell'Armata rossa non saranno dispersi. Il piano che ieri Baker ha esposto al Presidente russo Boris Eltsin è in quattro fasi. La prima, che dovrebbe essere compiuta in tempi brevissimi dalle singole repubbliche, è il conteggio degli ordigni. Si calcola che nel territorio dell'ex Urss ci siano tra le 25 mila e le 30 mila testate nucleari; e non si tratta solo di quelle strategiche, montate sui grandi missili intercontinentali, ma anche e soprattutto di quelle tattiche, vale a dire delle migliaia di mine e proiettili per artiglieria atomica distribuiti tra i reparti dell'esercito di stanza anche nelle più lontane province dell'ex impero.

Finire l'inventario si passerebbe alla fase due: gli ordigni dovrebbero essere riuniti in grandi depositi, uno per repubblica. Subito dopo dovrebbe cominciare la delicata operazione di neutralizzazione di tutti quegli ordigni la cui distruzione è stata prevista dagli accordi sul disarmo firmati in questi anni da Gorbaciov e Bush.

Baker intende anche accelerare il processo negoziale con la nuova Comunità ex sovietica per stringere nuovi accordi di disarmo. Nella quarta ed ultima fase il materiale radioattivo estratto dagli ordigni disattivati dovrebbe essere concentrato in grandi depositi super protetti e magari riciclati (a questo proposito si dice già che i giapponesi sarebbero ansiosi di acquistare uranio e plutonio arricchiti per usarli a scopi civili).

Il piano elaborato dagli americani è gravoso anche da un punto di vista tecnico ed economico, tanto è vero che il Congresso di Washington ha già stanziato 400 milioni di dollari per aiutare in queste operazioni gli ex nemici sovietici. E' previsto anche l'invio di squadre di tecnici specializzati statunitensi. Dopo quattro ore di colloquio con Baker, ieri Eltsin ha assicurato che una "autorità unica" prenderà il controllo delle atomiche.

Ma i dubbi sono molti. Il segretario alla difesa statunitense, Dick Cheney, domenica ha ammesso: "Se anche i sovietici riuscissero a fare un lavoro eccellente, mantenendo il controllo sul 99 per cento dei loro armamenti, questo significherebbe che avremmo almeno 250 ordigni nucleari fuori controllo". Fuori controllo significa che una mina a carica atomica o un proiettile di artiglieria nucleare o una testata per missile a media gittata, potrebbero finire nelle mani di regimi poco affidabili come quello nordcoreano o iracheno o iraniano o libico.

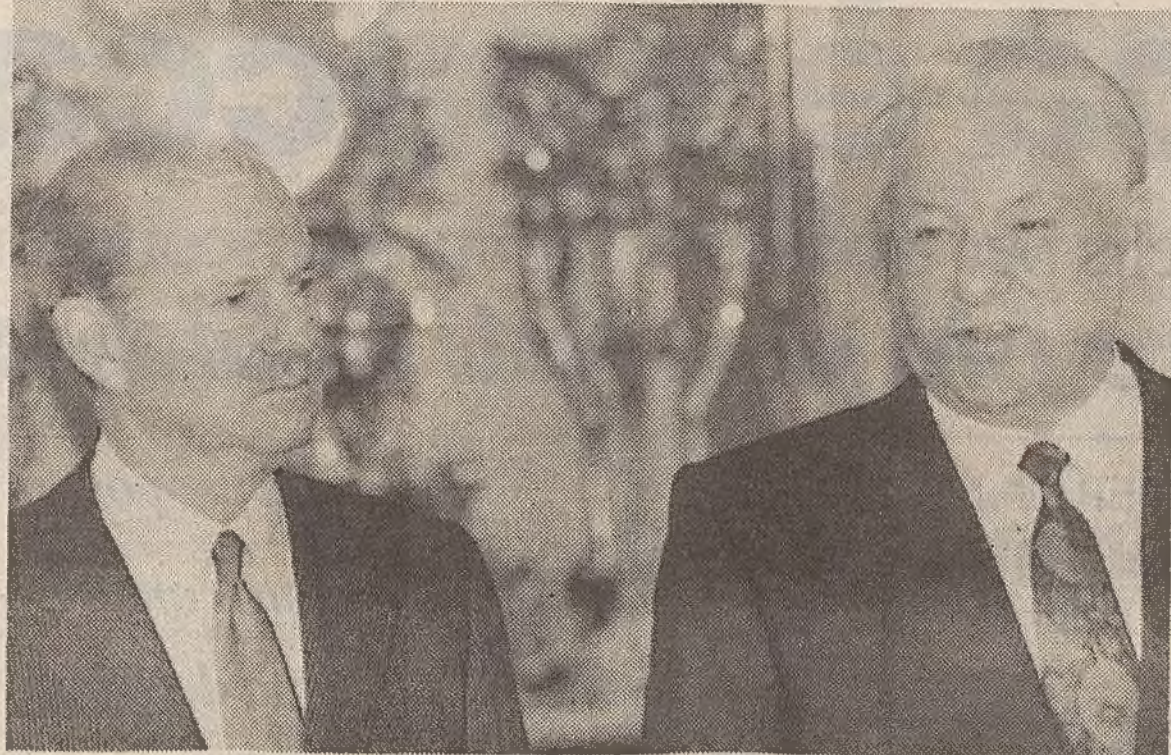
MOSCA — La messa in scena non lasciava adito a dubbi: affiancato dal ministro della Difesa dell'Urss, Shaposhnikov, garante della fedeltà dell'Armata rossa, e da Viktor Barannikov, responsabile della sicurezza interna di tutta l'Unione, Boris Eltsin ha ricevuto ieri mattina il segretario di Stato americano nel salone di Caterina, il più bello del Cremlino, e lo ha tenuto a colloquio per quattro ore. Soltanto nel pomeriggio James Baker ha potuto fare una breve visita di cortesia a Mikhail Gorbaciov, formalmente declassato a numero due. «Dobbiamo chiarire numerosi problemi», ha detto il leader russo nell'accogliere il capo della diplomazia americana.

Baker è arrivato domenica a Mosca per capire chi c'è nella stanza dei bottoni ed Eltsin ha fatto tutto ciò che poteva perché non gli restasse alcun dubbio. Lo ha innanzitutto tranquillizzato sulla questione che preoccupa di più gli americani: il controllo degli armamenti nucleari. Sarà la Russia ad

ereditare gli arsenali nucleari dell'Urss e sarà la Federazione russa a prendere il posto dell'Unione Sovietica nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, ha detto a Baker ieri mattina il presidente russo. Le altre repubbliche firmeranno gli accordi di non proliferazione nucleare. I sistemi d'arma esistenti sui loro territori saranno distrutti in attuazione degli accordi sottoscritti da Gorbaciov e Bush. Eltsin ha poi ricordato al capo della diplomazia americana che Ucraina e Bielorussia hanno già proclamato la loro intenzione di diventare «zone denuclearizzate» e la stessa Federazione russa intende restare una potenza nucleare soltanto «temporaneamente».

Ci sono ancora dei problemi, ha ammesso il presidente russo, con il Kazakistan, l'unica delle quattro repubbliche dell'ex Unione Sovietica in possesso di armi atomiche che non ha ancora chiarito la sua posizione in merito alle armi atomiche esistenti sul suo territorio.

Eltsin ha poi preannun-



James Baker e Boris Eltsin si apprestano a chiudersi nella sala Caterina per tre ore di colloquio al Cremlino.

ciato che le forze strategiche saranno tenute sotto un comando unico, ma il comandante in capo non sarà Gorbaciov e nemmeno uno dei presidenti delle repubbliche della Comunità di Stati indipendenti, ma un militare. Il presidente russo ha poi smentito la voce secondo la quale egli avrebbe discusso della nomina di Gorbaciov a co-

mandante supremo delle forze armate della Comunità con il ministro della Difesa Shaposhnikov. Al giornalista che gli chiedeva quale sarebbe stato il destino del presidente sovietico, Eltsin ha risposto: «Rispetto molto il presidente della ex Urss, tuttavia è lo stesso Gorbaciov che deve decidere del suo

destino». In realtà, almeno sulla base di un'intervista rilasciata a un quotidiano italiano che ne ha anticipato alcune parti, il numero uno della Russia ha già tagliato le ali a qualsiasi ipotesi di permanenza di Gorbaciov nel nuovo assetto politico del Paese: nella nuova comunità di Stati della ex Unione Sovietica,

ha detto, «non ci sarà posto per Gorbaciov, che ha tempo fino alla fine del mese, al massimo sino alla metà di gennaio, per andarsene».

Il presidente della Federazione russa ha lasciato chiaramente intendere che pensa a una comunità di Stati molto somigliante alla Comunità europea dotata di una organizzazione militare che dovrebbe ricoprire le strutture della Nato. La costruzione della «Sodruzhestvo Nezavisimych Gosudarstv» (Sng) non richiederà molto tempo. Eltsin pensa che questo processo si concluderà entro la metà del prossimo gennaio. Della Comunità faranno parte «come minimo dieci repubbliche» dell'ex Unione: le tre repubbliche slave (Russia, Ucraina e Bielorussia), le cinque repubbliche centroasiatiche (Kazakistan, Tagikistan, Turkmenistan, Kirghizia e Uzbekistan) e, con qualche riserva da superare, Moldavia e Armenia. La Georgia ha già deciso di restare fuori, e le tre repubbliche baltiche sono del tutto indipendenti da qualche mese.

Eltsin ha rinnovato a Baker la richiesta di riconoscimento della Federazione russa, ma il numero due di George Bush si è mostrato prudente: ha osservato che anche l'Ucraina chiede la stessa cosa e che, quando andrà ad Almaty, il presidente del Kazakistan avanza identica richiesta. Il segretario di Stato americano ha promesso di stendere una relazione dettagliata sull'argomento che presenterà a Bush.

L'incontro di Baker con Gorbaciov ha avuto un tono e un andamento più modesto. Il capo del Cremlino ha descritto quella attuale come una «fase di passaggio verso una nuova storica tappa», mettendo così la sordina alle visioni apocalittiche della settimana scorsa, ed ha richiamato gli Stati Uniti alle loro responsabilità «per il destino delle riforme» che si vanno attuando nell'ex Unione Sovietica poiché, ha osservato, «il significato di tali cambiamenti va ben oltre i confini di un solo Paese».

Andrea Vesalio

M.O. / ABROGATA LA RISOLUZIONE DELL'ONU CHE EQUIPARA SIONISMO E RAZZISMO

Israele segna un punto a suo favore

A Washington permane la controversia formale fra israeliani e palestinesi, ma i colloqui continuano

NEW YORK — Israele è passato ieri in vantaggio nei negoziati sul Medio Oriente a Washington. Una presa di posizione dell'Onu, ottenuta con l'aiuto americano, e l'abbandono dei suoi delegati nel sottolineare le indecisioni degli arabi gli hanno permesso di far dimenticare l'impressione negativa suscitata con il boicottaggio della prima fase dei colloqui il 4 dicembre.

Ieri a New York l'Onu aveva in programma di abrogare la risoluzione del 1975 che equiparava il sionismo al razzismo e in sostanza delegittimava l'esistenza dello Stato ebraico, nato dal movimento sionista. A Washington i palestinesi, che la settimana scorsa si erano sottratti al confronto con gli interlocutori israeliani trincerandosi dietro una barriera di eccezioni procedurali, ieri hanno proposto di

lasciare da parte le divergenze sulla forma e concentrarsi sulla sostanza, ma si sono sentiti rispondere che non c'è fretta.

L'abrogazione formale della risoluzione antisionista si è avuta nella tarda serata di ieri. Hanno votato a favore i rappresentanti di 111 Paesi, contrari 25 e astenuti 13. Tra i promotori ci sono Stati Uniti e Unione Sovietica e il presidente George Bush ha impegnato il proprio prestigio personale per ottenere che si votasse prima della fine dell'anno.

Bush ha voluto segnalare in questo modo che gli Stati Uniti non hanno voltato le spalle a Israele, anche se tra i due Paesi vi è stato un momento di tensione all'inizio del negoziato. La «benedizione» dell'Onu fornisce allo Stato ebraico un argomento in più nel dibattito sul fu-

turo della Cisgiordania che finora a Washington è stato appena sfiorato.

Il portavoce israeliano Benjamin Netanyahu ha proclamato con vigore che il problema palestinese «deve essere risolto nell'ambito della Giordania e non di uno stato indipendente». In base alla proposta israeliana l'assetto definitivo della Cisgiordania e della striscia di Gaza sarà discusso soltanto tre anni dopo l'entrata in vigore dell'autonomia. Proprio le norme per tale autonomia dovrebbero essere negoziate tra Israele e la delegazione congiunta giordano-palestinese che la settimana scorsa era rimasta a protestare in corridoio.

Ieri i palestinesi hanno esordito con una nuova proposta: passare dal corridoio alla stanza delle trattative per un incontro del loro capogruppo Hai-

dar Abdel Shafi e del giordano Abdel Salam Majali con Eli Rubinstein, presidente della delegazione israeliana.

«L'incontro a tre - ha detto la portavoce palestinese Hanan Ashrawi - dovrebbe essere seguito immediatamente da altre due riunioni cui parteciperebbero rispettivamente i delegati per la Giordania e la Palestina». «Vogliamo - ha proseguito - affrontare subito la sostanza dei problemi e non lasciarci ingelosire dalle divergenze sulla procedura».

A questo punto però è Israele che dimostra di non avere fretta. Il primo ministro Yitzhak Shamir, secondo radio Gerusalemme, ha assicurato i partiti di destra nella coalizione di governo che il tema dell'autonomia palestinese non sarà affrontato prima

che i negoziatori siano tornati da Washington per consultazioni.

La delegazione israeliana rientrerà in patria al più tardi venerdì. Era giunta negli Stati Uniti con un piano per la Cisgiordania e Gaza, una sorta di nuova edizione degli accordi di Camp David: autogoverno per i palestinesi per un periodo di prova, ma spazi aperti per gli insediamenti israeliani. Ha trovato gli interlocutori trincerati in un corridoio e ne ha approfittato per guadagnare tempo mentre in Cisgiordania le autorità militari imponevano nuove misure restrittive.

Anche la trattativa con la Siria segna il passo. Il processo di pace continua - ha detto ieri il capogruppo siriano Mowafiq Alal - ma la pace ci sfugge ancora».

M.O. / ABROGAZIONE Arabi «incomprensibili» se voteranno contro

GERUSALEMME — Il Capo dello Stato israeliano Haim Herzog ha detto che «sarebbe incomprensibile» se i Paesi arabi votassero contro l'abrogazione alle Nazioni Unite della risoluzione che nel 1975 definì il sionismo come una forma di razzismo.

In un'intervista alla radio statale, Herzog ha detto che se veramente gli arabi vogliono fare la pace con Israele, non possono continuare a sostenere una risoluzione che di fatto nega la legittimità dell'esistenza dello Stato ebraico.

Herzog, che nel 1975 era ambasciatore alle Nazioni Unite, ha aggiunto che dietro all'approvazione della risoluzione che ora dovrebbe essere abrogata vi erano «motivazioni antisemite». «Se, come sembra, la risoluzione sarà annullata - ha detto - l'assemblea dell'Onu avrà restituito un debito contratto con Israele e con tutto il popolo ebraico».

Intanto, sul fronte dell'intifada, è stato reso noto che negli scorsi due mesi la polizia, lo «Shin Bet» (il servizio segreto di sicurezza) e l'esercito israeliani hanno scoperto circa cento gruppi clandestini arabi in Cisgiordania e nell'area di Gerusalemme e hanno arrestato cinquecento palestinesi, sospettati di appartenere a queste organizzazioni illegali: «Al Fatah», «Hamas», «Fronte popolare per la liberazione della Palestina» e la «Jihad islamica». Lo ha riferito ieri sera radio Gerusalemme, che ha citato un alto ufficiale dell'esercito.

Secondo questa fonte, nel corso dell'inchiesta sono stati identificati i responsabili di duecento attentati e sono state scoperte e sequestrate grandi quantità di armi. L'ufficiale ha aggiunto che «Al Fatah», organizzazione al diretto comando del leader dell'Olp Yasser Arafat, continua attivamente a condurre attività di resistenza armata contro Israele nei territori occupati, dove, ha aggiunto, sono ancora in circolazione gruppi armati palestinesi.

Ma anche i coloni preoccupano l'esercito. Un alto ufficiale israeliano, a quanto ha riferito ieri il quotidiano «Haaretz» di Tel Aviv, ha espresso il timore che l'esercito «stia perdendo il controllo dei coloni» che vivono negli insediamenti ebraici in Cisgiordania e Gaza. Questi hanno già cominciato a dare pratica attuazione alla minaccia da loro espressa di «immediata rappresaglia» a ogni attacco palestinese contro israeliani che risiedono nei territori occupati, danneggiando domenica proprietà arabe a Ramallah e a Hebron.

Un giudice a Gerusalemme ha intanto autorizzato una famiglia araba a ritornare in una delle sei case che erano state occupate due mesi fa da famiglie di coloni nel quartiere di Silvan, a Gerusalemme Est. L'abitazione e un altro stabile, in cui si trovavano una decina di coloni, sono al centro di una controversia giudiziaria su chi abbia validi diritti di proprietà.

PER ORA SI CONTANO 465 DISPERSI E 180 SUPERSTITI

Sale il bilancio del naufragio nel Mar Rosso

Pare che il comandante avesse ordinato di cambiare rotta per guadagnare tempo, incappando negli scogli

SAFAGA — I mezzi di soccorso hanno ripreso stamane a perlustrare lo specchio di mare in cui si consumata la notte fra sabato e domenica la più grave sciagura marittima egiziana, ma le speranze di trovare altri superstiti sono praticamente nulle.

Il bilancio provvisorio del disastro è di 465 dispersi e 180 superstiti. Si sono stati recuperati solo quattro corpi. Si ritiene che molti passeggeri siano rimasti intrappolati nello scafo del traghetto «Salem Express», colato a picco attorno alla mezzanotte di sabato, dopo essere stato spinto da forti raffiche di vento contro un banco corallino, a sei miglia nautiche dal porto di Safaga. Data l'ora tarda, i passeggeri stavano dormendo e si presume che a causa della confusione e del buio, non siano riusciti a lanciarsi dallo scafo.

A bordo c'erano 578

passeggeri e 71 marittimi. Tra i passeggeri c'erano sei filippini, due malaisiani, un sudanese e uno zarinese, tutti gli altri erano egiziani. Un altro sudanese faceva parte dell'equipaggio. Il traghetto, 1.100 tonnellate di stazza, iscritto al registro nautico di Alessandria, e appartenente alla società di navigazione Samatour, era partito da Gedda e riportava a casa circa 300 pellegrini che avevano visitato i luoghi santi dell'Islam, in Arabia Saudita, e lavoravano per un periodo di ferie o che erano stati cacciati dalle autorità saudite.

Pare che per guadagnare tempo, mentre il traghetto si avvicinava a Safaga, 480 chilometri a Sud-Ovest del Cairo, il comandante avesse ordinato di lasciare la solita rotta e di prendere una strada più

breve. Stando al quotidiano cairota «Al Ahras», la capitaneria di porto avrebbe raccomandato al comandante di invertire la rotta per evitare un banco corallino, ma la manovra sarebbe risultata impossibile a causa della tempesta.

L'ufficiale di macchina Mahmoud Moharram, scampato alla tragedia, ha raccontato che nel tremendo impatto uno dei portelloni di accesso era andato distrutto e l'acqua aveva invaso lo scafo, che era colato a picco nel giro di 15 minuti. A causa delle pessime condizioni meteorologiche, le prime operazioni di soccorso erano iniziate solo ieri mattina, con la partecipazione di diversi elicotteri levatisi in volo dalle unità della Marina statunitense che incrociavano nel Mar Rosso. Così molti superstiti erano rimasti per ore in balia dei

flutti, col pericolo di essere aggrediti dagli squali, o sulle scialuppe di salvataggio sballottate dalle onde.

Ieri una folla di uomini si è assiepati all'ingresso del porto, in attesa di notizie dei parenti che risultano dispersi. Alcuni non ce l'hanno fatta a resistere all'angosciosa attesa e sono andati via col cuore gonfio di disperazione dopo aver scrutato la lista dei naufraghi tratti in salvo. Attorno al porto e in città sono state intensificate le misure di sicurezza, nel timore che i parenti dei dispersi potessero causare disordini.

Nel rievocare la tragedia, alcuni superstiti hanno accusato i componenti dell'equipaggio di aver pensato solo a se stessi. «Ci hanno abbandonati insieme a donne e bambini che sono morti», ha detto Abdel A'ati Hassan, un tecnico agrario ricoverato insieme ad altri superstiti all'ospedale Centrale di Safaga. Stando al suo racconto, mentre il «Salem Express» imbarcava acqua il personale aveva avvertito i passeggeri di radunarsi in una zona del ponte. Poi resisi conto dell'inefficienza dei tentativi di mantenere il traghetto in linea di galleggiamento, i marittimi avevano abbandonato il traghetto e i passeggeri al loro destino, a bordo di una scialuppa.

Un altro superstite, Mustafa Ahmed, 38 anni, ha raccontato di essere saltato in mare e di essersi tenuto aggrappato a una corda finché non si era trovato vicino una scialuppa capovolta. «Sono riuscito a far salire a bordo altre 13 persone che si trovavano a poca distanza da me. Abbiamo atteso fino a mezzogiorno che una nave ci salvasse».

I soccorritori portano in salvo un naufrago.



I soccorritori portano in salvo un naufrago.

LA «CAMPAGNA DI NATALE» CAUSA LA PARALISI DELLA RETE FERROVIARIA E METROPOLITANA

Mattinata di paura a Londra attaccata dall'Ira

Cina: contraccettivi a centinaia presi da bimbi per caramelle

PECHINO — Centotrentatré scolari di una scuola elementare di Nanchang, nella Cina meridionale, sono stati ricoverati in ospedale per aver ingerito pillole contraccettive vendute come caramelle da ambulanti che avevano incontrato all'uscita da scuola: è quanto riferiva ieri «Il quotidiano dei giovani».

I disturbi si sono limitati sostanzialmente a nausea e vomito, ma i medici temono che l'ingestione in forti quantità dei contraccettivi possa indurre temporanee manifestazioni di precocità sessuale.

LONDRA — Londra si è svegliata ieri sotto l'incubo delle bombe: all'attentato avvenuto nelle prime ore di ieri mattina alla stazione ferroviaria di Clapham, che ha paralizzato tutto il sistema ferroviario e molti tratti della metropolitana della capitale, è seguito poi l'allarme per una bomba alla Borsa, con conseguente sospensione del mercato azionario, nazionale ed evacuazione dell'edificio della City.

L'ordine alla stazione di Clapham, uno dei centri ferroviari più importanti di Londra, è esploso alle

5.30 ma non ha causato vittime. Alla Borsa la polizia si è lanciata in un'affannosa ricerca della bomba dopo un avvertimento telefonico anonimo.

Per il terzo weekend consecutivo ordigni incendiari sono esplosi domenica in tre grandi magazzini di Londra causando la chiusura di interi centri commerciali, che la domenica rimangono aperti e che hanno sofferto perdite per milioni di sterline.

La catena di attentati rientra nella «campagna terroristica di Natale» lanciata dall'Ira in territorio

metropolitano britannico e sta arrecando notevoli danni all'attività della capitale. Ieri mattina la televisione ha lanciato appelli a milioni di pendolari di evitare di venire a Londra dopo l'attentato di Clapham. Uffici, fabbriche e negozi sono stati disertati dai dipendenti.

Quello di ieri al nodo ferroviario di Clapham è il quarto attentato terroristico al trasporto pubblico di Londra, ferroviario e metropolitano. Il primo avvenne il 18 febbraio quando alcune bombe

esplosero nelle stazioni della metro a Victoria e Paddington, uccidendo una persona e ferendone altre 36.

Un'altra bomba esplose il 25 febbraio a St. Alban, e una terza fu localizzata e disinnescata il 29 agosto in un vagone della metro.

Le autorità di Londra hanno comunicato che almeno mezzo milione di persone non si sono recate al lavoro e altre centinaia di migliaia hanno evitato le spese al centro. Gli esperti hanno calcolato in 46 milioni di sterline (oltre 100 miliardi di lire) il dan-

no sofferto ieri dal commercio londinese, che in questi giorni vicini alle festività natalizie registra le vendite più intense dell'anno.

La Borsa di Londra è tornata al normale lavoro quando la polizia ha terminato le sue ricerche, dimostratesi inutili, di un ordigno esplosivo. La sospensione dell'attività dello Stock Exchange si è protratta per diverse ore e ha sofferto tutto il mercato mondiale delle borse, data l'importanza di Londra.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: MARIO QUAVA
Vicedirettore: FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE

34123 Trieste, via Guido Reni 1

Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342

ITALIA, con prelievo e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000;

semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000

(con Piccolo del lunedì L. 346.000; 172.000; 92.000; 36.000)

ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali: Annulli L. 2.400 (max 5 ann.)

Leggiti 7.300 al num. altezza (festivi L. 8.760); Necrologio L. 4.500-9.000 per parola

(Annulli Ringraz. L. 4.050-8.100; Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

ABBONAMENTO postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 0432/55555, fax 0432/55555

Prezzi moduli: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000); Redaz. L. 210.000 (festivi); L. 252.000 (pubb.)

istruz. L. 235.000 (festivi); L. 242.000 (finanziari); L. 300.000 (diversi); L. 360.000

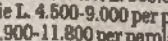
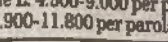
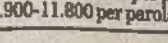
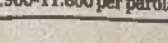
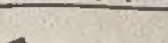
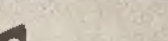
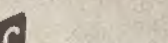
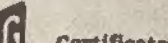
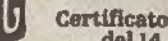
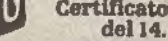
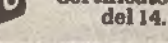
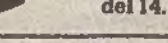
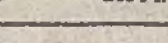
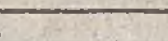
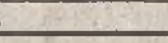
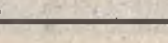
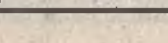
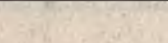
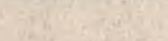
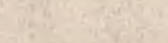
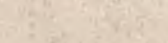
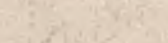
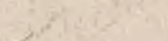
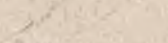
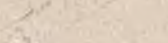
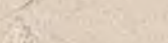
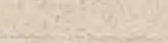
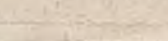
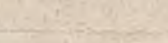
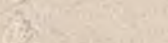
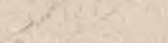
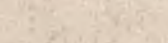
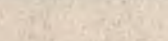
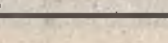
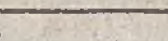
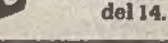
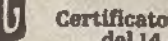
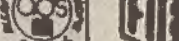
Leggiti 7.300 al num. altezza (festivi L. 8.760); Necrologio L. 4.500-9.000 per parola

(Annulli Ringraz. L. 4.050-8.100; Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura

del 16 dicembre 1991

è stata di 66.595 copie



RICONOSCIMENTO DI CROAZIA E SLOVENIA

L'Europa naufraga nei Balcani

Kohl insiste per una decisione immediata, De Michelis chiede invece il rinvio di un mese

GUERRA
Obiettori
in Italia

TRIESTE — In risposta alla lettera che la vicepresidente del consiglio regionale Augusta De Piero Barbina gli ha indirizzato in relazione alla situazione in Jugoslavia e in particolare ai giovani jugoslavi che si rifiutano di prendere parte al conflitto che da mesi insanguina il loro Paese, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha scritto che «l'Italia continua a osservare con preoccupata attenzione agli eventi jugoslavi e, d'accordo con i partners europei, continua a credere e a operare per il raggiungimento di una soluzione negoziata della crisi che, nel pieno rispetto dei principi delle Nazioni Unite, del documento finale di Helsinki e della carta di Parigi per una nuova Europa, tenga conto delle aspirazioni di ogni parte in causa».

«In tale contesto ritengo pertanto di poterle assicurare — conclude il messaggio del ministro — che l'Italia, nel rispetto dell'ordinamento giuridico interno e dei principi del diritto internazionale, non negherà il suo sostegno a quei giovani che, in piena coscienza, decideranno di non partecipare al conflitto in corso». Nello scorso mese di novembre l'esponente regionale aveva inviato a De Michelis e ad Andreotti un messaggio, sottoscritto da tutte le consigliere regionali e dalle parlamentari della regione, con cui si chiedeva di tutelare coloro che disertano la guerra in Jugoslavia e di non rinviarli ai tribunali militari del proprio Paese.

BRUXELLES — L'Europa è divisa su Croazia e Slovenia. Da una parte, la Germania di Helmut Kohl che insiste per un riconoscimento immediato, dall'altra i principali partner europei che chiedono un rinvio. A tarda sera, le posizioni al vertice dei ministri degli Esteri erano ancora distanti. Kohl afferma che in ogni caso lunedì prossimo il suo governo romperà gli indugi. De Michelis ha chiesto il rinvio di un mese. Dunque dopo avere a lungo preso e perso tempo, i Paesi europei sono stati costretti ad affrontare finalmente la mazzetta balcanica. I ministri degli Esteri dei «Dodici» hanno iniziato ieri la loro riunione nella capitale belga con un ordine del giorno ben preciso: il riconoscimento della Croazia e della Slovenia.

Era stato lo stesso cancelliere tedesco Kohl ad esercitare forti pressioni perché l'argomento fosse trattato sulla base di una precedente dichiarazione secondo cui la Germania avrebbe, in ogni caso, perfezionato il riconoscimento delle due repubbliche entro Natale; una linea, questa, che aveva posto in rotta di collisione il gover-

Varato invece il progetto
franco-tedesco, presentato da
Genscher (foto), sui requisiti
per diventare nuovi «Stati»

no di Bonn con il segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, nettamente contrario all'ipotesi di un riconoscimento a così breve scadenza delle due repubbliche, nella convinzione (peraltro condivisa anche dal presidente americano George Bush, che ieri sera ha parlato per 20 minuti con il premier britannico John Major) secondo cui il riconoscimento giuridico della Croazia e della Slovenia oggi sarebbe un gesto affrettato, tale da provocare un inasprimento dei combattimenti e quindi da allontanare la prospettiva dell'invio di «caschi blu» del Palazzo di Vetro.

All'apertura dei lavori nella capitale belga, il ministro degli Esteri tedesco Genscher (anch'egli fauto-

re di un rapido riconoscimento delle due repubbliche secessioniste) ha posto sul tavolo una novità: un progetto franco-tedesco per disegnare una «cartina globale per il riconoscimento di nuovi Stati in Europa». La proposta prevede sette condizioni che i Paesi aspiranti devono soddisfare: il rispetto dello Stato di diritto, della democrazia, dei diritti umani, dei diritti delle minoranze, il principio dell'inviolabilità delle frontiere, il riconoscimento dei trattati per il disarmo e il controllo degli armamenti, la disponibilità a risolvere pacificamente i problemi che nascono con la dissoluzione degli Stati precedenti.

Il progetto fa seguito ad una analoga iniziativa presentata dalla Francia



durante il vertice di Maastricht, il 10 dicembre scorso. Allora il cancelliere tedesco Kohl ha giudicato con sufficienza. Ieri l'ha sposata per ottenere l'avallo francese alla richiesta di una immediata apertura di normali rapporti diplomatici con croati e sloveni. Ma il ministro degli Esteri, Dumas, è apparso più cauto sui tempi del riconoscimento. E il dibattito ha messo in luce una netta divisione di posizioni su un tema che rappresenta un formidabile test per la coesione dei «Dodici» in politica estera. In una posizione mediana si trova la diplomazia italiana. Il presidente del Consiglio, Andreotti, nel vertice con Kohl prima di Maastricht, aveva preannunciato il «sì» al ricono-

simento di Croazia e di Slovenia prima di Natale. Ma ora la preoccupazione principale è quella di evitare spaccature all'interno della Comunità, dove ci sono alcuni Paesi (soprattutto la Grecia) nettamente ostili ad azioni antiserbiche.

Il dibattito è stato molto serrato. E mentre De Michelis giustamente sottolineava la necessità di evitare ulteriori spaccature all'interno della Cee per non vanificare gli effetti positivi di Maastricht, a Roma il presidente del consiglio Andreotti aveva un colloquio telefonico con Cossiga sul problema jugoslavo e — secondo quanto anticipato dal presidente della commissione Esteri della Camera, Piccoli — era direttamente interessato a trovare entro Natale una soluzione soddisfacente del problema croato e sloveno. Da parte sua, il ministro degli Esteri di Lubiana, Rupel, ostentava ottimismo a Bruxelles e preannunciava una missione dei due presidenti, lo sloveno Kucan e il croato Tudjman, per accogliere le condizioni contenute nel progetto franco-tedesco.

L'AMBASCIATORE USA A BELGRADO
I perché del «no» americano
Dal riconoscimento un'escalation del conflitto

Dall'inviato

Paolo Rumiz

BELGRADO — Sornione dietro le spalle, Warren Zimmermann, l'ambasciatore americano a Belgrado, non sembra impressionato dalle accuse di filoserbismo che piovono in questi giorni sull'amministrazione Bush da parte croata, dopo il secondo mese di Washington al riconoscimento di Zagabria. Tra le insinuazioni ricorrenti c'è quella che vuole nel dipartimento di Stato una potente lobby serba facente capo all'ex ambasciatore a Belgrado, Eagleburger (ora consigliere di Bush per l'Europa dell'Est), che negli anni Ottanta fu con Milosevic (allora direttore della Beobanka) in rapporti assai buoni e che ebbe in Serbia, si maligna, notevoli interessi economici e finanziari.

Per quanto riguarda il business, Eagleburger fu, è vero, in alcuni consigli di amministrazione di imprese jugoslave con sede a Belgrado, ed ebbe una parte nella operazione di vendita dell'utilitaria «Yugo» agli Usa. Ma è anche vero, si fa notare nel palazzo di Kneza Milosa, che fu anche consigliere della Ljubljanska Banka e di altre società sicuramente non serbe. Quanto all'amicizia con l'uomo che col suo nazionalismo ha fatto esplodere la Jugoslavia, si ricorda che tutto avveniva allora, nel quadro di un generale corteggiamento della Jugoslavia da parte dell'Occidente, per la posizione di non allineamento che quest'ultima aveva fra i due blocchi prima della caduta del Muro. Una politica questa condivisa allora anche dalla Germania e dall'Italia.

Ma soprattutto, si ricorda che dall'avvento al potere di Milosevic a oggi, Eagleburger ha avuto un solo incontro col presidente serbo nel febbraio 1990. Furono, si afferma, due ore di confronto teso e drammatico. Fu proprio Eagleburger in quell'occasione a far capire a Bush che l'uomo di Belgrado, attraverso la violazione dei diritti in Kosovo, stava innescando un'azione a catena di nazionalismi che presto non si sarebbero più potuti controllare. «Nessuno è stato più critico degli Stati Uniti nei confronti della Serbia, soprattutto sui diritti umani», dicono, «sfidando chiunque a dimostrare il contrario».

Sulla questione del riconoscimento, gli Usa sono categorici: più numerose saranno le mosse diplomatiche in questa direzione e più aumenterà il pericolo di un'escalation della guerra. L'infarto prossimo venturo si chiama Bosnia: laggiù le due etnie, serba e croata, si confrontano più o meno alla pari e il riconoscimento di Zagabria porterebbe entrambe alla rivolta. I serbi perché non accettano mai di vedere i loro consanguinei considerati croati a tutti gli effetti, i croati perché respingeranno

fin dall'inizio l'idea di restare in una Serbo-Slavia sotto l'egemonia di Milosevic. Se, in questa situazione, al riconoscimento fa seguito l'invio di armi, è chiaro che la polveriera esplode.

A Washington non c'è, si afferma, nessuna volontà di prevaricare le scelte europee. Abbiamo accolto con favore l'iniziativa della Cee, si afferma, e lo testimoniamo lo stretto contatto fra Vance e Carrington. Pensavamo che l'Europa avesse più possibilità di noi di ricondurre questa gente alla ragione, soprattutto perché è nell'Europa che tutti i contendenti affermano di voler entrare. Purtroppo è servito a poco.

Ma esiste ancora spazio di trattativa? Il pessimismo è palpabile in casa stelle e strisce. La Jugoslavia non può spacciarsi che con la violenza e l'unico modo per uscirne è la strada indicata dall'Aia. Essa dà alla Croazia la certezza che nessuno riconoscerà mai i confini diversi da quelli attuali. Purtroppo, né Zagabria né Belgrado né l'Armata sembrano disposte a cercare un modus vivendi. Anzi, cresce il timore che tutti e tre pensino di trovare una soluzione sul campo di battaglia: se accadrà, saranno tutti a perdere, ma la Croazia in particolare, non sarà mai abbastanza forte da reggere all'urto dell'Armata. I tempi stringono, l'ipotesi di riconoscimento incoraggia le fughe in avanti, e l'isteria nazionalistica aumenta sempre. In questa situazione intervenire, è come tentare di separare «due ubriachi che hanno una voglia matta di picchiarsi».

Zimmermann sa che per disinnescare la mina in modo definitivo occorreranno dieci, forse vent'anni, in modo da creare le condizioni di una reale e stabile democrazia sia in Serbia che in Croazia pur riconoscendo che la situazione è nettamente peggiore in Serbia, non ha esitato nel settembre scorso a Washington a dire che «la campagna elettorale di Tudjman è stata anti-serba e antisemita e che la Croazia è, nei fatti, uno Stato a partito unico», con saldo controllo sulla stampa e l'economia. Ribadendo che «la sostanza della crisi jugoslava non è lo scontro fra comunismo e democrazia, ma il nazionalismo».

Nell'ambasciata Usa sono coscienti delle difficoltà del lavoro diplomatico nella capitale di un Paese sull'orlo della dissoluzione, con un potere federale tenuto in vita a base di fibocisti e il potere reale concentrato nelle mani delle repubbliche. Molte delegazioni diplomatiche sono coscienti di questa ambiguità. Qualcuno come l'ambasciatore tedesco Walter Siegel, sta già facendo le valigie. Zimmermann non ci pensa nemmeno. «Se me ne andrò è per le vacanze di Natale» dice. Provaci ancora, Sam.

OFFENSIVA FEDERALE IN ATTESA GLI OSSERVATORI ONU

E si scoprono nuovi orrori

Trovata nel villaggio croato di Hum una fossa con decine di cadaveri

ZAGABRIA — Si è combattuto ieri su tutto il fronte della guerra che oppone l'esercito di Belgrado alle forze croate. Osijek è stata bombardata per tutto il giorno dall'esercito federale, che ha contrattaccato anche nella Slavonia occidentale, dopo le avanzate croate della scorsa settimana. Nel settore centrale del fronte, vicino a Podravska Slatina e a Orahovica i croati hanno strappato, tra domenica e ieri, una decina di villaggi ai guerriglieri serbi. In uno di questi, Hum, è stata trovata una fossa comune con 24 cadaveri. Lo ha reso noto l'agenzia croata «Hina», secondo la quale gli osservatori della Cee (che hanno raggiunto ieri mattina il villaggio) hanno confermato la notizia. La televisione croata ha detto ieri sera che i morti sarebbero 40.

Secondo la radio di Zagabria, a Vukovar, caduta

nelle mani dell'esercito federale il 19 novembre scorso, guerriglieri croati sarebbero attivi in città e creerebbero gravi problemi alle «forze d'occupazione». Un ex prigioniero di guerra croato, Dragan Banovic, ha detto che nella città sarebbero rimasti circa 150 guerriglieri croati, che operano suddivisi in «gruppi suicidi» di dieci persone ciascuno.

I bombardamenti su Osijek hanno provocato il ferimento di 15 persone. Sempre nella Slavonia orientale, i federali hanno attaccato Valpovo e, due notti fa, Vinkovci. A Valpovo (25 chilometri a Nord di Osijek), sono morte dall'inizio del conflitto 35 persone, in maggioranza civili. L'esercito sta contrattaccando anche nella Slavonia occidentale, dove cerca di ricadunare il terreno perduto. Le fonti croate affermano che Pak-

rac e Nova Gradiska sono state invase ieri da numerosi attacchi di fanteria, che sarebbero stati respinti. Da parte croata si segnalano in questa zona del fronte due morti e nove feriti.

Da ieri mattina il centro per la riparazione degli aerei di Zmaj, vicino a Zagabria, è in mano croata: l'evacuazione dal centro dei militari che vi erano stati bloccati dai croati nel luglio scorso si è completata ieri quando un convoglio di 37 veicoli lo ha lasciato.

Un gruppo di osservatori delle Nazioni Unite, la cui missione è stata autorizzata dal Consiglio di sicurezza, è atteso in Jugoslavia «per mercoledì prossimo». Lo ha riferito l'agenzia «per mercoledì» dell'ufficio dell'Onu di Belgrado. Gli osservatori, che saranno preparati sulla

base della risoluzione 724 del Consiglio di sicurezza l'arrivo di una forza di pace, che di fatto dovrà operare in Croazia. La missione durerà «circa una settimana», secondo le fonti citate dalla «Tanjug». Essa sarà capeggiata dall'ambasciatore Herbert Okun, uno statunitense che è già stato in Jugoslavia di recente al seguito di Cyrus Vance. Faranno inoltre parte della missione sette civili, due membri di polizia civile e undici esperti militari.

Il gruppo visiterà «quattro aree che saranno riservate all'Onu, nonché le zone ove saranno schierati gli osservatori militari e la polizia civile, le regioni della minoranza serba della Croazia», cioè le cosiddette «Krajine», la Slavonia occidentale e quella orientale.

Questi particolari ufficiali sulla missione degli

osservatori delle Nazioni Unite si sono appresi in una giornata in cui l'attenzione dell'opinione pubblica jugoslava era rivolta — stando ai notiziari radio-televisivi — al Consiglio ministeriale Cee, che a Bruxelles esamina i cruciali temi del riconoscimento della Croazia e della Slovenia.

Infine, da Tunisi è giunta la notizia che il Comitato del patrimonio mondiale, organismo per la protezione dei beni culturali e ambientali aderente all'Unesco, ha iscritto d'urgenza la città vecchia di Ragusa nell'elenco del «patrimonio mondiale in pericolo», nel corso della sua ultima sessione tenutasi dal 9 al 13 dicembre. Considerando lo stato d'emergenza in cui si trova Ragusa, il comitato ha auspicato che vengano messe in opera misure eccezionali a favore della città.

DAL MONDO

Sei milioni di africani
moriranno di Aids
nei prossimi dieci anni

DAKAR — L'Aids ucciderà più di sei milioni di africani nei prossimi dieci anni ed eclisserà tutte le altre malattie, diventando il «killer» numero uno nel continente nero. Lo ha sostenuto Michael Merson direttore del programma mondiale sulla malattia dell'Onu, intervenendo alla sesta conferenza sull'Aids in Africa, che corso da ieri a Dakar in Senegal. Secondo Merson, il numero di adulti africani che saranno uccisi dall'infezione sarà il doppio o il triplo del numero di morti per tutte le altre cause. L'Onu stima anche che sei milioni di donne e uomini africani (un adulto su 40) è già stato infettato dal virus dell'Aids e che per il Duemila il numero crescerà fino a 14 milioni.

Autotreno con carico radioattivo
si scontra e si incendia negli Usa

SPRINGFIELD — Per interminabili ore questo centro di 160 mila abitanti nel Massachusetts è vissuto sotto l'incubo di un imminente disastro quando un autotreno con 50 tonnellate di materiale radioattivo si è scontrato e ha preso fuoco su una superstrada che attraversa il centro della città. Le autorità hanno predisposto in fretta e furia un piano di evacuazione di massa e hanno isolato una vasta zona, chiudendo strade, ponti e cavalcavia di accesso a Springfield e provocando un ingorgo immenso che da solo avrebbe costituito un grave rompicapo se fosse avvenuto il peggio. Invece, dopo un'attesa di sei ore, le autorità hanno annunciato che la situazione era sotto controllo e che non si era verificata nessuna perdita di sostanze radioattive.

Haiti: caccia ai sostenitori
dell'ex presidente Aristide

PORT-AU-PRINCE — Squadre di ex agenti appoggiate dai militari che hanno preso il potere a settembre stanno dando la caccia ai sostenitori di Jean-Bertrand Aristide, il deposto presidente, ad Haiti. Negli ultimi giorni sono stati assassinati un deputato socialista e due altri rappresentanti dell'opposizione e sono stati date alle fiamme decine di abitazioni allo scopo di scoraggiare manifestazioni popolari in occasione dell'anniversario della schiacciante vittoria elettorale che il 16 dicembre di un anno fa aveva consacrato Aristide, un sacerdote cattolico, come primo capo di stato eletto democraticamente nei 170 anni di indipendenza dell'isola stata. Sul Paese è calato un clima da caccia all'uomo e molti oppositori si sono dati alla macchia.

L'OFFENSIVA ELETTORALE DELLA DESTRA AMERICANA

Bush? «E' un onest'uomo del passato»

Il presidente risponde tenendo un discorso che galvanizza gli operatori economici alla borsa di Chicago

COMUNITA' EUROPEA
Passo avanti di Praga
Budapest e Varsavia

BRUXELLES — Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia sono uscite ieri definitivamente anche dall'orbita economica dell'ex blocco comunista con la firma di accordi decennali di «superassociazione» con la Comunità europea.

Per i tre Paesi gli accordi di ieri, che prevedono la graduale creazione di una zona di libero scambio e procedure di informazione sulla politica della Cee, sono il primo passo in vista dell'ingresso a pieno titolo nella Comunità, che comunque non è prevedibile prima della fine del secolo.

Per la firma, in margine alla riunione di ieri dei ministri degli Esteri dei Dodici, sono arrivati a Bruxelles i tre primi ministri, il cecoslovacco Marian Calfa, l'ungherese Antal Kadar e Leszek Balcerowicz, l'ex ministro delle Finanze polacco che ha ora la guida ad interim del governo di Varsavia.

I negoziati sono durati più di un anno, in particolare per le difficoltà della Cee a fare concessioni per le importazioni nei settori dove già c'è una so-

vraproduzione — agricoltura, tessili, carbone e acciaio — che sono anche quelli dove sono più attive le economie dei tre Paesi ex comunisti. Alla fine Varsavia, Budapest e Praga hanno accettato un accordo al di sotto delle loro richieste per la sua valenza politica e nell'ottica di una revisione delle rispettive economie.

I tre accordi riconoscono le aspirazioni di Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia a entrare nella Cee e offrono per questo fine l'aiuto della Comunità. Le nuove intese, che sostituiscono gli accordi di cooperazione e commercio esistenti, prevedono in particolare il sostegno della Comunità per il passaggio a una economia di mercato, con interventi di ristrutturazione dell'industria, cooperazione tecnologica e scientifica, formazione professionale, finanza, agricoltura, trasporti e telecomunicazioni. Gli accordi entreranno in vigore il primo gennaio 1993. Degli ex «satelliti» dell'Urss rimangono invece fuori Romania e Bulgaria.

CEE-EFTA
Zona di libero scambio:
resta al palo l'accordo

BRUXELLES — La firma del trattato tra la Cee e l'Efta per la costituzione di uno spazio economico europeo di 19 Paesi dovrà avvenire entro febbraio e non più entro la fine di quest'anno come stabilito in precedenza.

Lo hanno indicato fonti diplomatiche britanniche e francesi ieri a Bruxelles precisando che i ministri degli Esteri dei Dodici, riuniti nella capitale belga, hanno tuttavia ribadito il loro impegno affinché il trattato entri in vigore entro la fine del 1992, con il completamento del mercato unico della Cee.

I ministri degli Esteri dei Dodici hanno rinviato dopo una breve discussione all'esame dei tecnici la sentenza della Corte di giustizia della Comunità europea che sabato scorso ha giudicato incompatibile con il trattato di Roma, la Costituzione della Cee, il testo dell'accordo che avrebbe dovuto istituire lo spazio economico europeo (See). La sentenza ha bloccato la firma degli accordi.

Secondo le fonti, i rappresentanti dei Dodici presso la Cee discuteranno del problema giovedì prossimo e i ministri potrebbero riesaminare nuovamente la questione, se verranno fatti progressi verso una soluzione accettabile, il 23 dicembre a Bruxelles. Dell'Efta fanno parte Islanda, Norvegia, Svezia, Finlandia, Austria, Svizzera e Liechtenstein.

LOS ANGELES — La destra conservatrice americana, come già preannunciato, è scesa in campo a sfidare George Bush. Il discorso ufficiale fatto da Pat Buchanan nel New Hampshire — roccaforte democratica per tradizione — ha lasciato un certo disappunto negli interlocutori repubblicani per la virulenza delle sue dichiarazioni. «George Bush è un gentiluomo e su questo non vi è alcun dubbio», ha detto Pat Buchanan davanti al pubblico dei suoi sostenitori e in diretta su Cnn «è un uomo onesto che ha dato il suo patriottico contributo mandando i soldati a combattere nel deserto saudita, ma è un uomo stanco, è un uomo del passato, e l'America ha oggi bisogno di futuro. Negli ultimi due anni abbiamo speso 125 miliardi di dollari per finanziare l'Europa, la Russia e l'America Latina. E' arrivato il momento di tagliare i ponti con l'Europa e pensare all'America». Un discorso di investitura molto duro contro la politica del «nuovo ordine mondiale» che ha subito trovato alcuni estimatori, primo fra tutti la American Rifle Association, la più potente lobby del Paese, che controlla il libero mercato di compravendita delle armi in Usa per un fatturato totale intorno ai 155 miliardi di dollari all'anno (circa 200 mila miliardi di lire). Odio per gli stranieri, maggiore indipendenza per i singoli Stati confederati rispetto al governo centrale di Washington, statuti speciali per gli Stati dove gli americani «nati e cresciuti in Usa da almeno due generazioni» sono in maggioranza, dichiarato razzismo soprattutto verso le

E l'effetto
si è fatto
sentire

a Wall Street

popolazioni latinoamericane che si ammassano alle frontiere con la speranza di un lavoro in Usa, risoluzione del conflitto interetnico nelle grandi città con il pugno duro: questa è la ricetta buona per l'America, secondo il programma presentato da Pat Buchanan.

George Bush ha immediatamente risposto con una mossa che è piaciuta a tutti riportando — secondo il sondaggio Gallup — le sue quotazioni dal 48 per cento al 52. E' volato a Chicago al 52%. E' volato a Chicago al 52%. E' volato a Chicago al 52%.

Il discorso di George Bush è stato accolto da un'ovazione che non risuonava dal Presidente sin dai tempi della guerra del Golfo. Un'iniezione di ottimismo che si è propagata anche a Wall Street dove l'indice è balzato subito ad un non appena il discorso di Bush è stato trasmesso a circuito chiuso per gli agenti di cambio. George Bush sembra aver incassato bene gli ultimi colpi interni e sta uscendo ora allo scoperto girando per la nazione con una immagine dura, realistica, che piace di nuovo agli imprenditori.

Sergio di Corti

REFERENDUM / CHIUSA LA RACCOLTA NEI COMUNI ORA IL PROBLEMA E' FARLE ARRIVARE A ROMA

Firme in corsa col tempo

ROMA — La macchina referendaria pilotata da Corel e Corid è giunta al primo giro di boa. Da ieri si è conclusa la raccolta delle firme nei comuni di tutta Italia. Adesso continuerà ancora fino sotto Natale con i tavoli allestiti nelle piazze e lungo le vie. Sabato e domenica un'altra robusta spinta alla partecipazione popolare è stata data da un'iniziativa delle Acli che hanno allestito oltre mezzo migliaio di banchetti nelle principali città. Leggermente più indietro la raccolta delle firme sui referendum promossi dai radicali. Secondo gli ultimi aggiornamenti le firme già incamerate oscillano, a seconda dei quesiti, tra 16.260 e la 290 mila. Nelle prossime due settimane, inglobate a quelle raccolte nei Comuni, dai Verdi, dai Comitati, dagli «Amici della terra» le firme dovrebbero raggiungere agevolmente il tetto delle 540 mila. Ma secondo i radicali occorrerà arrivare a 580 mila, la cifra giudicata «di sicurezza» per non avere poi brutte sorprese al momento delle verifiche.

Raggiunto invece già l'11 dicembre il tetto del-

le 500 mila firme per i referendum del Corel (Comitato per la riforma elettorale) e del Corid (Comitato per la riforma democratica). Segni e Giannini si guardano bene dai trionfalismi. Sanno che possono realisticamente puntare al milione di firme, ma non si nascondono altresì le grosse difficoltà operative che ancora incombono. Entro il 14 gennaio la montagna di firme, contata, verificata e impacchettata, dovrà essere depositata. E' una corsa con il tempo. Corid e Corel si sono appellati alle segreterie generali degli ottomila comuni italiani invitandole a non indugiare sulle operazioni di spedizione dei plichi che rischiano altrimenti di sparire nell'ingorgo natalizio.

Proprio sabato scorso, su questo problema, c'è stato un incontro col ministro alle Poste che ha assicurato il suo interessamento presso tutte le sedi P.t. affinché il fiume di firme possa confluire a Roma senza disguidi. Il Corel ha come compagni di viaggio nella sua campagna partiti come il Pds, il Pri, le Acli, «ap-

Corel e Corid sono convinti di poter arrivare al milione di firme. I radicali: seggi in relazione ai votanti.

porti individuali» di esponenti del Pli, del Psi, dei Verdi. La causa del Corid è stata sposata tra l'altro da Pri, Pds, Pli, Sinistra indipendente, Msi, Verdi e molti movimenti come il Forum dei democratici, il Movimento comunità, l'Associazione ambientalista Kronos, l'Alleanza monarchica, Gli amici della terra, l'Associazione radicale per la costituente democratica.

Ma in queste ore dal fronte referendario giunge un altro appello, rivolto stavolta alla «società civile». Il successo delle firme non migliora una situazione finanziaria che resta molto incerta. A differenza dei partiti, i referendum, seppur co-

stituzionalmente previsti, non godono di finanziamenti pubblici. E tanto per avere un'idea, solo per il Comitato per le riforme democratiche il fabbisogno economico è valutato in circa 500 milioni. Il mero controllo delle firme richiederà l'impiego di un'ottantina di persone che dovranno essere ovviamente retribuite. E contrariamente alle cifre separate a cascata da giornali e tv, fino alla scorsa settimana nelle casse dei promotori dei referendum non si contavano nemmeno 250 milioni. Sotto forma di donazioni sono giunti appena 52 milioni. La delusione è più cocente perché nella cifra sono compresi anche gli stanziamenti di Confindustria e Concommercio ufficialmente schierati dalla parte di Segni e Giannini. «Le categorie economiche - è stato l'amaro commento - sulla questione dei referendum paiono avere il cuore largo ma il portafoglio stretto».

Intanto la campagna referendaria chiede più attenzione da parte del «sistema costituito» e dai media. Ieri una delega-

zione di radicali composta da Rita Bernardini, Rosa Filippini e Valeria Ferro si è recata da Cossiga per chiedergli di farsi garante di una maggiore informazione pubblica sui referendum e soprattutto per avere conferma che la Camera non saranno sciolte prima del 14 gennaio, facendo così naufragare i referendum. La Bernardini, la Ferro e Renè Andreotti stanno digiunando per protestare «contro la mancanza di informazione della Rai sui tre referendum radicali». Peralto è già in cantiere un'altra iniziativa. Si tratta di una nuova richiesta di referendum, depositata ieri in Cassazione, che tende a modificare la legge elettorale per la Camera dei deputati in modo da ridurre i seggi in proporzione alla percentuale di astensione, di schede bianche e nulle al fine di evitare una rappresentanza impropria dei voti non espressi. Con questa salgono così virtualmente a dieci le proposte per tentare di innovare l'Italia in senso europeo.

I precursori del piccone

Servizio di
Roberto Altieri

ROMA — Uno ha sulle spalle un cognome importante, l'altro un appellativo ingombrante. Sono le due anime del referendum italiano. Il primo, Mario Segni, il curante del caso politico illustre (suo padre è stato il quarto presidente di questa Repubblica e per lungo tempo leader della Dc sarda) quando negli anni Settanta entrò alla Camera dei deputati lo fece lasciando esterrefatto l'establishment del partito. Scelse di stare tra i «peones» organizzati che per un certo periodo movimentarono la vita interna della Dc mandando in pezzi il feudo di piazza del Gesù. Fu una scelta di campo che rivista oggi pare aver contribuito non poco ad avvicinare Segni alla filosofia movimentista, la stessa che costituisce l'humus nel quale la spinta referendaria ha affondato in questi anni le sue radici.

Massimo Severo Giannini si è da tempo guadagnato la palma dell'antipartitocratico per eccellenza. Per uno che ha rivestito i panni di ministro della Repubblica (Cossiga lo volle nel suo governo nel '79, affidandogli il dicastero della funzione pubblica) può apparire strano e contraddittorio. Per Giannini assolutamente no. L'aver abitato nella stanza dei bottoni gli ha consentito di capire dal di dentro i vizi e i vezzi del sistema. Giurista di fama mondiale ma anche uomo d'azione (è stato partigiano) si è serenamente inimicato quasi tutti i big politici a causa della sua battaglia sempre più intransigente contro il «palazzo».

Potrebbero bastare questi due paragrafi a delineare il carattere dei due uomini che si sono assunti il compito di maneggiare un altro «piccone», costituzionalmente ineccepibile, quello del referendum, per creare le premesse di una seconda Repubblica alla quale, tra le esternazioni di Cossiga e le solenni promesse di rinnovamento dei partiti, si sta approdando in un clima di massimo parossismo istituzionale. Ma torniamo al profilo dei nostri due protagonisti.

La scorsa primavera l'insulto più generoso che Mario Segni si prese fu quello di essere uno scialacquatore di denaro pubblico. Settecento miliardi al vento, tuonavano i socialisti mentre invitavano gli elettori ad andare al mare. Quando, a spoglio avvenuto, si constatò che una consistente maggioranza di italiani era andata in vacanza facendo pagare cifre diverse tra chi è stato solo oggetto di accertamento e chi, invece, oltre all'accertamento, ha già una sentenza della commissione tributaria.

E' stato approvato anche un emendamento che ai fini del condono fa sì che gli accertamenti parziali si considerino non accertati accomunando questi contribuenti alla categoria che dovrà pagare solo il 20% di aliquota. Modificata anche la percentuale (riducendola dal 30 al 20%) per l'estinzione della controversia di primo grado.

«La recessione sta per finire», ha detto Carli parlando a non più di venti



Mario Segni



Massimo Giannini

quale, tra le esternazioni di Cossiga e le solenni promesse di rinnovamento dei partiti, si sta approdando in un clima di massimo parossismo istituzionale. Ma torniamo al profilo dei nostri due protagonisti.

La scorsa primavera l'insulto più generoso che Mario Segni si prese fu quello di essere uno scialacquatore di denaro pubblico. Settecento miliardi al vento, tuonavano i socialisti mentre invitavano gli elettori ad andare al mare. Quando, a spoglio avvenuto, si constatò che una consistente maggioranza di italiani era andata in vacanza facendo pagare cifre diverse tra chi è stato solo oggetto di accertamento e chi, invece, oltre all'accertamento, ha già una sentenza della commissione tributaria.

E' stato approvato anche un emendamento che ai fini del condono fa sì che gli accertamenti parziali si considerino non accertati accomunando questi contribuenti alla categoria che dovrà pagare solo il 20% di aliquota. Modificata anche la percentuale (riducendola dal 30 al 20%) per l'estinzione della controversia di primo grado.

«La recessione sta per finire», ha detto Carli parlando a non più di venti

no di voler costruire un secondo partito cattolico. La Malfa dicendo che preferisce parlare con la Dc di Segni piuttosto che con quella di sempre ha aggiunto un elemento in più a sostegno dei sospetti che certe aree democristiane nutrono nei confronti dell'azione recondita di «Maurizio». Il quale, incurante delle critiche e dei veleni che gli piovono addosso, non fa nulla per smentire l'esistenza di un progetto per rifondare la Democrazia cristiana partendo dalle sue parti ancora sane. Che Segni possa rappresentare il «dopo Forlani» potrebbe apparire oggi a taluni una bestialità. Ma domani magari dopo un'altra botta referendaria, i punti di vista potrebbero radicalmente cambiare.

Ma torniamo a Giannini. Non è difficile capire come abbia fatto a guadagnarsi in fretta la fama di fustigatore della partitocrazia, ora più che mai convinta di essersi allevata una serpe in seno. Classe 1915, iscritto al Psi fin dal 1953 (me ne sono andato - ha dichiarato - perché come

quanto alle privatizzazioni, si è detto sicuro che favoriranno gli investimenti e contribuiranno a responsabilizzare i cittadini. Ha poi rimproverato tutti i partiti per la scarsa attenzione riservata alla riforma previdenziale per la quale, ha affermato, non è stato fatto nulla. Si è quindi detto pessimista, per l'approvazione della riforma in Parlamento a causa dei molteplici interessi corporativi che di fatto ne impediscono il varo.

In piena sintonia con Carli, il capogruppo della commissione Bilancio Sergio Coloni ha ricordato che spesso nella storia al disfattismo è seguita l'avventura.

«Ciò è tanto più da respingere - ha aggiunto Coloni - se si ricordano i positivi risultati raggiunti nel corso della legislatura anche se essi appaiono ancora insufficienti». Significativi sono i provvedi-

tutti i grandi partiti non fa più nulla se non badare a se stesso) dalla sua breve ma intensa esperienza alla guida del dicastero della funzione pubblica ne ricavò una visione così sfasciata che si sentì in dovere di vergare di proprio pugno un monumentale studio sulla pubblica amministrazione italiana. Una nima furono le lodi, gli elogi, le indignazioni. Poi passata l'enfasi dei complimenti, il rapporto finì in un polveroso archivio. Qualcuno si era accorto per tempo che il potere dei partiti si annidava e prospera proprio laddove la macchina statale è sballonata. Giannini deve parte della sua fama anche alla sua scarsa diplomazia. «Al Senato - si lasciò scappare un giorno - ci sono molte persone serie, la Camera ha invece molti imbecilli». Apriti cielo! Nella zuffa verbale che ne seguì ci fu chi come Sbardella aggrovò involontariamente la situazione sostenendo che se «alla Camera c'erano molti imbecilli, al Senato c'erano i rincoglioniti». Giannini riuscì perfino a mandare su tutte le furie anche Sandro Pertini, suo grande amico. Accadde quando di fronte all'arretezza della nostra pubblica amministrazione il Giannini disse che avrebbe preferito emigrare in Argentina. «Doveri tacere - lo rimproverò Pertini - anche se hai ragione. Non si può seminare sfiducia nelle istituzioni». Ora, invece, Massimo Severo Giannini non pensa più a lasciare l'Italia, rinvigorisce da congressi che sta raccogliendo il suo Comitato. Agli occhi dell'opinione pubblica Segni e Giannini, i due padri del referendum italiano, contesi da salottisti-bene dell'alta società che hanno scoperto il firm-party, paiono avere le credenziali in regola per scendere dalla metafora del piccone e salire su quella del bulldozer come pericolosi manovratori. E il «palazzo» ovviamente sussulta.

Così i nove referendum

COREL (Mario Segni)

SINDACO

Volete che il sindaco della vostra città sia eletto direttamente dai cittadini?

SENATO

Volete che nel sistema elettorale per il Senato sia introdotto il sistema uninominale maggioritario, che obbliga i partiti a allearsi e a presentare programmi comuni?

COMUNI

Volete che il sistema maggioritario sia esteso anche ai Comuni con più di 5 mila abitanti per dar vita a maggioranze di governo locale che siano finalmente stabili?

CORID (Massimo S. Giannini)

BANCHE

Volete abrogare la norma che delega al Governo la nomina dei vertici delle Casse di risparmio? Ovvero, volete che sia posta fine alla lottizzazione partitica delle nomine bancarie?

IMPRESE PUBBLICHE

Volete abrogare la legge che istituisce il ministero delle Partecipazioni statali? Ovvero, volete che cessi la spartizione politica delle cariche nelle imprese pubbliche?

MEZZOGIORNO

Volete che la legge sull'intervento straordinario nel Mezzogiorno sia emendata negli aspetti che favoriscono la gestione clientelare delle risorse destinate al Sud?

RADICALI

FINANZIAMENTO PUBBLICO

Volete che il finanziamento pubblico sia limitato alle spese per le campagne elettorali e che perciò i partiti ricorrano a contribuzioni volontarie di gruppi e iscritti per sostenersi? (Referendum promosso dal Partito radicale)

DROGA

Volete abrogare le norme della legge Vassalli-Jervolino che puniscono i tossicodipendenti? (Referendum promosso dal Cora e dal Partito radicale)

USL

Volete che alle Usl siano sottratti i controlli in materia ambientale? (Referendum promosso dagli «Amici della terra»)

FORLANI FRENA SULLE ELEZIONI ANTICIPATE

«E' meglio aspettare»

L'«ultimatum» di Cossiga e le perplessità del segretario dc

ROMA — Cossiga ha chiesto ad Andreotti (quasi un ultimatum) di salire al Colle per sollecitare lo scioglimento delle Camere. Ma Forlani frena sulle elezioni, pur considerandole vicine. «Se mi dicessero - ha dichiarato il segretario democristiano - vuoi votare domani o fra dieci giorni, risponderò senz'altro fra dieci giorni. «Noi - ha spiegato - abbiamo bisogno di un voto razionale, altri, invece, puntano sull'emotività, come è avvenuto per esempio a Brescia, sfruttando addirittura il sequestro Ghidini». «Il vero problema - ha aggiunto il leader dc - non è la data delle elezioni, il problema vero è la governabilità».

Forlani insiste perché i partiti della maggioranza si presentino alle urne con una linea di governo anche per il dopo-elezioni, un punto di riferimento certo. «Se l'Italia è di serie B - ha detto - non è perché abbiamo qualcosa in meno, ma per la fragilità dei governi. Già si preannuncia una legislatura abbastanza difficile per il possibile prevalere di spinte dissociative, localistiche e di frantumazione. Si tratta allora di dimostrare che non c'è tutto questo sfascio di cui si parla strumentalmente perché questa legislatura ha ottenuto buoni risultati».

Secondo Forlani, poi, il discorso del presidente del Consiglio alla conferenza dc di Milano non è stato così ultimativo sulla necessità di andare subito alle urne. Nella Dc, sostiene, «è dall'autunno scorso che ci ripetiamo tutti la stessa cosa: se si può realizzare qualcosa di concreto si va avanti, altrimenti si può



Il Capo dello Stato ha chiesto ad Andreotti di sciogliere le sue riserve sul voto anticipato.



accorciare la legislatura». La Dc, comunque, è soddisfatta per l'assicurazione data da Cossiga, in un'intervista al «Giornale», che non ci saranno cambi a Palazzo Chigi per fare un governo elettorale, come aveva mostrato di temere, per esempio, il presidente dei deputati dc Antonio Gava.

Cossiga, anzi, aveva in-

Andreotti ma in vecchiaia lo vuole.

«Prima si va a votare meglio», ha dichiarato il segretario del Pri Giorgio La Malfa, così non sarebbe necessario le dimissioni del governo. Per il Pri è istituzionalmente «inaccettabile» che da Palazzo Chigi vengano prospettate ipotesi di scioglimento lasciate, poi, a «mezz'aria». Per questa ragione è comprensibile, oltreché legittimo, la richiesta del Quirinale ad Andreotti di un rapido e definitivo chiarimento sulle elezioni. I repubblicani, comunque, non porranno questioni sulle procedure della crisi. Se se ne vanno subito per fare qualcosa di diverso è meglio», ha detto La Malfa.

Secondo Occhetto ancora una volta il Presidente della Repubblica, con il suo «ultimatum» ad Andreotti ha abusato dei suoi poteri, stravolgendo la Costituzione. «Dopo che tutti gli avevano chiesto di tacere, lui ha di nuovo parlato per dire che può sciogliere le Camere senza una mediazione del passaggio parlamentare. Questo è un altro esempio di intervento anomalo del Presidente della Repubblica nella nostra vita democratica». Secondo Occhetto, «se si andasse alla crisi la maggioranza dovrebbe dichiarare il proprio fallimento davanti al Parlamento», perché una crisi tecnica sarebbe assurda, rappresenterebbe un'altra violazione.

Il Pds, comunque, non ha alcuna preferenza per la data del voto: il problema non è quando ma è come ci si arriva, con quale chiarezza».

Marina Maresca

FINANZIARIA, APPROVATO ALLA CAMERA IL CONDONO

Carli: ripresa vicina

Per Coloni

è il tempo

di sconfiggere

il disfattismo

deputati nell'aula di Montecitorio. Le indicazioni attuali, infatti, mostrerebbero che «abbiamo toccato il fondo» e che sono stati registrati segni di ripresa «attesi in primavera». Ma, ha subito aggiunto il ministro, «sono segnali che vanno accolti con grande cautela».

Il ministro del Tesoro, proseguendo il suo intervento, ha detto che è molto importante contenere gli aumenti di salario dei pubblici dipendenti entro il tasso di inflazione. In

vece al 65% nel caso in cui il contribuente sia stato già oggetto di accertamento. Su proposta della commissione è stata introdotta una modifica che sana la sproporzione che il provvedimento avrebbe determinato facendo pagare cifre diverse tra chi è stato solo oggetto di accertamento e chi, invece, oltre all'accertamento, ha già una sentenza della commissione tributaria.

E' stato approvato anche un emendamento che ai fini del condono fa sì che gli accertamenti parziali si considerino non accertati accomunando questi contribuenti alla categoria che dovrà pagare solo il 20% di aliquota. Modificata anche la percentuale (riducendola dal 30 al 20%) per l'estinzione della controversia di primo grado.

«La recessione sta per finire», ha detto Carli parlando a non più di venti

quanto alle privatizzazioni, si è detto sicuro che favoriranno gli investimenti e contribuiranno a responsabilizzare i cittadini. Ha poi rimproverato tutti i partiti per la scarsa attenzione riservata alla riforma previdenziale per la quale, ha affermato, non è stato fatto nulla. Si è quindi detto pessimista, per l'approvazione della riforma in Parlamento a causa dei molteplici interessi corporativi che di fatto ne impediscono il varo.

In piena sintonia con Carli, il capogruppo della commissione Bilancio Sergio Coloni ha ricordato che spesso nella storia al disfattismo è seguita l'avventura.

«Ciò è tanto più da respingere - ha aggiunto Coloni - se si ricordano i positivi risultati raggiunti nel corso della legislatura anche se essi appaiono ancora insufficienti». Significativi sono i provvedi-

menti varati negli ultimi anni, quali la legge sulle autonomie locali, l'abolizione del voto segreto, le nuove normative regolanti il mercato finanziario, l'avvio di fondamentali riforme come il bicameralismo, l'aggiornamento dell'articolo 81 della Costituzione, per citare soltanto alcuni esempi più direttamente connessi con l'andamento della finanza pubblica. Essa rimane però una grande rimora per il nostro inserimento in Europa se si pensa che entro il 1997 dovremmo ridurre il debito di circa 600.000 miliardi e il deficit di 15.000 miliardi annui. Vanno affrontate perciò riforme strutturali come le pensioni, nell'intervento innanzitutto dei pensionati e delle fasce più deboli della popolazione, e l'autonomia finanziaria delle regioni (ivi compreso il settore sanitario).

«Ciò è tanto più da respingere - ha aggiunto Coloni - se si ricordano i positivi risultati raggiunti nel corso della legislatura anche se essi appaiono ancora insufficienti». Significativi sono i provvedi-

criteri di «anzianità, attitudine e merito» per scegliere il candidato. Ora, altro non possiamo fare, ha concluso il vicepresidente, che attendere il laico del Pds, Gaetano Silvestri, rincarava la dose sotto il pretesto che il Consiglio di questo punto non risponde dei suoi atti al ministro ma, eventualmente, alla Corte dei conti, al Tribunale amministrativo, alla Corte costituzionale o al giudice penale, gli unici che possono mettere in dubbio le decisioni del Csm.

Cesare Goretto

MARTELLI ATTACCA (E SI IPOTIZZA UN INTERVENTO DI COSSIGA)

Galloni: «Il Csm non torna indietro»

ROMA — Il braccio di ferro continua. Durante la giornata di ieri, infatti, il ministro di Grazia e Giustizia tirava sul palazzo dei Marescialli i suoi colpi d'artiglieria da Cremona; mentre il vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, per nulla intimorito, rispondeva, in una conferenza stampa convocata proprio al Csm, che il Consiglio non torna indietro. Al suo fianco c'erano i suoi fidati consiglieri, Fidati? Non proprio tutti; perché alcuni di loro si sono dichiarati

poco convinti della decisione presa mercoledì scorso, quando è stato nominato il presidente della Corte d'appello di Palermo senza aver prima ottenuto il parere favorevole di Martelli come vuole la legge.

Una scelta che ha causato uno scontro talmente duro, fra ministro guardasigilli e componenti del Consiglio, da spingere il laico del Pds Alessandro Pizzorusso a invitare il presidente del Csm, ovvero il Capo dello Stato - si proprio qui Cossiga con cui i consi-

glieri si confrontano da mesi - a fare opera di mediazione. Un invito provocatorio? Pizzorusso ha lanciato il sasso ed è poi uscito dall'aula Bacone dove si svolgeva la conferenza; ma prima di lui un altro componente era andato via quasi sbattendo la porta: il laico di nomina socialista Pio Marconi, che aveva chiesto a gran voce la parola per esprimere la sua «opinione dissenziente», su una procedura da lui definita «abnorme», di «dubbia costituzionalità», che «pone il

Csm su una china pericolosa». L'incontro con i giornalisti era stato infatti sino a quel momento un assolo di Galloni, che aveva riassunto i termini del nuovo contrasto con il ministro rivendicando la perfetta legittimità delle scelte dei consiglieri. La legge ci imponeva di nominare un capo di ufficio; eravamo già in ritardo a causa dei veti posti a suo tempo da Cossiga, dovevamo concludere subito e lo abbiamo fatto secondo la procedura dettata dal regolamento e rispettando i

criteri di «anzianità, attitudine e merito» per scegliere il candidato. Ora, altro non possiamo fare, ha concluso il vicepresidente, che attendere il laico del Pds, Gaetano Silvestri, rincarava la dose sotto il pretesto che il Consiglio di questo punto non risponde dei suoi atti al ministro ma, eventualmente, alla Corte dei conti, al Tribunale amministrativo, alla Corte costituzionale o al giudice penale, gli unici che possono mettere in dubbio le decisioni del Csm.

Cesare Goretto

POLITOLOGIA

Anni Cinquanta, la Dc e gli altri

Recensione di
Massimo Greco

Che la Dc sia diventata, dopo il vittorioso esito delle elezioni tenutesi il 18 aprile 1948, il partito perno del sistema politico italiano non è una novità. Come non è una novità che i gruppi di interesse italiani, dagli agricoltori agli industriali, volenti o nolenti, abbiano dovuto in qualche modo fare i conti con il partito di De Gasperi, che si ergeva a barriera contro le sinistre avvalendosi della duplice malleveria statunitense e vaticana.

Ma lo studio a più voci, che il Mulino propone a cura di Leonardo Morlino («Costruire la democrazia», pagg. 491, 50 mila lire), approfondisce opportunamente queste connessioni tra il contesto partitico, emerso e definito dopo la fine della guerra, e gli interessi economici organizzati. Il libro si snoda su cinque saggi, i cui autori sono, oltre a Morlino, Grazia Lanza, Liborio Mattina, Paolo Feltrin, Massimo Morisi, docenti negli atenei di Firenze, Catania, Messina.

Il periodo analizzato va dalla fine degli anni '40 fino al termine degli anni '50, un decennio chiave nel processo di consolidamento del quadro istituzionale italiano postbellico. Al centro dell'attenzione lo sviluppo organizzativo e le relazioni politiche di alcune delle più significative strutture sociali ed economiche nazionali: i Coldiretti, i Confagricoltori, i Confindustri, i sindacati.

1948, dunque, anno di svolta. La Dc, che già nel '47 aveva scaricato dal governo le sinistre, diventa interlocutrice privilegiata di Washington nel momento in cui si radicalizza la situazione politica internazionale. Le forze produttive nazionali si affacciano con fatica nel nuovo areo politico. L'ambiente agricolo, specialmente la media-grande proprietà, ha goduto della simpatia del passato regime, simpatia del resto contraccambiata. Anche il mondo industriale, che pure con il fascismo aveva instaurato un rapporto di

«Costruire la democrazia»: uno studio a più voci

buon vicinato, deve ridisegnare appoggi e alleanze. La Dc si afferma come partito «gatekeeper», che governa e amministra spazi e risorse economiche, soprattutto dopo la rottura con le sinistre e il successo del 18 aprile. Agricoltura e industria, in misure differenti, debbono rilegittimarsi ed essere rilegittimate. La Dc conduce la danza. La creazione della Coldiretti, guidata da Paolo Bonomi, le garantisce l'apporto del mondo contadino. Coldiretti ebbe e ha un importante peso elettorale, che però non ha mai inciso sulle grandi decisioni politiche ed economiche nazionali, anche quelle riguardanti il settore agricolo, decisioni che sono rimaste appannaggio dell'establishment scudocrociato. Confagricoltura non ha certo un colloquio così confidenziale, getta esche agli altri partiti, ma comunque deve passare, per difendere i propri interessi (la minaccia della riforma fondiaria e il dibattito sui patti agrari), attraverso il filtro democristiano, negoziando con Coldiretti un accordo che la vede partner secondario.

Più complesso ma non dissimile il confronto con l'industria. La Confindustria di Angelo Costa supera l'isolamento dell'immediato dopoguerra con l'aiuto del Pli (si ricorda l'opera dei ministri Corbino ed Einaudi) e gioca di sponda con la Dc, in un rapporto di reciproca strumentalità, nell'impostare la ricostruzione economica nazionale. Morito De Gasperi, naufragato nelle elezioni del '53 il premio di maggioranza, la Dc cambia marcia; Fanfani riorganizza il partito, punta sulle partecipazioni statali, le relazioni con la Confindustria si fanno più tese. Confindustria perde via via molte pic-

cole aziende (nasce Confindustria), gli artigiani, dal '55 le imprese pubbliche, organizzate nell'Intersind.

Il grande sindacato unitario, creato nel '44 per volere dei partiti, per volere dei partiti si sfascia alla fine degli anni '40. E il decennio '50 riserva non poche angustie a Cgil, Cisl, Uil; il sindacato perde molti iscritti, la Cgil dimagrisce del 44 per cento, la Cisl si salva soprattutto con l'impiego pubblico. I sindacati ansimano e soffrono di scarsa capacità rappresentativa. Sono gli stessi partiti a correre in loro aiuto e solo agli inizi degli anni '60 il sindacato riuscirà a trovare maggiore autonomia.

Il parlamento, dominato nella prima legislatura dalla Dc, diviene camera di compensazione (anche per i partiti di sinistra) degli interessi sociali ed economici, il luogo dove si scontrano e si ricompongono differenze e frammentazioni della società civile. Anche se i partiti, per i loro progetti a medio-lungo termine, privilegeranno altri canali e altre sedi. Insomma, sostiene Morlino nelle conclusioni, quello che si definisce a cavallo delle prime legislature del parlamento post-bellico, è un grande processo che afferma una solida posizione di controllo da parte dei partiti, un «party government» col quale i gruppi di interesse debbono obbligatoriamente fare i conti.

La funzione «gatekeeper» dei partiti (soprattutto della Dc) è stata esercitata proficuamente fino a questi ultimi tempi. Ma il contesto politico sta mutando rapidamente i connotati, e i partiti arrancano nel mediare esigenze e istanze di una società civile sempre più frazionata e difficilmente leggibile. Anche da tradizionali vassalli elettorali (vedi Coldiretti) giungono segnali di nervosismo e di insoddisfazione. L'Europa fa paura. La cornice istituzionale e politica di 40 anni fa comincia a cedere: non è detto che basti il semplice ritocco di un abile restauratore per restituirla con efficacia ai compiti fin qui svolti.

TONDELLI / LUTTO

La fine di una gioventù

Immatura scomparsa di uno scrittore che era anche «talent scout»



Pier Vittorio Tondelli, 36 anni, un decennio di attività letteraria (da «Altri libertini» a «Un week end postmoderno») e una fine immatura.

REGGIO EMILIA — Aveva solo trentasei anni, Pier Vittorio Tondelli, uno degli scrittori più interessanti dell'Italia d'oggi. E' morto la scorsa notte, nella sua casa di Correggio, città dove era nato e dove viveva con i genitori. Anche se la notizia non è ufficiale, si presume che sia stato ucciso dall'Aids. Era malato da qualche tempo, e nei giorni scorsi era stato ricoverato nel reparto infettivi dell'ospedale di Santa Maria di Reggio Emilia. La madre tuttavia ieri ha voluto smentire, precisando che lo scrittore è morto per collasso cardiocircolatorio, dopo aver avuto una grave polmonite.

Tondelli era nato nel 1955, si era laureato al Dams di Bologna, con una tesi sul romanzo epistolare del Settecento. Il suo primo libro, che lo rivelò con un certo clamore, uscì nel 1980: era «Altri libertini» (edito da Feltrinelli), sei racconti legati l'uno all'altro dalla tematica giovani-

Tondelli descriveva la generazione degli anni Settanta, impegnata e dispersa fra lotte studentesche, droga, viaggi, desideri di libertà.

Il libro venne sequestrato con l'accusa di «oscenità» a poche settimane dalla sua pubblicazione (quando aveva già raggiunto la terza edizione). L'anno dopo a Mondovì (Cuneo) si svolse il processo, che finì con l'assoluzione piena di autore ed editore. Dal volume è stato tratto un lavoro teatrale, diretto da Gian Franco Zanetti. Nell'82 Tondelli pubblicò «Pao Pao» (Feltrinelli), storia di giovani durante il servizio militare che (come lo scrittore stesso disse) era «di tentativo di fare un romanzo sentimentale su un gruppo di giovani usando uno stile ritmico e rock, fatto di impennate romantiche, di riflessioni, di improvvisazioni». Ma il successo più «popolare» Tondelli lo ebbe con «Rimini» (Bompiani, 1985), storia di un giornalista mandato nella città ro-

magnola nel pieno d'un agosto affollato di gente e movimentato da piccole avventure di provincia.

Un registro totalmente diverso contrassegnò «Camere separate» (Bompiani, 1989), in cui si analizzava un rapporto tra due omosessuali, tragicamente interrotto da una morte prematura. Era un romanzo sull'interiorità e sui sentimenti, nato dal «silenzio», così come un altro piccolo libro, «Biglietti agli amici», edito nell'86 dalla piccola casa editrice Baskerville. Quest'anno era uscito «Un week end postmoderno» (Bompiani).

Un ruolo importante Tondelli lo rivestì come operatore editoriale e «talent scout» di giovani narratori, con la casa editrice Transeuropa, per cui curò tre raccolte di racconti. Nell'88 progettò per la Mondadori la collana «Mouse to mouse», di cui però uscirono due soli titoli, «Fotomodelli» di Elisabetta Viviani e «Hotel Oasis» di Gianni De Martino.

TONDELLI / PROFILO

Penna-rock, uomo irrequieto

Un narratore a molte facce, curioso delle novità

Servizio di
A. Mezzena Lona

In principio era Tondelli lo scandaloso. Al secondo romanzo, la critica lo aveva promosso penna-rock della giovane letteratura italiana. Da allora, inattesa lo scrittore a una definizione precisa, a inmutabili cliché, era diventato più difficile. Perché, dietro quella faccia anonima da ragazzo tranquillo e riflessivo, si celava un uomo irrequieto. Attentissimo ai cambiamenti, curioso delle novità. Pronto, insomma, a cambiare strada in continuazione, a ridiscutere il lavoro fatto.

Rimettere lo stesso libro per una vita intera non interessava a Tondelli. Lui, scrittore-camaleonte, preferiva seguire i bioritmi della sua esistenza. Affidarsi agli umori del momento. E non trasformare i romanzi in bandiere da portare a spasso in eterno. Un altro, al posto suo, avrebbe imboccato come un fulmine la strada dei romanzi che fanno scandalo, dopo l'uscita del primo libro: «Altri libertini». Qualcuno, infatti, volle vedere nella miriade di storie dedicate agli esclusi, ai perdenti, a chi sposa l'eccesso per dimenticare i fallimenti collezionati vivendo, una sorta di manifesto pornografico.

Ma gli «Altri libertini» erano ben altra cosa. Parlavano di un mondo ai margini, dove l'indifferenza e il disincanto diventano scudo per difendersi dalla vita. Tondelli non innalzava tinte alla fuga nella droga e nell'alcol, agli amori violenti, al rifiuto disperato delle regole. Cercava, piuttosto, di sintonizzarsi sulla loro lunghezza d'onda. Convinco che l'alta società, i nuovi ricchi, gli arrampicatori sociali, avessero già fin troppi aedi dalla loro parte. Quel libro, insomma,

representava il tentativo di scendere «on the road» per raccontare le storie di chi non possiede ville e palazzi.

Charles Bukowsky e Jack Kerouac erano solo in parte padri degli «Altri libertini». Lo stesso Tondelli, parlando dei suoi libri, si divertiva a confondere le idee. «Che lo voglia o no — amava dire nelle interviste — sono intrappolato nel rock'n roll. Sono un autore e un musicista, per molti versi un «entertainer». Così, quando Feltrinelli mandò in libreria il secondo romanzo, «Pao Pao», più d'uno sentenziò che quelle storie di giovani reclute andavano lette con l'impianto stereo acceso.

All'ombra di quel libro, bruttino per la verità, Tondelli scoprì quanto sa di sale la carriera dello scrittore.

L'editore, infatti, gli impose di scrivere e riscrivere la storia, apportando in continuazione dei tagli. Probabilmente per far rientrare il pallido Pier Vittorio dentro l'immagine che la gente s'era fatta di lui: quella di una voce che grida ai quattro venti il malessere di essere giovani.

Sesso, droga e rock'n roll non erano le uniche frecce all'arco di Tondelli. «Rimini» lo dimostra. Nella storia di un giornalista, spedito sulla riviera romagnola a pilotare un'edizione estiva per le spiagge dell'Adriatico, si specchia infatti un'Italia umiliata e offesa. Costretta a recitare se stessa davanti al popolo di vacanzieri. Pronta a inventare nuovi intralazzi per arrangiarsi. Corrotta a tutti i livelli, marcia fin dentro le ossa. Santa e sgualdrina, profumata e sporca, ricca e miserabile. Un mastodontico luna park dove risulta impossibile sbrogliare l'intricata matassa di misteri.

Anche quella era solo una pista. Una delle tante. Da abbandonare in «Camere separate», il libro salutato con un: «Tondelli è finalmente maturato». Quel romanzo, dedicato per intero ai problemi di coppia letti in chiave gay, non voleva però essere la classica fuga nel privato. Non rinnegava una virgola di quanto scritto fino allora. Piuttosto, si concentrava su quei sentimenti che in «Altri libertini», «Pao Pao» e «Rimini» erano rimasti sullo sfondo.

Prima di andarsene, Tondelli è riuscito a raccogliere in volume piccoli saggi, articoli, notazioni. «Un week end postmoderno» ha lasciato, però, l'amaro in bocca di un addio troppo frettoloso. E il rimpianto per uno scrittore non grandissimo, ma capace di incuriosire. Sempre.

LIBRI
I migliori per bimbi

FERRARA — Il francese Michel Lucet con il volume «Spacato in due», pubblicato dalla E. Elle, e Roberta Grazzani con il libro «Tartarini» di Racalmuto («Vita e Pensiero») hanno vinto la tredicesima edizione del premio di letteratura per l'infanzia «Cassa di risparmio di Cento».

Le due terne finaliste erano state scelte a settembre da una giuria composta da scrittori (Luca Goldoni, Francesco Fuschini, Claudio Marabini, Fulvio Tomizza), pedagogisti, esperti di comunicazione. Le sei prescelte sono poi state lette da oltre duemila ragazzini delle scuole elementari e medie, che hanno dato un giudizio definitivo.

SCRITTORE
Rushdie: un appello

NEW YORK — «Non dimenticatemvi»: è l'appello dello scrittore Salman Rushdie ai paesi occidentali, in un'intervista al «Times». «In qualche misura sono stato un ostaggio della vicenda degli ostaggi ha detto Rushdie, manifestando il timore che, dopo la liberazione degli ostaggi occidentali in Libano (restano nelle mani degli Hezbollah, dice), l'opinione pubblica «sia tentata di pensare che tutto è finito». «Ma non è affatto la fine» ha detto lo scrittore condannato a morte nel febbraio 1989 dal defunto ayatollah Khomeini per il suo libro «Versetti satanici» e tuttora oggetto delle minacce degli integralisti islamici.

MOSTRA
Mantegna a Londra

LONDRA — S'inaugurerà il 15 gennaio a Londra, alla Royal Academy of Arts, una grande mostra dedicata ad Andrea Mantegna, realizzata congiuntamente dalla stessa Royal Academy, dal Metropolitan Museum of Art di New York e dalla Olivetti. Sarà una mostra «unica» per qualità e numero delle opere: oltre 150 tra dipinti, disegni, miniature e stampe, con prestiti da più di cinquanta tra i maggiori musei del mondo. Con questo importante evento, la Olivetti celebrerà i suoi 25 anni di iniziative culturali nel campo dell'arte. Dopo l'esposizione a Londra, le opere del Mantegna saranno trasferite al Metropolitan Museum da aprile a luglio '92.

TONDELLI / RICORDO

Un testamento per i suoi «Under 25»

Lo scrittore ha lasciato precise indicazioni sui progetti editoriali dedicati a giovani esordienti

Servizio di
Piero Spirito

«Adesso so che «Romanzo post-moderno» e «Camere separate» erano libri postumi; adesso so che cosa lo spinse a raccogliere quei testi non lettrati e da dove veniva la tristezza del suo ultimo romanzo. Tondelli si è tenuto dentro il segreto e ha affrontato con straordinaria coraggiosa questa morte annunciata. Massimo Canali, dell'editrice Transeuropa, amico e collaboratore di Pier Vittorio Tondelli, racconta di aver saputo solo quattro mesi fa — «come tutti» — della malattia che ha ucciso lo scrittore. «Tondelli — dice Canali — si è portato dentro per anni quella terribile consapevolezza, ma ha continuato a lavorare lo stesso, con l'impegno e l'umiltà di sempre». Al punto da aver preparato un vero e proprio testamento letterario con le indicazioni su come continuare il «progetto Under 25», l'antologia periodica che raccoglie racconti di giovani scrittori italiani al di sotto dei venticinque anni di età.

«Mi hanno detto — spiega Canali — che mi ha lasciato scritto come andare avanti con gli «Under 25»; teneva

molto a questa iniziativa e oggi molti giovani autori devono a lui il loro successo». L'attività editoriale di Tondelli si è svolta di pari passo con quella letteraria e, come ha scritto lui stesso nell'«Autodizionario degli scrittori italiani» (Leonardo editore), era «volta soprattutto a fornire strumenti di pubblicazione ad autori giovani». Il suo laboratorio era appunto l'editrice Transeuropa di Ancona, sin da quando la casa stampava con la sigla de «Il Lavoro Editoriale». «Ricordo — racconta Canali — che, subito dopo l'uscita di «Pao Pao», chiamai Tondelli perché volesse proporgli un'antologia di narratori giovani suoi coetanei, già affermati; lui rifiutò e per contro rilanciò l'idea di offrire una possibilità ad autori giovanissimi ma sconosciuti: accettai malvolentieri, ero molto perplesso». Invece, quando nel 1986 uscì il primo volume intitolato «Giovani Blues», l'accoglienza di pubblico e critica fu quasi trionfale. E cinque degli undici scrittori al debutto (Andrea Canobbio, Claudio Camarca, Gabriele Romagnoli, Paola Sansone e Alessandra Buschi) oggi camminano sicuri con le loro gambe. L'esperimento fu ripetuto nel 1988 con

«Belli e Perversi», che ebbe una minore eco critica ma lanciò altri due autori, Romolo Bugaro e Giuseppe Borgia. Ormai Tondelli non era più conosciuto solo come scrittore, ma anche come «talent scout», scopritore di talenti in erba. Subito la Mondadori lo reclutò per tentare una strada analoga e, sempre nell'88, varò la collana «Mouse to Mouse». Ma l'iniziativa durò poco, e dopo due titoli («Fotomodelli» di Elisabetta Viviani e «Hotel Oasis» di Gianni De Martino) la collana chiuse.

Per Tondelli seguì un periodo di sfiducia — ricorda Massimo Canali —, tuttavia non volle rinunciare al suo impegno. Durò tre anni la gestazione del terzo e ultimo volume degli «Under 25», quel «Papersgang» che ha segnato il decollo della giovane Silvia Ballestra, recentemente salutata con favore dalla critica per il suo «Compleanno dell'Inferno» pubblicato in contemporanea da Transeuropa e Mondadori. Il laboratorio di Tondelli, dunque, aveva appena ripreso a funzionare e a dare frutti.

Pier Vittorio Tondelli conservava una concezione «artigianale» della scrittura e una visione limpida di come

andava «costruito» un testo narrativo, delle forme, della struttura, della riuscita. E metteva a disposizione di chiunque la sua esperienza, i risultati delle sue ricerche e del suo itinerario letterario, che dallo sperimentalismo degli inizi era approdato a forme romanzesche più mature e sicure. «Svolgeva questo lavoro di «talent scout» — dice ancora l'«editor» di Transeuropa — con professionalità e umiltà: leggeva di persona tutti i manoscritti, mandava lettere ai giovani debuttanti con suggerimenti e consigli, senza mai essere paternalista o pedante; certo, aveva i suoi modelli di riferimento, specie la narrativa americana «on the road», ma non per questo escludeva certi generi; ed era l'unico in Italia a svolgere un'attività simile». Inoltre, assicura Canali, «non insegna né successo né rendiconti personali, patrocinava pure scrittori che poi non hanno trovato spazio». Nella scrittura degli «Under 25», aggiunge Canali, Tondelli cercava soprattutto l'autenticità. La cosa più importante da tener presente nella scelta dei testi, amava ripetere, era una sola: se in quelle parole «ci passava la vita».

Calasso: giù per le scale, nella mischia letteraria

Recensione di
Alberto Cavaglion

Secondo la saggezza taludica, quarantenne sono i gradini attraverso i quali si può giungere alla Verità. Roberto Calasso si ferma allo scalo numero trentasette — tanti sono i pezzi riuniti nel suo nuovo volume —, ma polemizza aspramente con i colleghi razionalisti, politicamente impegnati, capaci al massimo di superare il primo gradino, incapaci di sollevarsi a una qualsiasi forma di lettura allegorica (Roberto Calasso, 49 qua-

rantanove gradini) Adelphi, pagg. 500, lire 32 mila).

Il volume raccoglie interventi di varia natura — prefazioni, recensioni, testi per programmi di sala («La donna senz'ombra», Teatro alla Scala, 1986) — uniti da una sola passione per i profeti della modernità, quasi tutti viennesi: Kraus, Weininger, Freud, Bann, Schreber. Meglio che nei libri che lo hanno reso celebre a un più ampio pubblico, questi «Quarantanove gradini» si riescono ad apprezzare per la loro nietzscheana «legge-

rezza: cronache non futili per quotidiani, elzeviri nel senso migliore del termine.

Senza l'assillo di un progetto a grande tenuta, Calasso si dimostra qui un eccellente prosatore, rapido nei tratti, veloce nella scrittura, eccellente recensore, con guizzi degni di un inviato speciale d'altri tempi: di alto livello letterario è, per esempio, l'articolo «Una tomba apocirica», già apparso sul «Corriere della Sera», dedicato alle ultime ore di Walter Benjamin e

alla sua tomba di Port Bou avvolta nel mistero.

Hannah Arendt avrebbe cercato invano in quel cimelio che dà sulla piccola baia, fatto a terrazze scavate nella pietra, in faccia al Mediterraneo: «E' uno dei luoghi di gran lunga più fantastici e più belli che abbia mai visto in vita mia», esclama la Arendt, cui fa eco, più sarcastico, Scholem (e con lui Calasso): «La tomba, isolata dalle altre, sarebbe apocirica, un'invenzione del guardiano avido di mance».

Si direbbe che il punto nevralgico della riflessio-

ne di Calasso sia la ricerca di un posto che non c'è e intorno al quale gravitano, per interesse, per ipocrisia o per mania di potere, le brame degli impostori, gli apocirici dei testimoni mendaci. Si veda, fra l'altro, lo straordinario profilo di Bobi Balzen, che già costituiva il saggio introduttivo alle Adelphi (e che ora è raccolto in una posizione assolutamente di riguardo: scalino numero due, subito dopo «Ecce homo» di Nietzsche).

Si tratta di un testo di fondamentale importanza

per la cultura triestina, degno di essere inserito in un'ideale antologia. L'assunto però è sempre il medesimo: l'assenza, la mancanza di stabilità, l'essere, dice Calasso, «centrifugo» (ma non è questa una prerogativa di tutta la letteratura triestina del nostro secolo?). Al centro di Balzen c'era un punto vuoto che reggeva tutto: visti da quel punto i suoi elementi non davano certo l'impressione di una coerenza.

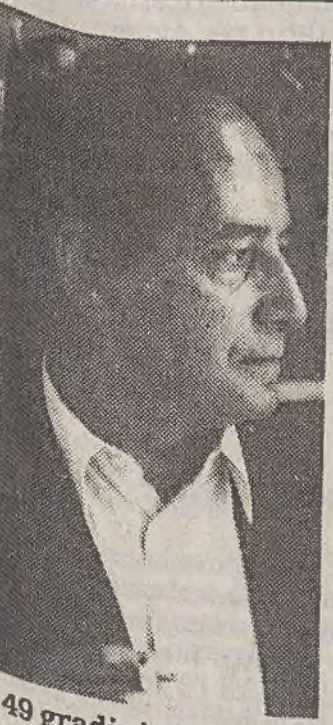
Quale ruolo assuma il taoismo, e l'insieme di

mosse degne di un maestro Zen (non solo in Balzen ma anche in Calasso), è una considerazione dell' tutto ovvia, nota ai lettori dell'uno come dell'altro: «Il punto vuoto», così si concludono le pagine su Balzen, «è, fra l'altro, ciò su cui non ci si può appoggiare».

Quel che di nuovo c'è in questo libro è una certa aggressività polemica, che non concede nulla all'avversario, che replica colpo su colpo, che postilla i saggi di dieci anni fa con asterischi sulfurei nei quali accusa i suoi nemici, rei di

cambiare le carte in tavola (con il pretesto dell'incolpevole Bann è da leggersi la feroce discussione a distanza con il Cases de «Il boom di Roselloni», p.200).

Viene quasi spontaneo chiedersi se non sia più simpatico il Calasso che scende a rotta di collo i quarantenne scalini per affannarsi con i suoi contemporanei, piuttosto che non l'ascetico scalatore degli scalini medesimi, tutto assorto in se stesso e nella regale, ma solitaria ricerca dell'Assoluto.



49 gradini è il nuovo libro di Roberto Calasso.

CASSAZIONE / IL CASO MAZZA

Forse l'ultimo strip

Katharina Miroslawa attende per oggi la sentenza

CASSAZIONE / OGGI IL VERDETTO

Ore di terrore per la 'Mantide'

Il suo ex convivente Ettore Geri rischia 15 anni

ROMA — Oggi la «mantide» di Cairo Montebello forse saprà se dovrà tornare in carcere insieme al suo ex convivente Ettore Geri. La Cassazione infatti dovrà pronunciarsi in via definitiva sull'omicidio del farmacista Cesare Brin. I due imputati — in stato di libertà provvisoria dal 31 agosto scorso, per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva — hanno atteso separati gli sviluppi della situazione: lei a Bologna, ospite della figlia Soraya, lui nel rustico di Pian Martino di Dego, in provincia di Savona. Come è facile intuire, entrambi hanno passato la vigilia del ricorso in Cassazione in un clima di forte tensione emotiva. Davanti ai loro occhi è sempre stata chiara la prospettiva più pessimistica: ventisei anni di galera per Gigliola (meno i quattro già scontati) e quindici anni per l'anziano Geri, dei quali due già fatti.

E mentre lui, anche se non ha mai perso la speranza, si è chiuso in casa mantenendo un



atteggiamento di rassegnazione, lei ha preferito sparire dalla circolazione. Da un mese e mezzo infatti vive a Bologna, in casa della figlia Soraya e del suo giovane marito, Stefano Abbene, 26 anni, con la figlioletta che la coppia ha avuto recentemente. Unico obbligo: quello di firmare il foglio presenza, ogni sabato entro le 10 presso la stazione dei carabinieri.

Come ha vissuto l'attesa della decisione dei giudici? Stando alle sue ultime dichiarazioni ai giornali, pensando a un futuro fuori dal carcere.

re: «Se mi assolveranno — ha detto — diventerò suora, e andrò all'estero, in India o in America Latina. Ho già dei contatti in questo senso con alcuni ordini missionari».

Nel frattempo, nessun contatto con l'esterno. Il suo stesso avvocato, Alfredo Biondi, ha detto ai giornalisti di non vederla da almeno un mese e mezzo e di averla sentita l'ultima volta solo un mese fa. Alla vigilia della sentenza, Biondi si è dimostrato molto ottimista: «Se la prima sezione della Cassazione presieduta dal giudice Corrado Carnevale — ha detto — userà lo stesso metro che ha seguito tante volte in passato, non ho dubbi che la condanna di secondo grado sarà annullata».

I legali dei due imputati erano ricorsi all'ultimo grado di giudizio chiedendo proprio l'annullamento della sentenza della Corte d'assise d'appello per una serie di difetti procedurali.

G.G.



La ballerina polacca (nella foto) si è sempre protestata innocente giurando che non avrebbe mai riscosso il miliardo dell'assicurazione

ROMA — Tutta colpa dello strip. E la bella Katharina Miroslawa, da imputata per l'omicidio del suo amante facoltoso Carlo Mazza, è divenuta diavolella. Così, mentre si attende la sentenza della Corte di cassazione, rinviata forse a oggi, che metterà la parola fine alla vicenda della spogliarellista polacca accusata di avere ucciso per denaro il suo amante, già si riflette su come difendere l'affascinante ballerina dall'ultimo sciocallaggio.

La miscela di sangue e sesso, che affascina in un delirio vampiresco la stampa producendo mostri da prima pagina, si è da tempo impadronita della sua storia. Una vicenda oscura che ha visto coinvolti suo fratello, Zbigniew Drodzdzik, un suo amico greco Dimosthenis Dimopoulos e il marito di lei Witold Kielbasinski.

Lei si dichiarò da subito vittima di un duplice complotto che la privava in un colpo solo dell'amante e di un miliardo. A

tanto ammontava infatti una polizza assicurativa che Carlo Mazza le aveva intestato. Ma da quel 9 febbraio dell'86, quando l'industriale parmigiano fu trovato riverso nella propria auto con due colpi di pistola sparati alla fronte, il giallo si è infittito. In primo grado furono tutti assolti per insufficienza di prove ma in maggio la Corte di assise di appello di Bologna condannò a 24 anni suo marito e a ventun anni e mezzo gli altri due imputati. Sentenza dura anche per lei: 21 anni di reclusione.

Katharina insorse. Si autodefinì una vittima della perversa campagna di stampa intrusiva che aveva finito per influenzare il giudizio dei magistrati. Spaccò il pubblico fra innocentisti e colpevolisti. Ma il baraccone di sospetti pubblici e sotterranee accuse alimentò la sua fama. A cui lei, peraltro, non si sottrasse sottoponendosi a «macchine della verità» di ogni tipo, prima di tornare alla sua professione.



Roma e Milano soffocano

ROMA — Allarme rosso a causa dell'inquinamento atmosferico a Roma e a Milano; in ambedue le metropoli oggi potranno circolare solo le auto con targa dispari. A Milano (qui in un'immagine natalizia) per cinque giorni consecutivi i livelli di inquinamento dell'aria hanno superato la prima soglia di attenzione in oltre il 50 per cento delle centraline di rilevamento. Analoga situazione nella Capitale dove in 4 centraline su 8 (una era fuori servizio) l'anidride carbonica ha superato la media oraria tollerabile in base al parametro fissato di 30 milligrammi al metro cubo.

RICORSO AL PRETORE

Dorelli contro 'Paperissima' 'Quel nastro mi danneggia'

ROMA — Con un ricorso al pretore in via d'urgenza Johnny Dorelli ha chiesto che venga inibita al network «Canale 5» l'ulteriore utilizzazione di sue immagini in atteggiamento apparentemente volgare trasmesse il 3 dicembre scorso durante una puntata del programma «Paperissima». Alla base dell'iniziativa giudiziaria, che sarà discussa dal pretore Emilio Malpica nell'udienza del 4 gennaio prossimo, la diffusione della registrazione di una pausa di «Finalmente venerdì» (avvenuta due anni fa) che riprendeva il cantante dapprima mentre pronunciava una parola volgare, coperta dal fischio di interruzione, durante uno scherzo con Heather Parisi, e successivamente nel fingere, sempre per scherzo, di estrarre un microfono da sotto i pantaloni.

Nel ricorso, preparato dall'avvocato Alberto Criscuolo, Dorelli oltre a chiedere che sia inibito al

la rete televisiva l'ulteriore uso di quelle immagini, sottolinea che attraverso quella registrazione si è indotto il pubblico a pensare che il suo comportamento fosse volgare, con grave disprezzo della sua figura artistica e morale. «Pensavo di aver fatto un piacere a Dorelli trasmettendo a «Paperissima» quel vecchio spezzone trovato tra gli scarti del varietà di Canale 5 «Finalmente venerdì», ha detto Antonio Ricci, autore di «Paperissima», commentando la notizia della richiesta di sequestro del nastro trasmesso nella «Paperissima» del 2 dicembre, presentata da Dorelli. «Quel filmato — ha aggiunto ironicamente — è a mio avviso la sua più simpatica comparsa in Tv più degli ultimi tre mesi». Evidente, da parte di Ricci, il riferimento agli ascolti di «Fantastico 12», il varietà di Raiuno nel quale Dorelli è impegnato, appunto, da tre mesi. «Con

Johnny siamo in buoni rapporti — ha aggiunto Ricci — ma ogni tanto lui mi denuncia. E' già successo nel 1990, per una mia dichiarazione ironica ad un quotidiano: avevo detto che Raiuno aveva fatto presentare il Festival di Sanremo a Dorelli per ricompensarlo dei danni fatti a Canale 5 con la sua presenza a «Finalmente venerdì». Da quella denuncia — ha aggiunto Ricci — sono stato assolto in maggio. «Al di là del fondamento giuridico delle denunce di Dorelli, comunque — ha concluso l'autore di «Paperissima» — «Striscia la notizia» — esiste nel mondo dello spettacolo una legge superiore e non scritta, secondo la quale chi ha la fortuna di appartenere a questo mondo dovrebbe sempre fare buon viso a cattivo gioco. A noi autori — ha concluso con ironia Ricci — il compito di fare un gioco pessimo».

DOPO UNA LUNGA VICENDA GIUDIZIARIA

Vincono i Caltagirone

La Cassazione ha revocato il loro fallimento personale

ROMA — Piena vittoria dei costruttori Gaetano e Francesco Caltagirone a conclusione di una lunga vicenda giudiziaria che ha avuto in questi giorni l'epilogo davanti alla prima sezione civile della Corte di appello di Roma, che ha dichiarato la revoca del loro fallimento personale. Accogliendo, infatti, l'indirizzo dato dalla Cassazione e le tesi degli avvocati Cesare Previti, Claudio Di Pietropaulo e Giovanni Acampora, i giudici hanno dichiarato nullo il provvedimento con il quale si decretava il fallimento personale dei due costruttori, attribuendo all'Iccri la responsabilità per detta dichiarazione fallimentare. Conseguentemente, ha affermato che l'Istituto è tenuto al risarcimento dei danni, da accertare e liquidare nel proseguo del giudizio.

Con la decisione di ieri, i giudici dell'appello hanno concluso una vertenza giudiziaria, che ha avuto risvolti sia in sede civile sia in sede penale, cominciata nel 1979. Il provvedimento adottato ora dalla Corte di appello è conseguente all'ultima causa, avviata nel maggio dello scorso anno dai fratelli Caltagirone. Entrambi avevano chiamato in giudizio la curatela del fallimento della società di fatto Gaetano Caltagirone e Francesco Bellavista Caltagirone nonché degli stessi in proprio, e l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane (Iccri), che era intervenuto nella vertenza nel luglio del 1982 non condividendo una decisione presa dal Tribunale di Roma.

Nel dispositivo della sentenza la Corte di appello dispone la revoca del fallimento di Gaetano e

Francesco Bellavista Caltagirone quali soci di società di fatto e quali imprenditori individuali; ordina l'immediata restituzione agli ex falliti di tutti i beni mobili e immobili acquisiti al fallimento e non ancora liquidati, nonché delle somme disponibili e tuttora esistenti nell'attivo fallimentare, disponendo, all'uopo, che il curatore proceda alla individuazione degli uni e alla determinazione delle altre.

A dichiarare il dissesto di 19 società del Gruppo Caltagirone fu il 10 novembre del 1979 la sezione fallimentare del Tribunale di Roma presieduta dal giudice Del Vecchio e composta dai giudici Prestipino e Caramazza. Dieci giorni più tardi nella vertenza intervenne il magistrato penale, che ordinò il ritiro del passaporto ai costruttori. Ma i Caltagirone erano già da tempo all'estero. Il magistrato aveva avviato un procedimento per bancarotta fraudolenta. Il 17 aprile del 1986 il giudice istruttore Vittorio Bucarelli, concludendo un primo ciclo della complessa vicenda, proscioglie con formula piena dall'imputazione i Caltagirone, ai quali era stato contestato di aver avuto da istituti bancari cospicui finanziamenti che non avevano mai restituito. Il 28 gennaio del 1987 la sezione istruttoria revocò il provvedimento di Bucarelli, rimettendo tutto in discussione, ma nel settembre successivo fu la Cassazione a intervenire, prosciogliendo definitivamente i costruttori per quanto riguarda l'aspetto penalistico della vicenda, che proseguì per gli aspetti civili.

Mille studenti sospesi 2 giorni

AVEZZANO — I circa mille studenti dell'Istituto tecnico industriale statale (Itis) di Avezzano sono stati sospesi dalla preside per due giorni, con l'obbligo di frequentare le lezioni, per aver disertato le aule per protestare contro la mancanza di un telefono pubblico nella scuola.

Bari: rubate 18 mila patenti

BARI — Indagini sono in corso da parte della polizia sul furto di 18 mila patenti e di 2 mila carte di circolazione in bianco dagli uffici della Motorizzazione civile, alla periferia di Bari, avvenuto nella notte tra l'11 e il 12 dicembre e scoperto il mattino successivo da alcuni dipendenti.

Hanno la rognna i lupi d'Abruzzo

TERAMO — Su due esemplari di lupo appenninico i tecnici dell'Istituto zooprofilattico di Teramo hanno riscontrato tracce di rognna. Questa sembra si debba attribuire al fatto che gli animali alla ricerca di cibo confinano dal territorio protetto per avventurarsi nelle prossimità dei centri abitati dove sono presenti discariche di rifiuti.

Documenti falsi a Genova

GENOVA — Tre slavi e un sedicente inglese sono stati arrestati dalla squadra mobile genovese perché fabbricavano documenti falsi. I quattro sono stati sorpresi in un appartamento adibito a stamperia nella zona di Molassana. Nel locale sono stati trovati timbri, documenti in bianco, foto tessere e altro materiale.

Quindicenne spara al padre

TIVOLI — Esasperato dopo l'ennesima lite scoppiata per futuri motivi con il padre, ha imbracciato un fucile da caccia e gli ha sparato un colpo ferendolo di striscio alla spalla sinistra. Il fatto è avvenuto la notte scorsa a bagni di Tivoli. A.S., di 15 anni, veniva spesso picchiato dal padre, Bernardino di 39 anni, pregiudicato e tossicodipendente. Il ragazzo, dopo il ferimento, è fuggito da casa ed è stato rintracciato dai carabinieri.

VOSTRO FIGLIO E' IL TIPO CHE PUO' FARVI VINCERE LA TIPO?



Sì, quest'anno vostro figlio (o figlia, naturalmente, o nipotino o nipotina, basta che non abbia ancora compiuto 12 anni) può regalarvi a Natale una Fiat Tipo. Come?

Semplicemente con un disegno!

BASTA FARE UN DISEGNO PER AVERE

SUBITO UN BEL REGALO

Incoraggiatelo a disegnare una Tipo come la vede lui. Poi accompagnatelo dal 7 al 15 dicembre, sabato e domenica compresi, a consegnare il suo disegno presso di noi: riceverà subito un simpatico regalo.

IL REGOLAMENTO E' SU **TOPOLINO** DI QUESTA SETTIMANA.

POI TUTTI A VOTARE:

MAMMA, PAPA', NONNI,

ZII, PARENTI E CONOSCENTI

Dal 16 dicembre al 3 gennaio

il pubblico giudicherà i disegni.

Più il disegno di vostro figlio sarà

votato, più possibilità avrà di vincere i favolosi

premi di Natale Bimbi.

IN PREMIO 10 FIAT TIPO

10 VIAGGI A DISNEYWORLD PER TRE PERSONE E

1350 ABBONAMENTI A TOPOLINO

E se vostro figlio non vince? Niente paura.

ALTRE 10 TIPO SARANNO ESTRATTE

TRA TUTTI I VOTANTI

Buon Natale Bimbi e buona fortuna a tutti.

Aut. Min. Rich. 4/8877

Vi aspettiamo dal 7 dicembre al 3 gennaio
sabato e domenica compresi



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI

del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

FIAT

ATTACCO DI CUORE

Malore di Bossi
E' in ospedale

Il "senatur" (foto), le cui condizioni, dovrà restare sotto controllo dei sanitari per altre 48 ore



VARESE — Non fosse per il recente successo alle elezioni di Brescia, la "grande paura" di Umberto Bossi, potrebbe richiamare alla mente la famosa battuta di Andreotti: "Il potere logora chi non ce l'ha". Il senatore della Lega Lombarda è stato ricoverato ieri mattina all'ospedale di Varese, colpito da ischemia cardiaca.

In un primo momento si era sparsa addirittura la voce che il segretario della Lega Nord fosse in gravi condizioni per un infarto. Un dispaccio generico di agenzia, alle 15 di ieri pomeriggio ha messo in subbuglio le segreterie politiche e i giornali. "Umberto Bossi ricoverato in ospedale a Varese". Poi con il passare del tempo, l'allarme è rientrato. Il suo cuore ha perso qualche colpo, ma non c'è stato nessun infarto, nessun danno grave.

Un bollettino medico firmato dal direttore sanitario dell'ospedale varese, Ermanno Montali, nel tardo pomeriggio ha reso nota la diagnosi: "Ischemia miocardica localizzata". In altre parole, una patologia tipica di chi è sottoposto a un pesante stress fisico e psicologico, protratto per un lungo tempo.

Secondo i medici, le condizioni del paziente sono "soddisfacenti", anche se in casi come questi è automatico il ricovero in ospedale per almeno 48 ore. Bossi si trova ora nel reparto di terapia intensiva, dove due sole persone sono state ammesse: la moglie Manuela Marrone e il segretario organizzativo per la Lega Nord Alessandro Zannetti. Tutti e due sono apparsi tranquilli, hanno tenuto a sdrammatizzare la situazione.

Il senatore non ha mai perso conoscenza ed è stato tranquillo. E alla

facile battuta sulla situazione di Andreotti ha pure risposto con tono scherzoso: "Di a Giulio che non è ancora momento di far festa — ha detto a Patelli — vivrò almeno fino alla morte della Dc".

Il segretario leghista era reduce da un super lavoro che avrebbe messo in crisi persone anche ben più giovani di lui. Bossi, infatti, nonostante l'aspetto giovanile ha appena compiuto 50 anni.

"Sono i guai che capitano a chi è sempre stato benissimo e ha approfittato troppo della sua forte fibra", ha commentato Patelli, dopo aver appreso la notizia. Al momento del malore Bossi era nella sua casa di via Quarenario, due modesti locali alla periferia di Varese dove abita con l'attuale compagna, Manuela, e i due figli piccoli, Renzo e Roberto. Bossi ha anche un altro figlio avuto con la prima moglie.

Aveva trascorso forse la prima serata tranquilla dopo lunghe notti passate tra comizi in tutta Italia, prima a sostegno delle elezioni, poi per raccogliere e organizzare i consensi organizzati con il voto. Bossi ha accusato alcuni problemi allo stomaco durante la notte che sul primo momento sembravano da addebitare ad una cattiva digestione, ma all'alba il medico di famiglia, chiamato dalla moglie del senatore, ha suggerito un ricovero prudenziale in un ospedale.

Bossi è stato dapprima trasportato da un vicino pronto soccorso, poi, considerati i sintomi simili a quelli di un attacco cardiaco, è stato trasportato all'ospedale centrale di Varese dove è stato ricoverato in terapia intensiva all'unità coronarica, dove si trova tuttora sotto attenta osservazione.

Luca Belletti

NUOVO TEST
Trombosi
i rischi

MILANO — Sarà d'ora in poi più affidabile, grazie a una sperimentazione fatta, per la prima volta al mondo, a Milano, l'esame clinico del tempo di protrombina, esame di vitale importanza per tutti i pazienti che hanno una protesi valvolare e sono quindi costretti a fare una continua terapia anticoagulante (perché le protesi provocano trombi, «tappi», «coaguli» che è stata realizzata da un'azienda americana — e sperimentata per la prima volta nei laboratori che egli stesso dirige a Milano — una sostanza di origine umana chiamata tromboplastina, che rappresenta l'agente fondamentale per eseguire l'esame clinico del tempo di protrombina.

Siccome il limite di una terapia anticoagulante contro la trombosi è che un eventuale sovradosaggio di farmaci non provochi altrettanto pericolose emorragie e siccome la dose «giusta» di sostanza farmacologica si può trovare solo con un continuo monitoraggio del tempo di protrombina, la conseguenza di questa realizzazione — ha detto Mannucci — è la sicurezza dei pazienti portatori di protesi valvolare.

Questi in Italia sono passati da 164 mila nell'87 a 194 mila nel 90, con un incremento annuo del 10 per cento. Un incremento, quindi, che non può non preoccupare.

Unite alle famiglie si associano al dolore di FULVIA: CARLO DONATO, CLAUDIO DEGASPERI, LUCIANO LAGO, PIO NODARI, CLAUDIO ROSSI, GIANFRANCO BATTISTI.

Partecipano commossi i cognati: EMILIO ed ELVIRA ULCIGRAI; ERNESTO e DINA COLOMBAN; CLAUDIO e LAURA ULCIGRAI con le loro rispettive famiglie.

Partecipano commossi al lutto ISABELLA D'AMBROSIO e GIANLUCA e MARIAGRAZIA D'AMBROSIO.

Partecipano al lutto FABIO e famiglia FABRIS.

Partecipano commossi al lutto SILVIO, ANNA MARIA, ELENA e DANIELE partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto CHRISTIANA e TIZIANA.

Partecipano al lutto LUCIA, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

«Giusto è il Signore, ama le cose giuste, gli uomini retti vedranno il suo volto» (Salmo 11)

Il giorno 14 dicembre improvvisamente ci ha lasciato il nostro caro

Albino Fonda

uomo generoso e buono, marito e padre meraviglioso, stimato professionista.

Lo annunciano la moglie AUSILIA, le figlie ALDALINA con ROBERTO

TREVISINI, FULVIA con LUCIANO GNESSA, gli adorati nipoti MATTEO e

GIULIA ed i parenti tutti.

Il rito funebre si terrà presso la chiesa Madonna del Mare di piazzale Rosmini giovedì

19 dicembre alle ore 11.15.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipano commossi i consociati MARY TREVISINI, EMMA e ANTONIO GNESSA.

Partecipano commossi al lutto ISABELLA D'AMBROSIO e GIANLUCA e MARIAGRAZIA D'AMBROSIO.

Partecipano al lutto FABIO e famiglia FABRIS.

Partecipano commossi al lutto SILVIO, ANNA MARIA, ELENA e DANIELE partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto CHRISTIANA e TIZIANA.

Partecipano al lutto LUCIA, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Domenica 15 dicembre, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, è spirato serenamente

Ernesto Bormioli

cavaliere di Vittorio Veneto

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio a quanti lo conobbero e lo stimarono la figlia JOLE con il marito FULVIO GIOSEFFI, la nipote ELENA, la cognata LEA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al dottor PAVLIDIS, al dottor LOSER e alla dottoressa COSSARA per le solerti e premurose cure.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Piangono il caro

nonno Ernesto

il nipote FRANCO GIOSEFFI, la moglie LORETTA e il piccolo LORENZO.

Trieste, 17 dicembre 1991

EDDA, NINO e PAOLA ricorderanno sempre

zio Ernesto

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipano al lutto FABIO e famiglia FABRIS.

Partecipano commossi al lutto ISABELLA D'AMBROSIO e GIANLUCA e MARIAGRAZIA D'AMBROSIO.

Partecipano al lutto FABIO e famiglia FABRIS.

Partecipano commossi al lutto SILVIO, ANNA MARIA, ELENA e DANIELE partecipano addolorati al lutto della famiglia per la scomparsa del caro

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto CHRISTIANA e TIZIANA.

Partecipano al lutto LUCIA, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

La vita laboriosa della nostra adorata

Valeria Postogna ved. Facco

si è spenta e la sua anima ha raggiunto il suo BERTO in cielo.

Con profondo dolore lo annunciano i figli ILDE, MARA, ALDO, DORI, i generi ALFONSO e VALDI, le nuore GIANNINA e DORETTA, i nipoti LUISA, GIORGIO, LINO, PAOLO, GIORGIA, FABRIZIO, MARIA, MARINO, MORENA, RICCARDO, LUISA, STEFANO, ELSA, CRISTIANO, SABRINA, SANDRO, BEATRICE, i pronipoti MARIO, MATTEO, ANNA, SARA, GIULIA, MARTINA, ENRICO, CAROLINA, KRISTINA, GLORIA, unitamente al cognato VITO e parenti tutti.

Un vivo ringraziamento va ai dottori AGOSTINO FALZONE ed ENZO VISINTINI e a tutta l'equipe medica e paramedica della clinica Chirurgica dell'ospedale di Cattinara.

Il funerale seguirà mercoledì 18 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà al Duomo di Muggia per la cerimonia religiosa e per l'ultimo appuntamento con la «Sua» piuma Marconi.

Muggia, 17 dicembre 1991

MAURIZIO, LOREDANA e CLAUDIA si associano al dolore della famiglia.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipano al lutto CHRISTIANA e TIZIANA.

Partecipano al lutto WILLY, LUCILLA, ODETTE, SERIO e figli.

Muggia, 17 dicembre 1991

Grazie — GIANNI, DELY, LUGI

Muggia, 17 dicembre 1991

Si associa al lutto ALDO GIAVITTO e famiglia.

Melbourne-Muggia, 17 dicembre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Kralj

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio MARKO, la figlia IRENA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alla chiesa di Trebiciano.

Non fiori ma opere di bene

Padriciano-Trebiciano, Longera, 17 dicembre 1991

Si associa al dolore di IRENA la Geokast Eng. S.r.l.

Trieste, 17 dicembre 1991

RINO CIRINCIONE e ANGELO KERMEZ con le famiglie partecipano al grave lutto dei familiari per la prematura scomparsa del caro amico e collega

Angelo Kralj

Trieste, 17 dicembre 1991

Si associano ALBERT, DARIO e MAURIZIO.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipa al dolore dei familiari l'ex datore di lavoro ROMANO GIOVANNI.

Trieste, 17 dicembre 1991

Il cuore buono e generoso di ETTA si è fermato.

Vincenza Ranieri in Longo

Ne danno il triste annuncio il marito ALFIO, la mamma FLORA, i fratelli PIERO e UCCIA, la suocera ROSA, cognate, cognati e nipoti.

Si ringrazia di cuore il personale medico e curistico della I Medica di Cattinara. I funerali seguiranno mercoledì 18 dicembre alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Per la scomparsa della cara

Etta

si associano le famiglie: ZANNIN ENNIO, ZANIN SERGIO, FEDERICA ARMANDO, DIBELLO, SCAGLIONE, PRODAM, URSIC, LAMACCHIA, CHERMAZ.

Trieste, 17 dicembre 1991

Ciao

zia Etta

mamma di tutti i nipoti. Di te ci resta il tuo amore e la grande generosità.

— ANNA, ALBINO — MARIA, CESARE — ENZO, LIDIA — CARMELO

Trieste, 17 dicembre 1991

Ciao

Etta

amica e compagna meravigliosa.

Resterai sempre nei nostri cuori.

Famiglie BURLO e DEFERRI.

Trieste, 17 dicembre 1991

La famiglia ALBRIZIO partecipa al lutto per la scomparsa della cara

Etta

Trieste, 17 dicembre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Butti

Lo piangono le figlie NIVES, ANNAMARIA, LIVIA unitamente ai generi RUGGERO e GIUSTO.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Ciao

Paolo

non ti dimenticherà mai la tua NERINA.

E' mancato improvvisamente, lasciandoci nel più profondo dolore

Mario Battisti

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA che lo amava tanto e lo amerà per sempre, il figlio MAURO, la nuora ERICA.

Ciao, papà.

I funerali seguiranno giovedì 19 corrente alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Sarai sempre con noi, cognato e amico carissimo: GIUSTO e ANNAMARIA.

Trieste, 17 dicembre 1991

Ti ricorderemo sempre: NIVES e RUGGERO.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipa al grande dolore famiglia DE CARO.

Trieste, 17 dicembre 1991

Profondamente colpiti partecipano al lutto dirigenti e personale della MANIFATTURA TABACCHI.

Trieste, 17 dicembre 1991

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Butti

Lo piangono le figlie NIVES, ANNAMARIA, LIVIA unitamente ai generi RUGGERO e GIUSTO.

I funerali seguiranno giovedì 19 corr. alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Ciao

Paolo

non ti dimenticherà mai la tua NERINA.

Trieste, 17 dicembre 1991

Ciao nonno ti ricorderemo sempre: PAOLO, CATERINA; ARIELLA, SALVATORE; SERENA, ITALO; MAURO, ERICA; MICHELA, LEO; WALTER, FRANCESCA; MATTEO, ALESSANDRA, MANUEL.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipa al grande dolore famiglia DE CARO.

Trieste, 17 dicembre 1991

Si associano le famiglie CAVALLINI.

Trieste, 17 dicembre 1991

Il giorno 12 dicembre è mancato

Giuliano Fonzari

Dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Andrea Calcina

Ne danno il triste annuncio la moglie LINA, il figlio GIULIANO, la nuora BRUNA, il fratello VITTORIO, la suocera ANTONIA, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al professor PONTE e a tutto il personale della Clinica Medica VII piano.

I funerali seguiranno mercoledì 18 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 dicembre 1991

Profondamente addolorati per la scomparsa del caro

Andrea

partecipano GUIDO e SANTA.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipano al dolore famiglie: CAVALLINI, CERNE, PISON, RADOVICH.

Trieste, 17 dicembre 1991

Vi siamo vicini: CINZIA e GIANCARLO.

Trieste, 17 dicembre 1991

Vi sono vicini: MAURO, MARINA, LUCIA e famiglia DEL CASTELLO PISANI.

Trieste, 17 dicembre 1991

Il giorno 16 dicembre è mancato il nostro caro

Riccardo Osanna

cameriere marittimo medaglia d'oro di lunga navigazione

lasciando nel dolore la mamma CATERINA, i fratelli NERINA con CATHY, RALPH e MARTY (assenti), CLAUDIO, LICIA con CARLO, STEFANO con DONATELLA e ALBERTO, gli zii ANNA, ANTONIO con GIULIA, GORAN e MILAN, i cugini SILVIO con MARIUCCIA, FABY e TULLIO, ALDO con AMABILE unitamente ai parenti ed amici.

Si ringrazia tutto il personale del Reparto oncologico per le premurose cure.

I funerali seguiranno mercoledì 18 dicembre alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 dicembre 1991

Partecipano le famiglie MENIS e DE STEFANO.

</

fatti un REGALO...

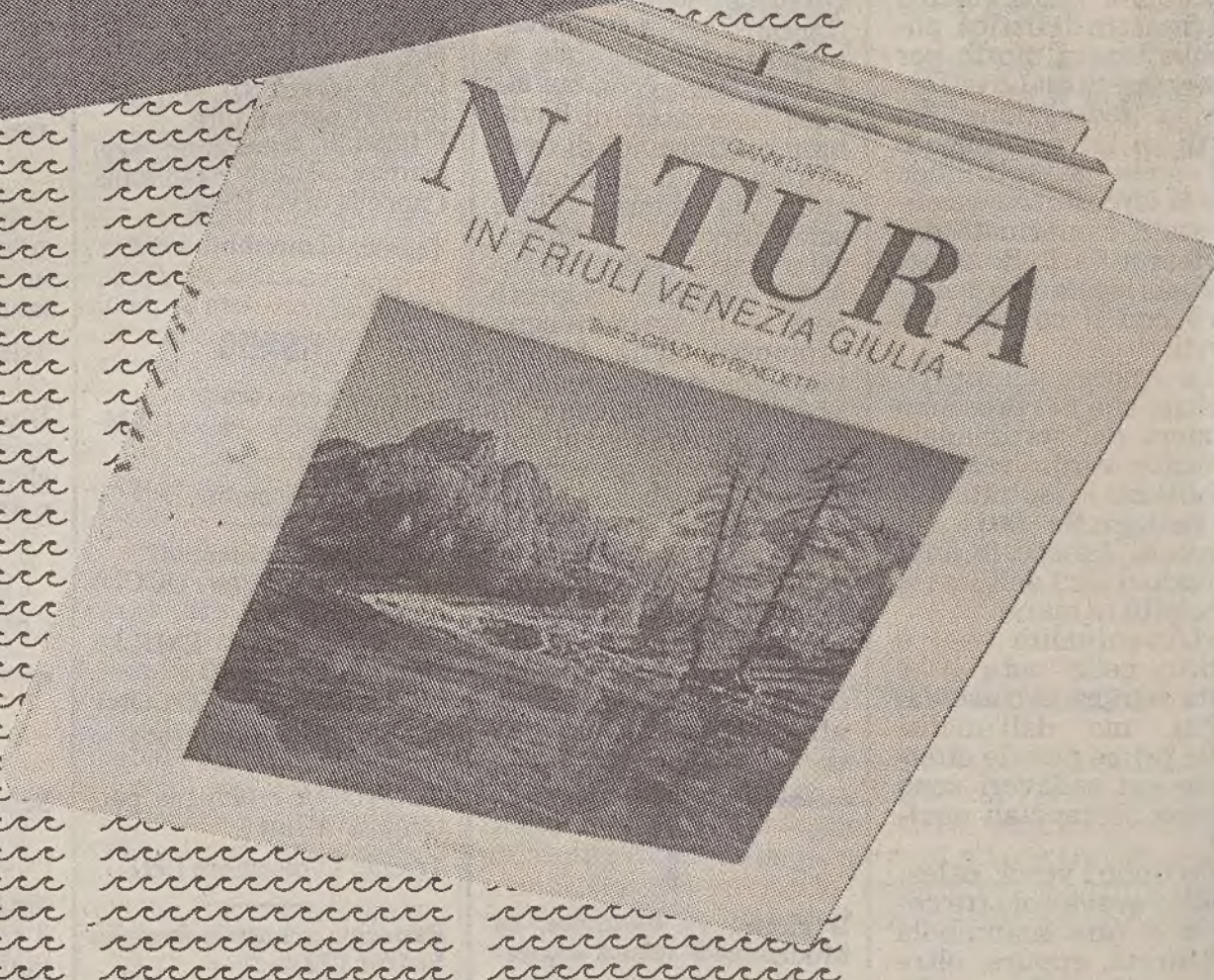
...anzi due!

un

abbonamento
al "PICCOLO"

e in omaggio
una preziosa
ristampa con le
immagini della Trieste
storica, in esclusiva
per i nostri lettori

oppure
il volume
Natura in Friuli
Venezia Giulia



abbonarsi conviene per altri due buoni motivi:

- risparmio sul costo di copertina (20%)
- prezzo bloccato per tutta la durata dell'abbonamento

Cedola di abbonamento, da ritagliare e inviare a:

IL PICCOLO - UFFICIO ABBONAMENTI - 34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1

NOME _____ COGNOME _____ TEL. _____

VIA _____ CAP _____ LOCALITÀ _____

☐ lire 346.000
7 numeri settimanali
(360 annuali)

☐ lire 296.000
6 numeri settimanali
(308 annui, senza la domenica)

Il versamento potrà essere effettuato a mezzo assegno bancario intestato a: OTE-IL PICCOLO
o tramite c/c postale n. 254342 sempre intestato a: OTE-IL PICCOLO

In affari è meglio non dare del
tu·tu·tu·tu·tu·tu·

GRANDE ADESIONE ALLA PROTESTA - E OGGI SI REPLICA CON LE FERROVIE

Tutti a piedi per un giorno

Dopo lo sciopero dei trasporti previsto un incontro in Regione con i capigruppo

L'AIR DOLOMITI PRESENTA IL BILANCIO Nuovi scali verso l'Est con voli diretti da Ronchi

MONACO DI BAVIERA - AirDolomiti chiude il suo primo anno di attività e traccia un bilancio lusinghiero di quanto è stato raggiunto dal gennaio scorso ad oggi, rilanciando la sua presenza in Europa. «Se il 1990 è stato un anno di preparazione ed il 1991 quello dell'avviamento, l'obiettivo che AirDolomiti si prefigge per il 1992 è l'attivazione di due collegamenti nazionali e di ben cinque internazionali». Con queste parole, nella splendida cornice dell'hotel «Bayerischer Hof» di Monaco di Baviera, il presidente della compagnia aerea con sede a Ronchi dei Legionari, Alcide Leali, ha aperto l'annuale incontro di consuntivo. Dal 21 gennaio scorso AirDolomiti ha trasportato sui propri Dash 8 oltre 25 mila passeggeri sulle rotte Ron-

chi-Genova e Ronchi-Venezia-Torino, quest'ultima avviata dall'8 aprile. E tutto ciò con indici di regolarità e di puntualità del 94 e del 90 per cento. Nell'ottobre scorso, poi, è stata raggiunta una tappa fondamentale attraverso la firma della convenzione con il ministro Bernini. Con questo atto AirDolomiti si è assicurata molti collegamenti in concessione. Accanto alla riconferma di quelli già gestiti, il vettore del gruppo Leali ha ottenuto il Ronchi-Monaco, il Ronchi-Budapest ed il Ronchi-Praga e poi ancora il Venezia-Lugano, il Firenze-Lugano, il Venezia-Genova ed il Ronchi-Bari e Ronchi-Bologna. A questi vanno aggiunti due nuovi collegamenti in regime di autorizzazione quali il Torino-Firenze ed il Firenze-Bari. Entrando più

nello specifico i collegamenti Torino-Firenze e Firenze-Bari dovrebbero prendere il via entro la primavera prossima, utilizzando anche il terzo velivolo Dash 8 giunto in questi giorni a Ronchi. Per quel che riguarda i collegamenti internazionali sarà data priorità al Ronchi-Monaco, al Venezia-Lugano ed al Firenze-Lugano, programmi anch'essi per la primavera 1992. Solo dopo l'estate, invece, potranno decollare i collegamenti con l'Est, quali il Ronchi-Budapest (ora operato dalla Malev) ed il Ronchi-Praga. Per AirDolomiti, che vuole fare dello scalo regionale la porta principale verso l'Est, questi obiettivi significano trasporti oltre 100 mila passeggeri all'anno e superare i 25 miliardi di fatturato.

Luca Perrino

TRIESTE — Le difficoltà del settore del trasporto pubblico locale saranno analizzate da Cgil, Cisl e Uil di categoria con i capigruppo dei partiti in consiglio regionale domani pomeriggio. E' questo il primo risultato concreto dello sciopero che ieri mattina ha bloccato gli autobus urbani e le corriere in servizio su tutta la regione. Manifestazioni di protesta si sono tenute in tutti i capoluoghi di provincia con cortei o assemblee. A Udine è stata lanciata la proposta di un consorzio delle aziende private per contenere i costi. A Gorizia e Pordenone la paralisi del servizio è stata pressoché totale con disagi notevoli per i pendolari. A Trieste, infine, i dipendenti dell'Act hanno sfilato per le vie della città gridando i motivi del malcontento sotto le finestre del palazzo della giunta regionale.

Domani, ai capigruppo consiliari, i sindacalisti consegneranno un documento con i motivi del malessere che colpisce la categoria, soffermandosi in particolare sugli adeguamenti tariffari decisi recentemente e sulla necessità di organizzare il trasporto in modo da renderlo adeguato alle esigenze del 2000.

Oggi intanto scioperano anche i cobas delle ferrovie. I capistazione non assicurano la regolarità del servizio, ma fanno presente che ci sono state delle precettazioni per evitare i «buchi» e interruzioni. Unionfer e Ferquadril del compartimento di Trieste hanno deciso l'astensione dal lavoro contestando la mancata convocazione della

parte delle direzioni per affrontare i problemi sugli organici, la sicurezza, la valorizzazione delle professionalità, le privatizzazioni.

Ma i problemi del compartimento che copre la gran parte del territorio regionale sono stati sviscerati anche dai «nas» (nucleo aziendale socialista) delle ferrovie. Sotto accusa il trattamento riservato alla regione con riferimento all'impossibilità di accedere al Pendolino Mestre-Roma (si arriva a Mestre alle 6.20, quattro minuti dopo la partenza del Pendolino); all'inesistenza di un diretto verso la capitale (unica eccezione un «C» delle 10.45 con arrivo a Roma alle 17.30). I socialisti, ancora, accusano l'eliminazione del collegamento con la Sicilia, limitato ora a Venezia senza le necessarie coincidenze con il Friuli Venezia Giulia; e per sei minuti non è possibile andare in Trentino senza una lunga sosta forzata nel capoluogo del Veneto. Ed è ancora Venezia a bloccare le cucette di prima classe verso Roma, così chi proviene dal Friuli Venezia Giulia paga la prima classe ma viaggia in seconda. Infine i «nas» lamentano un collegamento nato come Trieste-Praga ma effettuato con partenza da Venezia.

Secondo i socialisti non si tratterebbe di privilegiare Trieste, quanto piuttosto di garantire un servizio adeguato all'intera regione considerando il capoluogo «almeno alla stregua delle altre città e degli altri compartimenti ferroviari».

RIVOLTO «Contro gli Amx»

UDINE — In occasione del dibattito a Godriop su «Il Friuli e la questione militare, tra novità e continuità», promosso dall'arcipelago pacifista, sono state annunciate, per i prossimi giorni, nuove iniziative contro la presenza degli Amx alla base aerea di Rivolto (Udine), sede delle Frece Tricolori. Gli Amx saranno trasferiti dalla base di Treviso. Secondo i promotori le varie manifestazioni in programma serviranno «a riaprire un dibattito sulla presenza militare in Friuli in rapporto al nuovo modello di difesa ipotizzato recentemente dal ministro Rognoni e ai nuovi scenari europei. La valutazione di fondo è che a prevalere sia la continuità di una forte presenza di installazioni e di reparti, nonché di un "fronte" militare che resta, confermando che il Friuli sarà ancora un punto sensibile nel futuro».

NIENTE NOTIZIARI Sedi regionali, giornalisti «Rai» in sciopero

ROMA — I giornalisti Rai delle sedi locali si asterranno oggi dalle prestazioni in audio video così come ha deciso il sindacato di categoria il 6 dicembre scorso a Bari. L'Usigrai nel dare conferma ieri della protesta, ha di nuovo lamentato il mancato avvio da parte dell'azienda dei programmi di riforma centrati sul miglioramento delle tecnologie, e su un diverso sviluppo di carriera dei giornalisti. Questa prima iniziativa, condivisa dalla Fnsi, intende avviare, come precisa una nota del sindacato, una stagione di impegno a favore del servizio pubblico della sua riforma e della sua riqualificazione. «Entro lo scorso mese di giugno l'azienda — dice una nota dell'Usigrai — avrebbe dovuto costituire un gruppo di lavoro per l'elaborazione del progetto di riforma delle sedi senza centri di produzione».

L'arte del minitessile in mostra a Tarcento

UDINE — Per la prima volta in Italia, proveniente dal Museo storico d'arte contemporanea di Strasburgo, sarà inaugurata venerdì al palazzo Frangipane di Tarcento, alle 18, la Triennale internazionale del minitessile. L'originale rassegna di minicapolavori (lunghezza massima venticinque centimetri) molto apprezzati all'estero, è stata organizzata dall'Associazione du Faisan e arriva in Italia grazie all'iniziativa del Centro di attività culturali, studi e informazioni «Le Arti Tessili», di cui è presidente la professoressa Gina Morandini, e al patrocinio degli assessori alla cultura della Provincia e del Comune di Tarcento.

PUBBLICATE DUE OPERE DI UNA NUOVA COLLANA

Dai libri alla natura

L'ambiente e la sua tutela in un'iniziativa della Regione

GUARIRA' IN UN MESE

Giovane udinese tenta di evirarsi

UDINE — Tempi duri per il sesso forte in Friuli. Dopo l'episodio del quarantenne preso a morsi dalla prostituta che non cedeva al suo ostinato desiderio di rapporto orale, l'altra sera un giovane udinese ha tentato di evirarsi.

Il ragazzo, di soli 26 anni e del quale non sono state rese note dalla polizia le generalità, poco dopo le 22 si è presentato all'ospedale civile di Udine accompagnato dal padre. Si era appena tagliato un testicolo usan-

do un normale coltello da cucina. Un gesto certamente sconcertante, «giustificato» solo da fatto che il giovane è da anni in cura all'ospedale psichiatrico e al centro di salute mentale udinese.

Ora è stato accolto nel reparto di urologia del nosocomio civile del capoluogo friulano. Il suo desiderio di farla finita con il proprio attributo gli costerà solo una degenza di un mese, senza fortunatamente comportargli menomazioni irreparabili.

UDINE — E' cominciata con «Boschi in pericolo» e «Grandi alberi nel Friuli-Venezia Giulia» e continuerà con due opere che nell'insieme costituiranno un importante inventario delle risorse naturali della regione: è la collana a cui la direzione regionale delle foreste ha dato il via per un programma di larga divulgazione riguardante i beni naturali e la tutela dell'ambiente. Una iniziativa a cui, ha ricordato l'assessore Adino Cislino alla presentazione dei primi due volumi avvenuta ieri nella sede della Camera di commercio di Udine, si è posto mano a partire dal 1990 dopo diverse iniziative editoriali (sugli incendi boschivi, sull'arboricoltura di Tarcento, sulla flora protetta) che non avevano avuto però il carattere di omogeneità.

Destinatario principale di questa operazione è il mondo della scuola, in quanto luogo di formazione di una coscienza e di una cultura attente ai problemi dell'ambiente, anche se sono gli adulti da sensibilizzare maggiormente, anche attraverso l'apporto indiretto dei figli-studenti. Concetto di fondo è che dal grado di qualità dell'ambiente dipende la qualità della vita, fuori da suggestioni o da fenomeni di costume effimero. «Boschi in pericolo» è un agile volumetto che in una cinquantina di pagine esamina le funzioni del bosco e i danni (climatici, biologici e antropici) che ne insidiano la vita. «Grandi alberi» è invece la raccolta catalogata di cento «monumenti verdi» tra quelli esistenti nella nostra regione.

INTERPELLANZA DEI VERDI AL PRESIDENTE BIASUTTI

Il saccheggio di Vernasso

La zona, ora in abbandono, è uno dei più famosi siti fossiliferi della regione

LA FEDERAZIONE NON SI ARRENDE

Casalinghe da Biasutti per le pari opportunità

TRIESTE — E' stata rimessa nelle mani del presidente della giunta regionale la «querelle» sorta tra la Federcasalinghe e l'assessorato all'assistenza sulla composizione della commissione per le pari opportunità, dalla quale la federazione è stata completamente esclusa.

Ieri mattina, infatti, la presidente regionale della Federcasalinghe, Serena Mancini, è stata ricevuta dall'assessore regionale all'assistenza, Paolina Lambertini Mat-

tioli. Quest'ultima ha potuto così spiegare di non aver ricevuto alcuna delega speciale per la scelta delle candidature. A questo punto dunque, la Federcasalinghe ha deciso di chiedere direttamente un incontro con il presidente della giunta regionale, non essendo emersi punti pregiudiziali che possano impedire una partecipazione della federazione all'interno della commissione sulle pari opportunità, anche in considerazione dell'elevato numero di socie,

che in tutta la regione sono oltre quattromila.

Già nella giornata di ieri, comunque, il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, ha fatto sapere alla presidente della Federcasalinghe, Serena Mancini, di essere disponibile in settimana per un incontro che chiarisca definitivamente il perché la Regione abbia «dimenticato», al momento di organizzare la commissione sulle pari opportunità, proprio la Federcasalinghe.

TRIESTE — Uno dei più importanti siti paleontologici del Friuli-Venezia Giulia, l'ex cava di Vernasso-Sanguarzo (tra i comuni di S. Pietro al Natisone e Cividale), dopo essere stato progressivamente distrutto da una cava dell'Italcementi versa oggi in stato di completo abbandono. La denuncia viene dai consiglieri regionali Giorgio Cavallo (Va), Federico Rossi e Andrea Wehrenfennig (Lv), che in un'interpellanza riprendono il contenuto di una delibera del Consorzio per lo sviluppo industriale del Friuli orientale. La zona in questione è infatti uno dei più famosi siti fossiliferi della regione e vi sono stati raccolti numerosissimi splendidi esemplari di pesci, invertebrati e piante fossili appartenenti all'Era Secondaria.

Per tale motivo, già il piano urbanistico regionale del 1978 aveva destinato l'area ad «ambito di tutela ambientale», raccomandando l'istituzione di una «riserva naturale geologica» a tutela dell'immenso patrimonio paleontologico. Fino a qualche anno fa, però, il sito (saccheggiato anche da numerosi cercatori dilettanti di fossili) veniva progressivamente distrutto da una cava di marna dell'Italcementi. La cava è ormai chiusa definitivamente, ma — nonostante i solleciti dei Comuni di S. Pietro al Natisone e di Cividale — l'Italcementi non ha mai provveduto al ripristino ambientale dei luoghi, come prescrivono le norme regionali sulle attività estrattive.

tutto per un natale indimenticabile

PANETTONE MOTTA kg 1 7350	PANDORO PALUANI kg 1 7350	PANDORO MELEGATTI PANNA e WHISKY kg 1 9650	PANETTONE BAULI SAINT HONORE kg 1 9650	STELLA DI VERONA BAULI g 750 7990	PANETTONE MELEGATTI GRAN MARNIER kg 1 9650		
TARTUFONE MOTTA kg 1 9750	CIC CIN BISTEFANI g 600 al kg 14583 8750	PANDORO MOTTA kg 1 7590	CORONA DEL RE BAULI g 750 8750	STELLADORO MELEGATTI kg 1 8890	PANETTONE COOP kg 1 5990		
PARMIGIANO REGGIANO GIGLIO al netto 1595	GORGONZOLA GIM al netto 1269	LASAGNE BARILLA PER PASTICCIO g 500 2750	MANDARANCI al kg 1680	TORTELLONI RANA RICOTTA e SPINACI g 250 2690	ZAMPONE PRECOTTO ASSO al netto 990	SPECK GASSER al netto 1780	NOCI CALIFORNIA g 500 1990
PROSCIUTTO CRUDO SAN DANIELE al netto 2780	OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA COOP 1 litro 6190	MAIALE POLPA e COSCIA al kg 9490	ARANCE TAROCCO calibro 108 al kg 1280	GELATO TARTUFO CARTE D'OR conf. 4 pezzi - g 300 al kg 12300 3690	SALMONE CANADESE AFFUMICATO PINKTROLL conf. regalo - al netto 4390	CAPPONE al kg 7490	PINOT DI PINOT SPUMANTE GANCIA cl 75 5490
CAFFÈ LAVAZZA QUALITÀ ROSSA 2 buste x g 250 5480	JOHNNIE WALKER WHISKY RED LABEL cl 70 al litro 8507 11250	ASTI CINZANO SPUMANTE cl 75 5680	CARPENÈ MALVOLTI PROSECCO DOC cl 75 5950				

PREZZI VALIDI
DAL 12 AL 31 DICEMBRE 1991
FINO AD ESAURIMENTO
DELLE SCORTE

Studio Battistella/Trieste 171251

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

LICEO LINGUISTICO BACHELET

Il Piccolo

Trieste

Martedì 17 dicembre 1991



308060

COMUNITÀ EDUCANTE

SCUOLA MEDIA

CDC / ANCHE IL PRESIDENTE TOMBESI «ESTERNA»

'Fiera e porto, un disastro'

Il presidente dell'Ente camerale se la prende anche con i politici locali e regionali

Servizio di

Furio Baldassi

Ormai non rispondono più a nessuno. Non alle segreterie, non alla ragioneria di partito. A niente. A questo punto è effetto Cassa prolungata, che contagia anche la Camera di Commercio. Prendiamo Giorgio Tombesi, ad esempio. Il presidente dell'ente camerale, «uomo politico» per autodefinizione, democristiano da sempre, ieri ha deciso a sorpresa di aprire le acque. E si sono salvati in pochi, in un microcosmo come quello triestino, appannaggio da un lato di una logica bottegaia e dall'altro di una lottizzazione partitica che non risparmia nessun aspetto della vita sociale. Risultato? Botte da orbi a destra e a sinistra, tirate d'orecchi a iosa per una città come Trieste, che deve imparare in un attimo a essere meno provinciale, a guardare in avanti e non indietro.

Frasi fatte? Non proprio. Tombesi, infatti, ha sparato al cuore. Prendendola magari alla larga («Gli eventi più importanti dell'anno passato sono stati la fine del comunismo e la ripresa di un ruolo centrale della nostra città in Europa»), ma non tirandosi indietro nemmeno quando si trattava di denunciare quelle che, a suo avviso, sono le maggiori storture del tessuto produttivo locale.

Due esempi, tra quelli citati: il porto e la Fiera. «E' un danno per tutti che il porto si presenti con un livello di efficienza così basso», ha detto Tombesi. Tirando subito dopo i suoi interventi dispersivi, «tesi alla distruzione di fondi a pioggia nei porti minori, quando avrebbe potuto senza difficoltà rimuovere le difficoltà legate al debito pregresso dell'ente». Per quanto concerne la Fiera, invece, la diagnosi è ancora più impietosa: «E' in fase di continua decadenza, e non potendo svolgere bene il suo compito se ne accolla

degli altri che non sono di sua competenza. Ridicolo, poi, in certi casi, parlare di manifestazioni «internazionali». Su certe esposizioni nautiche arriva al massimo qualcuno dai Paesi vicini, perché il pranzo è pagato... La «Librografica», poi, non era neanche una rassegna provinciale, visto che non erano presenti neanche tutti gli addetti ai lavori locali».

Finito? Macché, appena incominciato. A livello squisitamente politico, per dire, Tombesi ha imputato ai politici del Friuli-Venezia Giulia quantomeno una certa difficoltà di dialogo. «E' molto più facile farsi capire dal ministro Carli — si è lamentato il presidente della Cdc — che da certi politici regionali». E che dire della legge sulle aree di confine «fatta più per volontà dei politici romani che di quelli locali», di una partitocrazia «che cerca di conquistarsi il consenso dei barlotti», di un rapporto Trieste-Regione «storicamente problematico», di un Unioncamere «ormai priva di significato»?

Da salvare, insomma, rimane ben poco. Il consorzio Trieste 2000, «che ha fatto notevoli passi avanti sotto il profilo della promozione dell'immagine cittadina e provinciale», il comparto scientifico «molto più importante e quotato di quanto si possa immaginare», la Polis e il conseguente off-shore «bloccati strumentalmente su basi esclusivamente politiche». Realtà concrete e di sicuro sviluppo, che possono anche far dimenticare le piccole meschierie di altri comparti. Lo stesso commercio, perché no, «dove il vecchio va aiutato, ma non può ostacolare il nuovo». Conclude Tombesi: «E' confortante che certi argomenti come quello degli orari, tabù fino a pochi mesi orsono, siano ora ampiamente in discussione. E il segno che il nuovo ruolo della città ci aiuterà anche a creare una mentalità nuova».

CDC / DENUNCIA

«I soldi dell'agevolata non vengono utilizzati»

Ve la dà io la benzina. Fin che si può, e sperando che ce la diano sempre. Giorgio Tombesi, nella conferenza stampa di fine anno, apre anche il libro dell'«agevolata». E' costretto a farlo. Da più parti gli imputano un'eccessiva tirchieria, un mancato utilizzo dei miliardi introitati con l'operazione «buoni». Lui risponde secco. Ed è un altro schiaffo alle amministrazioni, con quella comunale in prima fila. La Cdc, del resto, non si tira indietro quando si tratta di ammettere le proprie colpe. La caduta della cortina di ferro l'ha colta, dichiaratamente, «un po' impreparata». Ma gli enti locali, sembra di capire, impreparati lo sono sempre. «Volete degli esempi?», dice Tombesi, «è come scoprire che il vaso di Pandora».

Avanti che prima. Il Comune, che ancora non ha elaborato un progetto di ristrutturazione del mercato coperto di via Carducci, nonostante i soldi camerale siano disponibili. E la società mista Alpe Adria, nata per abbattere le tariffe dei trasporti ferroviari destinati al porto di Trieste? Avanza un miliardo e mezzo, ma ancora non ha fatto sapere a Tombesi come lo spenderà. Stesso discorso per il progetto «città cablata» della Sip e per una grande parcheggio centrale a tariffe ridotte, utile come il pane. Indecisioni analoghe per le marine, nonostante il progetto di Barcola dell'Unione commercianti sia più che intelligente. E allora? Che la città del «no se poi coincide con quella del «no se vol»?

f. b.

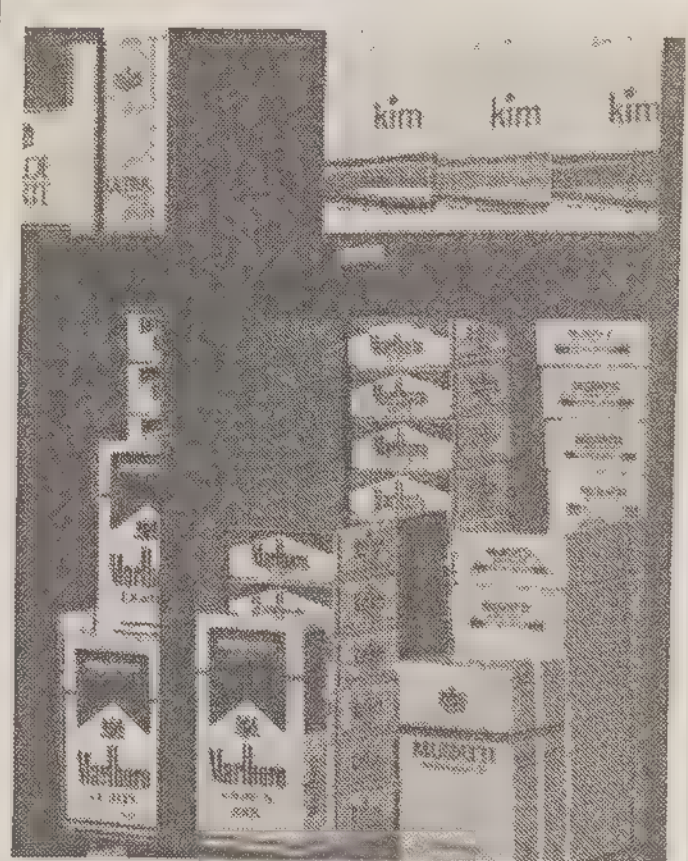
RINALDI REPLICA SUL SINCROTRONE

«Mattioli è fazioso»

Continua la «querelle» suscitata dalle affermazioni del deputato verde Gianni Mattioli, che alla Camera aveva bollato il Sincrotrone come «iniziativa da sottogoverno» non meritevole di finanziamenti pubblici. A replicare è l'assessore regionale alle Finanze Dario Rinaldi, che ha definito le parole di Mattioli «assurde», e che nell'esprimere «sorpresa, sdegno e deplorazione» sottolinea quanto «qualificare come iniziativa di sottogoverno la realizzazione del laboratorio di luce di Sincrotrone a Trieste, portata avanti dal premio Nobel Carlo Rubbia e da un'equipe di scienziati di altissimo li-

vello, significa semplicemente dar prova di superficialità, faziosità, di assoluta mancanza di documentazione». A gettare benzina sul fuoco ci ha pensato poi lo stesso Mattioli, che in una controreplica ricorda i motivi della sua affermazione: anzitutto — ma un po' in ritardo — Mattioli se la prende con la scelta del luogo («Si può benissimo portare avanti questa iniziativa senza distruggere una delle più belle zone del Carsi»), poi mette sotto accusa «l'andamento della discussione della legge finanziaria». Posto che «in nome del ripiano del disavanzo pubblico» è stato tagliato, tra l'al-

tro il 58 per cento della spesa dell'ambiente e il 60 per cento della spesa per il risparmio energetico, «nella notte tra giovedì e venerdì il ministro Cirino Pomicino ha restituito qualche centinaio di miliardi a tutte le clientele più petulantissime, tra le quali il Sincrotrone, premiato «solo perché vi sono deputati molto attivi nel difendere questa richiesta». Quindi Mattioli rileva che in Italia «vi sono iniziative di ricerca importanti quanto il Sincrotrone», il cui finanziamento, però, «deve avvenire nel quadro generale dei rispettivi bilanci e non in queste forme che sono, appunto, di sottogoverno».



Stop al 'duty'

Doccia fredda sui fumatori triestini. Il Ministero delle finanze ha mangiato la foglia e ha fatto sapere che il divieto sulle tre marche «Philip Morris» (Marlboro, Muratti e Merit) vale anche per l'importazione da parte di privati: quindi le sigarette di queste marche acquistate nei free-shop, sugli aerei e nei duty-free oltreconfine non possono entrare in Italia.

NUOVI INTERROGATORI ALLA DIGOS

I gladiatori rientrano in scena

LE INDAGINI SULLA BANDA DEL CARSO

«Siamo alla prima rapina» Ma la polizia non ci crede

Se non erano stati loro, perlomeno avevano agito da fregatelli in occasione di alcune delle precedenti rapine alle ville del Carso. L'autoritratto di debuttanti nel mondo del crimine che i quattro assaltatori della villa Forza hanno tracciato di sé alla polizia subito dopo l'arresto non convince per nulla gli inquirenti.

Maximilian Magris, Alessandro Cuni, Renzo Erman Bassani e Daniele Cusumano, nonostante la giovane età, non sembrano affatto degli sbarbatelli in fatto di rapine. Il piano d'attacco alla villa di via Hermada 17 era ben congegnato e studiato nei particolari: l'equipaggiamento a disposizione dei rapinatori, tra cui uno storditore elettrico e degli scanner sintonizzati sulle

frequenze della polizia, particolarmente sofisticato.

Non sarebbero quelle sequestrate venerdì comunque le pistole che hanno sparato in occasione della rapina in un'altra villa di Opicina, quella del commerciante Mugnaioni, che rimase anche ferito, né a casa degli arrestati sarebbero stati trovati elementi da mettere in correlazione con i colpi precedenti.

L'indagine comunque non è che all'inizio, e l'interrogatorio attorno al quale si muove in particolare l'ispettore Luciano Sozzani è in che modo i quattro abbiano fatto «scuola», se con partecipazione diretta o meno, di tutti o di qualcuno, in rapine sul Carso o anche fuori provincia.

Hanno iniziato a «sentirli» ieri, ma gli interrogatori continueranno anche oggi negli uffici della Digos, al primo piano della questura. Per i «gladiatori» triestini i problemi e gli esami sembrano non finire mai. Per il «Nascos» di Aurisina e per quel che ne è seguito, sono stati convocati almeno quattro volte da tre magistrature diverse. La Procura militare di Padova, l'ufficio istruttoria di Venezia nonché la Procura di Roma.

«E' vero, ci hanno interrogati» hanno confermato ieri sera due anziani aderenti alla struttura «Stay Behind». Sul tema dell'interrogatorio bocche cucite. «Cose di poco conto, di cui le autorità erano già a conoscenza».

In effetti la Digos vuol capire qual'è la reale portata dell'operazione

«Delfino», un'esercitazione che si svolge tra Aquileia, Monfalcone, Sistiana e Trieste tra il 15 e il 26 aprile del 1966. Più di 25 anni fa. Chi ha ordinato questa operazione, chi l'ha diretta, chi ha simulato la schedatura dei possibili avversari politici, chi ha preparato informazioni «mirate», adatte a far reagire la popolazione delle nostre terre contro gli invasori che venivano dall'Est. Di questa operazione che i servizi definivano «emergenza - controinsorgenza», qualcosa era già emerso nei mesi scorsi. L'ipotesi è che su Trieste fossero esercitate forti pressioni politiche e militari cui il governo italiano non reagiva astenendosi da ogni intervento. Scattavano comunque le contromisure. Piccoli nuclei di mili-

tari belgi, francesi, americani puntavano su Trieste partendo da Grado. Sapevano il braccio di mare con piccole imbarcazioni per essere poi recuperati dai nostri «gladiatori» lungo la Costa dei Barbari. Altri arrivano a piedi, travestiti da autostoppisti con grossi zaini. «Li nascondevamo nelle grotte, in attesa che fossero recuperati. Ricordo che i francesi si mettevano in contatto via radio con una loro nave, all'ancora in rada» aveva raccontato mesi fa un gladiatore triestino. «Alcuni li ospitai anche in un mio appartamento. Era in via di ristrutturazione. Dormirono a terra, nei sacchi a pelo. Erano tipi pacifici e miti, di infiltrazione in territorio ostile. Esattamente il nostro compito in caso di invasione straniera del nostro Paese».

FARMACIA Assalto di drogati

Un altro assalto di tossicodipendenti alla farmacia Flavia di via Mascagni, di cui è titolare il dottor Torresini. L'armadietto degli stupefacenti è stato completamente svuotato. Ha preso il volo tutta la morfina, in compresse e in fiale, il «Temgesic» che è un morfinosimile, il «Talwin», l'«MS-Contin», morfina in pastiglie, e le scatole di pastiglie di «Plegine». I ladri hanno completamente trascurato il registratore di cassa e ogni altro oggetto, togliendo ogni dubbio sul loro obiettivo.

E' la seconda volta in nove mesi che la farmacia viene alleggerita di tutti gli stupefacenti. Il colpo precedente risaliva a marzo. Il furto è stato messo in atto da notte: i «tossici» hanno allargato alcune maglie di una serranda a giorno, sono riusciti a infilarsi da un pertugio piccolissimo e a introdursi nella farmacia dopo aver rotto il vetro della porta.

Il furto viene messo «in collegamento» con i numerosi tossicodipendenti che occupano molti degli 85 monovani facc di strada vecchia dell'istituto. Oltre che qui, i miniappartamenti dell'istituto dove vivono emarginati di varie risse, si trovano nella vicina via Flavia e in via Machlig, dove la settimana scorsa è avvenuto l'omicidio di Bruno Benich.

TRAFFICO PARALIZZATO PER LA MANIFESTAZIONE DEI DIPENDENTI DELL'ACT, SUPERLAVORO PER I TAXI

Città in tilt per lo sciopero dei bus



Un momento della manifestazione sindacale dell'Act, con i bus che hanno attraversato Corso Italia. (Italfoto)

Niente autobus per l'intera mattinata di ieri, traffico in tilt e superlavoro per i taxi. I dipendenti dell'Act hanno incrociato le braccia dalle 9 alle 12 aderendo allo sciopero nazionale proclamato da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la precarietà in cui versa il trasporto pubblico locale. L'adesione è stata massiccia, oltre l'80 per cento, tanto che sono circolati solo 13 autobus sui 190 quotidianamente in servizio. I lavoratori hanno sfilato per le vie del centro da piazza Oberdan a piazza Unità ottenendo alla fine un incontro con Diego Carpenedo, vicepresidente del consiglio regionale, e l'impegno a incontrare i capigruppi dei partiti domani nel primo pomeriggio. Non è stato possibile, invece, incontrare l'assessore ai trasporti Giovanni Di Benedetto né il presidente della giunta, fuori città per precedenti impegni.

Cgil, Cisl e Uil (alla protesta hanno aderito anche gli autonomi della Cisl) hanno presentato a Carpenedo le difficoltà del settore e il rammarico per i tagli ai settori previsti dalla finanziaria e il mancato rispetto da parte del ministro Bernini degli impegni assunti per la copertura dei costi del contratto di lavoro e l'inserimento delle regioni a statuto speciale nei provvedimenti del fondo nazionale dei trasporti. Tra le preoccupazioni non passa in secondo piano la crisi di liquidità dell'Act con la conseguente difficoltà nei pagamenti degli stipendi e le perplessità sollevate dalla manovra tariffaria.

IL PREMIER SLOVENO PETERLE A OPICINA Quella visita era annunciata?

Interrogazione polemica di Gambassini e Biasutti

«Né la Prefettura, né i carabinieri, né il Comando Truppe, responsabile del terreno demaniale del Poligono di Opicina, erano stati messi al corrente della visita fatta domenica dal premier sloveno Peterle al luogo dove erano stati fucilati i cinque condannati a morte dal Tribunale speciale del 1941». Lo afferma polemicamente il consigliere regionale della LpT, Gianfranco Gambassini, in un'interrogazione che in argomento ha presentato al presidente della Regione, Adriano Biasutti, «per sapere se il presidente del Governo della Slovenia debba essere considerato oramai facente parte della Repubblica italiana». «In caso contrario», chiede Gambassini, «perché non siano stati osservati la prassi, il protocollo e le procedure previste in occa-

sione della presenza a Trieste e in Italia del Capo di un Governo estero, sia pure non riconosciuto».

Gambassini fa questo preambolo per argomentare sull'inconciliabilità fra l'affermato carattere di visita privata di Peterle con la sua partecipazione a cerimonie (compresa quella a San Pietro al Natone, cui è intervenuto lo stesso Biasutti), dove sostiene «le associazioni della minoranza erano presenti con bandiere slovene e stella rossa».

Gambassini conclude chiedendo di sapere se Biasutti ritenga si debbano rispettare procedure e protocolli e se la giunta regionale non abbia il dovere di impostare concretamente le condizioni da richiedere a Slovenia e Croazia in vista della revisione dei trattati.

Favolosa Fiesta.

1.300 cc. 3 e 5 porte. Anche catalitica.



VIA CABOTO 24
TRIESTE
TEL. 040/3898111



VIA DEI GIACINTI 2
ROIANO - TS
TEL. 040/411950



Ci sono grandi qualità anche nelle piccole cose

Cremcaffè



CENTRO ARREDAMENTI TANZA

Statale 202 - bivio Prosecco - Tel. 225498 - Trieste

Orario non stop

MARTEDÌ - VENERDÌ ore 9-19
SABATO 9-13 pomeriggio 15-19
LUNEDÌ pomeriggio 15-19

LONGINES



Admiral Subacqueo.
Chi lo indossa è attrezzato per emergere.

CONCESSIONARIO UFFICIALE

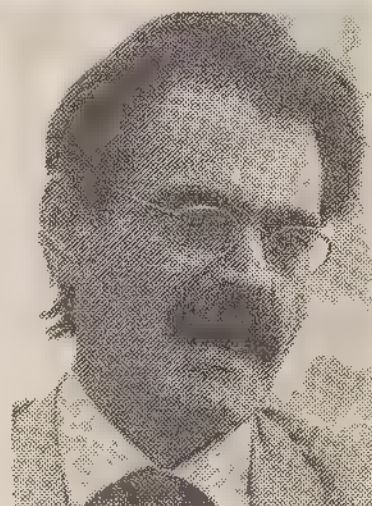
MARCUZZI

TRIESTE - Viale XX Settembre 7 - Tel. 768268
TRIESTE - Via del Toro 2 - Tel. 774421

NASCE LA 'LEGA DEMOCRATICA'

Bordon, appello alla sinistra

Willer Bordon lancia la «Lega democratica». Non un partito, ma una sorta di movimento che possa aggregare le forze della sinistra, dai verdi alla «rete», dai radicali a Rifondazione comunista, in vista delle prossime elezioni in Comune, Provincia e Parlamento. Motivo? Un dato semplice e allarmante, spiega Bordon: «Trieste alla prossima elezioni rischia di vedere quasi dimezzate le sue rappresentanze parlamentari». I conti sono presto fatti, e Bordon ne ha tenuto una contabilità esatta: Trieste ha il collegio elettorale più piccolo d'Italia, e allo stato delle cose tre deputati e due senatori è il massimo che si può permettere. Il massimo ma non il minimo, precisa Bordon, e siccome lui e Giulio Cember sono approdati a Montecitorio grazie al quoziente dei resti nazionali, considerata la spaccatura all'interno dell'ex Pci e dato per scontato il patto Psi-Lpt, appurato che analogo discorso vale per i senatori triestini (i quali non è escluso spariscano del tutto), ecco che «adesso c'è il rischio concreto di avere,



»

«Dopo le elezioni Trieste rischia di vedere dimezzati i seggi parlamentari»

dopo le prossime elezioni, non più cinque parlamentari triestini, ma tre se non addirittura due». E siccome già così Trieste ha voce flebile in quel di Roma, figuriamoci con le rappresentanze ridotte all'osso quanto potrà far sentire il richiamo del Nord-Est. Il fatto, poi, che tra le poltrone che rischiano di rima-

nere vuote ci sia anche la sua, per il parlamentare del Pds è cosa di poco conto: «Escludo la mia candidatura in altri collegi e in altri partiti, qui in ballo — insiste — c'è il futuro di Trieste». La soluzione dunque non può essere che una: la Lega. «Democratica», per non confonderla con altre, e per sottolineare la sua tendenza ad aggregare il variegato mondo della sinistra, prima che si perda del tutto in mille rivoli. Dunque una lista per il rilancio della città, aperta a tutte le «forze democratiche e di rinnovamento», capace di «di superare le baruffe di cortile e le divisioni locali», tesa soprattutto a costruire «sull'ipotesi della regione Giulia». Questa la proposta. Adesso Bordon aspetta adesioni, e annuncia che ai primi di gennaio sarà varato un manifesto, fondato un comitato promotore e di garanti, avviato un finanziamento «all'americana» con versamenti volontari su conto corrente. Le elezioni non sono poi così lontane.

Pi. Spi.



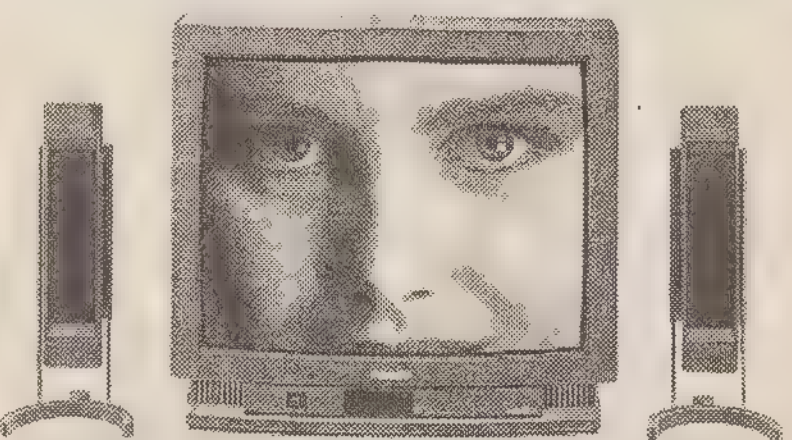
I piatti Missoni

Anche ieri c'era la fila per ritirare il piatto firmato Missoni, regalo de «Il Piccolo» ai suoi lettori. L'omaggio si può ritirare nei due punti di consegna istituiti in via Silvio Pellico 4 e in Galleria Tergeste. La distribuzione prosegue fino a sabato con orario dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 20.

LASCIA CHE PHILIPS TI APRA GLI OCCHI



NUOVO TVCOLOR 100 HZ
IMMAGINI PIU' STABILI E PIU' DEFINITE



ORA GUARDARE LA TV E' PIU' RILASANTE PER GLI OCCHI

MATCHLINE

PHILIPS

Sugli acquisti prenatalizi l'Universaltecnica riserva alla gentile Clientela una sorpresa sicuramente gradita

UNIVERSALTECNICA

REPARTO TELEVISIONE E VIDEOREGISTRAZIONE: TRIESTE, PIAZZA GOLDONI 1

INTERVISTA AL PRESIDENTE USCENTE DELLA PROVINCIA

Le «picconate» di Crozzoli

Replica alle critiche che gli sono state mosse dagli assessori Berni e Cervesi

Era diventato l'obiettivo prediletto dei detrattori di questo inizio di campagna elettorale. Le critiche si erano concentrate su di lui come su di un bersaglio fin troppo facile da centrare. Ora Dario Crozzoli, socialista, presidente uscente della Provincia ha detto basta e risponde ai suoi accusatori. Non si sottrae al confronto diretto e fa nomi e cognomi.

Presidente, si sente un po' come Cossiga cui tutti sparano addosso? «Il paragone non regge, per le dimensioni dei ruoli. Il sottoscritto poi non ha avuto modo di concentrare su di sé opposizioni serie e forti, anzi, stando alle dichiarazioni fatte in Consiglio durante la presentazione del bilancio da parte della vera opposizione mi sembra di aver riscontrato, assieme a delle critiche, anche un apprezzabile consenso».

Però qualche assessore lo accusa di eccessivo personalismo... «Certo. Tanto per giocare a carte scoperte mi sembra che lei alluda al liberale Giorgio Berni. Lui si ha cercato di brillare per protagonismo, trascurando in questo, e lo dico senza compiacimento, di operare nell'ambito delle sue deleghe. Avrei preferito non giungere alla fine del mandato facendo queste precisazioni, ma dal momento che si cerca di rovesciare la situazione sono viepiù obbligato. La mia presenza è stata caratterizzata da una partecipazione costante e a tempo pieno, come avrebbero dovuto fare anche altri e con spirito di servizio. Questo non credo sia protagonismo».

A proposito di tempo, il vicepresidente Giovanni Cervesi l'ha accusato di non averlo utilizzato in modo proficuo...

«Sono opinioni. Forse il vicepresidente ha voluto riportare il metro che utilizza nell'espleta-

«Lavorare non significa indulgere al personalismo»

mento del suo ruolo professionale anche in Provincia. Questa sarebbe un po' anche la mia tentazione. Ma nell'amministrare la cosa pubblica bisogna osservare le regole, le norme, non si possono saltare i momenti di verifica, non si può ignorare l'operato degli assessori aventi delega, se non per riempire le lacune che alcuni di loro, e soltanto in questo caso, hanno lasciato perché impegnati ripetuta-

mente sul fronte della professione oltre che su quello politico. Quindi la responsabilità dell'operato dei vari settori va ascritta alla capacità o all'incapacità degli assessori stessi di rispondere con precisione ai programmi che congiuntamente abbiamo predisposti».

Ma Berni e Cervesi come hanno operato? «Non voglio entrare nel merito. Faccio, invece, fare appello alla temerarietà. I due assessori su 202 sedute di giunta hanno presenziato, Cervesi a 118, totalizzando 84 assenze, e Berni a 128, con 74 assenze, senza tener conto delle presenze parziali che sono altrettanto numerose. Per altri colleghi, invece, i numeri sono molto diversi. Mi sa tanto che fuori tempo massimo, a lavori conclusi, applicando la tattica dell'attaccato per non essere attaccati hanno perso una buona occasione per stare zitti, cosa che sarebbe andata bene a noi, seppure con qualche sofferenza, ma certamente meglio a loro. E' un problema di stile».

Sinceramente presidente, ma lei ha capito i motivi di questa crisi?

«Visti con l'occhio dell'ingenuo direi di no, perché c'erano le possibilità di giungere al completamento della legislatura. Ma poiché certi motivi sono trasparenti e sotto gli occhi di tutti ritengo che le elezioni anticipate siano lo strumento per il raggiungimento di scopi del tutto personali di alcuni rappresentanti dello scenario politico provinciale».

Tra questi c'è anche qualche socialista?

«La posizione del Psi in merito alla soluzione della crisi spicca per responsabilità, visto che siamo stati gli ultimi a volere le elezioni. Non tutti hanno pensato in questo modo, forse anche nel Psi».

m. ma.

STASERA AL «PRINCEPS»

Fra queste sette ragazze verrà prescelta l'indossatrice dell'anno



Ecco le «magnifiche sette» candidate che questa sera, al «Principes Vip» di Grignano, si contenderanno il titolo di «indossatrice dell'anno», nell'omonimo concorso ideato e organizzato da Fulvio Marion ormai da dieci anni.

Le sette finaliste sono state scelte in una serata prefinale svoltasi sempre al «Principes Vip», e alla quale si riferisce la fotografia (a destra) visibile Elisabetta Cormio, «Miss Trieste 1991», al cui fianco c'è Fredrick Benvenuti, «Mister Trieste 1991».

Le ragazze si cimenteranno in una sfilata che abbinerà abbigliamento e pellicceria.

La candidata che questa sera dimostrerà miglior portamento, tecnica e fotogenia sarà quella che si aggiudicherà il titolo in palio, con possibilità di valorizzazione promozionale e di formazione professionale nel settore delle indossatrici (foto Lavorino).

BANCA D'ITALIA

Gli stipendi in pericolo per lo sciopero di oggi

Oggi rimarranno chiusi per tutta la giornata gli sportelli della Banca d'Italia, a causa di uno sciopero indetto dalle segreterie nazionali di Fabbri, Isac-Cgil, Uil-Uil, Fiba-Cisl e Snalbi-Conf-Sal.

L'astensione dal lavoro dei dipendenti, informa una nota della banca, potrà produrre dei disservizi tali da non garantire il pagamento di stipendi e pensioni.

Potrebbero inoltre prodursi dei riflessi sull'operatività degli sportelli anche domani, alla ripresa della normale attività.

Lo sciopero di oggi va infatti ad aumentare ulteriormente i disagi di ogni fine anno, quando la Banca d'Italia è alle prese anche con le scadenze delle tredicesime. Il rischio è quello di una maggior ressa agli sportelli nei prossimi giorni.

ACQUISTO E VENDITA OROLOGI e GIOIELLI D'EPOCA

ROLEX d'occasione

CRONO e SCUBA SWATCH importati dagli USA

OROLOGERIA ANTIQVARIA STEFANO LATCOVICH

TRIESTE - Via P. Reti, 3 - Tel. 630204

per la pubblicità rivolgersi alla

Scelta Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924

un tappeto orientale per un regalo di Natale.

PROSEGUE LA GRANDE VENDITA NATALIZIA

SCONTI REALI FINO AL 50%

FINO AL 31 DICEMBRE

DOMENICA SIAMO APERTI

g. giubilo tappeti orientali

Trieste, via del Teatro 1 (piazza Verdi)

FIAT

Grandi festeggia i suoi primi 70 anni di amore per l'auto.

Venite a brindare con noi.

La Concessionaria Fiat Antonio Grandi vi invita a festeggiare 70 anni di professionalità e di passione per il mondo delle quattro ruote con un brindisi che ne vale 70. Sarà una piacevole occasione per stare tra amici e, perché no, per parlare dei valori automobilistici della gamma Fiat. Inoltre, visto il particolare momento di euforia e soddisfazione per questo prestigioso anniversario, al quale si aggiunge quello di 25 anni di attività dell'impianto di via Flavia, sarà ancora più facile ottenere un trattamento particolarmente privilegiato per salire sulla Fiat che avete sempre desiderato. Vi aspettiamo.

antonio grandi

CONCESSIONARIA **FIAT**

VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

Giovanna Marani

antonio grandi

CONCESSIONARIA **FIAT**

VIA FLAVIA 120 - TEL. 281166

PRIMA UDIENZA IN TRIBUNALE DI UNA SINGOLARE CAUSA

Dolorosi e improvvisi «gonfiori»

Un autista dell'Act chiede 400 milioni all'Usl per un'operazione mal riuscita al pube

PRETURA

Razzia di gioielli Condannato

Sfondata la porta della casa di Daniela Rochelli, via Tigor 12, il detenuto Fabio Peric, 25 anni, vi razzia gioielli assortiti ma subito dopo fu arrestato e denunciato per furto, assieme all'amica Ornella Zennaro, 23 anni, via della Valle 10, trovata davanti allo stabile. Difesi rispettivamente dagli avvocati Paolo Bonetti e Bogdan Berdon, sono stati processati dal pretore Federico Frezza, che ha inflitto a Peric due anni di reclusione, 500 mila di multa e gli ha revocato un precedente beneficio, e ha assolto la Zennaro per non aver commesso il fatto. Il colpo risale al 16 ottobre scorso quando alle 10 del mattino uno sconosciuto segnalò alla Volante la sospetta presenza di una coppia nei pressi dell'edificio. Gli agenti Mongelli e Lepre accorsero sul posto, e al quinto piano di via Tigor 12 trovarono Peric accanto a un cassonetto nel quale aveva occultato la refurtiva. Ammise il furto, sostenendo di averlo commesso in una crisi di astinenza e la Zennaro di chiarì che Peric l'aveva pregata di accompagnarlo in via Tigor perché doveva fare visita a un amico ed ella in buona fede aveva accettato.

Rissa fra «ultras» dopo una partita di calcio: due mesi a un giovane

Violente intemperanze di ultras all'incontro Triestina-Parma del 22 aprile scorso al Grezar. Dopo la partita scoppiò una rissa che coinvolse Maurizio D'Iorio, 23 anni, via Cereria 3, che fu colpito al naso da una bottigliata da Luca Giordani, 24 anni, di Parma; entrambi furono imputati di rissa. La posizione di D'Iorio è stata stralciata mentre a Giordani (attualmente detenuto per oltraggio) è stata applicata la pena di due mesi di reclusione, patteggiata tra il p.m. Riccardo Seibold e il difensore, avvocato Giovanni Borgia.

Russo tentò di far entrare in Italia otto orologi: multa e confisca

Al valico ferroviario di Opicina il finanziere Agostini perquisì il bagaglio del sovietico George Karbekachvili, 41 anni, scoprendovi otto orologi di fabbricazione russa. Per contrabbando è stato condannato a 700 mila lire di multa e alla confisca degli orologi.

Ubriaco «duro», insolenti due vigili e rifiutò di fornire le generalità

Poco dopo mezzogiorno del 6 agosto del 1990 Agostino Giurissovich, 49 anni, via Frescobaldi 3, era più ubriaco di una botte: nell'affollato largo Barriera Vecchia prese a insultare le guardie della polizia municipale e Walter Chiama ed Euro Riosa e non volle presentare i documenti. Per oltraggio, rifiutò di dare indicazioni sulla propria identità e ubriachezza è stato condannato a quattro mesi di reclusione e 200 mila lire di ammenda.

Albanesi rubarono un ciclomotore Ma nessuno li aveva querelati

Rubato il ciclomotore di Massimiliano Eva, via Pittoni 1, i marittimi albanesi Deneri Fahrettin e Unal Palat, decisero di portarlo sulla nave Kaylon, dove erano imbarcati, ma la Volante mandò a monte il loro progetto. Trattandosi di furto d'uso, il pretore Federico Frezza ha dichiarato l'improcedibilità dell'azione penale per mancanza di querela.

mir

Prima udienza oggi della causa che un autista dell'Act ha intentato all'Usl. Chiede 400 milioni di indennizzo per i danni provocatigli dai medici. «Un intervento chirurgico mal riuscito ha trasformato la mia vita in un inferno. Anche in assenza di stimolazioni sessuali mi accade quel che è facile immaginare. Le reazioni sono dolorosissime e si prolunga senza interruzioni anche per quattro giorni. I dolori sono così forti e improvvisi che non riesco ad avere rapporti e spesso sono costretto ad abbandonare il lavoro».

La richiesta di risarcimento è stata presentata alla cancelleria del Tribunale civile dell'avvocato Franco Bruno cui si è rivolto l'autista nemmeno trentenne. Al documento è alligata la perizia di un medico legale, il dottor Giancarlo Boncompagni. Nell'udienza di oggi davanti al dottor Alberto Chiozzi comparirà anche l'avvocato Fernando Romano, legale dell'Usl.

La vicenda nasce nell'agosto dell'88 quando su consiglio del dermatologo l'autista decise di farsi asportare un neo dalla zona sovrapubica. Viene ricoverato nella Divisione chirurgica dell'ospedale Maggiore. Il neo, un centimetro di diametro, viene asportato. I chirurghi scavarono a fondo, in modo da eliminare ogni traccia dei tessuti che potrebbero essere tumorali. I vasi sanguigni vengono suturati, così come le vene. L'operazione sembra riuscita, invece quando l'autista si sveglia dall'anestesia avverte un dolore intensissimo all'inguine accompagnato dall'ingombro, inattesa presenza. Il «gonfiore» scatta a suo piacimento, senza alcun legame con stimoli visivi o tattili. La risposta arriva anche se nessuno chiama e si prolunga per un tempo indefinito, sempre più dolorosa. Nessuna cura ha effetto. Talvolta deve abbandonare il volante del bus. Sta troppo male. L'ufficio personale lo richiama più volte senza intuire il suo dramma. Quello che per altri rappresenterebbe un momento a lungo atteso e invocato, per lui è diventato un incubo.

Non si è celebrato il processo ai due giovani milanesi attivisti del Msi, accusati dal professor Samo Pahor di avergli strappato di mano una bandiera slovena e di aver danneggiato uno striscione che inneggiava al bilinguismo. L'udienza è stata aperta ma dopo una mezz'ora di schermaglie procedurali il pretore Federico Frezza l'ha rinviata a venerdì.

PAHOR CONTRO IL MSI, MA MANCANO GLI AVVOCATI

«Cose da repubblica delle banane»

E il pretore rinvia il processo

In trenta minuti, pur in assenza degli imputati, i gemelli Alberto e Massimiliano La Russa, è accaduto un po' di tutto. Il professor Samo Pahor pretendeva che il processo fosse celebrato. Del resto era già stato rinviato una volta, lo scorso 20 maggio. Il difensore di fiducia dei due gemelli, un loro zio senatore eletto in Sicilia, non era però presente in aula. Sabato aveva spedito alla cancelleria della Pretura



una richiesta di rinvio, motivandola con precedenti impegni in Tribunale a Milano.

In aula ieri mattina c'era comunque l'avvocato Sergio Giacomelli, difensore da sempre degli attivisti di destra. Ne è nato un equivoco. Il difensore d'ufficio, l'avvocato Riccardo Nurra, ritenendo che la sua presenza fosse ormai superflua, si è allontanato dalla Pretura.

Fissata

per venerdì

la ripresa

della causa

Giacomelli nominato difensore d'ufficio dal magistrato ha però dichiarato la sua impossibilità a presenziare al dibattimento. «Devo andare in regione dove il consiglio sta discutendo il bilancio».

L'avvocato Bogdan Berdon, costituitosi parte civile per conto di Samo Pahor e lo stesso rappresentante dell'accusa, si sostituisce al difensore. L'udienza è rinviata a venerdì. Avvocati permettendo.

vio. Ma il pretore non è stato dello stesso avviso e in assenza di qualsiasi avvocato cui affidare il patrocinio dei due attivisti del Msi, ha sospeso l'udienza, è uscito dall'aula e si è ritirato nel suo ufficio. «Non siamo in una repubblica delle banane» ha esclamato scendendo dallo scranno avvolto nella toga. Poco prima aveva investito il problema del cosiddetto «difensore di giornata».

L'udienza è ripresa dopo una quindicina di minuti, quando l'avvocato Nurra è stato rintracciato nel corridoio del Tribunale civile. Le schermaglie sono continuate fino alla richiesta di rinvio per consentire alla difesa di studiare il fascicolo. Si riprende venerdì. Avvocati permettendo.

IMPUTATE DI OMICIDIO COLPOSO DUE INFERMIERE

L'utente del Cim morì assiderata

Il tribunale ha rinviato l'udienza al 16 gennaio, per poter eseguire una perizia medica

Il tribunale ha rinviato al 16 gennaio l'udienza relativa all'omicidio colposo di Marta Verginella, utente del Cim di Barcola, che scappò dal centro il 2 marzo dell'87 e venne ritrovata morta assiderata cinque giorni dopo, il 7 marzo, in via Del Moro. La corte, presieduta da Trampus, ha deciso il rinvio del processo per eseguire una perizia medica.

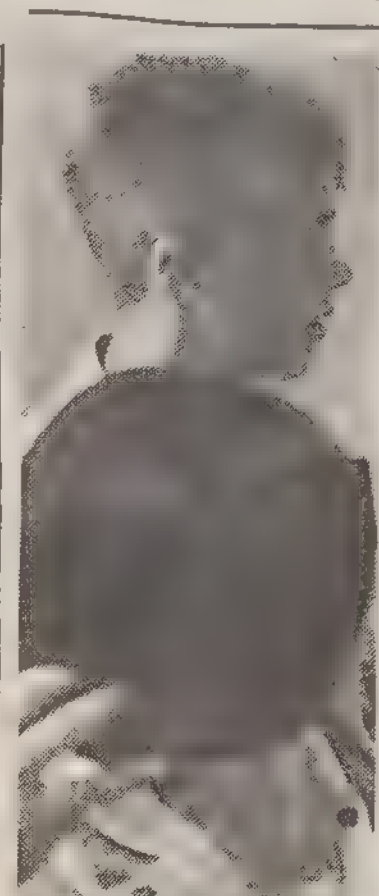
Imputate dell'omicidio colposo sono Liliana Borri, 53 anni, residente in Fendice Scoglietto 16, ed Elena Businelli, 34 anni, residente in via Corti 3, le due infermiere del Cim che erano di turno il giorno della «fuga» della malata. Quel giorno era in corso al Cim una festa di Carnevale per gli utenti, e la Verginella, dopo aver preso parte alla festa, riuscì a fuggire senza essere vista da nessuno. La donna, nonostante il freddo — la

temperatura era sotto zero — uscì in vestaglia e pantofole.

Secondo l'accusa le due infermiere omisero di vigilare sulla malata. Le due infermiere sostengono di non avere nessun potere di trattenere gli utenti («sarebbe un sequestro di persona», dicono) e che nel caso specifico della Verginella non si accorsero del suo allontanamento. Del resto, la porta del centro è sempre aperta e chiunque è libero di entrare e uscire quando vuole.

Il 16 gennaio si deciderà sulla responsabilità penale delle due imputate, che sono difese dall'avvocato Ciano di Udine. L'avvocato Graziano, invece, assiste la figlia della Verginella, che si è costituita parte civile, mentre l'Usl, responsabile civile, è assistita dall'avvocato Tiziana Benussi.

Federica Clabot



Viljem Plevnik

FERI' L'AMICO ALL'ADDOME

Una perizia psichiatrica al giovane accoltellatore

Perizia psichiatrica per Viljem Plevnik, il giovane autostoppista sloveno che il 29 agosto scorso ha accoltellato nella cava di Sistiana, Franco Zentilin, 28 anni, residente a Udine. Oggi il giudice per le indagini preliminari affiderà l'incarico. La richiesta di perizia è stata avanzata dal sostituto procuratore della Repubblica Plevnerio Reioti. Il difensore, l'avvocato Fabio Degiovanni, non si è opposto.

Viljem Plevnik è rinchiuso da quasi quattro

mesi al Coreneo con l'accusa di tentato omicidio. Ferì l'occasionalmente amico con tre pugnalate al ventre. Franco Zentilin rischiò di morire, tant'è che la degenza nel reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore si protrasse per quasi una settimana. Poi fu dichiarato fuori pericolo e venne accolto in un altro reparto.

Il giovane autostoppista ha sempre sostenuto di aver usato il coltello per difendersi dalle insistenti e sgradite atten-

zioni di chi gli aveva dato un passaggio in macchina. Diversa la tesi della vittima. Dice che tutto era filato liscio, che entrambi erano d'accordo, che non riesce a spiegarsi quel soprassalto di aggressività e violenza. Le parole dell'uno contro quelle dell'altro. Negli interrogatori cui è stato sottoposto in questi mesi Viljem Plevnik è apparso confuso e le sue risposte sempre più o meno sfocate. Per questo motivo si è resa necessaria la perizia psichiatrica.

RICORDO Mucignato, ufficiale valoroso e discreto



A Servola oggi familiari, parenti e amici ricordano nel trigesimo della scomparsa il contrammiraglio Francesco Mucignato, nato nella storia borgata nel 1909. La vita dell'alto ufficiale, valoroso quanto discreto, si divise tra la Marina e l'arma azzurra. Una vita esemplare, fitta di atti di valore premiati con due medaglie d'argento e tre croci di guerra al Valor militare per gesta compiute sia imbarcato su naviglio di superficie che a bordo degli aerei da ricognizione marittima.

Mucignato sopravvisse a parecchi naufragi, tra i quali quello dell'incrociatore «Trenton», e per ben tre volte fu abbattuto in volo, riuscendo sempre a salvarsi per miracolo.

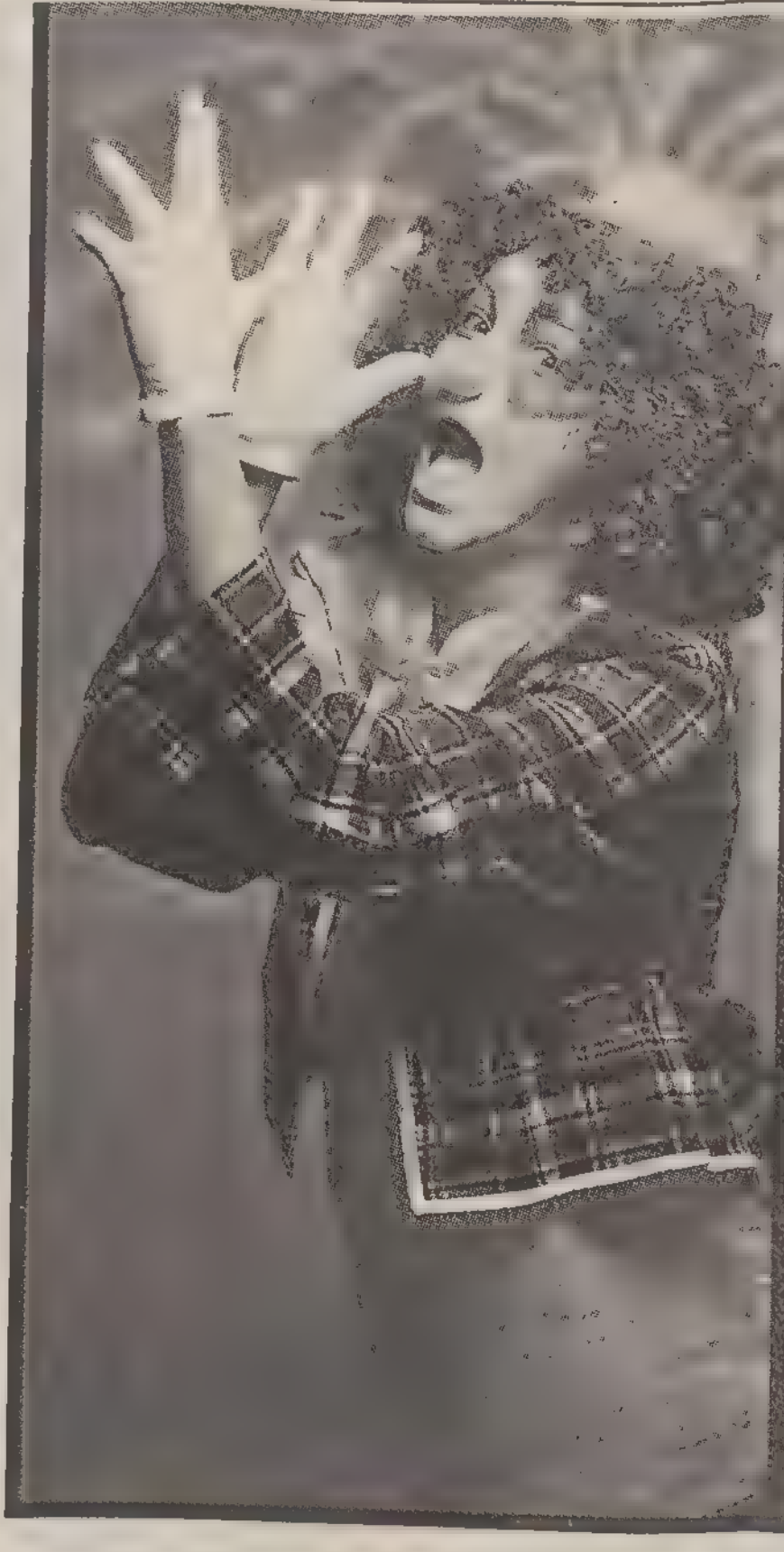
Per un ragazzo con la passione per il mare come Mucignato, il passo dall'Istituto nautico di Trieste all'Accademia di Livorno fu breve. Dopo vari imbarchi su piccole unità, nel 1936 Mucignato entrò nell'elitario corpo degli ufficiali di Marina osservatori d'aeroplano, che ebbe subito incarichi non appariscenti ma delicati. Con lo scoppio del secondo conflitto mondiale, l'ufficiale servolano entrò nella leggenda, in tutti i teatri operativi del Mediterraneo.

Gli osservatori espletavano le loro missioni con apparecchi obsoleti, sui quali gli stessi equipaggi bronzavano chimandoli «affettuosamente» «pappagalini», «mulib», «mammuti». Nel corso della guerra ben 148 dei nostri 430 ufficiali osservatori caddero in azione. Furono 19 i decorati di medaglia d'oro, uno vivente.

Dopo la fine del conflitto Mucignato ebbe vari comandi, da ultimo quello di una fregata. Col grado di capitano di vascello fu posto a riposo nel 1965; più tardi ricevette la greca di contrammiraglio.

i. s.

**IO PRENDO
IN GIRO.**



SUSANNA HUCKSTEP
Fotomodello, Miss Italia '84

**IO COMPRO
A TRIESTE.**

CAMERA DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA - TRIESTE

TRIESTE. IL PIU' GRANDE NEGOZIO DELLA CITTA'.

NUOVA COMUNICAZIONE

GLI AUTONOMI PROTESTANO PER L'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO DEL MAGGIORE

'Occupazione' all'Usl

Occupazione della direzione sanitaria dell'ospedale Maggiore da parte degli infermieri della prima e seconda divisione chirurgica, ieri mattina, per contestare la decisione dell'amministrazione dell'Usl di rivedere l'organizzazione del lavoro sopprimendo il turno di notte nelle sale operatorie e sostituendolo con un «pronta disponibilità». Una ventina di infermieri, guidati dai responsabili dei sindacati autonomi Cisl e Fasil hanno «invaso» simbolicamente l'ufficio del terzo piano di via Stuparich chiedendo di poter incontrare il coordinatore sanitario e si sono soffermati, in assemblea, fino a quando la loro richiesta non è stata esaudita.

La protesta, protrattasi fino alle 12, avrà ora anche un seguito giudiziario. Gli autonomi della Fasil-Usspi hanno annunciato un esposto alla Procura della Repubblica denunciando la situazione a rischio in cui viene a trovarsi l'assistenza a seguito del provvedimento emanato con urgenza venerdì scorso sul-



L'occupazione della direzione sanitaria del Maggiore da parte degli infermieri autonomi. (Italfoto)

la ristrutturazione delle prime due divisioni chirurgiche e le sale operatorie. Coinvolto nel provvedimento anche il pronto soccorso, sul quale dovrebbe gravare il peso di eventuali interventi d'emergenza in sala operatoria. La Fasil-Cisl, a sua volta, ricorrerà alla magistratura del lavoro per il comportamento antisindacale che avrebbe tenuto l'Usl escludendo la stessa organizzazione dalle trattative per avviare il nuovo progetto.

I prossimi giorni saranno decisivi per lo sviluppo della situazione, dopo che è andato a vuoto un tentativo del sovrintendente sanitario di redimere la controversia. Non è bastato infatti un incontro, nel pomeriggio di ieri, per comporre la vertenza. L'Usl non ha voluto recedere dalla propria iniziativa a fronte delle pressioni sindacali per lasciare immutata l'organizzazione del lavoro. Le parti si incontreranno lunedì prossimo per cercare una via d'uscita, ma nel frattempo

po il coordinatore sanitario è stato irrimediabilmente nel confermare l'avvio del nuovo sistema di lavoro. La Cisl ha replicato minacciando «ogni azione» che possa bloccare l'iter operativo del provvedimento. Non si esclude di arrivare all'occupazione del reparto.

Chi rischia di rimetterci maggiormente è il nuovo responsabile della seconda divisione chirurgica, Alagni, fresco di nomina dall'ospedale di Gorizia. Il suo reparto dovrebbe funzionare ora con 20 posti letto in attesa che venga definita l'intera partita. L'organico e l'apertura delle due chirurgiche con 14 unità di personale è stato definito ieri pomeriggio anche con Cgil, Cisl e Uil. Si tratta di una operazione sperimentale la cui prima verifica è già stata fissata per lunedì prossimo. «La situazione è delicata», commenta Adriano Marchesio, segretario della Cisl, annunciando che non sarà revocato lo stato di agitazione del personale.

ANCORA POLEMICHE AI VERTICI DELLA SANTA

Usl, tra garanti e amministratore dialogo a distanza (e per lettera)

Continua il dialogo a distanza tra il Comitato dei garanti dell'Usl triestina e l'amministratore straordinario Domenico Del Prete. Il programma d'incontro tra le due parti, fissato ieri, è saltato. Del Prete ha inviato un biglietto di scuse declinando l'invito rivolto dal presidente Di Pace per intervenire alla riunione nella quale i garanti avrebbero dovuto presentare le proprie linee di azione. L'appuntamento però potrebbe essere soltanto rinviato a lunedì prossimo. Di Pace è intenzionato a rinnovare l'invito e tra sette giorni il sognato rendez-vous potrebbe finalmente realizzarsi.

Per ora gli scambi proseguono per lettera. Del Prete accetta la polemica di Ambrosi e reagisce rilevando come «quando il legislatore ha istituito la

figura dell'amministratore voleva cancellare quanto sta accadendo in questi giorni: cioè che al presunto o reale avvicinarsi di scadenze elettorali questo o quel personaggio cercasse di utilizzare come poteva le questioni dell'organizzazione sanitaria per polemiche prive di senso ma idonee a garantire un po' di campagna elettorale gratuita».

Il riferimento diretto di Del Prete è Eugenio Ambrosi, membro del comitato dei garanti dell'Usl, che, secondo il manager della sanità «tace per sette mesi, poi appena sente aria di elezioni comincia a preoccuparsi e si agita, denuncia, recita messa, evocando una serie di luoghi comuni, lancia pubbliche sfide, cerca di mettersi in luce». Il duro attacco al ga-

rante si conclude con l'avviso che l'amministratore straordinario non lascerà che la sanità sia usata a fini elettorali, e che terrà i rapporti istituzionali e formali con il presidente dei garanti «unico a rappresentare l'organo collegiale». Uno scacco ad Ambrosi che nasconde una nemmeno velata richiesta perché ciascuno rivesta i propri ruoli.

A favore di Ambrosi scende in campo, invece, Diana De Rosa, membro del comitato dei garanti di estrazione pidessina. L'attacco a Del Prete è frontale: «L'amministratore — note De Rosa — ha fatto intendere con i suoi comportamenti di non riconoscere nel comitato dei garanti un organismo istituzionale di pari dignità. Ma semmai di intralcio alla sua auto-

nomia, e non mi risulta che si sia dovuto sostituire ad esso».

L'esponente pidessino va giù duro anche sul problema dell'informazione, distinguendo «opinione» e «rilevanti» che quest'ultima non può essere fondata solo sulla conoscenza di atti deliberativi, «ma con approfondimenti e comunicazioni tempestive da parte dell'amministratore». In questo senso si sarebbero potuti risolvere molti problemi.

Polemiche a parte, i garanti stanno lavorando su un documento proposto dal presidente Di Pace sugli indirizzi della sanità locale. Lunedì la discussione dovrebbe concludersi con un voto e la trasmissione dell'elaborato ai vertici dell'Usl.

IRET Operai 'accattoni'

Da operai ad accattoni il passo è breve. Lo testimoniano 37 dipendenti dell'Iret che a fronte dell'incerta situazione aziendale stanno pensando di chiedere al Comune la licenza di «accattonaggio». In una nota polemica quanto provocatoria (l'istituzione è quella della rappresentanza sindacale aziendale Fim, Fiom, Uilm) 37 operai occupati nello stabilimento di via Caboto ricordano di non percepire lo stipendio dal mese di giugno e chiedono, per non pesare sulla collettività, di poter ottenere la licenza di accattonaggio «per garantire alle proprie famiglie una sopravvivenza decorosa in attesa di un impegno concreto delle autorità politiche per la soluzione del problema Iret». La licenza potrebbe essere «concessa» già dai prossimi giorni, visto che di tredicesima non sembra sia il caso di parlare, né di saldo delle competenze arretrate.

SUPERCOPPA BONTÀ A CHIARBOLA

Governissimo in campo (ma per gioco)



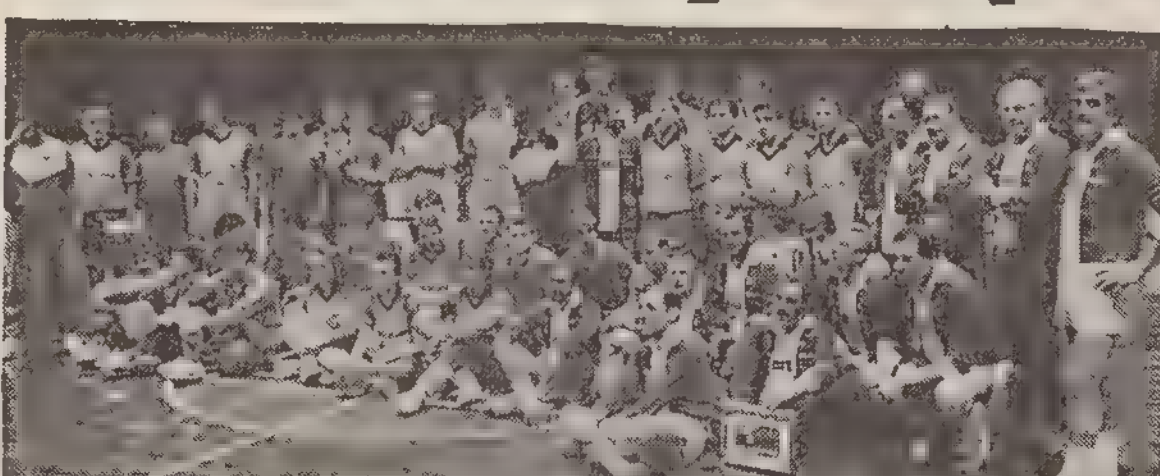
Francescutto



Taffaro



Cavallo



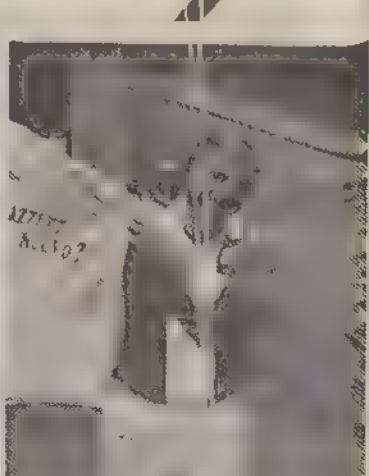
Le quattro squadre



Calandrucchio



Fangher



De Gioia

Servizio di Mauro Manzin

A vederli facevano ridere anche Fantozzi. Ma i dodici politici scesi ieri in campo sul parquet di Chiabola per partecipare alla Supercoppa bontà organizzata dall'Unione stampa sportiva una cosa buona, una volta tanto, l'hanno fatta. Hanno con-

tribuito, infatti, all'incasso della serata che è stato devoluto in beneficenza all'Agmen. Al loro fianco i campionissimi della Stefanel, i calciatori della Triestina e i giornalisti, per una sfida all'ultima risata.

La formazione è una di quelle che fa venire la pelle d'oca solo a leggerla. Tripani (segretario pro-

vinciale Dc), Fangher (consigliere comunale Dc), Tabacco (segretario regionale Pli), Francescutto (vicepresidente giunta regionale Psi), De Gioia (vice-sindaco Psi), Carpenedo (vicepresidente consiglio regionale Dc), Cavallo (consigliere regionale verde), Compagnon (consigliere regionale Dc), Taffaro (neopresidente Azie-

nda di soggiorno Dc), Calandrucchio (consigliere regionale Dc), Satti (presidente Itis Dc), Budin (sindaco di Sgonico Pds) e Lepre O (consigliere regionale Dc).

Il coach è il dc Tripani che sfoggia una tuta grigia Nba e prefigura una stoffetta a metà del primo tempo, miseramente fallita. Al suo fianco l'impo-

nente Francescutto col due sulla maglia, un numero un destino. De Gioia si porta addosso la maledizione del nuovo palasport e il pubblico lo punisce senza attenuanti. Compagnon sfoggia un paio di calzoncini molto vicini ai boxer, ma più di lui riesce a fare Cavallo che i boxer, seppur da bagno e in una delicatissima

fantasia kashmere, li indossa veramente. Le signore presenti rimangono colpite dalle candide gambe esibite dal fragile, calcisticamente parlando, Calandrucchio, mentre Carpenedo risposevera una splendida tuta blu anni Sessanta, stile Olimpici di Roma.

Il supervisore, a detta dei soliti immancabili ben

informati, è stato Gianfranco Carbone che almeno in questa occasione ha potuto realizzare il suo governissimo. Ma sulle tribune a spiare le mosse dei «campioni» c'era Bruno Longo nell'inedita veste di selezionatore regionale della formazione scudocrociata e i suoi pupilli non lo hanno tradito. Carpenedo, da buon dc, appe-

na ha trovato la sua posizione non l'ha più lasciata, mentre Compagnon a calcetto insidiava il posto in Nazionale a Zenga (alla fine è stato sottoposto su richiesta collettiva all'esame antidoping). Tabacco ha visto il pallone solo alla fine ed è stato rassicurato che la sua forma è sempre quella rotonda.

Momenti di panico si

sono avuti quando Satti è stato steso da una pallonata in pancia. Violento l'impatto tra testa e parquet, ma il canuto presidente si è rialzato prontamente rifiutando una Taz immediata offer-tagli dalle tribune da un magnanimo assessore Cernitz. Alla fine una stretta di mano per tutti. Il risultato? Non conta. Ha vinto la bontà.

VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA VINCISEMPRE CON GODINA



VINCISEMPRE CON

Godina



Una gamma di prestigiosi regali ti attende presso i negozi Godina e Fantasia: fino al 2 maggio 92, per ogni acquisto riceverai i bollini PREMIO SICURO che, raccolti

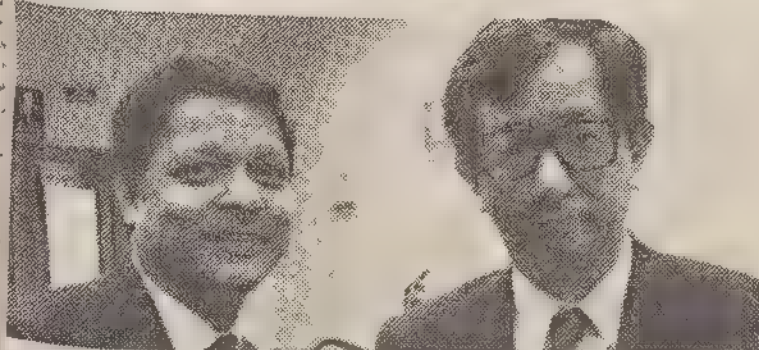
su un'apposita scheda, ti daranno diritto a scegliere il "tuo" regalo. Un concreto vantaggio in più, ma anche un premio a chi apprezza la qualità e la competenza del Gruppo Godina.

PREMIO SICURO

Richiedi la scheda illustrata, che contiene 5 bollini OMAGGIO

INIZIATIVA VALIDA DAL 22.10.91 AL 2.5.92 PRESSO I NEGOZI: GODINA, VIA CARDUCCI 10, VIA ORIANI 3 - FANTASIA, CORSO SABA 16, VIA CARDUCCI 14

ALL'UNIVERSITA' Combustione: seminario con due Nobel



Il professor Naseem Rahman, coordinatore del Centro di fisica e, a destra, il premio Nobel Yuan Tseh Lee.

Due premi Nobel hanno aperto ieri mattina, nell'aula conferenze dell'Università, i lavori del convegno «Dalla dinamica molecolare alla chimica della combustione».

Yuan Tseh Lee della Berkeley University e John Charles Polanyi della Toronto University (insegna del massimo riconoscimento del 1986 per i loro contributi allo studio della dinamica dei processi chimici elementari) hanno esposto le ricerche nelle quali sono attualmente impegnati, dando così il «via» a un workshop che vede fianco a fianco ricercatori puri e ricercatori tecnologici.

I meccanismi chimici della combustione rivestono infatti notevole in-

teresse sul piano applicativo e industriale — basti pensare ai motori diesel — e potranno forse venire indagati anche nei laboratori del sincrotrone «Elettra» in costruzione presso l'Area di ricerca di Padriciano (ad esempio con il fine di ottenere motori meno inquinanti di quelli attuali). Il convegno, che da ieri pomeriggio si è trasferito nella sala conferenze dell'Adriatico di Grignano, foresteria del Centro di fisica teorica, proseguirà fino a venerdì. E' stato organizzato dal Centro internazionale per la chimica pura e applicata, il cui coordinatore è il professor Naseem Rahman del Dipartimento di scienze chimiche dell'Università di Trieste.

INQUINAMENTO / CENTRALINE D'ALLARME DAL COMUNE ALLA PROVINCIA

Accordo per un'aria più pulita

Nuovi monitor in vari punti della città - Coordinamento con le industrie private

Ma resterà al sindaco

la facoltà di emettere

ordinanze se le rilevazioni

arrivano ai livelli di guardia

Due firme per una nuova qualità dell'aria a Trieste: sono quelle del presidente della provincia Dario Crozzoli e dell'assessore comunale all'ambiente Renzo Codarin che hanno sottoscritto ieri un protocollo d'intesa che sancisce il passaggio in blocco della gestione e della manutenzione delle quattro centraline di rilevamento atmosferico dal Comune all'ente provinciale.

L'atto, che per motivi di celerità operativa precede la convenzione formale, riveste doppia valenza: innanzitutto segue la recente normativa regionale che attribuisce alla Provincia la competenza sul controllo delle emissioni atmosferiche; in secondo luogo consente al Comune, alleggerito da incombenze di controllo, di indirizzare i suoi sforzi sulla programmazione e sui provvedimenti. Rimane infatti nelle mani del sindaco la facoltà di emettere ordinanze qualora le rilevazioni effettuate raggiungano i livelli di guardia. Il nuovo capitolo della crescente sensibilità ambientale che sta coinvolgendo anche gli enti pubblici, verrà completato in tempi brevi con l'inserimento nelle competenze della Provincia dell'elaborazione centrale al quale fanno capo le quattro stazioni periferiche di piazza Goldoni, di Servola, del monte San Pantaleone e di via Flavia: attualmente la costosa apparecchiatura (il valore si aggira sui 100 milioni) acquistata dal Comune è

affidata all'Usl, ma la convenzione, che nei prossimi giorni ratificherà il protocollo di ieri, prevede che anche l'unità centrale passi in blocco alla Provincia.

Sotto il profilo tecnico sta per essere perfezionata anche l'installazione di monitor di visualizzazione in vari punti della città: questo sistema, che confermerebbe la posizione d'avanguardia della nostra città in tema di controllo ambientale, consentirebbe ai cittadini di avere sotto mano in tempo reale i livelli di inquinamento urbano. Ma l'intesa raggiunta tra Comune e Provincia apre la strada a una nuova forma di coordinamento tra enti pubblici e privati che fa seguito ai contatti informali tenuti sino ad oggi in tema di disciplina ambientale. Il progetto è di collegare le reti di rilevazione installate da alcuni grossi insediamenti industriali a quella distrettuale del tritico Comune-Provincia-Usl, con evidenti vantaggi sul piano dell'informazione globale. Sotto la prospettiva politica, la convenzione stipulata si tinge di successo perché un ulteriore rinvio, con l'aria di crisi che tira di questi tempi, avrebbe rimandato alle calende greche la definizione della materia. E poi, quei 200 milioni all'anno necessari per la manutenzione delle centraline, che da ieri gravano sulle casse della Provincia, troveranno immediatamente nuovi indirizzi.

Giovanni Longhi

INQUINAMENTO / RUMORE OLTRE I LIMITI

Ed ecco l'asfalto silente

Esperimento riuscito a Sistiana ma è controproducente in città

Non accenna a rientrare l'allarme inquinamento a Trieste: dopo i ripetuti appelli delle associazioni ambientaliste e le preoccupanti rilevazioni effettuate dall'Usl in vari punti della città, il Comune aveva predisposto un piano del traffico per fronteggiare l'emergenza. Si trattava della chiusura pressoché totale della città al traffico privato, un black out delle quattro ruote che avrebbe riportato alla memoria scenari da austerità anni '70.

Ma se sul fronte dell'inquinamento atmosferico le condizioni meteorologiche delle ultime settimane hanno in qualche modo riportato i valori (che rimangono pur sempre ai livelli di guardia) entro le soglie della tollerabilità, per l'altro tipo di inquinamento, quello acustico, non c'è bora o alta pressione che tenga.

Primo imputato è ancora il traffico: Trieste con le sue 140 mila auto si colloca ai vertici della graduatoria nazionale per inquinamento acustico, un primato, non certo invidiabile, spartito con le grosse metropoli come Milano, Napoli, Roma. Nell'aprile scorso, dopo anni di vuoto normativo, il ministro dell'Ambiente Ruffolo ha presentato e fatto approvare una norma che fissa il limite massimo del rumore da «sorgenti mobili», quindi da traffico, in ambito urbano, in 65 decibel durante il giorno e 55 decibel dalle 22 alle 6. Recenti misurazioni effettuate dall'Usl hanno confermato che i limiti fissati dal decreto sono



abbondantemente superati in moltissime vie della nostra città. In via Carducci sono stati registrati 74-76 decibel; 74 lungo le rive, 76 in via Coroneo. Il record spetta a corso Italia, dove le lancette del fonometro sono salite fino a 78-80 decibel. I rilievi sono stati effettuati nell'arco della giornata, non corrispondono cioè a punte massime, ma a medie orarie.

Fin qui le cifre che confermano la gravità del problema rumore. Ma cosa cambia in concreto dopo l'emanazione del decreto Ruffolo? La norma che considera l'inquinamento acustico in tutti i suoi aspetti, prevede una suddivisione del territorio urbano in 6 zone, particolarmente protette (ospedali, scuole, parchi, ecc.), resi-

denziali, miste, di intensa attività umana, prevalentemente industriali e industriali. Per ciascuna di queste zone la norma fissa il limite di decibel ammissibile.

L'attuale urbanizzazione di Trieste rende difficile la suddivisione prevista dal ministro Ruffolo e l'impressione è che prima della sua definizione i rivenditori di apparecchi acustici faranno affari d'oro.

Tuttavia pare di poter cogliere i segnali di un'inversione di tendenza: la nuova sensibilità verso i problemi ambientali nel loro complesso gioca un ruolo decisivo; oggi, per esempio, qualsiasi attività che generi rumore deve avere l'autorizzazione del Comune che a sua volta si basa sull'O.K. dell'Usl. Più complesso si presenta il

discorso esecutivo: non è chiaro infatti come e chi deve far rispettare il decreto; a far luce su questo aspetto fondamentale è attesa (ma dovrebbe essere imminente) una legge quadro, che individua le competenze, prescrive i piani di risanamento, rende obbligatoria la zonizzazione del territorio, fissa le sanzioni per gli inadempienti. Nel frattempo si va avanti con soluzioni tampone: per il rumore provocato da auto, moto, mezzi pesanti la tecnologia offre bitumazioni ad assorbimento acustico che riducono il disturbo provocato dal rotolamento dei pneumatici sull'asfalto e nel contempo ne aumentano l'aderenza in caso di pioggia.

Un intervento pilota è stato realizzato a Sistiana, sul tratto vicino alle aree di servizio, pare con risultati apprezzabili.

A Trieste altri punti della grande viabilità (Altura, Servola, Valmaura) sono considerati a rischio e si sta progettando una serie di interventi (barriere protettive, coperture isolanti) che riducano il disagio per gli abitanti. Meno realizzabile l'ipotesi di ricoprire le vie del centro con i nuovi asfalti fonoassorbenti che garantiscono anche una miglior tenuta di strada: invogliati a premere sull'acceleratore proprio per questo motivo, gli automobilisti finirebbero per annullare, con il rumore provocato dal motore, il vantaggio offerto dalla bitumazione silente.

g.l.

FLASH

Concorso dei presepi

La sezione di Trieste dell'Associazione italiana amici del presepio ricorda che lunedì prossimo scade il termine per l'invio delle domande di partecipazione al concorso per il più bel presepio allestito nelle famiglie, scuole, comunità e vetri- ne. I bandi e le relative schede di adesione si possono ritirare presso: Amici del presepio (salita Montanelli 1), Comune di Trieste-assessorato allo sport (via del Teatro 5), Azienda di soggiorno (stazione centrale).

La tavola della carità

La comunità di Santa Caterina da Siena in via delle Mille 18 (telefono 943793) organizza la «Tavola della carità» per il giorno di Natale alle 13. Sono invitati le persone sole, bisognose e chiunque abbia desiderio di passare in fraternità la festività natalizia. Chi può essere interessato deve telefonare in comunità. A enti e a privati indistintamente si chiede di devolvere una offerta per poter all'estre questa mensa. I contributi si possono versare sul conto della Cassa di risparmio di Trieste agenzia 2 n. 10031/2TP.

In una tazzina la gioia perfetta

Cremcaffè



COM EFF.

Continua da Mazzorato
a Trieste la

SVENDITA TOTALE

PER CAMBIO GESTIONE

Confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO
INVERNALI ED ESTIVE

sconti dal
40% all'80%

INSIEME MAZZORATO

LA MODA, LA QUALITÀ, LA CONVENIENZA.

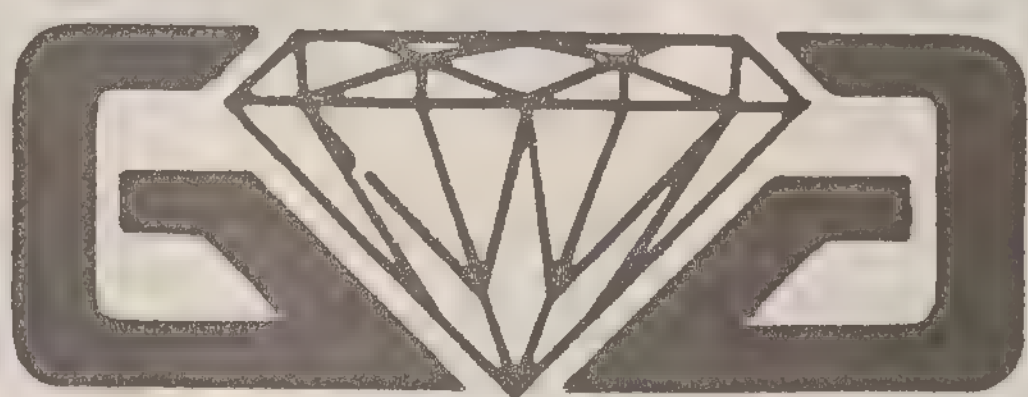
Trieste - Via Trento 18, ang. Via Ghega - Tel. 040/370220

Mazzorato ti aspetta per altre occasioni a Castelminio di Resana (TV) nei suoi 4.000 mq e in tutti gli altri punti vendita.

VI RICORDIAMO INOLTRE I PULLMAN GRATUITI DA E PER TRIESTE
ogni mercoledì pomeriggio e il 1° e 3° sabato mattina di ogni mese

Per informazioni: Mazzorato - Castelminio 0428/484193 - Mazzorato Trieste 040/370220

	mercoledì	sabato
ANDATA: TRIESTE Piazza Libertà (di fianco alla stazione autocarri)	12.30	7.00
RITORNO: CASTELMINIO	18.00	12.30



GOLD GALLERY

Gioielli

SIAMO

LA PIÙ GRANDE GIOIELLERIA DEL TRIVENETO:
250 METRI QUADRI DI SUPERFICIE, 85 METRI LINEARI DI VETRINE D'ESPOSIZIONE

ABBIAMO

IL PIÙ GRANDE ASSORTIMENTO DI:
OREFICERIA - GIOIELLERIA - ARGENTERIA - OROLOGERIA

OFFRIAMO

QUALITÀ - PREZZO



TRIESTE

ILGiULIA
IL CENTRO COMMERCIALE

VIA GIULIA 75/3

QUARTIERI

CIRCOSCRIZIONE COLOGNA-SCORCOLA

L'ateneo protagonista del rione

L'asse via Fabio Severo-via Valerio da spina dorsale a spina nel fianco del Consiglio

CONFINI
Dal Carso
al centro

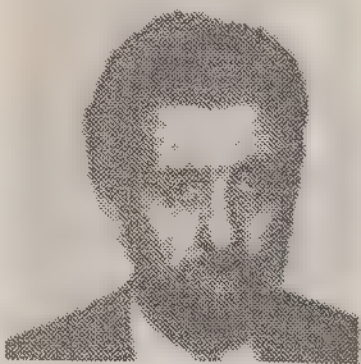


Il territorio della circoscrizione Cologna-Scorcola è compreso tra le vie Giulia, Verga, Calpurnio fino a Conconello compreso, ridiscende lungo via Commerciale, via Virgilio, via Artemidoro, via Tibullo, via Romagna, taglia verso via Fabio Severo, tocca il Giardino pubblico, sfiora il viale XX Settembre e si richiude in via Giulia.

Con poco più di 18 mila abitanti distribuiti su quasi 3 chilometri quadrati di superficie, la circoscrizione numero 4 Cologna - Scorcola presenta connotazioni sociali, edilizie e geografiche particolari. La prima considerazione è che proprio dalla collocazione territoriale dell'area: quella di Cologna - Scorcola è l'unica circoscrizione che pur confinando a Nord con l'Altipiano, s'inserisce, a Sud, fino alle vie del centro.

La seconda chiave di lettura riguarda la presenza dell'Università, un fulcro di attività e interessi che indubbiamente ha condizionato, nel bene e nel male, lo sviluppo dell'intero quartiere. Il terzo dato è di natura anagrafica: l'età media dei residenti è tra le più elevate della città, anche se nel bilancio complessivo bisogna tener conto del gran numero di studenti non residenti, ma che di fatto gravitano sul polo universitario.

L'autentica spina dorsale della zona è costituita dall'asse via Fabio Severo - via Alfonso Vale-



Per Pietro Baxa (nella foto), presidente del consiglio rionale, primo responsabile dei disagi è il disinteresse del Municipio

rio, ma l'insostenibile volume di traffico che quotidianamente si riversa su quest'arteria ha finito per trasformare la spina dorsale in una spina nel fianco per lo stesso consiglio di circoscrizione, da anni impegnato nella ricerca di una soluzione che restituisca al quartiere la vivibilità del passato.

Per Pietro Baxa, presidente del consiglio rionale, il primo imputato di un disagio che si trascina da tempo è il completo disinteresse che la faccenda del traffico in zona riscuote a palazzo. Così il progetto presentato dalla circoscrizione nel giugno del '90 per una viabilità alternativa (ne parliamo a fianco,

n.d.r.) è rimasto lettera morta. Molti rischiano invece di farne il punto caldo dell'incrocio tra via Valerio, la strada che scende verso l'Opp e le viuzze che salgono verso i nuovi insediamenti residenziali di San Cilino: forse un semaforo non guasterebbe, ma soprattutto non dovrebbero essere considerate arterie di comunicazione le vie Artemisia e Calpurnio. E' il motivo per cui il consiglio di circoscrizione ha recentemente espresso parere negativo all'allargamento delle due strade. Accanto al nodo della viabilità, quello della rete fognaria e della canalizzazione del rio Orsenigo tra le vie Baiardi, Fleming e Artemisia: quando piove, l'acqua s'inca-

nala nella valletta della curva Masè. Quando la curva venne sistemata, la circoscrizione propose di realizzare, con il mezzo miliardo avanzato, anche la canalizzazione del rio. Il Comune ha elaborato un progetto che però la Regione ha bocciato. Con le correzioni prescritte, il piano è stato riproposto alla Regione e da quel momento non se n'è saputo più nulla. Né ha avuto miglior destino un terzo progetto che aveva tutto l'aria di essere il cavallo di battaglia per gli uomini del consiglio rionale: l'idea, appoggiata a suo tempo dall'assessore Cecchini, era di spostare altrove il terzo gruppo operativo della Nettezza

urbana, attualmente situato in via Cologna, e di creare su quell'area 400 posteggi, morale della favola, il settore è ancora saldamente al suo posto e i 400 posteggi rimangono nei sogni degli abitanti. Anche per rendere operativo il centro socio assistenziale di via Cologna, un piccolo appartamento di due stanze situato al primo piano di uno stabile dell'Iacp, sembra sia necessario l'intervento del padrone.

In compenso abbondano le discariche abusive: quella di via del Prato, all'imbocco della vecchia galleria che attraversava il comprensorio, rivalessa con lo scandalo immondezzaio situato sotto al curvone dell'Università. Le uniche note positive sono costituite dal nuovo percorso della linea urbana 3 che il consiglio di circoscrizione ha proposto lungo Pendice Scoglietto e che l'Act ha attivato e la pulizia di via Clivio Artemisia che finalmente ha un aspetto più decoroso.

Lo studio che il consiglio di circoscrizione ha commissionato a una società specializzata, a ingegneri e progettisti privati per avere un quadro analitico sulla situazione della viabilità e dei parcheggi nella zona adiacente il comprensorio universitario consiste in un malloppo di una quarantina di pagine già presentato alla città poco più di un anno fa.

Gli amministratori interessati disertarono in massa quella che poteva essere un'occasione propizia per esaminare possibili soluzioni o per proporre eventuali alternative. Le orecchie da mercante sfoderate dal palazzo non inficiano tuttavia la bontà del piano che, oltre ad alleggerire il traffico sulla via Valerio, consente di potenziare la cittadella universitaria, isolandola dal flusso ordinario del traffico e favorendo lo sviluppo del polo scientifico. Vediamo alcuni particolari del progetto: il dato più interessante è senz'altro il traforo del monte Fiascone, lungo

**Snobbato
il progetto
di traforo
del Fiascone**

poco più di un chilometro e quasi totalmente in curva; i due imbocchi sono previsti in via Valerio all'altezza del curvone dell'Opp a Nord e all'incrocio con via Cologna a Sud. In pratica verrebbe tagliata fuori la parte iniziale della via Valerio e tutto il traffico proveniente e diretto verso il centro della città confluirebbe nel traforo. Evidenti i vantaggi per il comprensorio universitario sul quale convergerebbe esclusivamente il traffico qui diretto.

L'altro punto che meriterebbe un attento esame da parte degli addetti ai lavori è il progetto di un parcheggio sotterraneo al piazzale all'Università: l'opera non mo-

dificherebbe di una virgola l'attuale aspetto esteriore del piazzale; le due uniche varianti sono gli ingressi al posteggio e le uscite. Quattro i livelli previsti, con uscite di sicurezza situate sul lato a valle; gli accessi all'Università sono realizzati in corridoi che portano alle rampe scala e agli ascensori che salgono fino al piazzale e da qui all'esterno per accedere all'atrio dell'Università. I posti macchina previsti sono all'incirca 800.

La realizzazione prevede tutta una serie di accorgimenti di sicurezza sia per l'aerazione interna, che per la prevenzione degli incendi. L'ipotesi prospettata rappresenta una soluzione all'endemica carenza di posteggi che attanaglia la zona specialmente nei giorni feriali quando le vie vicine all'Università sono invase dalle auto degli studenti; un autentico dramma che si ripresenta ogni giorno per i residenti costretti a trovare posteggio nei luoghi più impensati.

LE AREE VERDI MENO RISTRETTE CHE ALTROVÈ

Un bel «polmone» e uno più piccolo

La storia di Villa Giulia inizia nel 1895 - Il giardino «Tommasini» residuo di un folto bosco

Non saranno molto numerose in assoluto, ma comunque la loro superficie complessiva supera quella riscontrabile in altri rioni: le aree verdi a Cologna-Scorcola sono essenzialmente due, quella di villa Giulia che da sola costituisce un bel polmone di ossigeno e quella un po' meno salubre, ma pur sempre apprezzabile, del giardino pubblico «Tommasini». Ce ne sarebbe una terza, ma il condizionale è d'obbligo perché è fatto il cancello d'ingresso del giardino che si inerpica a fianco di via Catullo e da tempo incatenato e chiuso con un robusto lucchetto.

Del caso si è interessato recentemente anche il consigliere comunale della Lista per Trieste Massimo Gobessi che ha

presentato un'interrogazione al sindaco: con la «fame» che c'è di spazi verdi attrezzati, la chiusura di un giardino appare quanto meno curiosa. Nell'attesa che quel lucchetto venga aperto, non resta che accontentarsi di villa Giulia e del giardino pubblico. Ma come sono nati e che sviluppo hanno avuto questi spicchi di verde sopravvissuti al cemento e alle auto? La storia di Villa Giulia s'inizia alla fine del secolo scorso, precisamente nel 1895 quando il Comune aveva acquistato nella zona di Scorcola un vasto terreno per lo più boschivo con il progetto di costruirvi il nuovo «frenocomio».

Il piano venne però abbandonato e quello che oggi viene chiamato

**Ci sarebbe un terzo «polo»:
è il giardino di via Catullo,
da tempo chiuso al pubblico
Presentata un'interrogazione**

ospedale psichiatrico fu realizzato lungo la collinetta di San Giovanni. Il terreno di Scorcola rimase inutilizzato e nel 1913 il Comune venne in possesso dell'area sottostante al castello, già di proprietà del consigliere comunale Eugenio Gairinger; una decina di anni dopo l'amministrazione cittadina acquistò anche una villa attigua ai due fondi, quello di Scor-

cola e quello sottostante il castello. Questa costruzione, ceduta al Comune da Olga Koepf, vedova dell'avvocato Enrico Krause, comprendeva anche un vasto bosco, una vigna e un orto. La superficie complessiva delle tre proprietà era di poco superiore ai 600 mila metri quadri, un'estensione considerevole se si pensa che l'intero Bo-

schetto di metri quadri ne ha 810 mila. La differenza è però di natura orografica: mentre il Boschetto si affaccia sulla valletta di Longera, Sotolonga e San Giovanni, quindi in zona ombrosa e per di più battuta dalla bora, le pendici di Scorcola, esposte al sole e defilate dall'impeto del vento, rappresentano quanto di meglio si possa sperare per la realizzazione di un parco.

La cosa non risultò poi particolarmente complicata perché esisteva già una fitta rete di vialetti e sentieri larghi mediamente tre metri che consentivano di attraversare il sito senza particolari sforzi finanziari. Venne solo creato un collegamento con la stazione di Scorcola e due nuovi ingressi in

via Romagna e in vicolo del Castagneto. I lavori vennero effettuati dall'Ispettorato civico alle piantagioni; nell'anfiteatro di una vecchia cava fu ricavato un campo giochi e l'altro venne adattato su un prato vicino alla vecchia casa padronale.

Il verde del giardino pubblico è quello superstite della vasta area boschiva che ricopriva la zona di via Giulia nel secolo scorso. Oggi il Comune lo ha attrezzato con giochi per bambini, panchine per mamme ed anziani, uno stagno per papere e cigni, un pollaio per galli e galline. Una specie di zoo dove anche il rumore del traffico circostante arriva attutito dalle folte chiome degli alberi secolari.



Nella riproduzione del grafico del progetto, la linea tratteggiata indica la variante per l'attraversamento del comprensorio universitario.

IL PARERE DEGLI ABITANTI

«Senza l'auto si vive bene»

Se si esclude il dramma dei posteggi la zona non presenta problemi gravissimi

L'asse via Fabio Severo-via Alfonso Valerio costituisce una delle strade che collegano la città con il suo entroterra: su di esso si riversa quindi la duplice corrente di traffico in entrata e in uscita. La considerazione di per sé potrebbe anche non destare apprezzabili reazioni, ma ad essa vanno aggiunte due valutazioni oggettive: la prima è la presenza proprio su questo asse della cittadella universitaria, polo di attrazione per centinaia di automobilisti nei giorni feriali; la seconda è la forte densità abitativa dell'area, e le prospettive di ulteriore sviluppo residenziale specializzato nella parte situata a monte di via Valerio.

Sotto questa luce il problema del traffico a

Cologna assume proporzioni diverse rispetto alla nuda enunciazione iniziale. Si ritorna insomma al dramma del posteggio, male comune a Trieste, anche se la recente apertura del parcheggio vicino al tribunale ha leggermente migliorato la situazione. Auto a pettine, in doppia fila, sul marciapiede, davanti ai

portoni delle case e ai passi carrai sono ormai all'ordine del giorno, tanto che da queste parti il lavoro del carro attrezzi per le rimozioni è praticamente ininterrotto.

E che quello dei parcheggi sia in fondo l'unico grosso problema della zona è opinione comune. Ecco i risultati

di un rapido sondaggio tra alcuni abitanti ed esercenti. Per Mauro Jancovets la fascia oraria tra le 6 e le 8 è l'unica nella quale con un po' di fortuna si riesce a trovare un posto per la macchina.

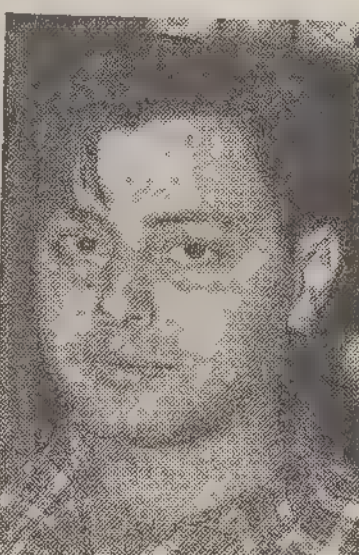
Claudia Levak si lamenta dello scarso senso civico di chi porta a spasso i cani senza preoccuparsi dei loro

bisogni. Giorgio Levak conferma la difficoltà di trovare posteggio, ma si lamenta anche della sporcizia che si accumula in certi punti. Pochi posteggi, contenitori per la carta e il cartone sempre pieni, ma livelli di vita accettabili per Francesco Abbondante, mentre Giuseppe Zagaria non vedrebbe male un servizio di asporto dei rifiuti un po' più efficiente.

Lucilla Giorgi segnala qualche caso di furto di motorini, ma il grosso guaio è l'assoluta mancanza di parcheggi. Analisi simile quella di Alessandra Trivellin, mentre Dario Abrami, pur con il grave problema del posto per l'auto, conferma che il rione è uno dei più belli di Trieste.



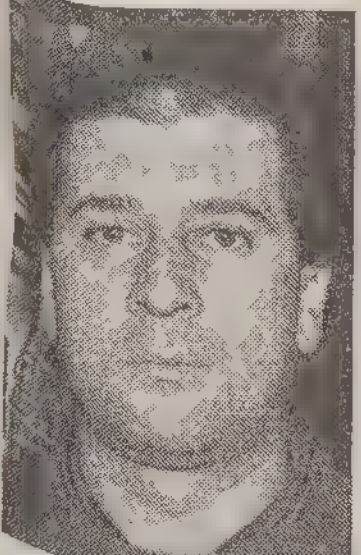
Claudia Levak



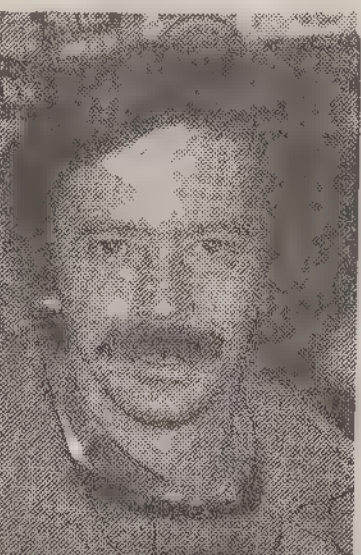
F. Abbondante



Lucilla Giorgi



Mauro Jancovets



Giorgio Levak



Giuseppe Zagaria



Alessandra Trivellin



Dario Abrami

CERTIFICATI DI DEPOSITO DELLA CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

AL PORTATORE
DURATA 3 MESI
TASSO DEL 2.50%
RENDIMENTO 10.38%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 100 MILIONI

AL PORTATORE
DURATA 19 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE 11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 6 MESI
TASSO DEL 5.10%
RENDIMENTO 10.46%
SU BASE ANNUA
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 24 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE 11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 12 MESI
TASSO ANNUO 10.25%
(RITENUTA FISCALE DEL 30%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

AL PORTATORE
DURATA 36 MESI
TASSO ANNUO SEMPLICE 11.25%
CON CAPITALIZZAZIONE A FINE PERIODO
(RITENUTA FISCALE DEL 12.50%)
TAGLI MINIMI DA L. 1.000.000

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

La comodità di una presenza capillare in ogni rione cittadino

AGENZIA 18: Largo Giardino 1 - Tel. 578128
CENTRO SERVIZI: Via Giulia 3 - Tel. 734202

MUGGIA

'Gpl tra i camaleonti'

Repliche della Dc dopo il «sì» al progetto MonteShell

La Dc muggesana replica nuovamente le ultime dichiarazioni dell'onorevole Bordon sul gpl, dopo il sì condizionato della maggioranza consiliare istroveneta al progetto MonteShell.

«La posizione dell'onorevole Bordon — afferma Paolo Volsi, segretario regionale dello scudocrociato — è incomprensibile, sfuggendo a ogni interpretazione di buon senso. Egli ha iniziato dicendo che a Muggia non era possibile realizzare il gpl, ora invece c'è la sua disponibilità in tal senso: è una presa in giro della popolazione. Il referendum — prosegue Volsi — non sarebbe per dire sì o no al progetto MonteShell, ma sarà portata in votazione alla gente la delibera del consiglio comunale, il che è inammissibile. Noi, invece, non abbiamo detto a priori di essere favorevoli o contrari, ma abbiamo fatto una proposta seria che poi ha trovato evidentemente d'accordo lo stesso Bordon. Siamo sempre stati coerenti e precisi sul gpl, non siamo camaleonti». Per Volsi «l'ordine del giorno

Lo scudocrociato Paolo Volsi:

«La linea di condotta avuta

dall'onorevole Willer Bordon

è del tutto incomprensibile»

della maggioranza è un accordo solo per continuare a mantenere in piedi questa giunta anomala».

«Siamo stati noi con la passata amministrazione a esprimere la nostra perplessità al riguardo, richiedendo alla Regione lo studio Eidos e ottenendolo», rileva da parte sua il vicesegretario dc locale Rizzi. Secondo il quale, poi, «l'onorevole Bordon oggi fa delle caprieole dialettiche parlando di indirizzo e di sviluppo della nostra cittadina. Fino a venti giorni fa sosteneva apertamente le tesi contrarie a quelle espresse in consiglio comunale. Come reagiranno ora le 1800 persone che hanno pen-

sato di seguirlo in un referendum che oggi appare come antitetico a quello proposto inizialmente? E soprattutto, cosa pensano gli stessi del comitato di garanzia, in particolare i suoi esponenti più qualificati?». Rizzi sostiene che «non è vero che le posizioni dell'amministrazione comunale sono uguali a quelle dell'opposizione. Bordon dice che bastava leggere il bollettino distribuito nelle case prima del sondaggio Swg. In realtà, vi è un'essenziale differenza: secondo noi tutte le proposte andavano inserite nel futuro accordo di programma, costituendo un vincolo ineluttabile per tutti i sottoscrittori; dalla maggioranza invece no: è un do-

mani chi garantirà l'effettiva adempimento di tutti i punti? Noi — conclude Rizzi — chiedevamo, come opposizione, che per l'installazione dei depositi, a nostro avviso comunque una servitù per Muggia, bloccando ogni altro tipo di sviluppo, ci fossero delle ricadute in ambito locale». «L'accordo con la MonteShell — ritiene, infine, il capogruppo consiliare democristiano, Piero Pesce — doveva prescindere da una programmazione complessiva del territorio. Ma prima doveva essere fatta la conferenza economica muggesana, altrimenti è assurdo e improponibile parlare adesso di sviluppo turistico accanto a uno sviluppo industriale. Noi non abbiamo intenzione di barattare nulla in cambio del gpl. Il grave, invece, è dare l'O.K. al progetto e chiedere a enti pubblici ricadute con soldi pubblici. Se un privato vuole imporre una certa servitù sul nostro territorio, è questi che deve pagare».

Luca Loredan

MUGGIA
Rassegna
teatrale

Doppio appuntamento, domani e dopodomani a Muggia, con la «Quarta rassegna di teatro dialettale», organizzata dal Comune rivierasco e dall'Associazione Armonia. Dopo l'esibizione de «I commedianti», la scorsa settimana con «Marinella», arriva nella cittadina costiera la «Compagnia ex allievi del Toti», che domani sera e giovedì (in entrambi i casi l'inizio è alle 20.30), proporrà in sala «Roma», presso il ricreatorio parrocchiale in piazza della Repubblica, «Sior Todero brontolone», la commedia in due atti di Carlo Goldoni. La regia è di Bruno Cappelletti.

DUINO-AURISINA

Cisl, organico comunale da definire globalmente

Precari

da sistemare

non soltanto

nell'assistenza

Secondo la Cisl il problema dei lavoratori precari nel Comune di Duino-Aurisina andrebbe affrontato globalmente e non a compartimenti stagni come invece si sta facendo. Il messaggio viene lanciato a chiare lettere dal segretario della federazione della funzione pubblica, Maurizio Sodani, che in un comunicato ritiene opportuno chiarire la posizione del sindacato in relazione al provvedimento di approvazione della Pianta organica dei servizi socio-assistenziali-territoriali del Comune. Il provvedimento è stato adottato nella seduta dell'ultimo consiglio comunale del 10 ottobre. Secondo la Cisl, le argomentazioni portate a favore della delibera, «sono state artificialmente strumentalizzate dall'assessore al bilancio e al personale Corigliano». Proprio per questo motivo, il sindacato ritiene di aver dovuto assumere una posizione che non vuole essere contraria al provvedimento stesso, ma esclusivamente di critica nei confronti della linea di condotta adottata dall'assessore. Linea di con-

dotta che prevedeva l'approvazione della pianta organica in un unico settore. Secondo la Cisl, l'argomento necessita invece di un'analisi più ampia e di un concreto approfondimento sulla ridefinizione globale dell'organico del Comune. La critica del sindacato nasce da alcuni precedenti concreti. «E' opportuno, infatti, ricordare — prosegue il comunicato — che nella riunione del 3 dicembre, il provvedimento che è poi stato approvato dal consiglio, era stato presentato alle organizzazioni sindacali, alle quali era stato richiesto un parere giuristico sollecito, dati i gravi caratteri di urgenza che il documento sembrava contenere. Carat-

teri — si ribadisce nella nota — che si erano poi rivelati del tutto infondati, in presenza dei quali, a ogni modo, la Cisl aveva ritenuto di esprimersi favorevolmente». In un successivo momento, però, il colpo di scena. «Il 9 dicembre — continua il comunicato — veniva convocata in modo a dir poco imprevedibile, una riunione per il 9 dicembre». Solo un giorno prima della riunione del consiglio comunale. Nel corso dell'incontro era poi emersa l'infondatezza delle tesi sostenute dall'assessore Corigliano riguardo all'estrema urgenza del provvedimento e di fronte le quali la Cisl non aveva certo potuto esimersi dall'esprimere, in modo chiaro e coerente con le posizioni già ribadite in precedenza, le proprie critiche al metodo seguito. La condotta dell'assessore disattende le aspettative del sindacato che mirano a una discussione più articolata comprensiva di una ridefinizione dell'organico in tutti i settori e non soltanto in quello assistenziale.

COMUNE
Di scena
lo statuto

Seduta straordinaria del consiglio comunale di Duino-Aurisina domani, alle 18, nella sede municipale del Comune. Tra gli argomenti all'ordine del giorno oltre alla ratifica delle deliberazioni della giunta municipale si parlerà ancora una volta dello statuto che ha fatto discutere e fa discutere tuttora soprattutto per quel che concerne l'uso dello sloveno. Nel corso della riunione verrà votata infatti una delibera di recepimento relativa alle richieste fatte dal comitato di controllo di Udine in merito al testo dello statuto approvato dal Comune di Duino-Aurisina a fine estate.

casa del materasso

premia
chi ha scelto

permafless



Un importante riconoscimento, che noi della casa del materasso riserviamo a tutti i fedeli clienti dei prestigiosi materassi prodotti dalla permafless:

la supervalutazione del vostro vecchio materasso

fino a lire 100.000 per il singolo
fino a lire 200.000 per il «due piazze»

casa del materasso

Trieste - via Capodistria 33/1 - tel. 382099 - Autobus Linea 1 - Pagamento rateale C.R.T. - prestito amico un anno senza interessi.

GIACOMELLI ALL'ATTACCO SULLA COMUNITA' MONTANA

Verità «dimezzate»

L'avvocato Sergio Giacomelli, presidente del gruppo consiliare regionale del Msi, prende posizione rilasciando dichiarazioni che non concedono spazio ad alcun cerimoniale su una delle questioni senza dubbio tra le più discusse. In un comunicato di poche righe l'eponente missino infatti spara a zero un po' su tutti precisando sottolineando che l'assessore Carbone «ha cambiato idea e ora parla della necessità di rivedere tutto». «Carbone dice il vero è — si legge nella nota — quando scrive al Msi e alla Lpt il merito di essersi battuti contro l'allargimento di 23 miliardi alla comunità montana controllata dagli sloveni. E dice la verità anche quando sottolinea il contraddittorio atteggiamento della Dc che da un lato teme i riflessi negativi sotto elezioni e dall'altro subisce le pressioni degli sloveni locali e d'oltreconfine. Si dice anche che Loize Peterle, oltre ad onorare i cinque partigiani slavi fucilati in base alla legge di guerra, abbia parlato con il presidente Biasutti anche su questa vicenda». «Ma non dice — conclude Giacomelli — che in merito alla comunità montana anche il Psi ha avuto alcuni contrasti. Che, ad esempio, durante l'audizione del presidente della provincia, il socialista Crozzoli contrario all'affidamento del denaro alla comunità montana, l'assessore Carbone ha abbandonato l'aula in segno di dissenso».

Tempo di Natale, tempo di assemblee nei centri civici e delle varie circoscrizioni rionali di città. E' fittissima infatti l'agenda delle sedute previste in questi giorni. Si terrà oggi, alle 9, nella sala delle adunanze del Centro civico in via Ronchetto 77, la seduta del consiglio della circoscrizione amministrativa Servola-Chiarbola alla quale parteciperà anche l'assessore comunale ai lavori pubblici Lucio Cernitz. Tra gli argomenti all'ordine del giorno la concessione per l'utilizzo della palestra del ricreatorio «Gentili» e una

Consigli rionali: agenda degli appuntamenti

«rassegna» sui lavori pubblici da eseguire nella circoscrizione. In mancanza del numero legale la seduta di seconda convocazione si terrà mercoledì alle 20. Domani alle 19.30 nella sala delle riunioni del centro civico in via Caprin 18/1 si svolgerà il Consiglio rionale della circoscrizione amministrativa di San Giacomo. Nel corso della seduta verrà discusso anche il progetto per la ristrutturazione della piscina e della palestra dell'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci», ristrutturazione attesa da tempo alla luce

dell'intensa attività che si svolge soprattutto nella piscina della scuola cui fa capo non solo gli studenti delle medie superiori cittadine. E' convocata per giovedì nella sede di via Ugo Foscolo 7 infine, la seduta del consiglio rionale di Barriera Vecchia. Tra i temi in discussione nel corso della seduta, oltre alle mozioni e alle interrogazioni presentate dai consiglieri, anche il coordinamento della Terza Commissione e la variante del piano regolatore generale del Comune denominata «Ospedale Maggiore».

LEGGE DEL-CARSO: REPLICHE DI BUDIN (PDS)

'Il rinvio è ideologico'

«Il fatto che la giunta regionale abbia rinviato di nuove e "sine die" la riunione della prima commissione per discutere della legge per il Carso costituisce un'ulteriore prova di quanto poco affidabili e poco seri siano l'operato, la parola data e anche la firma del presidente e degli assessori regionali». Questa è l'affermazione del consigliere regionale del Pds Milos Budin sulla legge del Carso. «Dopo aver deciso due anni fa — prosegue Budin — che il Sincrotrone sarebbe stato costruito sui prati verdi di Basovizza e non sulle pendici del già degradato monte di Padriciano, come chiedevano invece la popolazione del Carso e le istituzioni che la rappresentano, Biasutti, Carbone e

La firma
di certi politici
si è rivelata
inaffidabile

altri responsabili firmarono un'intesa. Questa prevede anche l'approvazione di una legge regionale che avrebbe consentito alla popolazione del Carso di attrezzarsi per sostenere meglio l'impatto del sincrotrone e di altri grandi strutture calate nell'equilibrio generale dell'ambiente carso.

«Finora però — preci-

sa il consigliere regionale — non s'è fatto niente. E siamo di fronte all'ennesimo rinvio, come richiesto infatti dalla Lista per Trieste e dalla destra nazionalista triestina che vogliono gestire il presente e contrastano qualsiasi iniziativa per la nostra provincia. In prossimità di elezioni poi — osserva ancora Budin — se la Lpt alza la voce, non saranno certo né la Dc né il Psi ad andarle contro. E non si fa niente. Poco — conclude Budin — valgono quindi la firma e la parola di Biasutti, Carbone, Richetti ed altri. E pensare che molti di questi dicevano a suo tempo che gli sloveni erano contro il sincrotrone e contro lo sviluppo».

INTERROGAZIONE Brezigar: la Regione «valuti» il gasdotto

Interrogazione del consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar alla giunta regionale in merito alla realizzazione di un nuovo gasdotto sul Carso che violerebbe l'impegno preso dalla giunta stessa a bloccare interventi strutturali e infrastrutturali sul territorio carso fino alla convocazione della Conferenza. «Appreso che il Comune di Muggia ha aderito alla proposta di un deposito di Gpl da ubicarsi in quel comune, nell'area dell'ex-raffineria

Aquila, a condizione che questa struttura venga collegata con il Friuli — si legge nell'interrogazione — e considerato che tale condotta dovrebbe attraversare in lunghezza l'intera area carsica già attraversata da numerose altre condutture chiedo quale valutazione intenda dare la Giunta regionale anche alla luce degli impegni sottoscritti alle decisioni adottate dal Comune di Muggia e degli impegni che tali decisioni rappresentano per la Regione stessa».

Negozio affiliato

SIP



TRIESTE CAR AUDIO

TELEFONI CELLULARI: I NOSTRI PREZZI

NOKIA TMX L. 920.000

NEC P 300 L. 1.539.000

MOTOROLA MICROTAC L. 1.995.000

NOKIA CITYMAN L. 1.150.000

AIRONE L. 1.863.000

+ iva

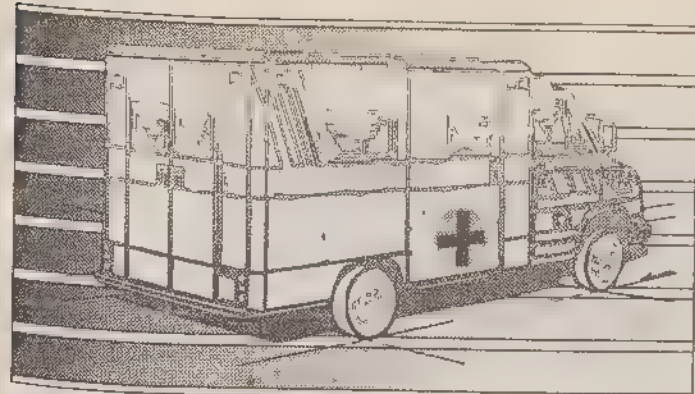
- Acquistando da noi avrete il vostro telefono funzionante in giornata
- IL TELEFONO CELLULARE una magnifica idea Regalo per Natale!!!

TRIESTE CAR AUDIO Il meglio dell'HI-HI in auto

Via Geppa 10/B ☎ 369944

370360 - TRIESTE

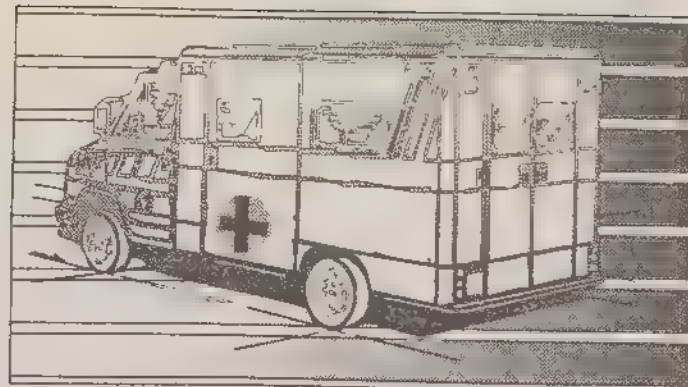
Aperto
domenica
lunedì



Speciale sanità

Il Piccolo - Martedì 17 dicembre 1991

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861



IN UN CONVEGNO AL CRO DI AVIANO LE CIFRE DEL VIRUS DIFFUSO SOPRATTUTTO TRA I BIMBI

Aids, il dramma dell'Est



In Romania su oltre 1500 malati di Aids, più di 1400 sono bambini contagiati da trasfusioni incontrollate.

I NUOVI DATI DIFFUSI AL CONVEGNO SULL'AIDS

Lucciole al contrattacco

Tra le «professioniste» solo il 2 per cento ha contratto il virus

Aids e prostituzione. Anche di questo argomento si è parlato al congresso internazionale di Aviano, sulla scorta dei dati relativi alla sieroprevalenza su 453 prostitute italiane. Uno studio, quest'ultimo, coordinato dal dottor Umberto Tirelli, in collaborazione con il Comitato per i diritti civili della prostituzione di Forlone, e condotto, attraverso appositi questionari, sulle strade di Forlone, Udine, Lecco, Reggio Emilia, Roma, Ravenna e Bologna.

Nella sala-convegni del Cro, ieri, tra esperti e relatori provenienti da tutta Europa, c'era Pia Cove, fondatrice del Comitato insieme a Carla Corso, e da anni infaticabile promotrice di una politica di tutela e di informazione nei confronti delle prostitute di tutta Italia, immigrate comprese. Lo studio presentato al congresso ha portato all'individuazione di 55 (il 12 per cento) prostitute sieropositive. Delle 123 tossicodipendenti oggetto dell'indagine, 49 (ovvero il 40 per cento) risultano sieropositive, mentre delle 330 che fanno la vita per professione solo sei (il 2 per cento) sono sieropositive. «I risultati riguardo al grado di informazione e alla stessa condotta delle prostitute — commenta Pia Cove — sono decisamente positivi. Dallo studio è emerso infatti che il 98 per cento fa uso del preservativo, comprese le tossicodipendenti. Alcune che appartengono a quest'ultimo gruppo e che sanno di essere sieropositive, anzi, si limitano a pratiche sessuali manuali». E' il maschio italiano, al contrario, che esce piuttosto malconco dall'indagine del

Cro, evidenziando un grado di informazione nei confronti della malattia ancora pericolosamente inconsistente. «Gli uomini cercano spesso di abbattere la coscienza delle prostitute — testimonia Pia Cove — facendo leva, in modo ricattatorio, sul bisogno di denaro delle tossiche. E' singolare che queste pretendano l'uso del preservativo e che siano i clienti a offrire di più pur di praticare sesso non sicuro».

L'Aids — è emerso dallo studio del Cro — ha profondamente mutato i costumi sessuali: prevalgono oggi i rapporti cosiddetti «sicuri», ovvero il coito vaginale, mentre comincia a diffondersi, soprattutto tra i giovani, un'esigenza di garanzia anche sul sesso a pagamento. «Mentre un tempo i ragazzi erano piuttosto scettici quando noi sollevavamo alcuni problemi igienici — continua Cove — oggi sono loro, in prima persona, a chiederci informazioni sulla sicurezza dei rapporti». Secondo Cove, la situazione della prostituzione «stanziale» in Friuli-Venezia Giulia è sicura, mentre lo sforzo delle istituzioni dovrebbe essere concentrato sull'installazione dei distributori automatici di preservativi e siringhe (ancora inesistenti) e sul monitoraggio sanitario del fenomeno dell'immigrazione-emigrazione, considerato il livello di rischio indotto da coloro che rientrano in regione dall'estero e dagli immigrati, albanesi in primo luogo, alcuni dei quali dediti alla prostituzione maschile e quindi potenziali veicoli di infezione.

Arianna Boria

Servizio di
Arianna Boria

L'isolamento e il ritardo nello sviluppo economico e sociale dei Paesi dell'Est europeo potrebbero essere la carta vincente per il varo immediato di una corretta politica di informazione e medicina precoce contro la diffusione dell'Aids. E' questo uno dei più stimolanti obiettivi mossi a fuoco ieri, al Centro di riferimento oncologico di Aviano, nel corso del primo «Meeting internazionale sull'Aids nell'Europa orientale», organizzato in collaborazione con l'Organizzazione mondiale della sanità di Copenaghen. Al di là dell'ex cortina di ferro — hanno rilevato molti dei massimi esperti sull'Aids italiani e stranieri che si sono alternati per un'intera giornata di lavori — il mondo scientifico si trova a fronteggiare oggi una situazione epidemiologica analoga a quella che l'Occidente d'Europa ha conosciuto circa un decennio fa. «Ecco quindi l'importanza — ha sintetizzato Adam Vass, dirigente del ministero della Sanità ungherese — di utilizzare l'esperienza dell'Ovest per spegnere la miccia di una situazione pericolosamente esplosiva». Se, infatti, la caduta dei muri e l'ondata di libertà che ha investito l'Est giocano a favore di maggiori scambi nello stesso mondo scientifico e di un'informazione più mirata alla prevenzione, non bisogna però dimenticare che la circolazione turistica e commerciale e i rapporti ravvicinati tra le ex due Europee possono contribuire al dilagare dell'infezione. Un altro inquietante interrogativo si profila sul possibile scenario di sviluppo della malattia: la guerra secessionista che sta dilaniando l'ex federazione jugoslava (con il rallentamento di qualsiasi programma di «screening» del sangue, nonché l'impen-

sufusioni e la necessità di operare urgentemente in fatiscenti condizioni sanitarie) potrebbe contribuire in maniera devastante al diffondersi dell'infezione, come già avvenuto in Africa a seguito delle guerre indipendentiste. Gli esperti, il croato Vitimir Burek e lo sloveno Miha Likar, presenti al congresso di Aviano, si dicono però convinti che la guerra non cambierà sostanzialmente la condizione esistente (la Jugoslavia è al secondo posto, dopo la Romania, per incidenza dell'Aids, con 233 casi conclamati, 46 dei quali sloveni e 21 croati, e cinque mila sieropositivi stimati), mentre temono il pericolo di contagio insito nella crescente diffusione della droga, soprattutto tra i giovanissimi sloveni, e nel rallentamento dei programmi di prevenzione e di stima degli infetti.

L'Europa occidentale — un monito, questo, più volte avanzato dai relatori — non può restare immobile di fronte all'incognita Aids nell'Est europeo, un problema i cui contorni, con la discrepanza tra i dati ufficiali e quelli ragionevolmente ipotizzabili, sono ancora pressoché oscuri. Su questo punto hanno insistito i due coordinatori dei lavori, il dottor Umberto Tirelli, neoprimario del Centro Aids del Cro, e il dottor Alex Gromyko, direttore dell'Ufficio medico europeo per l'Aids dell'Organizzazione mondiale della sanità. Gromyko ha puntato sulle urgenze dell'Est, che vanno dalla disponibilità dei test per la malattia alla formazione, dall'equipaggiamento medico alla politica di intervento psicosociale nei confronti dei malati. «Un'attenzione da parte dell'Europa occidentale — ha detto Gromyko — deve essere prestata adesso, con tutte le energie, prima che sia troppo tardi». Su questa linea anche l'intervento del rappresentante del Cnr, Pope-

scu, che ha ribadito la posizione geostrategica del Cro: «Questo centro — ha affermato — ha un ruolo importantissimo, considerata la vicinanza e la collaborazione con le strutture presenti a Lubiana e Zagabria, dove esistono straordinarie forze intellettive e aggiornamento tecnologico. Il Cro di Aviano — ha aggiunto — riveste una sua posizione peculiare in un quadro di cooperazione nella lotta alla malattia, senza il quale lo stesso concetto di Europa viene meno».

Secondo i dati resi noti ad Aviano, tra tutti i Paesi dell'Est il più colpito è la Romania, con 1557 casi di Aids conclamati, di cui 1460 di tipo pediatrico; segue la Jugoslavia, quindi la Polonia con 86 casi e duemila sieropositivi stimati, l'Ungheria con 79 casi e circa mille sieropositivi, l'ex Unione Sovietica con 70 casi di Aids conclamati, la Cecoslovacchia con 25, la Bulgaria con 12, la Lituania con due e undici sieropositivi accertati, la Lettonia con un caso di Aids e quindici sieropositivi. «Si tratta di una realtà drammatica — ha messo in luce Gromyko — e non solo per l'evidente sottostima dei dati, come è presumibile dal fatto che, in Urss, su 438.789 tossicodipendenti, nessuno risultato sieropositivo. L'evoluzione nella diffusione dell'Aids sarà drammatica, soprattutto tra gli eterosessuali, sulla scia dei flussi turistici e dei contatti conseguenti al crollo delle barriere all'interno dell'Europa». Il meeting di Aviano ha rappresentato quindi una fondamentale occasione di scambio e di dibattito tra i protagonisti del mondo scientifico che saranno chiamati, in un futuro ormai alle porte, a pianificare per i loro rispettivi Paesi ma in un quadro necessariamente sovranazionale, le politiche di prevenzione, di ricerca e di lotta contro l'Aids.

NUMERI UTILI

TRIESTE

Prefisso teletestivo 040

Ospedale	7761
Cri	310310
Croce di S. Giovanni	304545
Guardia medica	631118
Telefono amico	766667
Ospedale infantile	7695
Centro aiuto alla vita	772829
Tdm	362427

UDINE

Prefisso teletestivo 0432

Ospedale	5521
Ambulanze	118
Tribunale diritti del malato	552228
Alcolisti in trattamento	25284
Donatori di organi	504490

GORIZIA

Prefisso teletestivo 0481

Ospedale	5921
Ambulanze	118
Guardia medica	5921
Donatori sangue	30117
Ass. «La salute»	391700
Donatori organi	33438
Emergenza droga	536680
Alcolisti in trattamento	533339
Tdm	592387

MONFALCONE

Prefisso teletestivo 0481

Grado 0431

Ospedale	4871
Ospedale Grado	80251
Ambulanze, pronto soccorso	487213
Guardia medica	4871
Guardia medica Grado	82268
Tribunale diritti del malato	4871
Centro aiuto alla vita	411909
Telefono rosa	960260
Anfaas, Avo, Vcam	480468

Farmacie di turno
Centro regionale per l'Aids
0434/659284

LA SITUAZIONE DI UN SERVIZIO MEDICO SEMPRE PIU' IN DIFFICOLTA'

Specialisti in cerca d'identità

Un'errata politica sanitaria ingrossa anche a Trieste la fila dei ricoveri impropri

I medici specialisti convenzionati col Servizio sanitario nazionale, a Trieste hanno ormai smarrito la loro funzione di filtro fra il medico di base e la struttura ospedaliera. Da anni non riescono a far fronte alle esigenze degli utenti che spesso, per evitare visite a pagamento, vanno a ingrossare le file dei ricoveri impropri (quelli che ricorrono all'ospedale per visite o analisi che si potrebbero eseguire ambulatorialmente).

E' questa la denuncia dei rappresentanti della sezione locale del Sim-Sece (Sindacato italiano medici specialisti convenzionati esteri), che raccoglie 50 specialisti triestini. Che per strappare una visita convenzionata all'urologo o all'ortopedico ci vogliono tre, quattro, a volte cinque settimane, non è affatto una novità. Ma, sostiene il sindacato, non è che gli specialisti battano la fiacca. Né che, come mormorano i maligni, trovino più conveniente dirottare i pazienti Usl nella propria clientela privata. Non è un problema di buona o cattiva volontà personale.

La questione, dicono i rappresentanti della categoria, nasce da un'errata politica sanitaria nazionale e locale. «Il risultato — spiega il presidente del Sim-Sece triestino Italo Stener — è che a Trieste come in altre parti d'Italia gli specialisti esteri sono troppo pochi. Per di più la legge pone limiti ben precisi alla loro attività: qui in città ciascuno lavora fino al massimo del tetto fissato dall'Usl. Più di così non si può fare: una volta raggiunta la quota-limite ci si deve fermare, e rifiutare qualsiasi richiesta di visita o prestazione convenzionata».

Di fatto, gli specialisti convenzionati esteri sono a Trieste una cinquantina in tutto. Le varie branche funzionano a macchia di leopardo: l'odontoiatria fila via liscia, mentre alquanto carenti sono l'ortopedia, l'oculistica e la dermatologia. La loro efficienza o inefficienza è direttamente collegata a quella degli ambulatori specialistici interni dell'Usl. Se questi ultimi funzionano, il flusso dei pazienti verso i medici esteri è ridotto e gli specialisti riescono a farvi fronte in tempi ragionevoli. Altrimenti visite e prestazioni si prenotano da qui a uno o addirittura due mesi.

Il nocciolo della questione è che il «pool» degli specialisti convenzionati esteri è stato definito 12 anni or sono, al tempo della riforma sanitaria. Da allora il loro numero non è mai stato modificato in rapporto alle esigenze del bacino d'utenza, né sono mai stati reintegrati i medici che per vari motivi abbandonano l'attività convenzionata, e così la pattuglia degli specialisti triestini si va pian piano assottigliando. Ma non è il solo problema. Ognuno di questi medici può infatti eseguire annualmente in regime di Servizio sanitario nazionale solo un certo numero di prestazioni. In parole povere, l'Usl stanza per ognuno di questi specialisti un tetto massimo di spesa, oltre cui non è possibile andare: chi supera la quota fissata non viene pagato per la prestazione eseguita. Sotto il profilo del contenimento della spesa sanitaria, il provvedimento sembra comprensibile.

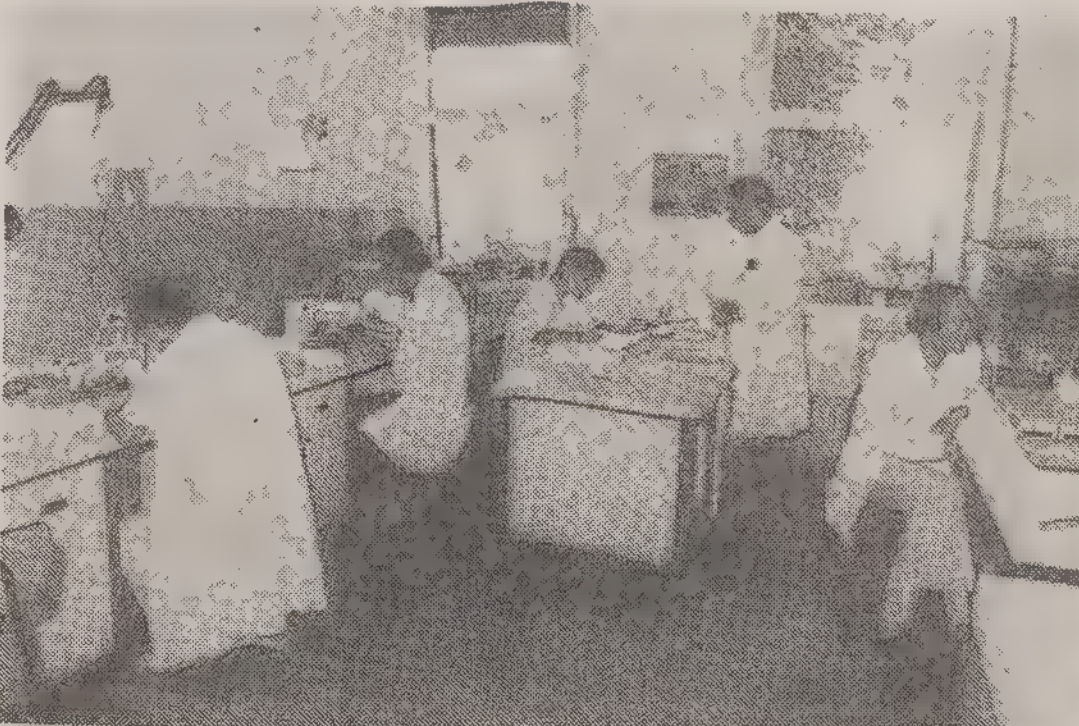
Ma il punto è che il tetto massimo è stabilito ancor oggi in base al fatturato dichiarato dal medico nell'86. Da allora, in sostanza, i pazienti (o meglio la quantità di prestazioni) non possono aumentare. Il che, tradotto in cifre, significa che un ortopedico o un neurologo nel 1986 mediamente avviati, sono assestati oggi su un ritmo di 100-120 pazienti al mese. Considerate le difficoltà dei medici e l'insoddisfazione degli utenti, la soluzione, sostiene il Sim-Sece, sta nel restituire fluidità a un mercato ora «imbalsamato» dalle pastoie burocratiche. «Come sindacato — spiega Stener — chiediamo vengano aperte nuove convenzioni e sia abolita qualsiasi limitazione alla nostra attività: l'Usl non può fare economie sulla pelle della gente». E poi, sostengono gli specialisti esteri, significa incentivare il fenomeno dei ricoveri impropri, che economici certo non sono. Già dall'83 il sindacato ha ripetutamente tentato un'opera di sensibilizzazione della Sovrintendenza sanitaria locale. Senza alcun esito, però. Sembra infatti che l'Usl locale voglia ulteriormente ridurre l'utenza esterna almeno del 15 per cento.

Daniela Gross

RAPPORTI DIFFICILI TRA USL E PRIVATI

La guerra delle analisi

Diminuiscono i servizi convenzionati, non le spese



Nell'ambito della questione dei medici specialisti esteri, un problema a sé è quello dei laboratori d'analisi convenzionati. A Trieste sono in tutto sei, e lavorano soprattutto con i pazienti Usl. Da qualche anno la loro situazione si sarebbe decisamente aggravata, con prospettive tutt'altro che rosee. Lo sostiene Marisa D'Angelo, titolare dell'omonimo laboratorio e membro del Sim-Sece (Sindacato italiano medici specialisti convenzionati esteri), secondo la quale la politica del servizio sanitario locale, «il calo d'affari — spiega — è tutt'altro che trascurabile e si può tranquillamente calcolare intorno al 50 per cento. Il motivo — prosegue — è che

l'Usl cerca da tempo di inviare il minor numero di pazienti possibile ai laboratori esteri. In teoria la cosa rientra in un'ottica più che legittima di economicità. Ma in pratica queste economie si fanno violando le norme che dovrebbero regolare la materia». La vicenda è piuttosto intricata, e proprio di recente è rimbalzata anche sulla stampa nazionale. La «violazione» di cui parla Marisa D'Angelo sta nel fatto che l'Usl triestina esegue le analisi convenzionate nei propri laboratori se in quel momento è in grado di assicurare il prelievo entro 4 giorni dalla richiesta. Altrimenti, il paziente riceve il timbro per rivolgersi alla struttura privata. I privati ribattono però

che in base a una sentenza di qualche mese addietro, il paziente deve poter ottenere entro 4 giorni sia il prelievo che la risposta. Questa piccola guerra delle analisi si combatte a Trieste ormai dall'estate scorsa a suon di «tazebao» affissi nell'atrio degli uffici ex Saut. Il Sim-Sece denuncia una decurtazione annuale del 20 per cento nell'attribuzione delle analisi cliniche ai privati. «Ma non è proprio il caso di parlare di contenimento della spesa pubblica — sostiene Marisa D'Angelo —. Tenuto conto delle incentivazioni erogate agli operatori, la prestazione eseguita all'Usl viene a costare alla comunità il 36-38 per cento in più».

d.g.

DENUNCIA DELLA UIL

«Negli ospedali locali i malati sono numeri»

No al paziente come numero, basta con la disumanizzazione dei malati. La Uil-Sanità, della segreteria provinciale di Trieste ha deciso di dare il via a una sua particolare battaglia, questa volta non diretta a tutelare i diritti dei lavoratori, bensì quelli dei malati. Il progetto si chiama infatti «Umanizzare il rapporto con la persona», ed è nato quasi spontaneamente da uno studio del fenomeno «malato-ospite» negli ospedali triestini. Un fenomeno per certi aspetti davvero tragico, se si considera che in molti ospedali regionali, ma in particolare modo al «Maggiore» di Trieste, come è apparso nello studio della Uil, il paziente viene spesso trattato come un pacchetto, senza alcuna dignità.

Il dato costante che emerge nell'analisi portata avanti dalla Uil è che nel reparto di medicina i posti sono sempre in grave carenza, rispetto ad altre divisioni dove invece i letti abbondano, a dire del sindacato, anche oltre le normali esigenze. Così, raccontano i responsabili della Uil, quando i pazienti iniziano a crescere, e sono già terminati i posti letto aggiuntivi, inizia l'operazione di dirottamento, ovvero il trasferimento dei malati da un reparto all'altro. Si scatena così una reazione a catena che coinvolge, come ben si può prevedere, tutta la vita dell'ospedale, e che determina in particolare modo una completa disorganizzazione del la-

voro infermieristico e medico, nonché continui errori nelle risultanze statistiche dei pazienti e l'inevitabile peggioramento della qualità della degenza.

Ed è proprio su questo ultimo punto che si è voluto soffermare il progetto-proposta della Uil-Sanità. Anche in considerazione dei gravi danni che ne possono conseguire. Quando un paziente viene trasferito di reparto

per mancanza di spazio, l'unico contatto che mantiene con quello d'origine è rappresentato dalla visita quotidiana del medico che non dura comunque più di dieci minuti, con tutte le aggravanti di essere nella divisione d'adozione «soltanto un ospite». Più grave e destabilizzante, per il sindacato, è inoltre il fatto che questi «ospiti» vengono abitualmente effettuati per persone, come gli anziani, che difficilmente riescono a rendersi conto di quale sia in realtà la vera situazione.

Per questo, perché non siano sempre i più deboli e i più confusi a ricevere un trattamento di serie «B», la Uil-Sanità chiede ora che all'interno delle Usl regionali e in particolare modo nell'ambito di quella Triestina, per il caso del «Maggiore», vengano introdotti i criteri di adeguamento dell'organizzazione del lavoro per il corretto svolgimento delle attività istituzionali, come prevede anche il DPR 384 del 1990 che non si dovrà però concretizzare unicamente nell'obbligo di reparti ad avere 25 posti letto liberi ogni giorno. Ciò, a giudizio della Uil, porterebbe infatti a dimissioni poco meditate o a dimissioni selvagge unicamente per poter disporre dei posti necessari. Semmai, quindi, il problema si sposta nel riuscire a reperire posti letto in più nei reparti dove l'affollamento è sempre superiore alla media.

ORE DELLA CITTA'

Università
Terza Età

Oggi, 16-17 professori della Terza Età, Letteratura moderna francese (aula magna A); 17.30-18.30 prof. R. Rossi, Cartagine contro i Greci e contro Roma (aula magna A); 16-17 signora R. Giadrossi, Lingua inglese II corso (aula B); 17.30-18.30 signora A. Flaminio, Lingua inglese III corso (aula B).

Religione
e cultura

Su invito dei circoli «don Milani» e «don Marzari», il biblista don Rinaldo Fabris, terrà una conferenza su «Religione, nazionalità e cultura: conflitto, integrazione o dialogo?». L'incontro avrà luogo oggi, alle 20.30, nella sala parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, in via Cologna 59.

Banda
ricreatori

Nell'ambito delle manifestazioni natalizie promosse dal Comune di Trieste avrà luogo oggi, al teatro Miela, con inizio alle 20, il concerto di Natale della Banda dei ricreatori comunali diretta dal maestro Roberto Tramontini. L'ingresso è libero.

Pro
Senectute

Oggi, alle 18, nella sede di via Valdirivo 11, avrà luogo la riunione del consiglio direttivo.

Recita
di Natale

Domenica, alle 10.30, nella chiesa evangelica metodista di Santa dei Giganti 1, recita di Natale.

Prezzi strena di
Guina e G. Point

Su tutti i capi spalla donna e uomo e ragazzo una sorpresa: il prezzo Strenna! Passate a vedere le nostre vetrine e vi renderete conto delle opportunità che vi regaliamo. Guina e G. Point, via Genova 12, 23.

Buon Natale con
i tortellini...

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

STATO CIVILE

NATI: Stranciak Mihail, Pinto Jessica, Morresi Marta Irene, Gregori Nikolas, Buffa Leonardo, Lazzaro Daniele, Miscuini Lisa, Bonazza Veronica, Pelikan Veronika. MORTI: Roiaz Francesco, di anni 76; Mattioni Ernesto, 77; Louvier Galiano, 92; Calcinia Andrea, 62; Dagri Orestilla, 84; Solara Maria Rosa, 86; Persico Umberto, 80; Tola Margherita, 62; Zetko Paola, 89; Modugno Stefano, 66; Millich Lucia, 90; Lovriha Ermenegilda, 69; Perticone Luigi, 88; Magris Anita, 63; Ranieri Vincenzo, 62; Renzi Alberta, 82; Tarlao Giovanna, 77; Postogna Valeria, 86; Broncin Mario, 77; Riccobon Nerina, 80.

Rassegna
della Sal

Per gli incontri della Società artistica letteraria di Trieste, in collaborazione con il Circolo del commercio e turismo, «Rassegna della Sal», rivista, o meglio antologia, con prove poetiche, narrative sagittiche di una decina di scrittori nostri. I testi verranno interpretati da Elisabetta Rigotti e da alcuni suoi attori. L'appuntamento è oggi alle 18.30, nella sala di via S. Nicolò 7 (secondo piano).

Famea
piranesa

Domani, alle 16, nella sede dell'Unione degli istriani, via S. Pellico 2, avrà luogo l'annuale incontro dei piranesi per lo scambio degli auguri natalizi.

Amici
della lirica

Giovedì avrà luogo la cena per gli auguri di Natale e per celebrare il ventennale della fondazione dell'associazione triestina «Amici della lirica». Per le prenotazioni, i soci possono telefonare dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 al 301812. Le prenotazioni si accettano fino a domani.

Circolo
Ufficiali

Oggi, alle 18, avrà luogo a Villa Italia, via dell'Università 8, il concerto lirico del soprano Lucia Bertini. In programma musiche di Verdi, Puccini e Donizetti. Al pianoforte Anna Luci Sanvitale.

Maestri
del lavoro

Si informano gli associati del Consolato provinciale di Trieste che, a chiusura dell'anno sociale, domani, avrà luogo la visita al «Museo dell'automobile e della tecnica» a Gorizia, cui seguirà il «Pranzo degli auguri» in un ristorante della zona. Per il programma e le prenotazioni telefonare al 754348 o all'825137.

Conferenza
in inglese

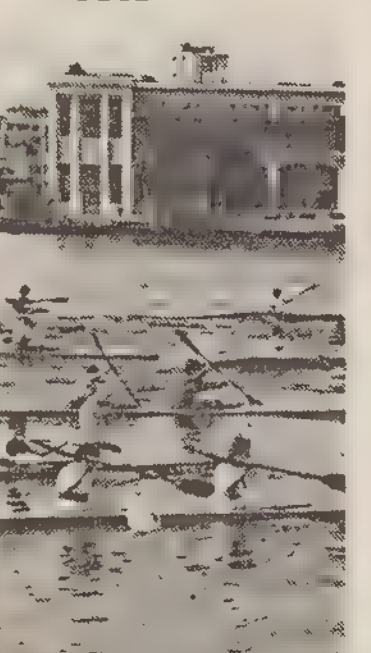
Oggi, alle 18.30, nella sala dell'Associazione italo-americana, via Roma 15, il prof. Nicholas Carter, docente di lingua e letteratura inglese all'Istituto di Filologia Germanica, facoltà di Lettere e filosofia dell'università, terrà una conversazione in lingua inglese sul tema: «A prelude to Wordsworth».

Circolo
della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani, alle 16.45, nella sede di corso Italia 13 (sala Paolo Alessi, primo piano), la prof. Mariuccia Coretti, direttore della rivista di cultura «Banco di lettura», presenterà i due ultimi libri dello scrittore Manlio Cecovini, «Testimone del caos» ed «Escursioni in Elicona». Nel corso dell'incontro avrà luogo il tradizionale scambio di auguri natalizi.

Rotary Club
Trieste Nord

Questa sera, alle 20.30, si svolgerà la tradizionale «Festa degli auguri» al Jolly Hotel. Graditissima sarà la partecipazione dei familiari.

Fare sport
a Trieste

La Federazione del Pds di Trieste organizza oggi, alle 17, al Circolo della Stampa (corso Italia 13), un incontro con operatori e società sportive sul tema: «Fare sport a Trieste. Le politiche degli enti locali, le risposte delle città». L'incontro si inserisce in un programma di iniziative che il Pds promuove per un esame delle concrete condizioni di vita a Trieste (analisi, proposte, situazioni specifiche da approfondire).

Frontiera
Duemila

Nell'ambito del circolo di conferenze promosso dal Centro studi economici e sociali «Frontiera Duemila», oggi, alle 17.30, nella sede sociale di via Stuparich 16, Italo Vascotto terrà la conversazione: «Origini, diffusione ed evoluzione del collezionismo».

Parchi
e riserve

Oggi, alle 18, nell'aula magna del liceo «Dante», parlerà Sergio Dolce su «Parchi e riserve: dalla Regione Friuli-Venezia Giulia all'Europa».

Lettere
poetiche

La compagnia teatrale «Castalia» presenta al teatro di via dei Fabbri, «Le parole del silenzio», letture poetiche a più voci in versione italiana. Oggi: R. M. Rilke, Duineser Elegien.

Centro
Dianetica

Oggi, alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il centro di Dianetica di Trieste terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Amici
del volo

Oggi alle 20 avrà luogo la tradizionale cena di fine anno organizzata dal Gav - Gruppo amici del volo. Nel corso della serata sarà ricordato anche un anniversario: il primo volo con un velivolo a motore, effettuato dai fratelli Wright nel 1903, proprio il 17 dicembre.

Associazione
Italia-Urss

L'Associazione Italia-Urss organizza una raccolta di vestitini, pannolini usa e getta, giocattoli e prodotti alimentari quali omogeneizzati di frutta, carne e verdura, marmellate, biscotti, ecc., per i bambini dell'orfanotrofio di San Pietroburgo, che ospita 105 bambini dai zero ai tre anni, e di vestiti e giocattoli per i bambini dell'orfanotrofio di Mosca, che ospita altrettanti ragazzini dai 6 ai 12 anni. La raccolta, solo di cose in buono stato, è allestita nella sede dell'Associazione, in via Genova 23 (II piano) con il seguente orario: giorni feriali dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 22; festivi dalle 10 alle 13. Domenica verrà chiusa la raccolta per i bambini, in modo da poter preparare i pacchi che partiranno il 29 per Mosca.

Obiezione
di coscienza

Il Coordinamento obiettori di Trieste organizza un servizio di informazione sulla obiezione di coscienza, con la distribuzione degli opuscoli informativi sul servizio civile e dell'indirizzo aggiornato degli enti convenzionati per l'utilizzo degli obiettori stessi. Il servizio è attivato all'Arca, c/o Circoli culturali sloveni, via S. Francesco 20 (tel. 635626), lunedì dalle 10 alle 17; alla Caritas diocesana, via Caviana 16/A (tel. 310188), martedì dalle 16 alle 18; alla Comunità S. Martino al Campo, via Gregorutti 2 (tel. 774186), venerdì dalle 9.30 alle 12.30.

Antoni
alla Fenice

Questa mattina, alle 11.30, nella sala della libreria «La Fenice», Roberto «Freak» Antoni presenterà il suo ultimo volume «Non c'è gusto in Italia ad essere intelligenti» pubblicato da Feltrinelli. Ingresso libero.

Associazione
Italia-Cuba

L'associazione di amicizia Italia-Cuba del Friuli-Venezia Giulia, informa soci e sostenitori che il tradizionale incontro per gli auguri di fine anno avrà luogo stasera, con inizio alle 19.30, nella sede della Società triestina della vela, lungo le Rive.

Marcela Sol
al Miela

Si inaugura oggi al teatro Miela, alle 18.30, la personale della giovane Marcela Sol, artista argentina di Buenos Aires. La mostra sarà visitabile per tutto il mese di dicembre, ed è stata curata da Gabriella Gabrielli per la Juliet Production.

Musica
al Caffè

Per la rassegna di musica al Caffè degli Specchi, stasera piano bar con Eddy e Silvia.

Referendum
e riforme

«Iniziativa» di imprenditori e liberi professionisti organizza un incontro pubblico a sostegno della raccolta di firme per i referendum proposti dall'on. Segni e dall'on. Giannini. L'incontro si terrà domani, alle 19, nella sala della Confederazione nazionale dell'artigianato, in piazza Venezia 1. Sarà presente un membro del comitato promotore; la raccolta delle firme continuerà fino alle 21.30.

Informazioni
disoccupati

Il Cid-Cgil informa che sono stati predisposti i libri di testo per la preparazione ai concorsi banditi dal ministero delle Finanze. Per ulteriori informazioni rivolgersi al Cid-Cgil, in via Ponderas 8, dalle 8.30 alle 12.30, tutti i giorni, compreso il sabato.

Doposcuola
Acli

E' stato dato il via al doposcuola Acli. E' possibile ancora iscriversi. Le lezioni si tengono al liceo Galilei di via Mameli, o all'Enaip di via dell'Industria. Per informazioni, Acli di via S. Francesco 4/1, scala A (tel. 370408).

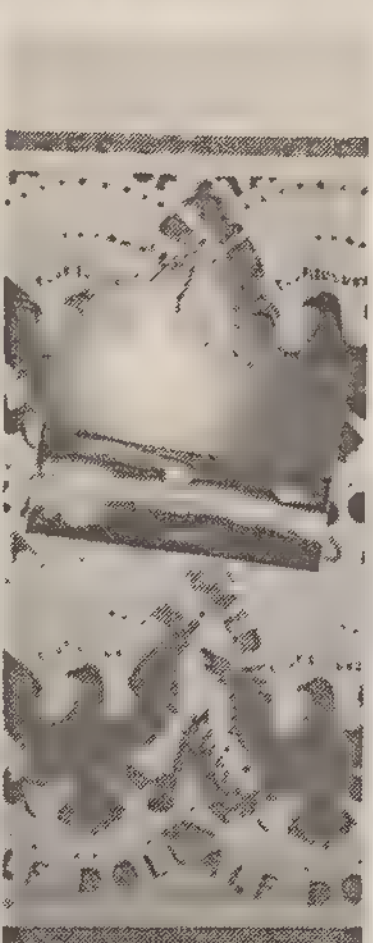
Comitato
genitori

I genitori che desiderano mettersi in contatto con il comitato di protesta nato per contrastare l'articolo 7 della legge 148 del 5 giugno 1990 (rientri pomeridiani nelle scuole elementari) possono telefonare ai numeri 272783-828657.

MOSTRE

Zinelli & Perizzi
via Mazzini 31
pittura di
NINO PERIZI
Galleria
Tommaso Marcato
«Poetiche in chiaroscuro»
di
ARTURO RIETTI
Con seguente orario:
10-12.30/16.30-19.30

MOSTRE

Realtà fantastiche
di Franco Angeli

Un particolare di «Half dollar», acrilico e smalto al nitro di Franco Angeli.

Esposo per la prima volta a Trieste, in una rassegna postuma allestita allo Stadio Bassanese fino al 4 gennaio, Franco Angeli, artista romano della Scuola di piazza del Popolo, di cui fecero parte anche Mauro Schifano e Tano Festa, già presentati in anteprima per Trieste nella stessa galleria.

In una decina di opere (acrilici, smalti al nitro con miscele cromatiche di effetto dirompente per l'incompatibilità dei componenti chimici) è riassunto il percorso creativo seguito dall'artista dagli anni Sessanta a tutti gli anni Ottanta.

Angeli, che espose alle Biennali veneziane del '64 e del '78 e a più di una Quadriennale romana, si situò inizialmente nell'orientamento pop caro ad Andy Warhol e a Jasper Johns. Esso si realizzava attraverso immagini e oggetti di uso comune riprodotti più volte per sottolineare la carenza di significato e per dissacrare un qualsiasi riferimento alla pittura tradizionale. Se Warhol adorava le bottiglie di Coca-Cola e di minestra Campbell e Johns la bandiera americana e i bersagli, Angeli, proseguendo e accentuando con il proprio impegno so-

cial criticism» di Warhol, contestò il mito americano attraverso la ripetizione instancabile del «mezzo dollaro». Formatosi in pieno clima informale, era già dunque coinvolto nel gioco new dada e neo-espressionista. Più tardi — e siamo negli anni Settanta — approdò a una ricerca più propriamente pittorica. Nacquero così gli aerei che volano in cieli perfetti lasciando dietro di sé una scia sventante su un mare di nuvole di smalto al nitro.

Sono immagini di grande forza e linearità, spesso scaturite da precise sovrapposizioni di colori brillanti (il rosso, il verde, il blu) su acrilico nero, «sbrimiri» — questo il titolo di una delle tele degli anni Ottanta presenti in mostra — rappresenta un ulteriore sviluppo dello stile dell'artista. Si ricollega a prelude già nella sua chezza formale e per la simmetria (che in altri casi si traduce con eguale significato in asimmetria) al gusto post-moderno cui sono coinvolti elementi architettonici, geometrici e naturali (la luna, il veneto di una leggera memoria metafisica).

Marianna Accorboni

ALLA CARTESIUS

Una rassegna di artisti
da Mascherini a Carà

La galleria Cartesius presenta fino al 9 gennaio una variegata e ricca rassegna di opere grafiche, disegni e dipinti, bronzi e piccole sculture (con un piccolo settore dedicato anche ai gioielli), firmati dai più noti artisti locali e nazionali.

Nello spazio dedicato alla terza dimensione, Nino Perizi è presente con una essenziale eretta di bronzo risalente agli anni Settanta, lo scultore Ugo Carà con dei bronzi appartenenti a periodi diversi, quelli classici di alcuni anni fa e quelli più arditi di recente creazione, e Marcello Mascherini con un rarissimo San Giusto realizzato un ventennio fa. Compiono anche un bronzo bello e raro degli anni Sessanta di Sergio Stocca, un'originale e riuscita maniglia di Corrado Damiani, i gatti di ceramica della Rosdeder e altre firme come Antonio Guacci, Maurizio Bonora e Wil-

Grafiche,

disegni,

sculture

e gioielli

li Bossi nonché uno stupendo sasso di ceramica nera e arto di Emilio Scanavino. Un'intera banca è dedicata ai gioielli in oro massiccio, rame e pietre dell'oro triestino Claudio Gussini, di segno moderno e vibrante. Tra i dipinti un piccolo e vivo paesaggio di Brumatti si accosta a un classico scorcio carsico di Pino Feriolo, un interessante paesaggio fantastico di Bruno Ponte a una vivace composizione di Carmelo Nino

Trovato, un'olio musicale di Maura Israel a una tecnica mista di Ottavio Bomben.

Dequal è presente con due taccuini misti, Treccani e Sormani con un disegno colorato e Spacal con due grandi xilografie. Nell'ampio settore dedicato alla grafica nazionale sono riunite le più disparate tendenze e delle firme molto qualificate con varie opere inedite. Si passa dalla gestualità astratta degli informali neri di Emilio Vedova al segno delicato e sapiente di Emilio Greco, dalla tecnica fotografica assolutamente personale di Maccari al «planetario» e alle sensuali donne orientali di Fiume. Nel complesso la mostra (che è visitabile fino al 9 gennaio) offre una scelta felice e rappresentativa del panorama artistico nazionale e locale già storicizzato.

m. a.



Trofeo Stock al barman

Oltre un centinaio di barman provenienti da tutta Italia si sono cimentati a Montesilvano, nei pressi di Pescara al concorso nazionale dell'Associazione italiana barman e sostenitori. Una manifestazione che ha visto il particolare successo della Stock, in lizza con prodotti inseriti in moltissime ricette, e che ha ottenuto ben due primi premi, due secondi e un terzo posto. Nella foto Giorgio Santi, vicedirettore generale della Stock, consegna il trofeo Stock al barman ligure Cristiano Simonetti.

ELARGIZIONI

- In memoria di Mary Tresselli ved. Bonifacio (6/12/89) dal fratello Carlo e familiari Tresselli Bruno 30.000 pro chiesa San Vincenzo de' Paoli (poveri).
- In memoria di Arturo Mader per il compleanno (17/12) dalla moglie 50.000 pro Villaggio del Fanciullo.
- In memoria di Ester Salomichio (17/12) da F. Milani Dapretto Bandelli 20.000 pro Pia Casa Gentilomo, 10.000 pro Agmen.
- In memoria di Alberto Simich nell'VIII anniv. dalla moglie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del capitano Giuliano Sogno e tutti i propri cari da N.N. 100.000 pro Astad.
- In memoria di Lino Zetella nel V anniv. (17/12) dai suoi cari 30.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Gino Gabucci nel II anniv. (10/12) dalla famiglia 250.000 pro Liceo «F. Petrarca» (fondo III C 1943), 250.000 pro Lega tumori Mami.
- In memoria di Ferruccio Cattaruzza (14/12) dalle figlie Nedda, Elda e famiglie 20.000 pro Airc.
- In memoria del cap. Mario Vign nel I anniv. (16/12) da Lia e Silvana 100.000 pro chiesa S. Maria Maggiore (missione P. Florenzo - Guinea Bissau).
- In memoria di Riccetti Zanne per il compleanno (16/12) dalla moglie 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.
- In memoria di Sabina Ennio nel V anniv. dal figlio Ennio e dalla sorella Sofia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Siria Marassi nel II anniv. da Pierpaolo Marassi 50.000 pro Ass. Cuore Amico - Muglia.
- In memoria di Nilde Ferracini in Pison da tutte le amiche di Servola 495.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del dott. Rinaldo Fraciacomo da Ferruccio e Italia Americh 50.000 pro Astad.
- In memoria di Tedy Ghignini e del padre Antonio da Amelia 200.000 pro Ist. Rocco Garofolo.
- In memoria di Ermanno Glessi da Rina e Bruna Vivanti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanni Martinuzzi dalla sorella Ersilia 50.000 pro Lega tumori Mami; da Novella 20.000, da Tina 20.000 pro Airc.
- In memoria di Mauro Mirelli dai familiari 100.000 pro Ass. de Banfield.
- In memoria di Stelio Novelli da Easy Soft e The 90 100.000 pro Div. Cardiologica.
- In memoria di Ada Gortan dai colleghi di Giuliana: Bologna, Braca, Canzi, Clemente, Fiola e Terbon 55.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Renata Grassi ved. Derosa e Gastone Grassi da Regina e fam. Prassel 50.000 pro Lega tumori Mami.
- In memoria di Marcella da Anna 10.000 pro Parrocchia S. Pio X.
- In memoria di Lucia Oio (Buenos Aires) da Elvira Simini Zornada 30.000 pro Div. Cardiologica.
- In memoria di Emilia Preghare da Alba e Giorgio Sirrelli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria del prof. Nicolino Rado dalla famiglia 1.000.000 pro Ist. Nautico (premio di studio «Prof. N. Rado»).
- In memoria di Elide Rocco ved. Paron da Gianfranco, Mariella, Alessandra e Nicoletta 30.000 pro Airc.
- In memoria dei propri genitori e del marito conte Rondinini Bosco da Marucci Rondinini 50.000 pro Unione degli Istriani, 50.000 pro Arena di Pola.
- In memoria della cara Anita Rossi Geatano da Renata Gianni 50.000 pro Missione triestina nel Kenia.
- In memoria di Mario Ron-di dai condomini via Berrulla 4.160.000 pro Ass. Cuore Amico - Muglia; da Sergio ed Ebe Veglia 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
- In memoria di Fulvio Samerò da Livia e Roberta Samerò 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Giovanna Sikur dai colleghi della figlia Emma 200.000 pro Uildm.
- In memoria di Eufemia Santin v. Brunetti dalle famiglie Scocchi, Viscovi, Giurgolo 150.000 pro Uildm.
- In memoria di Adriano Scher dai cugini Serri, Nicolò, Bruno e Ida 150.000, dai cugini Mario, Anita Scher 100.000, dai cugini Vittorio, Bruno e Norma Serri 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
- In memoria del prof. Aurelio Senì da Renata e Mauro 25.000 pro Uildm.
- Da Adriano Maggi 100.000 pro Consulterio familiare.
- In memoria di Dante Simini da Luisa degli Ivanisovich 30.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri).
- In memoria di Elisabetta Slav dalle fam. Furlan, Brugnolo 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
- In memoria di Maria ved. Speranza da B.D. 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
- In memoria di Adriana Zornada dalla mamma Elvira 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
- In memoria dei propri cari da Luisa degli Ivanisovich 50.000 pro Frati Montuza (pane per i poveri), 50.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 50.000 pro Pro Senectute, 50.000 pro Astad.
- In memoria di tutti i propri cari scomparsi da Elvira Simini Zornada 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Cooperativa Integrata Ala, 20.000 pro Uildm.
- In memoria dei propri defunti da N.N. 100.000 pro Sogit.
- Da Elvira Simini per ringraziamento 30.000 pro Ospedale S. Santorio.
- In memoria di N.N. da Caterina Galletto 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
- Dal comm. Bruno Pacor 200.000 pro Uildm.
- In memoria di Lucia Tebe sced dalla fam. Bisani 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
- In memoria di Carlo Tosi da N.N. 40.000 pro Unione italiana ciechi.
- In memoria di Eleonora Vielmetti ved. Fracchetti dalla fam. dell'ing. Sicchi 50.000 pro Mater Dei.
- In memoria di Adalgisa da Angelo 25.000 pro Antifas.
- In memoria di Silvia Angioletti da Eva e Giancarlo Ratto 20.000 pro Società Dante Alighieri.
- In memoria di Nerina Bassi da Walter 300.000 pro Astad.
- In memoria di Guglielmo Beltrame da Ugo e Laura Progi 50.000 pro «Voce di San Giorgio».
- In memoria di Rosita Bernuzzi - Chierago da Eva Ratto 20.000 pro Andos.

LA 'GRANA'

Biglietti del bus:
«Un aumento
illegittimo»

Care Segnalazioni

È possibile che la giunta regionale legiferi «fuori legge e discriminando i cittadini nel Friuli-Venezia Giulia»? Sì, è proprio vero. Infatti, sulla base degli accordi del governo con Cgil-Cisl-Uil e del relativo decreto legge, le tariffe pubbliche del 1992 non possono aumentare più del 3,5%. Invece, la giunta regionale ha deciso l'aumento del 5% del biglietto per i bus delle linee extraurbane, e, solo per Trieste e all'unanimità in giunta, l'aumento è del 13% per il biglietto, e del 15% (più 3.000 lire) per l'abbonamento. Oltretutto senza alcun miglioramento del servizio.

Il sindacato si opporrà in tutte le sedi per annullare questa decisione illegittima. Ma le giunte del Comune e della Provincia di Trieste, e le forze politiche e le liste locali, dove sono?

Roberto Treu

JUGOSLAVIA / RAGUSA O DUBROVNIK

Un problema affrontato
già ai tempi dell'Impero

Il dilemma Dubrovnik-Ragusa, oggetto di più segnalazioni, divenuto di attualità a causa del conflitto in corso nel vicino Paese, non è nuovo. Oltre vent'anni fa, leggendo l'orario di autolinee jugoslave su «La Voce del Popolo» di Fiume, avevo notato che l'unica importante città della Dalmazia indicata in croato era Dubrovnik, mentre Zara, Sebenico, Spalato, eccetera, erano scritte nella dizione italiana e non con la grafia slava di Zadar, Sibenik, Split.

Anche allora mi ero domandato il perché di questa difformità. Senza troppa convinzione, ero giunto alla conclusione che l'unico quotidiano in lingua italiana che si stampa in Jugoslavia, avesse semplicemente riportato — senza entrare nel merito — il testo integrale dell'orario bilingue, fornitogli dal vettore, probabilmente quale inserzione a pagamento.

Mi ero allora pure stu-

pito, leggendo il bollettino merci del Lloyd Triestino, sul quale perfino Fiume era indicata con il nome croato di Rijeka, ma ciò era dovuto al fatto che — ormai — quella era la denominazione usata dagli operatori marittimi italiani e stranieri. Che i mass-media preferiscano Dubrovnik a Ragusa può dipendere anche dalla circostanza che in Sicilia c'è un capoluogo di provincia con lo stesso nome e con una popolazione di ben tre volte superiore a quella della storica città adriatica e che, quindi, ad evitare equivoci sarebbe stato necessario aggiungere il nome della regione (Ragusa-Sicilia, Ragusa-Dalmazia) al pari di quanto avvenuto, nel tempo, per le due città di Reggio.

Sarà però difficile che un filatelista, ovvero un appassionato di storia postale, pronunci il nome di Dubrovnik. Anche se nella sua collezione mancheranno, perché

rari, i documenti postali con i primi timbri di Ragusa, egli avrà avuto modo di consultare i cataloghi, dai quali risulta quanto segue.

Il primo timbro conosciuto di Ragusa (corsivo) è del 1763; nel 1804 compare Ragusa (stampatello); nel 1807 Ragusa/in Dalmazia (stampatello); nel 1809 Ragusa/D. To D. Albania (irregolare); nel 1811 Ragusa/Illirye e P.P./Ragusa/Illirye (entrambi in stampatello); nel 1818 Alban. Ragusa (stampatello); nel 1821 Ragusa (stampatello); nel 1834 Ragusa (ovale); nel 1840 Ragusa (stampatello con data); nel 1842 Ragusa (corsivo con data); nel 1860 Ragusa (un cerchio); nel 1863 Ragusa (un cerchio, più piccolo); dal 1867 al 1883, pur restando in uso quattro dei timbri precedenti, compare per la prima volta l'annullo bilingue Ragusa/Dubrovnik (un cerchio) a cui seguiranno annulli di altri tipi, sempre bilingui, fino al

1918.

Anche gli annulli sulla corrispondenza di provenienza marittima usati a Ragusa o altrove (sulle navi del Lloyd o in altri porti) sono in italiano e ciò fino alla loro scomparsa, avvenuta all'inizio di questo secolo. Sui pochi annulli in lingua tedesca (quelli ad un cerchio Schiff's Postamt) compare sempre Ragusa e mai Dubrovnik.

«Essendo l'Austria un Paese ordinato», adattava i timbri postali a seconda dell'uso della corrispondenza nelle varie lingue dell'Impero. Perché solo verso la fine dell'800 è stata nota una certa entità di corrispondenza in croato a Ragusa, l'Amministrazione postale modificò i timbri aggiungendo Dubrovnik a Ragusa.

Io ritengo sia corretto dire Ragusa e non Dubrovnik, così come i nostri vicini dicono Trst, Viden e Rīm, e non Trieste, Udine e Roma.

Italo Vascotto

JUGOSLAVIA / CRITICA

Nomi italiani
per ogni città

Poche parole per dissentire da quanto scrive, nelle «Segnalazioni» del 2 dicembre, il signor Degras, secondo il quale, posto che il nome ufficiale di Ragusa è ora Dubrovnik, deve oggi essere evitato l'uso del suo nome antico, non più attuale.

Se parlo in tedesco di Venezia, la chiamo «Venedig», come la chiamo senza fastidio «Mletici», se parlo croato, oppure «Venice», se faccio uso di inglese, o «Venise» se mi esprimo in francese. Se un croato parla con me della mia città nella sua lingua e la chiama a ragione «Trst», perché nella sua lingua questo è il nome corrispondente d'uso, dal canto mio la chiamerò Trieste, parlando in italiano, ma dovrò chiamarla anch'io «Trst», se voglio parlare un croato corretto. Parlando in italiano dirò Hammerfest, Kinshasa, Mbabane, solo perché non esiste il corrispondente italiano, o la traduzione italiana di questi nomi di città. Ma come dico Londra e non «London», Parigi e non «Paris», Belgrado e non «Beograd», quando uso la mia lingua, che è l'italiano, dirò Ragusa e non «Dubrovnik». Userei invece senza impaccio il nome Dubrovnik (con l'accento sulla terza sillaba e non sulla penultima, come sempre si sente spiaccevolmente dire alla televisione), quando dovessi esprimermi in croato. Ci sarebbe ancora da dire qualcosa sugli esempi prodotti dei nomi di Agrigento e di Bologna, ma non ne vale la pena.

Invece sarei curioso di sapere se sia sostenibile l'affermazione seguente, letta nella medesima «Segnalazione»: «Nel 1526 Ragusa diviene una repubblica marinara indipendente, ma sotto la sovranità turca». Non so perché, ma mi pare che qualcosa non regga. Si può essere indipendenti, se si è sotto una sovranità straniera?

E prima Ragusa cos'era?

Era una repubblica, oppure qualcos'altro? Marinara solo da quell'anno, o anche prima? Indipendente o dipendente? Se qualcuno lo sa, mi illumini e gli sarò grato. E poiché tanto si è parlato e scritto e si parla e si scrive di Ragusa durante queste ultime settimane, non potrebbe «Il Piccolo» dare incarico a uno dei suoi redattori di scrivere un articolo, anche breve ma imparziale, sullo splendido passato storico di Ragusa marinara e mercantile, sulla saggezza dei provvedimenti decretati (da ricordare quello, incredibile per i tempi, del 26 gennaio 1416) dal suo Consiglio maggiore e sulla straordinaria abilità diplomatica dimostrata nei rapporti intercorsi con gli altri Stati, in modo che chi ricorda poco o male venga alla fine a capire e a saperne qualcosa di più?

Paolo Tremoli

GRAZIE
Ucio
sei grande

Questo è un ringraziamento a Ucio Ramiro Augustini e a Radio Trieste Quattro per avergli dato la possibilità di farci riascoltare per ben due ore la bella musica di Lutz. «Ucio eri, sei, e sarai sempre grande». Ti ascolta-vo e pensavo ai tempi passati, alle sere in tavernetta Dreher, dove tu con la tua orchestra ci rallegravi le sere; ora, come sempre, ci fai ascoltare la bella musica dei migliori musicisti triestini. Per questo credo che i triestini ti ringrazieranno.

Remigio Rautnik

Il dialetto
raguseo

In merito ai nomi di città succede che siccome si può leggere Parigi o Londra, i giornali possono senz'altro scrivere Ragusa. Casi simili ce ne sono a dozzine: per esempio Smirne e Izmir. Ma se qualcuno dovesse inviare una lettera, dovrà indirizzare Ismir. Per i paesi che non usano il nostro alfabeto, vale la grafia inglese per sempio Chernobyl; però siccome in francese si scrive Tchernobil, da noi i giornali potrebbero senz'altro scrivere foneticamente Cernobil e tutti saprebbero come pronunciare.

Sul caso di Ragusa esiste un libro austriaco di un certo Bartoli, col titolo «Das Salmatinische», ove si parla anche del dialetto raguseo, estintosi. Ma se si impiega l'aggettivo raguseo, significa che il nome Ragusa è usuale. Scrivo questo perché in una lettera si affermava che si dovrebbe usare in tutti i casi il nome Dubrovnik, mentre ciò dipende dalle circostanze.

Riccardo Haas
WelpnerDizionario
e nomi

In merito all'articolo a firma Paolo Degras comparso su «Il Piccolo» sotto il titolo «Ma il suo nome è Dubrovnik», vorrei cortesemente fargli osservare che questo è il nome serbo-croato di Ragusa (Enciclopedia Rizzoli Larousse), e che il recente Atlante Mondadori che riporta tutti i nomi in italiano come Parigi, Londra, ecc., riporta il solo nome di Ragusa. In italiano sarà corretto scrivere Ragusa, così come si fa per Capodistria, Fiume, Spalato, Sebenico, Cattaro ecc. Tutto qui.

Aldo Modugno

JUGOSLAVIA / RICERCHE

Toponimo accreditato dalla storia

Il dovere di camminare insieme verso un bene comune esige il rispetto della verità

Ho notato con interesse che il giornale, trattando dei fatti di Jugoslavia, ha abbandonato il toponimo Dubrovnik, usato inizialmente, per quello giustamente riconosciuto di Ragusa.

Ad qualcuno, però, sembra che l'uso del toponimo Ragusa possa celare finalità revansciste tali da poter suscitare «pericolosi rancori in animi sopiti» mentre la storia (imporrebbe) di chiamare Ragusa con il suo nome nuovo che è uno solo, cioè Dubrovnik.

Proprio la storia, invece, accredita come fondato e attendibile il toponimo Ragusa. Esso deriva da Laus (rupe in epigrafi antiche) dato dagli abitanti di Epidaurum (poi Ragusa vecchia) quando, fuggiti di fronte

alle invasioni slavo-avare (VII secolo a.C.), si rifugiarono nell'isola che costituì il primo nucleo della futura Ragusa. Da Laus, poi, derivarono lungo i secoli Labusa, Labuseadum, Lausa, Rausa, Raugia, Aragoxa, Ragusi, Ragossa, Ragusi, Ragusia, Ragusa, Raguze, Ragusa.

Si tratta di un toponimo non d'otto e lettera, ma storicamente attestato nella monetazione ragusea, nei trattati sottoscritti dalla Repubblica di Ragusa nel corso di tredici secoli, nei vespiti e nelle bandiere inalberate dalle navi ragusee in tutti i mari del mondo, nella letteratura civile ed ecclesiastica, nelle carte geografiche dal XII al XX secolo edite da pisani, genovesi, ve-

neziani, francesi, spagnoli, borbbonici, inglesi, austriaci, americani, inglesi.

La fine della Repubblica di Ragusa con l'annessione all'Austria nel 1814 non significa la scomparsa del toponimo Ragusa. Il sigillo del podestà raguseo fino al 1899, le carte geografiche austriache (K.u.k. Militär Geographische Institut, 1913), americane (Segretariato di Stato alla marina, 1931), inglesi (The new Cambridge Modern History Atlas, 1970) continuano a ripetere l'antico e moderno toponimo Ragusa. L'auspicato «dovere di camminare insieme verso un bene comune», però, esige consapevole rispetto della storia, verità e nella giustizia.

Sergio Galimberti

POSTE / DISSERVIZI

Quei pacchi non recapitati

Destinatari costretti giocoforza a recarsi all'ufficio

Che le Poste italiane non funzionino è cosa risaputa, ma quello che mi è successo ieri, 16 dicembre, ha dell'incredibile.

Oltre a un invito a una importante manifestazione tenutasi il giorno 12 dicembre (spedito da Pordenone il 5 dicembre), ricevo un avviso che mi invita a ritirare una «stampata» presso l'ufficio postale di via S. Anastasio.

Telefono all'ufficio suddetto e chiedo per-

ché il plico non mi è stato recapitato a domicilio: molto gentilmente un addetto mi fa notare che un «rispettore di Roma» ha deciso che un certo numero di plichi (con quale criterio sarà stata fatta la scelta?) dovranno venir ritirati dai destinatari in via S. Anastasio. Chiedo se il mittente ha pagato le spese per l'invio, e la stessa persona mi fa osservare che sono state pagate poche lire, e che comunque non si può far

nulla, trattandosi di una decisione «suprema».

Poiché non ho né il tempo né la voglia di perdere del tempo prezioso per ritirare quanto avrei dovuto ricevere a domicilio a seguito della regolare spesa sostenuta dal mittente, chiedo al direttore provinciale delle Poste una cortese risposta a me e agli altri destinatari di quel «certo numero» di plichi o pacchi giacenti.

Ugo Borsatti

DROGA / TESTIMONIANZE

E' la solitudine
a uccidere

Noi pensiamo che una comunità come quella di Clauzetto (se sarà resa possibile la sua realizzazione) potrà essere un valido aiuto per tutti quelli come noi che cercano nell'eroina un palliativo alla solitudine, all'emarginazione, al non saper convivere con il proprio dolore. Non vogliamo essere retorici dicendo che, forse, se fosse esistito un posto come Clauzetto, tanti nostri amici non sarebbero morti perché, secondo noi, non è la droga che uccide ma la sofferenza, la solitudine, l'emarginazione che ne deriva.

Un particolare ringraziamento a Gino Paoli e a tutti i suoi collaboratori perché hanno reso possibile una comunicazione «oltre il muro», grazie alla sua arte. Ringraziamo inoltre gli operatori del Got, Fuoricentro e l'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza.

E a tutti quelli come noi che si sono impegnati affinché questa iniziativa sia realizzata.

Franco, Marina, Andrea

Un sedicente coordinamento
del «Sole che ride»

È stato ripreso da alcuni giornali del Friuli-Venezia Giulia un comunicato di un sedicente «Coordinamento provinciale del Sole che ride» di Pordenone. Vogliamo precisare che tale coordinamento non fa parte della Federazione dei Verdi, unica depositaria del simbolo del Sole che ride, e anzi la scrivente Federazione si riserva di intervenire per tutelare la propria immagine.

Siamo peraltro esterrefatti che un «coordinamento», o persone come Maurizio Bekar, che sostengono di richiamarsi al movimento ambientalista, rimangano zitti e assenti durante tutta una campagna referendaria che ha segnato indubbiamente una tappa fondamentale della storia del movimento verde nel Friuli-Venezia Giulia. In questa scadenza i verdi non hanno perso la credibilità: quasi da soli hanno portato al voto oltre 400 mila cittadini e consistenti e importanti è il pronunciamento per il sì di circa 350 mila votanti.

La Federazione nazionale dei verdi che nella campagna referendaria ha lavorato con convinzione assieme alla Federazione regionale (depositaria sia del simbolo nazionale del Sole che ride, sia di quello regionale della Colomba), diffusa impegnata oggi a dare consistenza a questa giusta coscienza ambientalista e alle istanze da essa espresse.

Per i portavoce nazionali dei Verdi
Stefano Semenzato

JUGOSLAVIA / PERCHÉ LA GUERRA CONTINUA

«Una cinica ragnion di Stato»

JUGOSLAVIA / RIFLESSIONE
Ciò che ci insegna Vukovar
«L'odio porta alla violenza e alla follia totale»

È stato pubblicato un bell'articolo nel quale Paolo Rumiz ci racconta di Vukovar prima del conflitto, e con quale tolleranza convivevano i serbi e i croati. Poi serpeggiarono i primi risentimenti. I croati accusarono l'egemonia serba, i serbi incominciarono a mostrare serietà dopo sera le esumazioni degli infortuiti dei nazisti di Zagabria tra il '41 e il '44. Nello stesso giorno l'articolo «A Capodistria col tricolore» fa apparire subito come sia fuorigioco l'arroganza di chi, non tenendo conto della tragedia altrui, miri invece ad attirare l'attenzione su di sé. Scon-

volgenti poi, devono apparire, a chi da oltreconfine viene a Trieste, manifesti come «Ricompriamoci l'Istria». Ci si risente però, per la tubifanza espressa da fonti croate, riguardo l'invio di forze di pace italiane.

Non mancano infine le solite lettere dell'istriano offeso, che rivendica i suoi diritti alle terre perdute. E' il momento giusto. A costo di chiedere il non riconoscimento di Slovenia e Croazia. Ma dove sta la carità? Sono una profuga istriana anch'io, ma col vento che tira mi vergogno di esserlo. Sembra che

Trieste gareggi nel dimenticare il risentimento. Si sa che irrimediabilmente questo porta all'odio. L'odio alla violenza e alla follia totale. Forse Vukovar non insegna niente, a chi volentieri si fa sordo e cieco ai segni delle eventuali tragedie future.

Ma per fortuna Trieste non è tutta così. Vi è un gran numero di persone che invece di approfittare delle disgrazie altrui si prodigano a dare una mano. Mi sa tanto che siano questi i veri costruttori di pace.

Nadia Maversi

Sulle «Segnalazioni» del 5 dicembre si chiede come mai il massacro che avviene in Croazia passi tra l'indifferenza generale pur trattandosi d'una guerra civile alle porte di casa.

Non c'è niente da meravigliarsi per l'atteggiamento sinora tenuto dalle varie diplomazie europee. La secessione di Slovenia e Croazia dallo Stato jugoslavo al quale appartenevano costituisce un pericoloso precedente che potrebbe estendersi ovunque ci siano fermenti indipendentisti o conteste etniche. Potrebbe così succedere che la Lombardia, guidata dalla Lega del sen. Bossi, decidesse di staccarsi dall'Italia, seguita magari dalla Sardegna, dall'Alto Adige, dal Veneto e dalla Stige. Trieste col suo mai dimenticato T.I.T. La Corsica potrebbe dividersi dalla Francia, i Paesi Baschi e la Catalogna dalla Spagna, l'Irlanda del Nord dalla Gran Bretagna, la Slovacchia da Praga, il Belgio spaccarsi tra fiamminghi e valloni, e così via. Quali ne sarebbero le conseguenze?

E' evidente che la ragione di Stato di ognuna delle Nazioni interessate da tali fermenti imponga che sia soffocato sul nascere ogni tentativo secessionista ovunque avvenga. E ciò spiega l'atteggiamento così blando assunto nei confronti del

conflitto che fa sprofondare i popoli vicini in un mare di atrocità.

Il lungo attendismo di tutti questi mesi nasconde a malapena il desiderio che l'Armata federale riesca in breve tempo a stroncare la secessione. E l'aspetto più eclatante è stato senza dubbio l'estemporanea «esternazione» del Presidente Cossiga che è venuto proprio nella nostra città a prospettarci il passaggio per Trieste dell'Armata jugoslava (con relativi carri armati e munizionamento) per portarsi via mare su un altro fronte di combattimento, cosa che avrebbe significato rendere l'Italia partecipe alla guerra a fianco dei serbi; una guerra della quale gli stessi istriani ancora residenti nella loro terra cercano di estraniarsi contrastando pure, com'è avvenuto a Pola, le velleità bellicose del più accesi nazionalisti croati e dimostrando così la propria particolare identità.

Se per gli americani non c'è il petrolio come nel Golfo Persico che giustifica il loro intervento nel conflitto jugoslavo, per i governanti di molti altri Paesi prevale la cinica «ragion di Stato» di non immischiarci e lasciare che il più forte annienti il più debole. E intanto, a pochi chilometri da noi, la guerra continua e si continua a morire.

Stelio Tenci

JUGOSLAVIA / CRISI

Come sempre a pagare
sono i meno abbienti

Vorrei parlare dei problemi sollevati dai commercianti e operatori economici di questa città conseguenti alla crisi che sta imperversando nella vicina repubblica di Jugoslavia. A dette persone è stata prestata molta attenzione, e molti si sono prodigati e fatti carico dei loro problemi, trovando in tempi stranamente brevi, adeguate soluzioni.

Per quanto concerne, invece, i lavoratori dipendenti di queste categorie si è fatto ben poco, tant'è vero che qualche centinaio di questi a tutt'oggi si trova privo di un posto di lavoro ed è costretto a sopravvivere con la sola indennità di disoccupazione, la quale tra l'altro, «il che è tutto dire», tarda a essere corrisposta anche di parecchi mesi. Gli interessati non sono solamente i giovani, ma molto spesso anche dei capofamiglia ex monoredenti.

Per queste persone i problemi di vita quotidiana sono rimasti invariati, è venuta a mancare invece la possibilità di far fronte ai medesimi; saranno forse problemi infe-

rriori a quelli dei datori di lavoro... e sottolineo il forse, però, mentre per i datori di lavoro in qualche modo si è provveduto, ben poco o nulla si è fatto per i dipendenti.

Concludendo, è mai possibile che ancora una volta in questo Paese debba essere sempre il meno abbiente a dover pagare (a caro prezzo) gli errori che la nostra classe politica e imprenditoriale ha commesso? Errori consistenti nell'errata valutazione della realtà di mercato, nell'assoluta mancanza di un'ottica commerciale ad ampio raggio.

Dette categorie hanno mirato sempre a lucrosi immediati guadagni e interessi, senza pensare al futuro; nulla da eccepire se ciò riguardasse solo loro quali diretti interessati, ma invece, come è facile capire, hanno con questo modo di operare compromesso anche chi per loro certo ha diligentemente lavorato. Di questa realtà, se ne devono assolutamente e sollecitamente far carico.

Sergio Crozzoli



ANIMALI

Il mondo cattolico contro la caccia

Per la prima volta quasi tutto il mondo cattolico ha aderito all'appello dei parlamentari Verdi per la nuova legge sulla caccia, il cui esame è ripreso alla commissione ambientale del Senato. Coloro che praticano la caccia vorrebbero ampliare il calendario venatorio e consentire la caccia nei parchi naturali in contrasto con le direttive Cee e le convenzioni internazionali che vietano l'uccellazione. L'appello affinché questa pratica sia definitivamente abolita è stato sottoscritto dal cardinale Silvio Oddi, dal presidente della Caritas e dal delegato generale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso dei frati minori.

All'appello alla pietà hanno inoltre apposto le loro firme mons. Ermenegildo Fusaro, presidente della lega San Francesco, il vicepresidente e il segretario nazionale della Pax Christi, il segretario delle Acli anni verdi, mons. Mario Canciani, parroco della

chiesa romana di San Giovanni dei Fiorentini, i responsabili del movimento cattolico antispesista di Liberazione animale, e del movimento cristiano ecologico per l'etica universale, i presidenti della Fuci (Federazione universitari cattolici italiani) e dell'Agesci (Associazione guide e scout cattolici italiani), il giornalista televisivo Mino Damato, Giampaolo Cresci, direttore del teatro dell'Opera di Roma e uno stuolo di esponenti della cultura e dell'arte. Essi intendono richiamare le coscienze sul mondo del pontefice, che nel '90 disse in pubblica udienza che anche gli animali hanno avuto il soffio divino e formano con l'uomo e la natura il delicato equilibrio della vita.

Cavazzini, Grosada, pozzo di Crosada, Capitelli e androna della Pergola, causerà, se non si interviene a tempo, la morte di fame e di sete della colonia di gatti che vive da anni in quello spicchio di Cittavecchia. Per perorare la sorte dei disgraziati felini, accuditi dalla gente del luogo, hanno scritto al sindaco il consigliere comunale della Lega antispesista nazionale di Firenze e il protezionista Giorgio Cociani, i quali hanno sollecitato il dottor Ricchetti a far lasciare aperto un pertugio per consentire agli animali di porsi in salvo. Gli appelli sono rimasti per ora senza risposta.

Un gatto persiano dal manto tigrato albicocco, sui quattro anni, molto domestico si aggira da alcuni giorni nella zona Campi Elisi-via Schiapparelli. Chi lo cercasse chiami Guido al 306052. Tre meticcini e due gattini adulti hanno trovato un padrone e hanno lasciato il canile dell'Usl. In via Orsera ci sono ancora un pastore tedesco trovato a Padriciano, un pastore nero focato che ignoti avevano legato a un albero a Monrupino, un cagnetto marrone scuro raccolto nel giardino di via Giulia e un altro nero con mascherina, zampette e un ciuffo della coda bianchi e collare verde entrato in un negozio di corso Italia. Chi volesse un esemplare chiami dalle 7 alle 13 lo 040/820026.

Miranda Rotteri

Appelli della settimana

Un s.o.s. andato a buon fine quello per Geffry, il persiano grigio sparito da Gropada. Sere fa, uno sconosciuto ha fermato

Gatti in pericolo

la recitazione dei fatiscanti edifici delle vie

NUMISMATICA

Mitico cavallo alato

Immagini di Pegaso al dritto degli stateri di Corinto

Pegaso, mitico cavallo alato, mentre stava bevendo alla fonte Pirene, sgorgata sotto il colpo del suo zoccolo ai piedi dell'Acrocorinto, fu domato da Bellerofonte con un morso dorato, dono di Atena. Montato sul cavallo, il mitico eroe greco compì, in onore della dea, una danza guerresca. Da allora Pegaso fu il cavallo di Bellerofonte e lo accompagnò in tutte le sue imprese. L'arte antica ci ha lasciato numerose immagini del cavallo alato, che compare al dritto degli stateri di Corinto dalla fine del secolo VII a.C. alla metà del III secolo a.C., quando la città cessò di coniare moneta propria. Corinto, ricordata da Omero con il nome di Epheira (guardia), situata all'incrocio di grandi vie di comunicazione, fu città ricca per le industrie, le colonie, la navigazione e raggiungeva — si narra — i trecentomila abitanti.

La produzione monetale segnò le tappe del suo successo quale centro commerciale e si impose in tutto il bacino occidentale del Mediterraneo. I pezzi, chiamati ora comunemente «paulins» (paulini) o «pegasi» ebbero subito un grande successo in campo monetario grazie anche all'elegante fattura, all'aspetto regolare e curato dovuto ad una tecnica particolare di coniazione e caldo. La classificazione degli stateri fu stabilita

da O. Ravel nella sua opera monumentale «Le paulins de Corinthe» pubblicata nel 1936 e che ancora oggi rimane il testo di riferimento per lo studio della complessa monetazione corinzia, di cui si possono distinguere cinque periodi: il primo (fine del VII secolo) segna l'epoca degli stateri arcaici con Pegaso al dritto e al rovescio un quadrato incuso. All'inizio del VI secolo la

svastica sostituisce il quadrato incuso mentre alla metà del secolo stesso, compare la testa di Atena con elmo corinzio in un quadrato incuso. Verso il 430 appaiono al rovescio vari simboli, diversi a seconda delle città dipendenti da Corinto in cui le monete furono coniate. E' questo il momento in cui la monetazione corinzia predomina in Sicilia. L'ultimo periodo è caratterizzato dalla comparsa di scritte e lettere nel campo.

Gli stateri d'argento di Corinto, dal peso di 8,5 grammi di media e dal diametro dell'ordine dei 20 millimetri, di grande fascino e bellezza, hanno prezzi accessibili: un pezzo in buone condizioni di conservazione costa 300.000 lire. E' il segno tangibile della storia gloriosa di una città ridotta ad un cumulo di rovine dagli eserciti di Roma nel 143 a.C.

Daria M. Dossi



RITI ANTICHI

Conversazione col 'Ba'

Uno degli elementi spirituali più importanti per gli egiziani

Per gli Egiziani la parte dell'uomo che era espressamente destinata a godere una vita eterna di gloria nel cielo era il «Ba»: esso, forse il più importante elemento spirituale che abitasse nella persona, era raffigurato dapprima come un uccello con un ciuffo sul petto, poi come un falco a testa umana. In genere viene tradotto come «anima», questo nome era dato a quel «quid» presente nel corpo che poteva essere separato da esso e vivere ancora dopo la sua morte, essendo, in qualche modo, divino ed eterno. Il «Ba» poteva prendere la forma dell'individuo da cui proveniva; poteva, similmente al «Ka», muoversi in qualsiasi luogo e compiere qualsiasi azione, nonché tornare a visitare il corpo nella tomba, rianimarlo e conversare con esso.

Nel I Periodo Intermedio (dal 2300 a.C. circa) fu composto il «Dialogo del Suicida» col proprio «Ba»: un uomo, sconvolto dalla nequizia dei tempi e abbandonato da tutti, medita di uccidersi, per trovare davanti ad Osiris quella giustizia che non c'è più sulla terra. Con uno sdogliamento delle personalità drammaticamente moderno, si rivolge direttamente al proprio «Ba», che a sua volta gli parla e lo dissuade facendo leva sul naturale orrore umano verso la morte.

Anche gli dei avevano il proprio «Ba», anzi era proprio esso che si incarnava negli animali sacri: il toro Ahi, ad esempio, è il «Ba» di Ptah, il cocodrillo sacro è il «Ba» di Sobek, e così via. Se il «Ba» può essere considerato l'anima, l'«Akh» può essere considerato lo spirito (o anche l'intelligenza); letteralmente la parola è legata al concetto di «splendere» ed è un alone rilucente che ricopre la forma del corpo; gli dei ne avevano non uno, ma molti, che potevano inviare in ogni luogo quando volevano.

Ricordiamo poi la «Khaibit», l'«ombra» dei Romani, l'«ombra», appunto, anch'essa separabile dal corpo, come per molti altri popoli (è infatti diffusissimo nelle varie civiltà il timore che qualcuno possa «rubarci l'ombra», minacciandoci così di morte). Essa è sempre associata col «Ba», è in un certo senso l'ombra di esso, piuttosto che del corpo. Anche nel «Libro dei morti» si prega che il «Ba» e la sua ombra non siano trattenuti negli inferi.

Ad un'altra parte dell'uomo si dava il nome di «Sekhem», che può essere reso con «potere vitale», o

meglio la fonte di ogni potere fisico del corpo. Importantissimo è poi il «Ren», cioè l'«nome»: esso equivaleva alla persona stessa e lo rendeva un individuo inconfondibile; per questo nelle iscrizioni della tomba, nelle pitture sul sarcofago, perfino sulle bende, esso era ripetuto più volte possibile. Fra i testi funerari di epoca tarda ce n'è uno che si intitola: «Che fiorisca il mio nome» e la peggior condanna possibile è la cancellazione di esso.

Benché agissero in diversi «piani» dell'aldilà, è come se tutte queste componenti formassero ancora e sempre un tutt'uno; esse perciò dipendevano le une dalle altre per il proprio benessere, in un collegamento inspiegabile, ma profondamente sentito.

Franca Chirico

IL TEMPO

MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1991 S. Lazzaro V.
Il sole sorge alle 7.40 La luna sorge alle 13.04
e tramonta alle 16.22 e cala alle 2.57

Temperature minime e massime in Italia

	3,6	8,2	MONFALCONE	n.p.	n.p.
TRIESTE					
GORIZIA	4	14	UDINE	-4,8	8,4
Bolzano	-8	6	Venezia	-3	6
Milano	-6	7	Torino	-5	8
Cuneo	2	8	Genova	7	13
Bologna	0	9	Firenze	-8	6
Perugia	0	5	Pescara	-4	11
L'Aquila	-8	4	Roma	-4	10
Campobasso	4	10	Barl	0	11
Napoli	0	13	Potenza	1	9
Reggio C.	4	15	Palermo	8	13
Catania	0	15	Capigliari	7	13

Sulle regioni centro settentrionali prevalenza di cielo poco nuvoloso, con foschie dense e banchi di nebbia in attenuazione durante il giorno. Sulle regioni meridionali alternanza di schiarite e annuvolamenti, con occasionali e brevi precipitazioni sulla Sicilia e sul versante jonico con tendenza al miglioramento.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

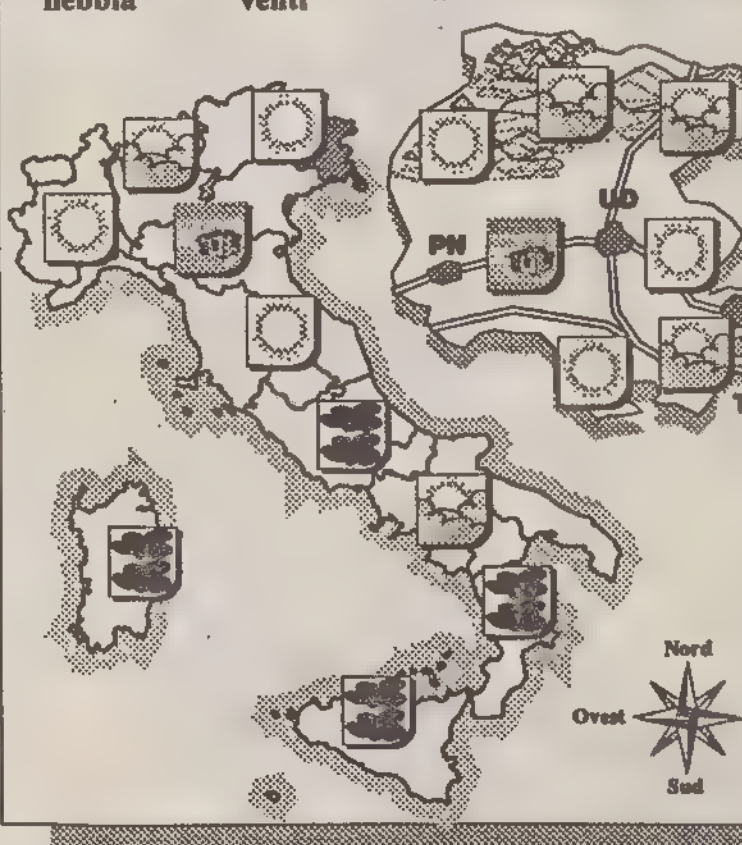
Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDÌ 18: sulle regioni settentrionali intensificazione graduale della nuvolosità con precipitazioni, dal pomeriggio, sulla Liguria e sul settore centro-orientale. Sul versante jonico e sulle isole maggiore addensamento con locali piovoschi. Su tutte le restanti regioni generalmente poco nuvoloso. Temperatura pressoché stazionaria.

GIOVEDÌ 19: su tutte le regioni condizioni di variabilità con addensamenti più intensi sul versante adriatico, sulle zone alpine orientali e su quelle appenniniche ove saranno possibili precipitazioni sparse. Ampie schiarite si manifesteranno sulla Sardegna e sul versante tirrenico della penisola. Temperatura in aumento sui valori minimi.

La situazione
Sulle nostre regioni affluiscono correnti relativamente instabili atlantiche. Il campo di alte pressioni è in fase di declino.

La previsione
Sulle Venezia si prevede cielo poco nuvoloso o al più nuvoloso per nubi alte stratificate. Venti deboli meridionali. Visibilità di scarsa ridotta per foschie persistenti e locali banchi di nebbia. Temperatura senza variazioni di rilievo. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	2	6
Atene	sereno	np	np
Bangkok	sereno	20	32
Barbados	sereno	24	29
Barcellona	pioggia	7	10
Belrut	sereno	15	18
Bermuda	sereno	20	25
Bogotá	nuvoloso	10	18
Buenos Aires	nuvoloso	20	26
Il Cairo	sereno	9	19
Ceracea	nuvoloso	18	23
Chicago	nuvoloso	-9	-1
Copenaghen	nuvoloso	3	8
Frankfurt	nuvoloso	-8	-2
Hong Kong	sereno	18	23
Honolulu	nuvoloso	23	29
Islamabad	nuvoloso	8	21
Istanbul	sereno	2	10
Glacarta	sereno	23	30
Gerusalemme	sereno	3	13
Johannesburg	sereno	14	27
Kioto	nuvoloso	-1	3
Kuala Lumpur	pioggia	23	32
Lima	np	np	np
Madrid	nuvoloso	6	9
La Mecca	nuvoloso	16	27
C. del Messico	sereno	np	np
Miami	nuvoloso	21	26
Montevideo	sereno	18	27
Mosca	nuvoloso	-8	0
New York	sereno	1	4
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	nuvoloso	0	5
Perth	variabile	24	40
Rio de Janeiro	sereno	25	33
San Francisco	nuvoloso	6	13
San Juan	sereno	21	28
San Paolo	variabile	13	27
Singapore	pioggia	23	30
Stoccolma	nuvoloso	-1	1
Sydney	sereno	17	26
Tel Aviv	sereno	17	18
Tokyo	sereno	6	14
Toronto	nuvoloso	-5	-2
Vienna	nuvoloso	-8	0
Varsavia	nuvoloso	2	3

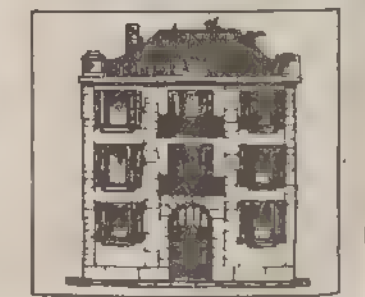
L'OROSCOPO

Ariete 21/3 - 20/4 Godere oggi senza preoccuparsi del domani? Appropinquare a più non posso delle attuali favorevoli circostanze? E' una tentazione, ma la sapete la favoletta della formica e della cicala? Toro 21/4 - 20/5 Un certo irritante spiritello di contraddizione e una certa irrequietezza vi rendono oggi pesante la mattinata, e ancor di più la rendono ostica a chi vi vive accanto. Sopportarvi quest'oggi potrebbe essere davvero un'impresa titanica...	Gemelli 21/5 - 20/6 In campo economico siete in un'ottima e sicura situazione poiché vengono a maturazione positive dei buoni affari. Ma vi mancano, ce lo dicono le stelle, liquidità e disponibilità immediate. Certi programmi dovranno allora venir postposti. Cancro 21/6 - 21/7 Urano e Nettuno vi raccomandano di non privare la velocità negli spostamenti, oggi, di non essere ora distratti alla guida e di attenersi alle più attente norme di sicurezza sulla strada. Gli astri vi esortano ad una maggiore prudenza.	Leone 22/7 - 23/8 Sole, Marte e Mercurio vi fanno sensibili all'amore, vulnerabili ai colpi di fulmine e agli innamoramenti improvvisi e imprevedibili. Ed è anche possibile che l'oggetto del vostro interesse sentimentale sia parecchio più giovane ed inesperto di voi. Vergine 24/8 - 22/9 Equilibrato, calma, buona dialettica, capacità di moderazione e abilità di diplomazia di solito fanno parte del vostro lessico espressivo, ma quest'oggi qualcosa o qualcuno vi farà saltar la mosca al naso e dimenticherà le buone maniere.	Bilancia 23/9 - 22/10 Plutone e Venere vi fanno un tantino pigri, vi regalano lunghe giornate in cui un certo languore edonistico potrebbe farvi poltrire, come gatti al sole. Il periodo invece vi invita ad un certo dinamismo: e se delegaste? Scorpione 23/10 - 22/11 Anche i più disincantati ed agnostici sentono la magia che il periodo pre-natalizio comporta. Il fervore che ci anima tutti e che ci rende più altruisti e comprensivi. Torna l'armonia e la felicità nella vita di coppia, più appagante che in passato.	Sagittario 23/11 - 21/12 Il successo vi affride in ogni circostanza, anche in quelle non del tutto idonee a farvi contenti poiché la presenza nell'orbita Marte, dell'euforico Sole e dell'elettrico Mercurio vi dà veramente una marcia in più degli altri. Capricorno 22/12 - 20/1 Tenete la serata di oggi solo per voi: buona musica, buona compagnia e la certezza d'aver fatto fino in fondo il vostro dovere vi daranno una calda sensazione di soddisfazione e di serena contentezza. Amori in fase nascente sono da coltivare con tenerezza.	Aquario 21/1 - 19/2 Rivedrete una persona che avevate volutamente perso di vista, per un sacco di motivi tutti vostri, e vi accorgete che i vostri sentimenti nei suoi confronti non sono poi cambiati così tanto e così radicalmente come avevate sperato... Pesce 20/2 - 20/3 Nei regali di Natale state facendo un po' di confusione e avete decisamente perso il filo. Sedetevi a tavolino, appuntate le voci già esaurite, confrontate le diverse liste che avevate preparato e vedrete, cum grano salis, ciò che manca davvero.
---	---	---	---	---	---

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO



I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Pleni di torpore e apatia - 11 Si ritrovano in ostia - 12 Si dice rassegnandosi - 15 Succede al mercoledì - 16 Nettezza Urbana - 17 Il fiume di Botteg - 19 In fondo al baratro - 20 Per i latini è «fra» - 22 Fu risuscitato da Gesù - 25 In tal modo - 26 Scrive articoli - 27 Ipotesi scientifiche - 28 La dea del castigo - 29 L'articollo... di fondo - 30 Sforato appena - 33 La musa della storia - 35 Incapaci... di capire - 36 Tribunale Amministrativo Regionale - 38 Prima di es- si e di voi - 39 I ragni scoperti da Roentgen - 41 Tipo di difesa che contrasta i bombardieri - 44 Il dittongo di Cavour - 45 Unitamente ai - 46 Debitato dal lavoro.

VERTICALI: 2 Fiume siberiano - 3 La sua porta dà sulla strada - 4 Pronome per almeno due - 5 Può esserlo la cittadinanza - 6 I concittadini di Mascagni - 7 Li sa fare bene il marinaio - 8 Può esserlo il tabacco - 8 Un po' d'impazienza - 10 Agnifica il premio letterario - 13 Uno molto comune è l'etere - 14 Tra il fa e il la - 16 Battezzò... il Pacifico - 21 Abruzzisti - 23 Il cavaliere del «segno» - 24 Le estremità... di Olimpia - 27 Battito di sveglia - 31 Un tenace rampicante - 32 David, celebre attore - 34 Non privi di difficoltà - 37 Si consuma a metri cubi - 40 E' meta di persone che cercano il sole - 42 L'inizio dell'eternità - 43 Sono sempre in pace.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

CAMBIO DI VOCALE (9)
IL MEDICO E LA PARCELLA
Ecco, qui un buon respiro ci voleva non era certo il caso d'indugiare: ma il conto?

A dirlo confidenzialmente finirà col... riporto, puntualmente (Fulvio Tosco)

SCARTO INIZIALE (6/5)
PERCHÉ FA IL CASCAMORTO
Non gli manca l'ardore ed è brillante lo noto solo a sprozzi e di riflesso. Mi domando che utile ne ha, quale interesse...

(Radici)

SOLUZIONI DI IERI:
Cambio di lettera: cella, colla
Indovinello: le carte da gioco

Cruciverba

S	A	R	A	C	I	N	E	S	C	A
O	R	A	R	I	O	C	A	R	L	A
L	A	T	T	A	C	R	E	A	L	E
E	T	T	O	C	A	S	T	A	N	O
T	R	I	S	O	S	P	I	R	O	
T	O	M	A	N	C	I	N	E		
A	M	E	N	T	I	R	E			
L	O	N	T	A	N	A	S	O		
V	O	L	I	E	R	A	R	I	G	
I	R	I	S	E	M	A	L	E		
P	E	S	C	I	T	I	M	O		
N	E	O	R	E	A	L	I	S		

I VIAGGI

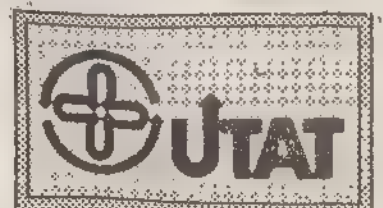
DE «IL PICCOLO»
Vacanze da sogno

- ★ Viaggio soggiorno nel paradiso maldiviano dal 14 al 22 gennaio 1992
- ★ Grande viaggio in Thailandia e Birmania tra antichità e templi dal 19 gennaio al 4 febbraio '92
- ★ Rembrandt ad Amsterdam: magia della luce e del colore dal 30 gennaio al 3 febbraio '92

L'organizzazione tecnica de «I viaggi de Il Piccolo», è del Tour Operator «Viaggi Utat» e le prenotazioni si possono fare presso tutte le Agenzie di viaggi associate alla Fiaev.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / IN THAILANDIA E BIRMANIA

Un bel tuffo tra antiche rovine e templi incantati



Riprendono con la collaborazione dell'Utat «i viaggi de Il Piccolo».

19 gennaio: verso Bangkok. In serata partenza dall'Italia con volo di linea verso la Thailandia, un Paese dal passato straordinario che racchiude tutti i contrasti fra la saggezza orientale e i paradisi della civiltà occidentale. Pasti e pernottamento a bordo.

20 gennaio: Bangkok. Nel primo pomeriggio arrivo a

Bangkok, la meravigliosa capitale della Thailandia. Trasferimento in albergo e cocktail di benvenuto.

21 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita guidata della città e dei suoi famosi templi buddisti. Pomeriggio a disposizione.

22 gennaio: Bangkok. Prima colazione all'americana, pranzo serale e pernottamento in albergo. Partenza per l'escursione in barca lungo i canali rurali. Visita alle Piraghe reali, al Tempio dell'Aurora, all'Antico Palazzo Reale ed al Tempio del Buddha di Smeraldo venerato da migliaia

di fedeli. Seconda colazione in ristorante tipico. Pomeriggio a disposizione.

23 gennaio: Bangkok-Pitsanuloke. Dopo la prima colazione americana partenza da Bangkok per Bang Pa In. Proseguimento per Ayutthaya, l'antica capitale del Siam. Nel pomeriggio continuazione per Pitsanuloke e visita al Wat Maha Dhak.

24 gennaio: Pitsanuloke-Lampang. Prima colazione americana in albergo e partenza per Sukhotai, la prima capitale del Siam. Nel pomeriggio proseguimento per Sri Satchanalai e Lampang.

25 gennaio: Lampang-Chiang Mai. Prima colazione americana in albergo. Visita al

antico tempio Wat Phra Don Tao. Partenza per Koh Kah e visita al suggestivo tempio Wat Phra Dhat Lampang Luang. Proseguimento per Lamphun e seconda colazione lungo il percorso. Nel pomeriggio partenza per Chiang Mai.

26 gennaio: Chiang Mai-Chiang Rai. Prima colazione americana in albergo e partenza per Chiang Rai. Proseguimento per il piccolo villaggio di Thason sulle sponde del fiume Kok. Nel pomeriggio imbarco sul battello e discesa lungo il Kok attraverso la giungla selvaggia verso Chiang Rai.

27 gennaio: Chiang Rai-Chiang Mai. Prima colazione americana. Partenza in minibus

via Mas Chan per visitare il caratteristico villaggio Akha di Ban Saem Chai. Nel pomeriggio continuazione per Chiang Mai.

28 gennaio: Chiang Mai. Prima colazione americana, seconda colazione e pernottamento in albergo. Mattinata dedicata alla visita dei più importanti templi di Chiang Mai. Nel pomeriggio visita ai laboratori artigianali.

29 gennaio: Chiang Mai-Pagan. Prima colazione. Trasferimento in aereoporto e partenza con volo speciale per Pagan. All'arrivo visita della città. Trasferimento in albergo, sistemazione nelle stanze e seconda colazione. Nel pomeriggio visita al

Museo Archeologico, al tempio di Ananda ed al magnifico Tempio di Thathmyinny.

30 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. In mattinata visita al grandioso Tempio di Manuha. Proseguimento per il Tempio di Kubayakkyi Minkaba e visita alla Pagoda Myazedi.

31 gennaio: Pagan. Pensione completa in albergo. Nella mattinata continuazione della visita ai templi.

1 febbraio: Pagan-Mandalay. Prima colazione americana in albergo. Trasferimento all'aeroporto di Nyung-U e partenza con volo speciale per Mandalay.

2 febbraio: Mandalay. Pensione completa in albergo. Partenza per Sagging e lungo il per-

corso sosta alle rovine di Sagging. Proseguimento per la visita al villaggio Wyataung.

3 febbraio: Mandalay-Bangkok-Roma. Dopo la prima colazione americana in albergo trasferimento all'aeroporto di Mandalay e partenza con volo speciale per Chiang Mai. Arrivo secondaria colazione in un ristorante tipico. Nel pomeriggio trasferimento in aereoporto e partenza con volo di linea per Roma.

4 febbraio: Roma. Arrivo a Roma nella prima mattinata. Proseguimento per la località di provenienza.

PALLAMANO / «ANONIMA TRIESTE»

Arriva una grande

Il Rubiera alle 19 di scena al palasport di Chiarbola

Un regista di film gialli non avrebbe potuto creare un'atmosfera più accattivante di questa: non c'è stato neppure il tempo per riflettere sulle dichiarazioni rese domenica da Lo Duca, tecnico della Pallamano Trieste, in relazione all'arrivo di uno sponsor non meglio identificato, e subito il calendario propone un turno infrasettimanale, con i triestini impegnati a Chiarbola contro una delle grandi, il Rubiera. Per di più stasera Piero Sivini e compagni saldamente in testa alla graduatoria potrebbero, vincendo, conquistare il titolo, seppur platonico, di campioni d'inverno.

Ma c'è da stare certi che gli spettatori non guarderanno solo la partita, scrutando fra il pubblico per cercare qualche volto nuovo, qualche personaggio insolito per identificare il nuovo sponsor.

La gara, di per sé, è interessante, perché vedrà sul parquet due compagini che aspirano, legittimamente, al successo finale, ma la curiosità suscitata dalle parole del tecnico è notevole. Dal nostro punto



Nikola Adzic, il forte straniero della Pallamano Trieste (qui al tiro in un recente incontro), sarà chiamato oggi a un severo impegno anche in difesa dove mancherà l'infortunato Oveglia. (Italfoto)

di vista, per il momento, il concetto fondamentale è questo: se non fossero arrivati questi aiuti, la Pallamano Trieste avrebbe avuto difficoltà addirittura a effettuare la trasferta di Merano. Con il denaro giunto nelle oramai esaurite casse della società triestina tutto si è ricomposto e Lo Duca ha potuto rasse-

renare l'ambiente, che si stava avviando verso un futuro denso di insidie. Conquistata la tranquillità interna, la formazione di Lo Duca potrà adesso dedicarsi completamente a difendere l'eccellente primo posto frutto di un incedere autorevole. Poi, dopo il turno di sabato, che vedrà la Pallamano Trieste rendere visita alla

Lazio, a conclusione del girone di andata, ci sarà la possibilità di tirare le prime somme e magari indagare meglio su questo mister X, che non vuole apparire sulle maglie della compagine triestina.

Ma ritorniamo a stasera. Il Rubiera è costruito per puntare, dopo le delusioni degli ultimi anni, a

conquistare lo scudetto, ma finora i risultati non sono stati particolarmente soddisfacenti. Certo, dodici punti costituiscono bottino ragguardevole, ma le sconfitte di Bologna e Gaeta e i pareggi con Bressanone e Prato, rappresentano altrettante fermate che hanno inciso profondamente sul bilancio di questa prima parte della stagione. La Pallamano Trieste però dovrà essere molto giudiziosa nel tentare di dare un ulteriore colpo alle ambizioni degli emiliani: Lo Duca, infatti, dovrà rinunciare a Mestriner, il portiere infortunato a una caviglia, ma questo è il problema minore perché ci sarà Marion a difendere i pali della porta triestina, e a Oveglia, perno della difesa, infortunatosi a un dito nell'allenamento che ha preceduto la trasferta di Merano. Privato di questa colonna centrale, l'assetto difensivo dei triestini sarà messo a dura prova del Rubiera; c'è da figurarsi che Bozola, Adzic e Schina riescano a fare comunque buona guardia.

Ugo Salvini

SCHERMA / PREMIAZIONI

Le migliori lame

Al Circolo Ufficiali atleti da tutta la regione



Il tavolo delle autorità alla cerimonia di premiazione dei migliori schermidori della regione svoltasi al Circolo Ufficiali.

Atmosfera delle grandi occasioni sabato scorso al Circolo Ufficiali, per la manifestazione «La scherma regionale premia i suoi campioni». Da tutto il Friuli-Venezia Giulia sono affluiti nel capoluogo i vincitori delle varie categorie e delle diverse specialità dei Campionati regionali '90/91, nonché i primi classificati ai giochi triestini, alla coppa regionale giovanissimi e alla fase regionale dei Giochi della gioventù.

Alla presenza di Guido Malacarne, figura di spicco della scherma nazionale e internazionale — ufficialmente delegato dal presidente federale Nostini —, del presidente regionale del Coni Felluga e di quello provinciale Borri, degli assessori Dello Russo, De Gioia e Cerniz, il presidente del comitato regionale Fis Antonio Carnevale e il responsabile della sezione scherma Sgi Viatori, hanno consegnato anche i premi speciali alla memoria dei maestri Filippo Piraino e Gaspare Centonze, ritirati da Fulvio Fiorenza della Sandaniele.

La cerimonia è stata condotta dal giornalista Augusto Re David, che ha saputo coniugare il non

ricevuto un premio speciale dalla Sagi, gruppo società edile adriatica. De Favento, della Federazione medica internazionale di scherma, ha poi consegnato alle società i premi della coppa regionale; la classifica vede al primo posto la società Schermistica sandanielese, al secondo l'Associazione sportiva udinese, al terzo la Ginnastica pordenonese, seguita dalla Società ginnastica triestina e dalla Scherma Gemina.

La cerimonia è stata condotta dal giornalista Augusto Re David, che ha saputo coniugare il non

semplice protocollo con l'assoluta rispetto dei tempi. La festa degli schermidori aveva ottenuto il patrocinio dell'Ussi ed è stata altresì onorata dalla visita del comandante del presidio militare di Trieste gen. Cauteruccio, del presidente dell'Associazione azzurri d'Italia e del Panathlon club, Marcella Skabar, del presidente dell'Illa Trauner, del presidente della Sgi Bartoli, del vicequestore D'Agostino e di altre autorità in rappresentanza di enti pubblici, aziende private e sodalizi sportivi.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

Ladonez, cinque anni terribile

Grinta tutta francese e speed di marca yankee - Buon pomeriggio per Nereo Steffè

Commento di Mario Germani

Figlia di Napoleone II e Guardea, la 5 anni Ladonez è un elemento passista-veloce che a nessun cavallo fa piacere trovare nei paraggi quando il traguardo è vicino. Grinta tutta francese e speed di marca yankee, la vincitrice del primo Trofeo Montebello Gentlemen ha fatto una vittima illustre in Malika Loh che pareva ormai avviata a bissare il successo colto alla vigilia. Nel finale Ladonez, quando ha piazzato il suo fendente, ha fatto vacillare la pupilla di Botazzini, mettendo in mostra tutto il suo vigore fisico, e dire che a quel punto si viaggiava sul piede dell'1.16 scarso (600 metri conclusi in 45,4, da 1.15,7 per l'esattezza). Una finale super all'insegna delle femmine venete

dunque, che non ha impedito al nostro Ink dei Bessi di mettersi per l'ennesima volta in evidenza.

Non era facile per il portatore della «Fabio-Andrea» fare meglio, cioè andare oltre a quel terzo posto che, dopo la piazza d'onore della vigilia, lo può benissimo consacrare cavallo rivelazione in questo scorcio di stagione.

Il figlio di Song and Dance Man è stato bene interpretato da Paolo Grassilli, come ottimamente è stato indirizzato al traguardo Friulano, nella «consolazione» vinta dall'erede di Ardesia, dal proprietario Nereo Steffè.

Non ci eravamo sbagliati nel preconizzare la «consolazione» come una competizione di alto contenuto spettacolare, e la corsa ha presentato almeno tre situazioni signifi-

cative a proposito, l'iniziale allungo di Furioso Prad, il volo di rara bellezza compiuto successivamente dall'americana Sparring Water, e, dulcis in fundo, lo scatto protervo di Friulano che ha colto tutti di sorpresa per poi difendersi bravamente dalla rincorsa, efficace ma ahimè tardiva, del quadrato Iseburg Effie.

Ma che quello domenicale fosse un pomeriggio di gran sollievo per i colori dell'appassionatissimo geometra Steffè, lo si era avvertito già nella riserva Totip, quando Gallipolis e Luana di Casei, operando in avanscoperta dal primo all'ultimo metro, avevano fatto bottino pieno preparando a dovere il terreno per la successiva, maliscola, impresa di Friulano, al quale quest'anno sono andati a genio i colpi grossi (vedi Tris primaverile).

Friulano, Gallipolis, e prima ancora Marchesina, sono stati gli unici centri colpiti dai portacolori locali in un pomeriggio che ha visto Carlo Rossi e Roman Kruger annetterci una doppietta ciascuno. Marchesina si è aggiudicata la corsa che ha fatto registrare un epilogo come da tempo non si vedeva, con quattro cavalli piombati simultaneamente sulla linea del traguardo e di visi fra loro da distacchi minimi, tanto che tutti e quattro sono stati accreditati del medesimo ragguaglio chilometrico, 1.22. In sulky a Marchesina Toni Di Fronzo, che poi, a scalare, ha ottenuto un secondo, un terzo e un quarto posto con una regolarità cronometrica. E' stato molto lusinghiero il debutto di Opteron, terzo dopo ritardo iniziale, ma prodigandosi ininterrotta-

mente all'esterno e con l'ultimo chilometro misurato da Di Fronzo sul piede di 1.18.5. A sentire il driver nativo di Triggiano, il figlio di Zebù e Medolla (1.21.2 nella corsa d'esordio) dovrebbe presto imporsi all'attenzione quando su mezzi di non poco conto.

Ultima notazione tecnica. Nessun cavallo, domenica, è stato capace di trottare sotto l'1.20. Un po' il clima (che non era poi tanto brutto), un po' l'abbondanza delle prove per giovani, e infine il fatto che le due corse di maggior caratura si sono disputate sulla media distanza e con partenza da fermo. Quindi non parliamo di involuzione, ma soltanto di una serie di circostanze contingenti, e poi le corse possono anche riuscire gradite senza l'apporto del dato tecnico rilevante. O no...?

VETERANI Premi e auguri

Giovedì 19 dicembre alle ore 20, presso la trattoria «Grando» di via Revoltella 21, i veterani sportivi triestini si ritroveranno per una cena sociale nel corso della quale verranno premiati gli atleti Sandro Guerra, Cristina Mauri, Stefano Peditto e Andrea Demark. Con l'occasione, i veterani si scambieranno gli auguri per la prossima festività.

PESCA SPORTIVA

De Stradi: lusinga il fertile vivaio

Risultati più che soddisfacenti ha conseguito quest'anno il circolo peschistico «de Stradi» International Textile. Grazie agli aiuti dello sponsor e di enti, ha potuto partecipare a tutte le manifestazioni provinciali, regionali, di club Azzurro e di nazionale italiana. Il sodalizio del presidente Fulvio Gattegno, fondato nel 1958 e da 30 anni affiliato alla Fips, collabora con la federazione nell'organizzazione generale e in particolare in quella delle gare selettive provinciali (quest'anno una da riva e tre da natante). Lo stesso Gattegno, inoltre, da lungo tempo fa parte della commissione agonistica e dal 1992, nominato dalla sede centrale, sarà il coordinatore tecnico regionale per il settore mare.

I soci del circolo guardano con particolare piacere all'attività dei più giovani agonisti che rappresentano una garanzia per il domani. Primo fra tutti Bruno Coccio — campione provinciale, secondo assoluto alla finale del campionato italiano, trentatreesimo nel Club Azzurro — che ha già partecipato al campionato del mondo in Finlandia e che è di esempio per i suoi compagni.

Veniamo ai risultati. Il Textile nel settore mare è la prima società in regione e quarta in provincia da riva e prima da natante; per la trota in lago, è se-

conda sia in regione sia in provincia. Per quanto riguarda i risultati individuali, Coccio, classificatosi al quindicesimo posto assoluto nelle tre fasi del campionato italiano, rientra nei venti nazionali. Nicola Brunetti è campione regionale, Gabriele Brunetti campione provinciale juniores. Nel bolentino a coppie, Coccio e Nicola Brunetti sono campioni provinciali. Marcusa è campione provinciale nel settore trota lago.

Il campionato sociale si articola in sei prove e la classifica tiene conto dei cinque risultati migliori. Questa la graduatoria: 1) Coccio, 2) Nicola Brunetti, 3) Valentini, 4) Marcusa, 5) Lo Presti, 6) Gabriele Brunetti, 7) Laska, 8) Rotvattini, 9) Gattegno, 10) Perin, 11) Di Stano, 12) Gram, 13) Toppin.

Alla serata sono intervenuti il presidente provinciale del Coni e il presidente provinciale della Fips. Borri si è compiaciuto della vasta attività del circolo e soprattutto dell'impegno agonistico di tanti giovani, assicurando il suo appoggio alla società anche per il futuro. Gli ha fatto eco Del Castello, che ha colto l'occasione per annunciare che la semifinale Nord del campionato italiano da riva avrà luogo a Trieste, città che con ogni probabilità ospiterà invece la finale del campionato 1993; Trieste insieme a Ravenna e Venezia vedrà nel prossimo anno anche una prova di qualificazione per l'Eccellenza.

P. B.

PESCA SPORTIVA / FIPS

Sede in pericolo

Festosa premiazione di agonisti e di società

«L'Ente Porto non ama lo sport. Da qui la Fips non se ne andrà se non avrà trovato prima una sede adeguata sul mare. Questo ve lo garantisco io.» Così si è espresso il vicesindaco e assessore allo sport de Gioia, all'annuncio dato dal presidente provinciale della Federazione pesca sportiva, Del Castello, che l'Ente Porto non aveva più intenzione di rinnovare alla Fips la concessione per la sede ricavata nel magazzino 42 alla Stazione marittima. La Fips anni fa aveva potuto coronare un sogno cullato a lungo; con grande sacrificio aveva trasformato una topica che le era stata messa a disposizione in un ambiente decoroso e funzionale. Ora ha la dolorosa prospettiva di dover abbandonare tutto e ricominciare da capo.

L'altra sera alla Fips sono convenuti molti pescasportivi, fra i quali diversi ragazzi, per assistere alla consegna di premi per l'attività svolta nel 1991. Il presidente provinciale del Coni, Borri, ha sottolineato l'impegno agonistico di tanti giovani, segno di vitalità del settore, e il positivo coinvolgimento delle famiglie nell'attività sportiva.

Ha fatto gli onori di casa il presidente della locale sezione Fips, Del Castello. Si è trattato di una festa all'insegna dell'ecologia, in quanto più volte è stato rimarcato l'impegno di pescasportivi a favore del rispetto dell'ambiente (portati a esempio la sistemazione del Rio Osop da parte dell'omonima società e l'operazione fondi puliti portata avanti dal Sub Sea Club). Un premio speciale è andato agli Amici del bunker, «quale società distintasi maggiormente» quest'anno nell'attività sportiva.

Le premiazioni (telegraficamente). MARE. Camp. prov. canna da riva ind. 1) Crea (Bunker), 2) Del Monaco (idem), 3) Coccio (de Stradi). Camp. prov. canna da riva per società: 1) Bunker, 2) Ferriera, 3) Poste. Camp. prov. canna da natante ind. 1) Coccio (de Stradi), 2) Marcusa (idem), 3) Cadel (Act Crea). Camp. prov. canna da natante per società: 1) de Stradi, 2) Bunker, 3) Poste. Camp. prov. bolentino a coppie: 1) Coccio-Brunetti, 2) Quarantotto-Taucer, 3) Catanzaro-Del Monaco (Bunker). Camp. prov. bolentino per società: 1) Bunker, 2) Orca, 3) Ferriera. Camp. prov. canna da riva juniores: 1) Brunetti (de Stradi), 2)

Udovic (Orca), 3) Crevatin (Marinare-sca). Camp. prov. canna da riva ragazzi: 1) Steffè, 2) Brecci (Sirena), 3) Oliva (Ferriera). Camp. prov. canna da riva pulcini: 1) Zanutto (Bunker), 2) Salvini (Poste), 3) Poteca (Osop). Finalisti campionati italiani. Canna da riva: Crea, Frausin, Coccio, Laska, Marcusa, Ruprecht, Steffè, Oliva, Marcata, Perosa. Canna da natante: Coccio, Marcusa, Crea, Cadel. Bolentino a coppie: Crea-Frausin, Catanzaro-Del Monaco, Quarantotto-Taucer. Canna da riva juniores: Brunetti, Bonessi, Gori, Paoli, Sterpin, Motta, Trevisan, Udovic, Maniassi. Canna riva ragazzi: Brecci, Oliva, Steffè.

Merito sportivo: Coccio, secondo classificato al campionato italiano canna da natante e componente la squadra nazionale al campionato mondiale 1991; Alessandro Oliva, secondo classificato al campionato italiano ragazzi.

ACQUE INTERNE. Trota in lago: 1) Marcusa (de Stradi), 2) Castelli (Bunker), 3) Perin (de Stradi). Per società: 1) Amici del bunker, 2) de Stradi, 3) Fin-cantieri. Trota in torrente: 1) Marcat (Poste), 2) Mindotti (Ferriera), 3) D'Argenio (Guardia di finanza). Per società: 1) Poste, 2) Ferriera, 3) G.d.F. Partecipanti ai campionati italiani: Mindotti (trota in torrente); Albertella, Castelli, Loredan (trota in lago).

PESCA SUB. Camp. prov.: 1) Carlo Bouché (Ghisleri), 2) Crepaldi (Ter-geste), 3) Tull (Ghisleri). Per società: 1) Ghisleri, 2) Tergeste, Bouché non classificato al camp. it. II cat. e diciottesimo al camp. it. ind. I cat. (rimane in II nel 1992).

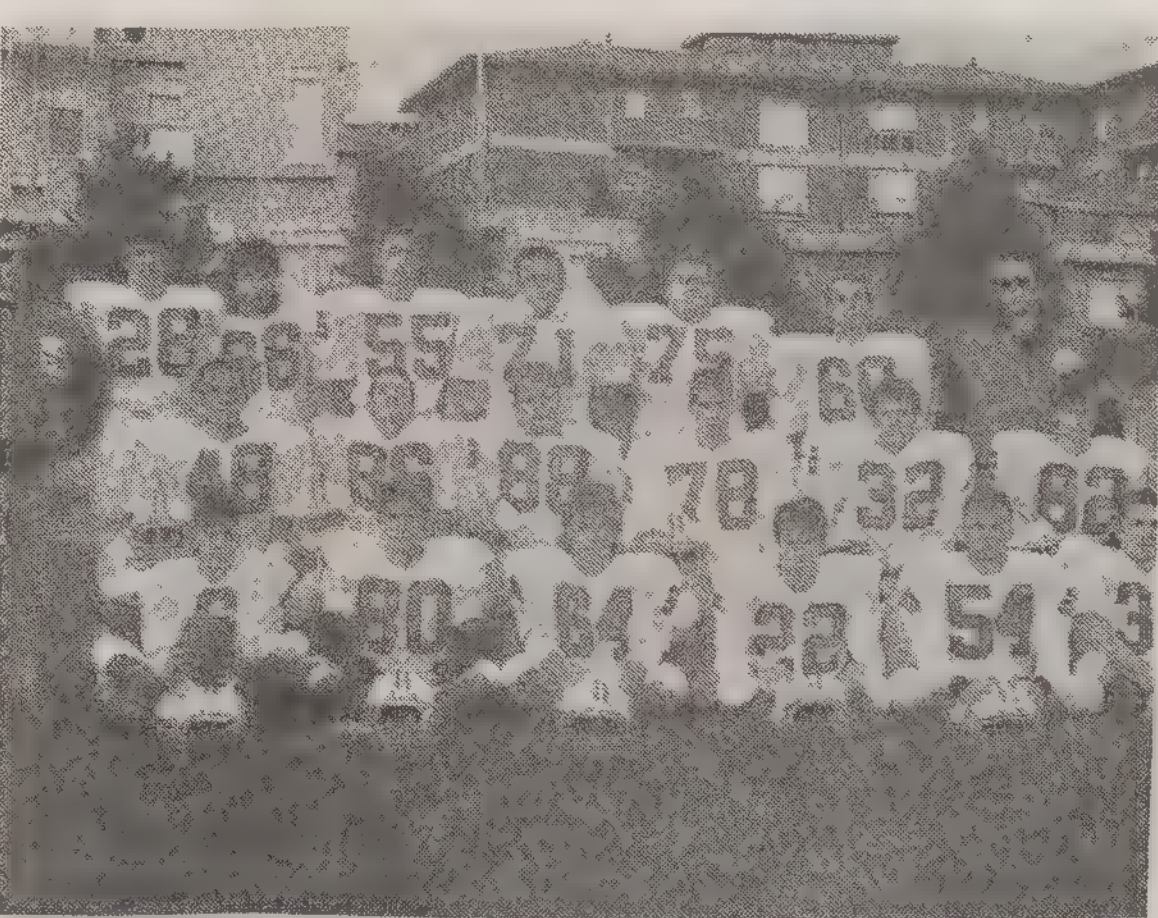
CACCIAFOTOSUB. Camp. prov.: 1) G.F. Marchesi (Tergeste), 2) Rinaldi (idem), 3) Cocciani (Ghisleri). Per società: 1) Tergeste, 2) Ghisleri, 3) Sub Sea Club. Cocciani secondo classificato al camp. it. ind. Partecipanti al camp. it. ind.: Cocciani (Ghisleri) 2° class. Camp. it. società: Ghisleri (Cocciani e Fradel) 3° class.; Sub Sea Club (D'Elia e Zulini) 8° class.

NUOTO PINNATO: Petrina (Ghisleri), Fermetti (idem), De Luca (C.I.P.), De Michel (Ghisleri), Bernazza (C.I.P.), Aversa E. (C.I.P.), Terranova (Ghisleri), Puzzer (C.I.P.), Savarin (C.I.P.), Aversa C. (C.I.P.), Fradel (Ghisleri). Per società: 1) C.I.P., 2) Ghisleri.

Pino Bollis

FOOTBALL / MULI HURWITS

Concentrati gli sforzi sul settore giovanile



La formazione Under 18 dei Muli Hurwits.

E' iniziata con un terzo posto alle finali nazionali per la categoria Under 18 la stagione dei Muli, sponsorizzati quest'anno dalla Hurwits. Una medaglia di bronzo, in altre parole, ad aprire un'annata che, per molti versi, come sostiene il presidente Giuliano Guidi, presenta degli aspetti assolutamente nuovi rispetto al passato: «Dopo nove anni di militanza nella massima divisione nazionale — afferma il presidente — abbiamo deciso di concentrare tutte le nostre energie sul settore giovanile. Il football americano è una specialità particolarmente costosa e il ritorno d'immagine che abbiamo avuto in questi anni non ci ha certo soddisfatto. Ecco perché abbiamo deciso di rinunciare alla

prima squadra, affidando in uno sviluppo del settore giovanile che, a Firenze, l'altra domenica, ha conquistato questo terzo posto che depone a favore della bontà del lavoro svolto».

«Ma non è questa una rinuncia definitiva — prosegue Guidi — perché solo per quest'anno ci limiteremo a far giocare le formazioni Under 18 e Under 16 nel fleg football, una specialità che viene definita anche «bandierina» perché i giocatori indossano delle bandierine lungo i fianchi che simboleggiano il placcaggio. In sostanza toccherà la bandierina dell'avversario a significare averlo atterrato. Poi, a partire dalla stagione 1992, una volta constatata la maturazione dei nostri

giovani dopo un anno di attività, ci iscriveremo, con la prima squadra, al campionato di nuova costituzione denominato «arena», una specialità simile al football americano che tutti conosciamo ma giocata da squadre composte da otto giocatori. Sarà, in sostanza, un football a formato ridotto, che permetterà alle società di limitare le spese e di disputare gli incontri in ambienti più piccoli. Sarà un'annata di transizione dunque quella che si appresta a vivere la Muli Hurwits, le cui formazioni giovanili saranno allenate da Fabrizio Bressan, Max Vidoni e Claudio Pinca, in attesa di tornare ai massimi livelli dal 1992.

U. S.

RUGBY Alpago 0 Fiamma 17

FIAMMA: Sanzella, Plani, Ortolani, Riva, Pinto M., Pocusta L., Iurkic E., Metz A., Iurkic R., Vittori, Grassi, Gregori, Pinto S., Carbonera, Ceppi. Non entrati: De Monte e Saule. Allenatore: Maurizio Teghini.

Ancora una buona prestazione della Fiamma Rugby Trieste che raccoglie altri due punti importanti per la classifica. Seppure in formazione un po' rimaneggiata, è riuscita a offrire un bel gioco ordinato e sufficientemente concreto. Comunque la messe di punti non è certamente risultata proporzionale al lavoro svolto. La formazione dell'Alpago, compagne giovane e agguerrita, si è sempre mantenuta in partita fino a pochi minuti dal termine con il suo gioco alla mano semplice e concreto e con una costante pressione del pacchetto.

I migliori in campo sono risultate le terze linee triestine guidate da Alessandro Metz, nell'occasione capitano della squadra, artefice di un'ottima prestazione pur non essendosi potuto allenare durante l'intera settimana.

Questi i marcatori: nel primo tempo al 33' meta di Edi Iurkic trasformata da Luciano Pocusta, nel secondo altro calcio piazzato di Luciano Pocusta al 13', e allo scadere, 30' e 36', mete di Gregori e Vittori rispettivamente.

Francesco Mancini



STEFANEL / LE RISPOSTE DI PAVIA

Resta una stagione di malanni

Il guaio capitato a Cantarello allunga le preoccupazioni di Tanjevic - Mezz'ora di buon gioco

LA GIORNATA IN A1

Theus giustiziere della Knorr

Solo la Philips approfitta e insegue i leader

Commento di
Gianni Decleva

Anche Bologna ha un'anima e alla vigilia di Natale, si arrende a Theus. L'invincibile armata di Ettore Messina torna fra i comuni mortali e semina due punti sul campo della quasi derelitta Varese che, per un giorno, torna a sperare di non aver sbagliato tutto e di poter ancora riagganciare i play off. Ma il Theus di Varese è la somma dell'incoerenza e quindi la prossima domenica potrebbe tornare alla normalità assoluta, non vincere le partite da solo.

La Knorr si ferma e tutti restano a guardare, quasi stupiti, senza saperne approfittare. Solo la Philips fa un passo avanti, ed importante, perché è alla settima vittoria consecutiva in campionato, perché espugna Livorno, ma soprattutto perché vince senza giocare al massimo delle sue possibilità. Dawkins, un miliardo, due tiri, è il grande dilemma del momento. Philips, squadra che ha tanti buoni talenti che non abbiamo mai visto giocare tutti bene nello stesso giorno, e ci viene il dubbio che non succederà mai, perché uno fa ombra all'altro. Ma intanto in campionato basta. Ma per fare ancora strada D'Antoni deve sistemare Dawkins, che pure in settimana si era fatto un esame di coscienza quasi autocritico, ma che ha prodotto ben poco.

Altro grande in crisi è Vinnie Del Negro, asso italo-americano della Benetton, che ha perso lucidità di gioco ed anche la verve che rendeva tanto gradevole vederlo in campo. La sua flessione si riflette sul rendimento della Benetton anche perché Kukoc non è certo al massimo della condi-

canestro nessuno. Urge esame di coscienza.

E per continuare con gli jugoslavi (ex, ma la scuola cestistica è una) anche Dino Radja si è perso nelle nebbie. Se è lui ad aver voluto la testa di Bianchini, non gli è bastata, perché gioca come prima, cioè male. Forse deve ritrovare la sua testa o gli manca, e allora per sempre, le mani d'oro di Kukoc?

Un play italiano che invece dimostra di saper far giocare i lunghi è sicuramente Della Valle, che ha imparato con Dawkins e che ora, tornato in salute, sta rilanciando Kevin Magee e dato sempre per quasi morto e poi determinante per le vittorie di Torino. La Robe di Kappa cresce, ha fatto una vittima illustre in Pesaro, forse un po' affaticata, ed è il nome nuovo di questa fase del campionato.

Ma cresce anche il Messaggero, pur continuando a giocare male, a far rabbia per tanto talento sprecato, Roma vince la sua seconda partita e torna a credere in se stessa. Magari anche questo è un omaggio, dopo Pavia anche Verona vogliono rilanciare il basket della capitale. Perché la Glaxo per 15 minuti aveva distrutto il Messaggero, poi si è persa per strada. Problemi di gestione degli uomini per Blasone, troppi mugugni di spogliatoio e intanto si è perso Morretti, uno dei giovani di maggior valore. Un solo consiglio a Blasone: vada per la sua strada senza farsi condizionare, è il modo migliore per ottenere dei risultati.

Oggi già le coppe. La Glaxo cerca il riscatto contro il Maccabi Rishon, ormai la semifinale è vicina, la Scavolini, che in Europa non ha mai perso, va sul campo difficile dell'Aek di Atene, ma ci va per vincere.

Altro jugoslavo in crisi è Tanjevic. La sua Stefanel non è più una simpatica banda di monelli in crescita ma un gruppo di giovani che non sanno maturare. E poi, anche lui, non fa spettacolo, il basket di scuola jugoslava non si vede, sembra Gamba con la mania delle difese, a Trieste non fa più

Servizio di
A. Cappellini

Amara terra pavese: la Stefanel torna dalla trasferta lombarda contro il Fernet Branca carica di preoccupazioni. Classifica anch'essa amara: la Stefanel si accorge oggi di essere relegata in una posizione che non è in linea con le sue potenzialità, di avere davanti a sé compagni ed avversari ben inferiori sul puro piano del talento e delle capacità di gioco. Dieci punti sono pochi, non pochissimi, ma pochi.

E allora è crisi? Sì, forse, anzi no. La partita di Pavia, nella realtà, è stata del tutto negativa soltanto perché il risultato finale è stato negativo (un particolare non trascurabile davvero visto l'importanza quasi vitale che in questo campionato i due punti stanno assumendo), ma non lo è stata totalmente se si prendono in considerazione altre componenti, come la qualità del gioco, la capacità di reazione, di gestire l'incontro, l'impegno individuale e collettivo.

Tutte componenti che sono rientrate visibilmente nel contenitore della partita biancorossa: ad esse è mancata la continuità totale, la copertura di tutti i quaranta minuti. Le ragioni di questo fattore negativo vanno, sicuramente, ricercate in un insieme di concomitanze negative che la sorte ha, malignamente, voluto conglobare in questo periodo della stagione. A cominciare dalla forzata assenza di Gray, per continuare con la semi-assenza di Cantarello, costretto per un colpo ricevuto durante l'incontro a restare in panchina per tutta la ripresa, per finire con la indisponibilità di Vettore e di La Torre.

Sulle spalle, o meglio sulle gambe dei biancorossi superstiti è rimasto il peso di portare a conclusione l'incontro: un impegno che si è rivelato troppo gravoso. Gambe non solide come prima, mente non lucida come in precedenza significano rallentamento del ritmo, ritardi nella marcatura e nelle chiusure sui contropiedi avversari e significano soprattutto mancanza dell'equilibrio necessario per concludere,

con buona probabilità, con canestro.

Questa considerazione abbia qualche solidità, qualche rispondenza con la realtà è dimostrato dalle espressioni di gioco messe in mostra dai biancorossi soprattutto nella prima parte dell'incontro. In qualche momento è sembrato di rivedere la Stefanel dei tempi buoni, non quella migliore delle occasioni speciali, ma il complesso compatto e quadrato capace di tenere a freno e poi affossare chiunque. In quei frangenti si è rivista una difesa importante, si sono riviste manovre d'attacco fluide, come un meccanismo ben oliato, contropiedi veloci e tempestivi, anticipi e reattività.

Anche le prestazioni individuali si stavano spiegando sui livelli nuovi e buoni: tutti i biancorossi, con qualche punta in particolare, stavano svolgendo un lavoro (o superlavoro), non ultimo quello di frenare la prolifica offensiva di Oscar: in effetti il brasiliano si è limitato a segnare 37 punti, quindi su uno standard più basso rispetto alle recenti partite.

E se il Fernet Branca è riuscito a non farsi sommergere da questa onda, molto lo si deve alla «disperazione» messa in campo dai gialloblù, giunti a un momento critico, davvero critico del loro campionato (tra l'altro domenica a Pavia circolava già la voce di mutamenti ai vertici tecnici della squadra con l'affiancamento a Zorzi di un supervisore, di un superconsigliere: come Dan Peterson, per esempio).

Poi la stanchezza, il nervosismo di chi teme hanno fatto prendere alla partita una svolta non positiva, proprio nei momenti che la Stefanel usa, o meglio usava per far emergere la propria freschezza e la propria eccellente preparazione fisica. In quel momento, gli ultimi cinque minuti dell'incontro, è, invece, venuta fuori Pavia, ha avuto una libera Pavia. E così i due punti, quei due punti tanto preziosi, sono andati a dare sollievo a Zorzi e, per contro, ad aggiungere preoccupazioni a Tanjevic.

REX / UDINESI SPRECONI

E Curcic si è infortunato

UDINE — Neppure contro una Telemarket in piena crisi tecnica, fresca orfana del dimissionario Riccardo Sales dopo una serie di sei sconfitte consecutive, la Rex è riuscita a farcela. Un'occasione perduta per i friulani, ancora una volta generosi come altre volte in precedenza nei confronti di un avversario di turno che ha aspettato a braccia aperte i bianconeri per respirare una boccata d'aria fresca. Quattordici punti di divario, poi, come lo stesso D'Amico ha rilevato a fine gara, che potrebbero risultare determinanti in caso di un ipotetico rush finale a braccetto con i bresciani.

L'incontro ha assunto una piega definitiva alla fine del primo tempo — ha detto l'allenatore della Rex —

quando il break inflitto dalla Telemarket ci ha costretto nella posizione di inseguitori. Un'ottima prestazione d'attacco; comunque, quella dei bresciani, abili a destreggiarsi contro ogni tipo di difesa da noi proposta e con Smith bravissimo a sfruttare i blocchi e la sua statura.

Nelle file udinesi, poi, Curcic ha retto un tempo, fino a quando la precarietà della condizione del ginocchio infortunato (si parla concretamente di menisco) non l'ha costretto a rientrare in panchina. Dolorante e incapace ormai di rientrare in difesa, il serbo ha chiuso onestamente anzitempo la propria partecipazione a una gara che forse avrebbe potuto assumere una piega diversa se la Rex avesse potuto presentarsi sul

parquet bresciano nelle condizioni ottimali. Anche la sfortuna, perciò, sta giocando una parte importante a danno della squadra di D'Amico proprio nel momento in cui, dopo due vittorie consecutive, si stavano riaccendendo le speranze di rimonta. Quella che comunque, alla luce dei risultati dell'ultimo turno, non si può alla fine considerare accantonata. Napoli e Ferrara (prossima avversaria, quest'ultima, della Rex) sono a quattro punti, ma resta comunque da vedere se nel prossimo impegno interno i friulani saranno o meno in condizione di schierare sotto canestro il loro vitale punto di riferimento. Perché a Brescia il break dei lombardi è venuto non certo casualmente in coincidenza con l'uscita dal

campo di Curcic e con Gaze incapace di divincolarsi dall'assillante marcatura propostagli da Mazzoni. Nel parco italiani, citazioni di merito invece per Brignoli e Pozzeco. L'ex varese, giocando in continuità per gli interi quaranta minuti, ha dimostrato di essere sulla definitiva strada dell'affermazione personale, mentre il giovanissimo play triestino ha saputo rilevare con efficacia e fantasia un ormai stanco Betarini. Note confortanti, certo, ma con l'amaro in bocca per il nuovo passo falso, giunto quando i recenti successi avevano lasciato credere in una Rex definitivamente risorta. Ma il diavolo, come spesso accade, fa le pentole senza i coperchi.

Edi Fabris

BERNARDI / GEBBIA FINALMENTE SODDISFATTO

«Hanno lottato alla morte»

GORIZIA — E' proprio vero: quando la Bernardi è costretta a giocare le partite punto su punto, alla fine vince sempre. E' successo contro il Ragusa dopo un incontro che nei primi 35' ha visto le due squadre alternarsi al comando. Poi alla fine la Bernardi ha avuto il colpo di reni necessario per prendere il volo e chiudere in bellezza l'incontro. Una partita emozionante che ha coinvolto, nel finale, anche il pubblico.

Gebbia alla fine era abbastanza soddisfatto per il risultato, forse meno sul piano del gioco: «Posso giudicare sicuramente positivo, dice — la presenza dei giocatori in campo. Hanno lottato su tutti i

palloni con una caparbietà che mi ha sorpreso. Se avessimo giocato con la stessa intensità sono convinto che a Cagliari la partita sarebbe andata diversamente. La nota negativa dell'incontro è stata quella che abbiamo subito troppi rimbalzi offensivi. Bisogna dire che il Ragusa fisicamente è una buona squadra con i vari Bonisignori, Pellegrini e Cenderelli. Ma se fossimo stati più attenti sicuramente saremmo riusciti a limitare i danni. Dobbiamo curare questo particolare con maggior cura.

Molto probabilmente la giornata storta di Passarelli ha contribuito in questa nota non positiva: «Passarelli ha

giocato 19' catturando 8 rimbalzi — dice il tecnico goriziano — qualcosa ha fatto anche se non è stato il giocatore che eravamo abituati a vedere. Ha sbagliato subito un canestro e poi una schiacciata. Da quel momento ha giocato sottotono. Spero molto che si tratti di un episodio isolato. La nostra squadra ha bisogno del miglior Passarelli per poter giocare con tranquillità.

In netto ripresa dopo la prova di Cagliari sono stati i «piccoli»: Proccacci e Fazzi sono riusciti a non farsi imbrigliare dal pressing avversario giocando nel contempo alla grande in difesa: «Hanno giocato realmente bene —

conferma Gebbia — adesso è importante che continuino così. Ma voglio ribadire che la vittoria è stata della squadra nel suo insieme. Non si può dimenticare la bella prova di Sfilgoi in difesa. E' stato veramente bravo. E cosa dire di Borsi. Ha giocato bene in attacco e poi quando ha sostituito Fazzi nel marcatore di Di Monte non gli ha fatto vedere palla. Colmani poi ha sostituito molto bene Passarelli. Ora l'importante è continuare così. Non bisogna sedersi sugli allori. Domenica abbiamo il Marsala. Una partita importantissima per il nostro futuro».

Antonio Gaier

SLALOM DI COPPA A MADONNA DI CAMPIGLIO

Stamane riecco Tomba

Nella classica 3 Tre, l'azzurro si prenota per il podio

MADONNA DI CAMPIGLIO — Quattro vittorie e due secondi posti in sei gare disputate finora: con questo record Alberto Tomba si appresta ad affrontare a Madonna di Campiglio un altro slalom di Coppa del Mondo. Una Coppa che mai come quest'anno si dimostra legata a filo doppio al fuoriclasse di San Lazzaro di Savena, che è ormai in grado di condizionare, almeno in Italia, il successo.

Se decine di migliaia di persone hanno affollato prima Sestriere e poi l'Alta Badia, lo si deve a lui, alla simpatia che con la sua semplicità e il suo fare pasticcione sa richiamare, alle sue imprese costruite con tecnica, coraggio e potenza. E' quindi obbligatorio parlare di Tomba alla vigilia dell'ultima prova italiana di Coppa, la 3 Tre. Un'altra classica, che Alberto ha già vinto due volte, ma che lo scorso anno lo ha visto uscire nella seconda manche.

E' forse per questo che l'azzurro non si è lasciato prendere da un ottimismo che sarebbe stato peraltro pienamente giustificato e a chi gli ha chiesto un pronostico, ha risposto: «Mi accontento di un posto sul podio, al quale possono puntare anche Furuseth, Fogdøe e Accola».

Già, Accola, l'unico uomo che in questo momento impensierisce Tomba per il punteggio in Coppa, ma non per la popolarità. Con il suo carattere semplice, con la regolarità e il costante impegno, lo svizzero sta però gradatamente conquistando la simpatia del pubblico.

«In America — ha precisato — l'azzurro — mi ha battuto anche perché ho fatto qualche errore da



stupido; non pensavo, comunque, a tanti e così buoni piazzamenti da parte sua; e nelle prossime gare, sarà ancora più difficile batterlo». Perché non ci saranno più le migliaia di tifosi italiani? «Forse anche per questo; è bello avere tanta gente che ti sostiene, che ti è vicina. Sono ormai abituato alla massa, ai tifosi che forse apprezzano il mio carattere estroso; anche se c'è qualcuno che trova da ridire, probabilmente per invidia. Spero però che domani non ci siano tanti appassionati come in Alta Badia. Non lo dico per me, ma per loro, perché pista e arrivo sono troppo stretti e quindi non troverebbero posto».

Un Tomba tranquillo e rilassato quello che ha parlato della gara di stamane e del suo entusiasmante inizio di stagione. «Rispetto all'anno scorso sono più concentrato, più convinto e ho anche più

fortuna. Ho persino saputo rimediare a piccoli contrattempo all'inizio delle gare, come la bandierina finita intorno al collo e l'aver lasciato la presa di un bastoncino. Ho imparato a mantenere il freddo nei momenti difficili, non solo in allenamento, ma pure in gara; e questo è anche merito dei miei collaboratori, dello psicologo che mi aiuta a conservare la concentrazione e che mi sa essere vicino come un amico nei momenti peggiori».

Con un eventuale successo, oggi, Tomba raggiungerebbe a quota 24 Gustavo Thoeni, l'italiano che finora ha vinto di più in Coppa; ma non è sembrato dare troppa importanza a questo fatto da ricordare che nel record del suo attuale allenatore ci sono anche quattro combinati. «O però — ha aggiunto — ho ancora davanti tre-quattro anni e voglio raggiungere le 40 vittorie di Zurbriggen».

A considerare Tomba

favorito numero uno è il diretto avversario, Paul Accola, che terminato l'allenamento, ha detto: «Alberto gioca in casa ed è in un momento di forma eccezionale. Per batterlo non bisogna fare il minimo errore; e io, invece, ne ho fatto uno a Sestriere e uno in Alta Badia».

Oltre che con Accola, Tomba dovrà vedersela soprattutto con i norvegesi Furuseth e Jagge, gli svedesi Wallner e Fogdøe, i tedeschi Bittner e Roth. Un ruolo da protagonista dovrebbe essere recitato anche dalla squadra italiana. Fabio De Grignis, caduto nel gigante della Gran Risa sarà regolarmente in gara. L'anno scorso — ha affermato — sono caduto a tre porte dalla fine; ma ora non farò lo stesso errore e sono convinto di riuscire finalmente a far bene in tutte e due le manche». E con lui sono candidati a un'ottima prestazione Carlo Gerosa, Kurt Ladstätter e Josef Polig, che si è infortunato ieri pomeriggio.

«Crede in se stesso, ha la dote di far scorrere molto bene gli sci. Peccato lo stop ha detto di Polig l'allenatore Ivano Edalini che proprio a Madonna di Campiglio, nell'86, ottenne la più importante vittoria della sua carriera di sciatore. «A parte Tomba — ha concluso — gli altri hanno mancato il podio soltanto per qualche errore, a volte banale; ma domani, almeno uno di loro dovrebbe riscattarsi. In questo momento stanno sciando tutti molto bene. La squadra azzurra sarà completata da Richard e Roger Pramotton, Alberto Ghezze, Fabrizio Tescari e Roberto Spampatti.

LE OLIMPIADI SONO ALLE PORTE

Mosca: lo sport accattone

Sfadata l'organizzazione, si battono altre strade per reperire fondi

MOSCA — A due mesi dall'inizio delle Olimpiadi invernali, il mastodontico sistema sportivo sovietico è in ginocchio, incalzato dagli eventi politici e prossimo alla bancarotta economica. E' stata chiusa la Gosport, l'organizzazione governativa che permetteva al Partito comunista di controllare l'intero sistema di competizioni di campioni. «Viviamo tempi difficili» ha commentato Vitali Smirnov, presidente del Comitato olimpico sovietico, che tuttavia non perde il suo ottimismo e azzarda la previsione che l'Urss sarà in testa al medagliere delle Olimpiadi del '92.

Anche se i tre stati baltici invieranno proprie squadre ai Giochi di Barcellona, a novembre le altre 12 repubbliche si sono accordate per mantenere un unico delegato. Non è un unico delegato a fare per le olimpiadi, le bandiere e le divise, e resta incerto il dopo '92. Smirnov ha ammesso che il futuro dello sport dipende da numerosi «se». «Se riusciamo a mantenere un'unica squadra, se riusciamo a nutrirla, vestirarla, equipaggiarla e a portarla alle gare, allora possiamo restare i numeri uno».

Tra i problemi più gravi vi è la perdita dei fondi governativi e la diapora di alcuni atleti, chiamati a competere per i propri stati (i baltici) emigrati in Occidente con contratti principeschi. Manca anche una struttura organizzativa dopo la chiusura della Gosport all'inizio di dicembre.

A decretarne la fine era stato il presidente Eltsin, quando aveva tagliato i fondi a oltre 70 ministeri e dipartimenti sovietici. Anche se odiata per le sue intrusioni nella vita privata, la Gosport pagava gli stipendi a 23 mila atleti e 1.200 preparatori, finanziava scuole e impianti sportivi, organizzava le partecipazioni olimpiche. Ora la gestione è passata alle singole federazioni, che però non beneficiano dei 150 milioni di rubli all'anno di budget della Gosport.

Intanto si avvertono i primi effetti della crisi economica sullo sport. Presso la federazione della pallacanestro vengono venduti pomodori per sopprimere alla mancanza di fondi. Un sindacato di Mosca ha chiuso la sua scuola di ginnastica e al suo posto ha aperto una sala da biliardo che si sta rivelando redditizia.

Dalla prima partecipazione olimpica del '52, l'Urss ha vinto 1.212 medaglie, più di chiunque altro in questo arco di tempo.

La parola magica per le federazioni sportive è diventata un'espressione a malapena conosciuta nell'era comunista: sponsor. Negli anni ottanta la Gosport aveva un contratto con l'Adidas che le garantiva la fornitura di abbigliamento sportivo per tutte le discipline. Ora la casa francese sta negoziando contratti separati con le federazioni sportive delle 12 repubbliche. Ogni federazione cerca di trovare all'estero i fondi in-

dispensabili per sopravvivere. A volte sono gli stessi affiliati a collaborare, agendo da mediatori per gli sponsor come l'allenatore di basket Vladimir Gomelski negli Usa, o versando parte dei proventi, come Sergej Bubka che devolve il 10% alla federazione dell'atletica.

Lo stesso Comitato olimpico sovietico è costretto ad arrangiarsi. Lo fa usando il marchio dei Giochi per vendere borse e vestimenti, ottenendo donazioni dal Cio (come è avvenuto per l'arredamento dell'ufficio di Mosca) o, è l'ultima trovata, lanciando una lotteria olimpica che spera fruttare 250 milioni di rubli.

C'è poi il campo tutto inesplorato delle trasmissioni televisive. Fino ad oggi erano addirittura le federazioni a dover pagare la Gostelradio, l'azienda di stato, per trasmettere incontri sportivi. Ora si spera che, venuto meno il monopolio di stato, altre emittenti si facciano avanti, costringendo la Gostelradio a pagare i diritti per le riprese televisive.

La commercializzazione dello sport sovietico potrebbe avere però un rovescio della medaglia. «Gli sport meno popolari, come il canottaggio, potrebbero sparire in un'economia di mercato», afferma Kolesov, dirigente del defunto Gosport. Ma, come sostiene l'allenatore di pallacanestro Yuri Selikhov, il cambiamento era indispensabile: «Se questo è il sistema che usano gli altri paesi civili, dobbiamo adottarlo anche noi».

FREESTYLE Piancavallo, balletto come l'anno scorso

PORDENONE — Come un anno fa il balletto vede il norvegese Rune Kristiansen vincitore a Piancavallo, nella seconda giornata della terza tappa della Coppa del mondo di freestyle ospitata dalla stazione invernale friulana. Lo sciatore nordico conferma così di essere in ottima condizione.

Come un anno fa Roberto Franco, vicecampione del mondo della specialità, non riesce a salire sul podio. Un anno fa fu bloccato da un malanno alla schiena, in

questa occasione sono i giudici, troppo avari, a tenerlo fuori del podio.

Come un anno fa tra le donne s'impone la svizzera Conny Kissling, la più esperta e completa sciatrice del circo bianco. Dietro alla veterana, a sorpresa, un volto nuovo, quello della statunitense Sharon Petzold che precede la connazionale Karen Hunter.

Oggi, ultima giornata di gare (alle 9 le semifinali e alle 13 la finale). In pista gli specialisti delle gobbe.



aperto tutti i giorni
fino al 24 dicembre!
Vi aspettiamo a Bolzano!

CALCIO

AZZURRI / I CONVOCATI PER LA PARTITA DI SABATO CON CIPRO

Sei volti nuovi per la nazionale

Arrigo Sacchi ha chiamato Evani, Albertini, Dino Baggio, Bianchi, Carrera e Carboni

SERIE A / TRAPATTONI DOPO SAMPDORIA-JUVENTUS

«Dobbiamo ancora crescere»

ROMA — «La mia Juve potrà crescere ancora molto», «forse un giorno alleanza in provincia», «soltanto la storia ci dirà se Baggio è un vero campione». Oggi, comunque, non mi serve nel ruolo di attaccante; «io difensivista? Riguardatevi tutte le partite disputate dalle mie squadre e ne riparleremo». Queste alcune delle risposte che l'allenatore della Juventus, Giovanni Trapattoni, ha dato dai microfoni del Grl nel corso di «Direttissima» la trasmissione condotta da Massimo De Luca.

«Non dimentichiamo che questa è una squadra rifatta quasi totalmente rispetto all'anno scorso — ha esordito Trapattoni — è una Juve che non ha ancora l'esperienza necessaria per imporsi in un campionato difficile come quello italiano. Ha molti giovani promet-

tenti a disposizione, ma per vederli affermarsi in quei ruoli fondamentali che appartengono ai vari Platini e Boniek dovranno crescere ancora molto».

Il tema dei giovani è riemerso quando è stato chiesto al tecnico bianconero se è vero che Tacconi se ne andrà e se scoccherà presto l'ora di Peruzzi: «Stefano ha ancora un anno di contratto con noi e quindi non vedo la possibilità che Tacconi ci lasci. A meno che non abbia altre mire o altre proposte più allettanti. Peruzzi è bravissimo ma ancora troppo giovane e quando le squadre sono formate da elementi troppo giovani non possono recitare da assolute protagoniste».

Il riferimento ai giovani non poteva prescindere dal campione della Juve attualmente più discusso, Roberto Baggio. «Baggio ha delle grandissime qualità — ha sostenuto Trapattoni — ma non dimentichiamo che è la storia che incorona i campioni. Soltanto il numero delle vittorie ci dirà se Baggio appartiene a questa categoria. Aspettiamo quindi che sia il tempo a rivelarci la verità. Attualmente Roberto è in condizioni precarie, ma non posso escluderlo altrimenti non migliorerebbe mai come voglio io. La posizione più giusta per lui? Baggio possiede determinate caratteristiche, simili a quelle che avevano i vari Corso, Beccalossi, Rivera, tre uomini cioè senza delle precise collocazioni tattiche sul terreno di gioco. Baggio, punta di ruolo in una squadra con determinate necessità e caratteristiche non lo può essere. Non misero».

Quanto ai problemi tecnici della Juve, Trapattoni ha le sue certezze: dalla mancanza di un attaccante di ruolo («sappiate tutti che abbiamo fatto di tutto per acquistare Ravanelli, ma non potevamo certo farci prendere per la gola dalla Reggiana») alle ricorrenti accuse di eccessivo difensivismo. «Ognuno ha le sue idee — ha tuonato il tecnico — ma quante partite hanno vinto quelli che parlano così? Rivedete tutti gli incontri delle mie squadre e poi risentiamoci. Ma poi pensate che cosa ha fatto l'Inter nel decennio precedente all'era Trapattoni».

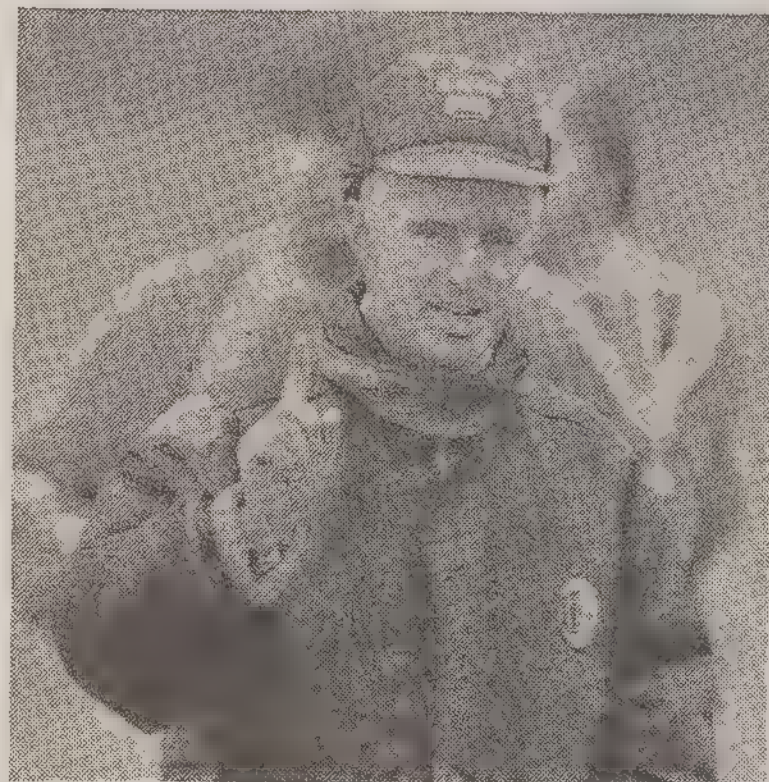
Ma, allora, perché Trapattoni ha lasciato l'Inter? «La risposta l'ho già data tante volte. Sono partito perché dopo un po', in questo ambiente, si diventa vecchi per lo spogliatoio, per la stampa e anche per il pubblico. Potevo andare in altre tre o quattro squadre, ma i ricordi e gli affetti del

passato mi hanno spinto nuovamente verso il bianconero». Come mai non ha mai allenato una squadra di provincia? «In effetti, cominciare dal basso rientra nelle caratteristiche della carriera tipo di un allenatore. Io ho avuto la fortuna di cominciare subito dall'alto ma comunque i miei migliori amici sono sempre quei tecnici che si dibattono nelle zone calde tra mille difficoltà».

Infine, qual è stata quest'anno la Juventus migliore? «Ultimamente stiamo giocando con Alessio che spazia sulla sinistra e Reuter inserito sulla destra. E' un tema questo che ho proposto per tre o quattro volte in questo torneo e che mi ha dato ottimi risultati. Ricordate che in questo momento la Juve è più sbilanciata in avanti».

Gli esclusi, rispetto alla prima convocazione di Sacchi, sono sette: oltre ad Ancelotti, i sampdoriai Pagliuca e Pari, lo juventino Marocchi, il romanista Di Mauro, il granata Lentini e il laziale Sergio. Le assenze più sorprendenti riguardano Pagliuca, Di Mauro e Sergio che ieri in campionato non hanno demerito. Il portiere paga evidentemente il recupero di Zenga e un futuro proiettato su Marchegiani, Di Mauro la promozione di Albertini ed Evani, Sergio l'ampallamento del parco difensori con le convocazioni di Carboni e Carrera. Le esclusioni di Marocchi e Lentini sembrano legate soprattutto alle loro carenti condizioni fisiche mentre quella di Pari può dipendere anche da ragioni anagrafiche. Ovviamente sono rimasti fuori gli ormai ex azzurri Schillaci, Giannini, Crippa, Vierchowod e Mancini.

Le vere conferme di Sacchi sono gli esordienti di Genova Costacurta, Zola e Baiano, che dovrebbero trovare spazio anche a Foggia ma con l'eventuale variante della restituzione del milanista dal ruolo di difensore laterale al suo più naturale di stopper qualora fosse preferito a Ferri. A Foggia il ct schiererà dunque una nazionale rivista e corretta rispetto a quella di Genova (intanto mancheranno Pagliuca e Ancelotti) ed è probabile che la tanga di rosso facendo esordire il tandem Evani-Albertini e Berti con arretramento di Erano, Foggia. In definitiva l'Italia che sabato finirà seconda (ci mancherebbe altro) nel girone vinto dall'Urss, potrebbe schierarsi così: Zenga, Ferrara (Carrera), Maldini, Erano, Costacurta (Ferri), Baresi, Evani, Albertini, Viali, Zola, Baiano. Il primo vero cadavere comunque mercoledì nell'allenamento di Prato.



Il «cti» della nazionale Arrigo Sacchi.

SERIE B / DOPO IL PARI DI VENEZIA

E Scoglio mangerà il panettone

Servizio di Guido Barella

UDINE — Al figlio della casella di Sveglia, ora re del commercio con i suoi mercatini sparsi su e giù per la penisola, lo sgambetto, dunque, non è riuscito. Anzi, nella foga, ha rischiato di farsi male. Maurizio Zampani il derby Venezia-Udinese l'ha vissuto così: senza riuscire, alla fine, a esaltarsi. Sorridendo solo per lo scampato pericolo e per un punto in più in classifica. Non che comunque il suo collega Gianpaolo Pozzo, rivale pochi mesi fa nella lunga stagione delle trattative per la cessione della Spa bianconera, fosse molto più felice, domenica sera. Né poteva la suggestione del tramonto sulla laguna colmare i com-

pletamente il cuore. Ha occhi anche lui per vedere che l'Udinese se ne sta a un passo dalla vetta della classifica ma che non è quella squadra sognata in estate. Dopo il gran rifiuto alla cessione della società, aveva dato ordine di rafforzare una squadra già temibilissima. E Scoglio, chiamato con grande entusiasmo, avrebbe dovuto garantire non solo i punti, ma anche lo spettacolo.

La domenica veneziana ha confermato una volta di più che, se i punti vengono con tutto sommato regolare tranquillità (due sconfitte in sedici turni possono anche starci), il divertimento rimane il grande assente. Insomma, se a Venezia la striscia fosse giunta a quota tre, beh, ieri gli uffici di via Coto-

nificio avrebbero ospitato una lunga «no stop» con il tecnico sul banco degli imputati e un telefono a portata di mano per sondare la realtà del mercato allenatori. Lo hanno confermato, ieri, personaggi molto influenti nello staff dirigenziale bianconero. E' uscito il pareggio e Scoglio può sentirsi più tranquillo. Non a caso lo stesso professore, domenica sera, chiacchiando a fine gara con i cronisti friulani, ha lasciato intendere che in fondo quello che più gli premeva, in questa trasferta lagunare, era proprio raddrizzare un trend altamente deficitario sotto il profilo della classifica: altro, ai novanta minuti di Sant'Elena, né chiedeva, né, tanto meno, pretendeva.

E così il peggio, almeno per il momento, per Scoglio è passato. Anche se ora avventurarsi nel commento alla domenica bianconera significa scendere su sentieri già battuti, e non solo in questa stagione: insomma, niente di più, niente di meno di quanto già visto in occasione dell'ultima promozione in serie A dell'Udinese, quella vissuta con Sonetti in panchina: Scoglio sembra voler ripetere le gesta del suo antico maestro. «Avete chiesto la serie A? L'avrete». Il come, a questo punto, sembra importare (a lui come, allora, a Sonetti) assolutamente nulla. Anche se per domenica già si annuncia un appuntamento di quelli caldi caldi: arriva il Pescara, non più delle meraviglie d'inizio stagione ma pur sempre sufficientemente viva-

ce, e Scoglio non può accontentarsi del pareggio. Dovrà vincere per dare un calcio agli spettatori che gli si agitano intorno, dovrà convincere per trascorrere un Natale davvero sereno. In casa non potrà giocare al risparmio puntando soltanto a muovere la classifica. Lo sa, ma lo sa anche Galeone, il poeta che in Friuli ha lasciato il cuore negli anni vissuti lottando al «Moretti» nelle paludi della serie C e che a poche decine di metri da quello stadio ha casa e famiglia. Dunque, una settimana difficile quella che si annuncia: poi ci saranno le vacanze, Natale e Capodanno senza urgenze di campionato. E fino a metà gennaio si potrà vivere anche senza troppe ansie.

SORTEGGIO COPPA UEFA Oggi gli accoppiamenti per Torino e Genova

ZURIGO — Oggi a mezzogiorno, nell'Hotel Intercontinental di Ginevra, Genova e Torino conosceranno le loro avversarie per i quarti di finale della Coppa Uefa in programma il 4 e il 18 marzo prossimi come quelli della Coppa delle coppe il cui sorteggio è già avvenuto il mese scorso. Oltre alle due formazioni italiane, sono qualificate Sigma Olomouc (Cec), Bk 1903 Copenhagen (Dan), la Gantoise (Bel), Liverpool (Ing), Ajax Amsterdam (Ola) e Real Madrid (Spa).

Sempre a Ginevra, si svolgerà oggi il sorteggio per i quarti di finale del campionato europeo Under 21 che forniranno alle quattro squadre vincitrici anche il passaporto per il torneo olimpico di Barcellona. Con l'Italia, che oggi sarà rappresentata dal vicepresidente federale Antonio Ricchieri, hanno superato le eliminatorie Cecoslovacchia, Danimarca, Germania, Olanda, Polonia, Svezia e Scozia (che però gioca soltanto per l'europeo visto che non esiste un comitato olimpico scozzese).

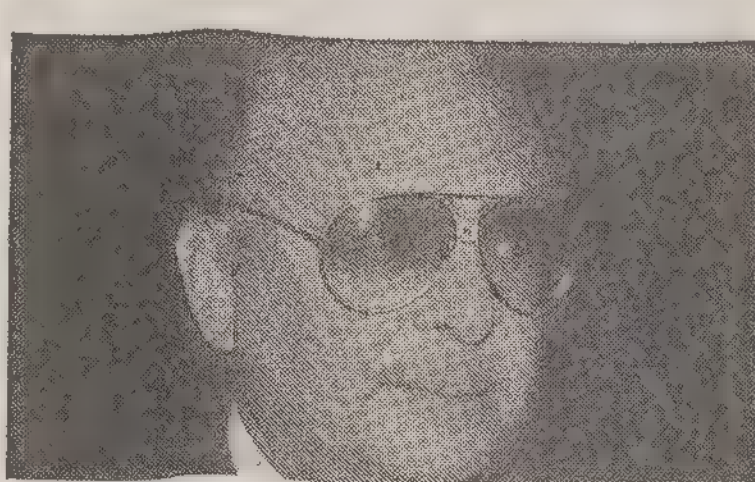
ni il primo gennaio '92; Albertini Demetrio, 21 anni il 23 agosto '92. Due nomi di battesimo fuori del comune, due maglie rossonere per la prima volta nella nazionale maggiore, due vicende calcistiche opposte. Albertino, soprannominato «Chicco» o «Bubu», è il tipico uomo di fatica del pallone, che sa essere indispensabile ma che è sempre stato ritenuto sostituibile e che alla soglia dei 29 anni vede realizzarsi un sogno al quale aveva smesso di credere. Demetrio di anni ne ha otto di meno e si è già conquistato la fama del fuoriclasse: il suo futuro è nel presente; di lui si parla come dell'erede di Ancelotti e Silvio Berlusconi ha speso il nome di Gianni Rivera per descrivere certe sue illuminanti giocate. In comune hanno la serietà e la concretezza, quella che fa dire a Evani: «Ero fiducioso, ma non sono mai stato sicuro al cento per cento di questa convocazione. Quanto alla possibilità di giocare, so che devo conquistarmela e continuare a lavorare bene per mantenerla».

Per la partita Italia-Cipro del campionato europeo in programma sabato prossimo a Foggia (iniziale alle 14.30, sono stati convocati i seguenti 23 giocatori azzurri: Demetrio Albertini (Milan), Roberto Baggio (Juventus), Francesco Baiano (Foggia), Franco Baresi (Milan), Nicola Berti (Inter), Alessandro Bianchi (Inter), Amedeo Carboni (Roma), Massimo Carrera (Juventus), Pierluigi Casiraghi (Juventus), Alessandro Costacurta (Milan), Fernando De Napoli (Napoli), Stefano Erano (Genoa), Albergero Evani (Milan), Ciro Ferrara (Napoli), Riccardo Ferri (Inter), Attilio Lombardo (Sampdoria), Paolo Maldini (Milan), Luca Marchegiani (Torino), Ruggiero Rizzitelli (Roma), Gianluca Viali (Sampdoria), Walter Zenga (Inter), Gianfranco Zola (Napoli).

TRIESTINA / ARCHIVIATO IL PAREGGIO CON LO SPEZIA

Alabarda, grandi manovre societarie

Per questo pomeriggio sono in programma il consiglio d'amministrazione e l'assemblea dei soci



Il presidente De Riti.

TRIESTE — Prima fischio, poi applausi e adesso nuovamente fischio: la reazione dei tifosi della Triestina è direttamente proporzionale al rendimento della squadra. Ma i giocatori questa volta non ci stanno. I fischii partiti dalla tribuna e dalla gradinata sono rimasti questa volta nelle loro orecchie. Pensano di non meritarseli perché se è vero che è mancato il risultato, nulla o quasi si può rimproverare agli alabardati per quanto concerne l'impegno profuso nei 90' di gioco. Questa squadra ha ancora alcuni difettucci ma nessuno degli uomini schierati da Zoratti si tira indietro. Anzi, sono disposti per eccesso di generosità a giocare anche quando sono in condizioni fisiche precarie esponendosi poi a brutte figure. E' quanto è capitato, per esempio, domenica a Polidori. Fino a due giorni prima sembrava irrimediabile e invece eccolo lì in campo. Chiusa questa parentesi, tentiamo invece di analizzare le cause che hanno determinato questo pareggio casalingo senza reti.

La Triestina soffre le pene dell'inferno quando si trova di fronte a formazioni chiuse ermeticamente. Tutte le squadre, anche nelle serie maggiori, hanno difficoltà a fare gioco quando ci sono quindici giocatori in un fazzoletto di campo, ma la Triestina in queste circostanze perde quasi l'uso della parola. Anche i palloni più facili diventano difficili. Per fare saltare bunker come quello spezzino ci vuole una grande intesa tra i «ragionieri» del centrocampo, i cursori di fascia, e le punte. Visto che dome-

nica l'apporto dei giocatori «laterali» e degli attaccanti è stato scarso era quasi impossibile andare in gol. Zoratti a fine gara si è lamentato perché sono mancati i cross alti per la testa di Polidori. In effetti Ficarra e Pace sulla sinistra hanno fatto solo confusione. Il secondo nella ripresa ha avuto l'opportunità di scendere fin sul fondo ma Polidori e Panero sono ancora lì che aspettano... Dall'altra parte Danelutti con la sua solita foga ha tentato di sorprendere la retroguardia ma la precisione non è il suo forte, altrimenti a quest'ora sarebbe ben più in alto. Resta comunque il fatto che se anche fossero arrivati gli agognati traversoni Polidori e Panero non sarebbero stati nella migliore giornata per battere Mondini. Entrambi si erano allenati poco e male a causa di problemi muscolari. Il primo stava in piedi per miracolo, il secondo non aveva preso le esatte misure della porta avversaria. Bianchi, invece, si è dannato come un matto per mettere in condizione le punte di segnare. Questo giocatore è più

efficace quando parte da lontano. E le fasce? Il problema si potrà parzialmente risolvere quando rientrerà Terracciano. Tangorra potrà infatti tornare a ricoprire il suo ruolo abituale di laterale sinistro. Anche Bagnato sarebbe preziosissimo per verticalizzare la manovra, ma serve anche al centro della difesa. Solo quando si scambia con Donadon può dare una mano. Non è che sia diventato improvvisamente un piede di velluto, ma ha ormai l'autorità e la velocità per prendere in contropiede i dispositivi offensivi avversari.

La classifica, intanto, piange. Con la media di un punto a partita non si va di sicuro in serie B. L'allenatore non si scomponde e prende altro tempo per recuperare tutti i giocatori persi per strada. Tra la Triestina e la seconda (proprio il Monza che domenica ospiterà gli alabardati) c'è un fosso di quattro punti. Se non si vince in casa, sarà necessario cominciare a fare qualche colpo in trasferta.

Cambiando invece argomento, il direttore generale Salerno ha confermato che non si farà un ulteriore mercato di riparazione a Milano. Affari che quindi sembravano essere ormai giunti in dirittura d'arrivo, si sono arenati. Conca, Marino e Luiu potrebbero anche rimanere qui. «Cosa fa un giocatore come Marino in tribuna?», ha chiesto domenica sera in sala stampa l'allenatore dello Spezia Ferruccio Mazzola. «In questa Triestina dovrebbe pur trovare posto...» L'alabarda ha ancora molti estimatori in giro per l'Italia. Come molti estimatori li hanno ancora De Falco, Solimeno e Papis. Cosa potrà avere in comune questo strano terzetto? Il gol, domenica scorsa tutti e tre sono andati a segno rispettivamente con le maglie della Reggiana, del Cosenza e del Piacenza.

Sul fronte societario, infine, sono in corso grandi manovre. Sulla loro finalità grava una nebbia fitta che si dissolverà questo pomeriggio alle 17 nel consiglio di amministrazione che si svolgerà nella sede sociale di via Roma. Alle 18 seguirà l'assemblea dei soci. Il presidente De Riti ieri era a Trieste ma non è stato possibile rintracciarlo. Tutto l'universo alabardato grava attorno a lui in questo momento. Lascia? Non lascia? Porta nuova linfa nella società? Si parla (solo si parla) insistentemente di una cordata - che potrebbe benissimo essere anche quella che ha tentato la scalata questa estate pronta a farsi avanti. I consiglieri, comunque, oggi dovrebbero rassegnare le dimissioni in blocco. Il «giallo» è giunto all'ultima puntata.

FLASH

Vicini: la Roma è più...vicina

ROMA — Se la Roma dovesse continuare ad andare non molto bene l'ex commissario tecnico della nazionale, Azelegio Vicini, sarebbe ben disposto di poter allenare la squadra giallorossa. Proprio domenica sera infatti nel raggiungere l'aeroporto di Roma-Fiumicino per recarsi nella sua residenza abituale a Brescia, alla domanda di un cronista proveniente da Parma, se sarebbe disposto ad allenare la squadra della Roma in un futuro, l'ex commissario tecnico della Nazionale ha espresso tutta la sua disponibilità. «Non sarebbe male» ha detto Vicini al cronista.

Annulata Albania-Spagna

BERNA — L'ultima partita del gruppo 1 delle eliminatorie degli Europei di calcio, Albania-Spagna in programma domani a Tirana, è stata annullata. Lo ha annunciato l'Uefa. La federazione iberica aveva chiesto di annullare l'incontro o di farlo giocare in un altro Paese a causa della situazione di tensione e dei problemi politici ed economici esistenti attualmente in Albania.

Deferito Cecchi Gori

ROMA — Le dichiarazioni polemiche sull'arbitraggio di Rosario Lo Bello in Torino-Fiorentina («Fisicamente non era in condizione di dirigere la gara»), fatte ieri al termine della partita, sono costate al vicepresidente viola Vittorio Cecchi Gori l'immediato deferimento alla commissione disciplinare.

Previdi lascia il Napoli

NAPOLI — La società sportiva Calcio Napoli ha diffuso ieri un comunicato nel quale si afferma che «Nardino Previdi, consulente del presidente Ferlaino, e il Calcio Napoli hanno convenuto consensualmente di non procedere al rinnovo del contratto di consulenza esistente tra le parti». L'ingegner Ferlaino, a nome della società, ha espresso a Previdi il più vivo ringraziamento per il lavoro svolto durante la sua collaborazione con il Napoli.

Tangorra, anche contro lo Spezia, si è dannato l'anima. Ma la Triestina non è riuscita a racimolare più di un punto.

BORSA

965 (+1,47%)
Il rialzo è stato provocato in parte dal recupero dello scarto dei titoli della seduta di venerdì scorso (circa l'uno per cento) e in parte dagli acquisti delle società quotate.

Titol	Chius.	Var. %	Titol	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10300	1.98	Alivar	10300	1.98
Bianchi	32700	0.89	Bianchi	32700	0.89
Eridania	6825	-0.22	Eridania	6825	-0.22
Eridania rnc	5085	-0.59	Eridania rnc	5085	-0.59
Zignago	5550	0.59	Zignago	5550	0.59
ASSICURATIVE			ASSICURATIVE		
Abellio	100500	0.00	Abellio	100500	0.00
Alleanza	10427	-0.26	Alleanza	10427	-0.26
Alleanza rnc	9990	-0.10	Alleanza rnc	9990	-0.10
Assitalia	7550	-0.53	Assitalia	7550	-0.53
Ausonia	34400	-1.43	Ausonia	34400	-1.43
Fonditalia	26900	0.77	Fonditalia	26900	0.77
Generali As	14350	1.05	Generali As	14350	1.05
Generali rnc	17380	2.54	Generali rnc	17380	2.54
Latina Or	5660	0.91	Latina Or	5660	0.91
Latina rnc	3548	0.00	Latina rnc	3548	0.00
Lloyd Adria	12070	0.50	Lloyd Adria	12070	0.50
Lloyd rnc	10000	0.00	Lloyd rnc	10000	0.00
Milano O	13200	1.46	Milano O	13200	1.46
Milano rnc	7900	-0.50	Milano rnc	7900	-0.50
Ras rnc	12100	0.34	Ras rnc	12100	0.34
Sai	13860	-0.29	Sai	13860	-0.29
Sal rnc	7760	-0.83	Sal rnc	7760	-0.83
Subalp As	10000	0.00	Subalp As	10000	0.00
Toro As	21100	0.00	Toro As	21100	0.00
Toro As rnc	10960	-0.36	Toro As rnc	10960	-0.36
Toro rnc	11400	-0.61	Toro rnc	11400	-0.61
Unipol	17700	-1.39	Unipol	17700	-1.39
Unipol priv	9510	-1.45	Unipol priv	9510	-1.45
Unipol rnc	7080	-0.28	Unipol rnc	7080	-0.28
W Fondaria	2098	2.76	W Fondaria	2098	2.76
W Genesi	16050	-0.31	W Genesi	16050	-0.31
BANCARIE			BANCARIE		
Banca Agr Mi	9000	-5.26	Banca Agr Mi	9000	-5.26
Comit rnc	3162	-0.09	Comit rnc	3162	-0.09
Bancomusard	1030	-0.48	Bancomusard	1030	-0.48
Banca Mercant	6710	0.90	Banca Mercant	6710	0.90
Bna rnc	2001	0.30	Bna rnc	2001	0.30
Bna rnc	1350	0.82	Bna rnc	1350	0.82
Bna rnc	5055	-2.79	Bna rnc	5055	-2.79
Bna rnc	11440	-0.52	Bna rnc	11440	-0.52
Bna rnc	3400	-1.00	Bna rnc	3400	-1.00
Bna rnc	3500	0.57	Bna rnc	3500	0.57
Bna rnc	2145	0.94	Bna rnc	2145	0.94
Bna rnc	3510	0.86	Bna rnc	3510	0.86
Bna rnc	339	0.99	Bna rnc	339	0.99
Bna rnc	4389	0.88	Bna rnc	4389	0.88
Bna rnc	1587	1.08	Bna rnc	1587	1.08
Bna rnc	2780	-0.36	Bna rnc	2780	-0.36
Bna rnc	20201	1.06	Bna rnc	20201	1.06
Bna rnc	5025	-0.10	Bna rnc	5025	-0.10
Bna rnc	2000	0.10	Bna rnc	2000	0.10
Bna rnc	1903	-0.63	Bna rnc	1903	-0.63
Bna rnc	1713	-0.18	Bna rnc	1713	-0.18
Bna rnc	3500	-0.85	Bna rnc	3500	-0.85
Bna rnc	2442	0.45	Bna rnc	2442	0.45
Bna rnc	26600	-1.38	Bna rnc	26600	-1.38
Bna rnc	13290	-0.30	Bna rnc	13290	-0.30
Bna rnc	635	0.32	Bna rnc	635	0.32
Bna rnc	150	0.88	Bna rnc	150	0.88
Bna rnc	213	-0.93	Bna rnc	213	-0.93
CARTIERE EDITORIALE			CARTIERE EDITORIALE		
Burigo	8050	2.55	Burigo	8050	2.55
Burigo rnc	8760	0.68	Burigo rnc	8760	0.68
Burigo rnc	8300	-0.19	Burigo rnc	8300	-0.19
Burigo rnc	630	2.94	Burigo rnc	630	2.94
Burigo rnc	3304	0.34	Burigo rnc	3304	0.34
Burigo rnc	5160	0.00	Burigo rnc	5160	0.00
Burigo rnc	6502	1.28	Burigo rnc	6502	1.28
Burigo rnc	9490	-0.52	Burigo rnc	9490	-0.52
Burigo rnc	3750	-1.83	Burigo rnc	3750	-1.83
Burigo rnc	5550	0.00	Burigo rnc	5550	0.00
CEMENTI CERAMICHE			CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3325	0.45	Cem Augusta	3325	0.45
Cem Bar Rnc	6500	-1.52	Cem Bar Rnc	6500	-1.52
Cem Barletta	8550	-0.58	Cem Barletta	8550	-0.58
Cem Barletta rnc	1933	-1.74	Cem Barletta rnc	1933	-1.74
Cem Marone	4500	-2.60	Cem Marone	4500	-2.60
Cem Marone rnc	8405	3.92	Cem Marone rnc	8405	3.92
Cem Sicilia	9410	1.18	Cem Sicilia	9410	1.18
Cem Sicilia rnc	2380	0.85	Cem Sicilia rnc	2380	0.85
Cem Sicilia rnc	10210	0.10	Cem Sicilia rnc	10210	0.10
Cem Sicilia rnc	10230	-0.97	Cem Sicilia rnc	10230	-0.97
Cem Sicilia rnc	7000	1.45	Cem Sicilia rnc	7000	1.45
Cem Sicilia rnc	1600	-0.62	Cem Sicilia rnc	1600	-0.62
Cem Sicilia rnc	550	5.58	Cem Sicilia rnc	550	5.58
Cem Sicilia rnc	2060	-2.49	Cem Sicilia rnc	2060	-2.49
CHIMICHE E FARMACI			CHIMICHE E FARMACI		
Alcatel	4065	3.17	Alcatel	4065	3.17
Alcatel rnc	2850	-0.70	Alcatel rnc	2850	-0.70
Auschem	1995	2.99	Auschem	1995	2.99
Auschem rnc	1578	0.00	Auschem rnc	1578	0.00
Boero	6200	0.00	Boero	6200	0.00
Califano	650	4.50	Califano	650	4.50
Califano rnc	749	9.34	Califano rnc	749	9.34
Califano rnc	4090	2.25	Califano rnc	4090	2.25
Califano rnc	1390	-0.27	Califano rnc	1390	-0.27
Califano rnc	1395	-2.21	Califano rnc	1395	-2.21
Califano rnc	1100	0.00	Califano rnc	1100	0.00
Califano rnc	2280	1.33	Califano rnc	2280	1.33
Califano rnc	3059	1.56	Califano rnc	3059	1.56
Califano rnc	2320	1.05	Califano rnc	2320	1.05
Califano rnc	730	-0.27	Califano rnc	730	-0.27
Califano rnc	720	4.35	Califano rnc	720	4.35
Califano rnc	865	0.00	Califano rnc	865	0.00
Califano rnc	1545	-0.26	Califano rnc	1545	-0.26
Califano rnc	650	-0.72	Califano rnc	650	-0.72
Califano rnc	1060	0.05	Califano rnc	1060	0.05
Califano rnc	989	1.44	Califano rnc	989	1.44
Califano rnc	7873	0.17	Califano rnc	7873	0.17
Califano rnc	4493	0.00	Califano rnc	4493	0.00
Califano rnc	6700	-0.15	Califano rnc	6700	-0.15
Califano rnc	8320	0.28	Califano rnc	8320	0.28
Califano rnc	7360	0.14	Califano rnc	7360	0.14
Califano rnc	2140	4.90	Califano rnc	2140	4.90
Califano rnc	1560	7.59	Califano rnc	1560	7.59
Califano rnc	1007	-1.27	Califano rnc	1007	-1.27
Califano rnc	855	3.64	Califano rnc	855	3.64
Califano rnc	1100	-3.93	Califano rnc	1100	-3.93
Califano rnc	710	1.14	Califano rnc	710	1.14
Califano rnc	3020	-2.58	Califano rnc	3020	-2.58
Califano rnc	5938	0.00	Califano rnc	5938	0.00
Califano rnc	11770	0.48	Califano rnc	11770	0.48
Califano rnc	4850	1.46	Califano rnc	4850	1.46
Califano rnc	28	-7.14	Califano rnc	28	-7.14
Califano rnc	730	-4.58	Califano rnc	730	-4.58
COMMERCE			COMMERCE		
Rinascente	9000	-0.17	Rinascente	9000	-0.17
Rinascente rnc	3492	1.19	Rinascente rnc	3492	1.19
Rinascente rnc	4045	2.66	Rinascente rnc	4045	2.66
Rinascente rnc	31450	-0.32	Rinascente rnc	31450	-0.32
Rinascente rnc	8300	2.44	Rinascente rnc	8300	2.44
COMUNICAZIONI			COMUNICAZIONI		
Alitalia	655	0.77	Alitalia	655	0.77
Alitalia rnc	690	0.00	Alitalia rnc	690	0.00
Alitalia rnc	10150	1.20	Alitalia rnc	10150	1.20
Alitalia rnc	1100	2.80	Alitalia rnc	1100	2.80
Alitalia rnc	10200	-1.28	Alitalia rnc	10200	-1.28
Alitalia rnc	2250	0.89	Alitalia rnc	2250	0.89
Alitalia rnc	1696	0.89	Alitalia rnc	1696	0.89
Alitalia rnc	1961	1.03	Alitalia rnc	1961	1.03
Alitalia rnc	5202	0.97	Alitalia rnc	5202	0.97
Alitalia rnc	2308	2.38	Alitalia rnc	2308	2.38
Alitalia rnc	832	-0.36	Alitalia rnc	832	-0.36
Alitalia rnc	760	2.01	Alitalia rnc	760	2.01
Alitalia rnc	1290	0.94	Alitalia rnc	1290	0.94
Alitalia rnc	1295	3.19	Alitalia rnc	1295	3.19
Alitalia rnc	10411	0.54	Alitalia rnc	10411	0.54
Alitalia rnc	78	4.00	Alitalia rnc	78	4.00
ELETTROTECNICHE			ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2455	-1.80	Abb Tecnoma	2455	-1.80
Amaloid	3320	0.30	Amaloid	3320	0.30
Edison	3430	0.59	Edison	3430	0.59
Edison rnc	3155	0.48	Edison rnc	3155	0.48
Edison rnc	4460	0.11	Edison rnc	4460	0.11
Edison rnc	9700	0.38	Edison rnc	9700	0.38
Edison rnc	5200	2.97	Edison rnc	5200	2.97
Edison rnc	1270	1.60	Edison rnc	1270	1.60
Edison rnc	10525	-4.32	Edison rnc	10525	-4.32
FINANZIARIE			FINANZIARIE		
Acq Marz	180	-6.74	Acq Marz	180	-6.74
Acq Marz rnc	136	-1.59	Acq Marz rnc	136	-1.59
Acq Marz rnc	7120	4.51	Acq Marz rnc	7120	4.51
Acq Marz rnc	136	-1.45	Acq Marz rnc	136	-1.45
Acq Marz rnc	11200	-2.09	Acq Marz rnc	11200	-2.09
Acq Marz rnc	34500	2.08	Acq Marz rnc	34500	2.08
Acq Marz rnc	3210	0.77	Acq Marz rnc	3210	0.77
Acq Marz rnc	349	2.65	Acq Marz rnc	349	2.65
Acq Marz rnc	585	2.09	Acq Marz rnc	585	2.09
Acq Marz rnc	2860	-7.74	Acq Marz rnc	2860	-7.74
Acq Marz rnc	4150	-4.49	Acq Marz rnc	4150	-4.49
Acq Marz rnc	3190	-0.18	Acq Marz rnc	3190	-0.18
Acq Marz rnc	980	1.03	Acq Marz rnc	980	1.03
Acq Marz rnc	1750	0.00	Acq Marz rnc	1750	0.00
Acq Marz rnc	201000	-2.19	Acq Marz rnc	201000	-2.19
Acq Marz rnc	1585	2.26	Acq Marz rnc	1585	2.26
Acq Marz rnc	2190	-1.35	Acq Marz rnc	2190	-1.35
Acq Marz rnc	1340	-0.96	Acq Marz rnc	1340	-0.96
Acq Marz rnc	3400	-0.15	Acq Marz rnc	3400	-0.15
Acq Marz rnc	39500	0.56	Acq Marz rnc	39500	0.56
Acq Marz rnc	4010	0.00	Acq Marz rnc	4010	0.00
Acq Marz rnc	2650	3.01	Acq Marz rnc	2650	3.01
Acq Marz rnc	1360	5.02	Acq Marz rnc	1360	5.02

1193,80 (-0,25%)
Il dollaro rimane in equilibrio instabile. In attesa delle decisioni creditizie della riserva. Ha perso poco dai cambi ufficiali, ma ha ceduto nettamente su quelli americani di venerdì (1,59).

754,70 (-0,08%)
Il marco è ribassato confermando l'allentamento della morsa già denunciata la settimana scorsa. In linea con un certo malessere sul mercato internazionale.

754,70 (-0,08%)

MERCATO RISTRETTO

Titol	Chius.	Var. %	Titol	
Bca Agr Man	92800	93000	-0.22	Broggi Izar
Brianza	11400	11100	2.70	Cibiemme Pl
Siracusa	18280	18250	0.16	Con Acq Rom
Bca Friuli	12130	12150	-0.16	Cr Agria
Bca Legnano	5900	5530	6.68	Cr Bergamas
Gallaratese	10700	11000	-2.73	Valtellin.
Pop Bergamo	15880	15999	0.74	CreditWest
Pop Com Ind	16400	16350	0.31	Ferrovie No
Pop Crema	35800	35610	0.53	Finance Pr
Pop Brescia	7530	7530	0.00	Ferraria
Pop Emilia	96000	95800	0.21	Fittes
Pop Intra	9600	9589	-1.02	Fret Pro
Lecco Raggr	7300	7340	-0.54	Inveurop
Pop Lodi	13750	14000	-1.79	Ital Incend
Luino Vares	15500	15485	0.10	Napoletana
Pop Milano	6035	6025	0.17	Ned Ed 1849
Pop Novara	13700	13500	1.48	Ned Edt Rn
Pop Sondrio	6800	6800	0.00	Silfr Pir
Pop Cremona	6100	5900	0.64	Bognanco
Pr Lombardia	5130	5110	0.39	War Pop Es
Pop Napoli	5300	5300	0.00	Zerowatt
B Amb Sud	4160	4125	0.85	

IN BREVE

Fed decide sui tassi

NEW YORK — Dopo il nuovo dato economico negativo - un calo dello 0,4 per cento della produzione industriale superiore alle stime degli economisti - i riflettori sono ora puntati sulla Federal Reserve in attesa che l'istituto centrale decida un nuovo eventuale taglio dei tassi di interesse per stimolare l'economia. Oggi si riunisce l'Open Market Committee, l'organo della Fed responsabile delle decisioni di politica monetaria: molti analisti ritengono che la Fed potrebbe decidere di tagliare i tassi già in questa occasione e comunque entro la fine dell'anno.

«Sono sicuro che presto i tassi scenderanno nuovamente, ma prima di allentare il credito la Fed vuole forse avere un'idea più precisa sull'andamento delle vendite di Natale», spiega David Wyss, analista della Dri-McGraw-Hill. Ma a parere di alcuni esperti un nuovo taglio del tasso di sconto non sarebbe in grado di dare un deciso impulso ad un'economia pericolosamente bloccata tra ripresa e recessione. Dallo scorso dicembre la Fed ha abbassato per ben cinque volte il tasso di sconto - fissato ora a quota 4,5 per cento, il livello più basso degli ultimi 18 anni - senza però sortire gli effetti desiderati.

La Borsa spera in un anno migliore con l'attuazione delle riforme

MILANO — Il 1991 è stato un anno difficile per la Borsa di Milano: prezzi in picchiata, scambi all'osso e qualche disavventura per alcuni intermediari. Ma il 1992 potrà essere migliore se il mercato otterrà finalmente le riforme attese da tempo: approvazione delle proposte di legge sulle offerte pubbliche di acquisto (Opa), sui fondi chiusi e sui fondi pensione e facilitazioni fiscali per chi sceglie di investire in Piazza Affari. Questo, in sintesi, l'auspicio espresso dal presidente del Comitato direttivo degli agenti di cambio di Milano, Attilio Ventura, nella sua relazione di fine anno.

Sono in arrivo inasprimenti fiscali per i proprietari di case affittate

ROMA — Il 1992 sarà un anno «nero» dal punto di vista fiscale non solo per chi abita in una casa di proprietà (in seguito al raddoppio del reddito da fabbricati derivante dall'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali) ma anche per chi possiede case affittate ad uffici, negozi e studi professionali: una nuova disposizione inserita nel disegno di legge fiscale attualmente all'esame della Camera e già approvata dall'Aula nel corso della «maratona» sulla finanziaria 1992 rivoluziona infatti completamente il sistema di tassazione dei redditi da locazione di immobili non soggetti ad equo canone.

Venezia: nuova linea commerciale verso Limassol, Tatos e Beirut

VENEZIA — È stata inaugurata ufficialmente a Venezia una nuova linea marittima per il trasporto commerciale nel Medio Oriente. La nuova linea, attivata dal gruppo «Tositti», collega, con cadenza quindicinale, il porto di Venezia con gli scali di Mersina, Limassol, Tatos e Beirut. Il collegamento viene garantito dalla «Nordic Pride», una nave battente bandiera svedese con una portata complessiva di 5350 tonnellate.

Agip petroli migliora il risultato e programma grandi investimenti

ROMA — L'Agip petroli si appresta ad archiviare un '91 in crescita, nonostante le incertezze e i timori causati nei primi mesi dell'anno dalla crisi del Golfo. In base alle anticipazioni sul bilancio dell'esercizio in corso, fornite dal presidente Pasquale De Vita, la società caposettore dell'Eni per la raffinazione e distribuzione di prodotti petroliferi, chiuderà l'anno con un miglioramento per quanto riguarda le attività operative. In crescita anche gli investimenti che, rispetto ai 759 miliardi dello scorso anno, si attesteranno a quota 1000 miliardi, 250 dei quali all'estero.

Alt al movimento dei passeggeri dopo la crescita del traffico aereo

ROMA — Dopo i dati positivi di settembre, il movimento passeggeri negli aeroporti nazionali ha registrato una battuta d'arresto in ottobre, soprattutto per i servizi interni. Il movimento passeggeri negli aeroporti italiani sui vettori nazionali (2 milioni e 400 mila persone) è diminuito del 2,5 per cento allo stesso mese dello scorso anno.

Olivetti, il sindacato ha stimato almeno tremila esuberanti nel '92

ROMA — Sono oltre tremila - secondo stime sindacali - i lavoratori dell'Olivetti il cui posto di lavoro sarà a rischio nel '92. Queste cifre, d'altra parte, confermano quanto già affermato in più occasioni dal presidente del gruppo, Carlo De Benedetti. La forte riduzione dell'organico risponderebbe all'esigenza di un drastico contenimento dei costi. L'ammontare preciso delle esuberanze, tuttavia - secondo le stesse fonti non dovrebbe superarsi prima di gennaio quando, ad Ivrea, comincerà il confronto fra l'azienda e i sindacati sul nuovo piano di ristrutturazione.

La legge per le piccole imprese Un convegno socialista a Udine

UDINE — La recente legge per le piccole e medie imprese, che stanza 1.500 miliardi di lire in tre anni, è stata al centro di un convegno organizzato a Udine dal comitato regionale del Psi e al quale, fra gli altri, hanno partecipato l'on. Fabrizio Cicchitto, responsabile nazionale Psi delle politiche industriali, e Ferruccio Saro, assessore regionale all'industria. Cicchitto ha ricordato l'impegno del Psi a favore delle piccole e medie imprese italiane rivendicando al Psi la paternità del provvedimento nazionale.

PRIMI PASSI NEL DOPO-CONTINENTAL

Pirelli si ricapitalizza

MILANO — Primo passo del gruppo Pirelli nel dopo-Continental. L'assemblea generale della Società Internazionale Pirelli, holding finanziaria che controlla la Pirelli spa, ha approvato oggi il bilancio al 30 giugno '91 e ha dato il via all'aumento di capitale che porterà nelle casse della società circa 300 miliardi di lire. La somma servirà a sua volta a sostenere la parte di competenza dell'aumento di capitale della Pirellona, che nel complesso raccoglierà un massimo di 526 miliardi di lire. Il capitale della Sip Aumenterà da 501,7 a 702,4

miliardi di franchi svizzeri mediante l'emissione di due nuove azioni ogni cinque possedute, al prezzo di 150 franchi svizzeri per azione. Saranno emessi anche dei buoni di partecipazione, titoli equivalenti ad azioni di risparmio, fino a un massimo di 445.080 pezzi a un prezzo compreso tra i 100 e 150 franchi svizzeri da stabilire prima della data di sottoscrizione, già fissata dal 16 al 23 gennaio '92.

Il bilancio della holding svizzera del gruppo Pirelli chiude con un utile netto di 11,8 milioni di franchi (circa 10 miliardi di lire) che sono

DOPO LA STANGATA DEL CIPE: 50 PREPENSIONAMENTI SUI 95 RICHIESTI

Ferriera, situazione esplosiva

Manca la firma del ministro - Saltano tutti gli accordi stipulati col governo

Servizio di

Raffaele Cadamuro

TRIESTE — Situazione esplosiva alla Ferriera di Servola, del gruppo Pittini, dopo la decisione del Cipe di autorizzare 50 prepensionamenti per il 1991 a fronte dei 95 richiesti. Regna l'incertezza sul futuro della stessa attività produttiva in quanto non sono chiari gli stessi contorni del provvedimento. Si attende ancora la firma del ministro, ma gli uffici del Cipe non sono in grado di fornire maggiori dettagli sull'operazione. Si sa soltanto che il riferimento legislativo è la normativa sulle aziende private (articolo 27 della legge 223) e che dovrebbe scadere il 31 dicembre il termine utile per presentare la domanda per essere ammessi al beneficio del pensionamento anticipato. La documentazione dovrebbe poi arrivare entro il 10 gennaio all'Inps. Fin qui l'iter tecnico della delibera del Cipe. Il caos nasce dalla considerazione che l'insediamento della Ferriera



e della Lovere nell'elenco delle aziende beneficiarie di fatto fa saltare gli accordi stipulati con il governo al momento del trasferimento ai privati della siderurgia pubblica. Il piano di risanamento della Ferriera, in altre parole, potrebbe venire vanificato costringendo l'azienda a rivedere i propri progetti e gli investimenti. Possibile così una marcia indietro su tutta la linea dei potenziamenti previsti e annunciati dall'azienda di Pittini.

«Non abbiamo ancora comunicazioni ufficiali», spiega il responsabile del personale della Alti-formi e Ferriera di Servola, Tommasini — ma dalle informazioni assunte

Il piano di risanamento dell'azienda di Pittini (foto) potrebbe venire vanificato e sono possibili soluzioni molto drastiche. L'azienda si attendeva l'inserimento della Ferriera tra le beneficiarie della siderurgia pubblica. Stessi gravi problemi anche per l'Ansaldo di Monfalcone: addio intese.

abbiamo l'impressione che siano stati stravolti i piani di ristrutturazione aziendale. Stiamo ora valutando quale linea di condotta assumere, ma avremmo bisogno di conoscere i dettagli del provvedimento: quali strumenti ci mette a disposizione e quali i tempi». Non viene nascosto un certo imbarazzo per la «stangata» del Cipe. Ci si aspettava, infatti, l'inserimento della Ferriera tra le beneficiarie delle provvidenze della siderurgia pubblica (art. 29 della stessa legge) e la risoluzione delle problematiche legate ai 95 «esuberanti». Il piano di risanamento, infatti, fa riferimento a precisi dettati

di una legge (181) formulata ad hoc. Si tratta ora di capire se i contenuti siano ancora validi o superati dalla delibera del Cipe. Decideremo nei prossimi giorni il da farsi», conclude Tommasini, e non esclude il ricorso a «soluzioni drastiche». Quelle stesse soluzioni al centro di un incontro, dieci giorni fa, con il prefetto di Trieste. La questione sarà affrontata oggi con le organizzazioni sindacali, ma gli spazi per una «risposta positiva» sembrano veramente compressi. Da chiarire, ancora, il motivo dell'esclusione dai prepensionamenti di altre aziende passate dal pubblico al privato, co-

me gli stabilimenti di Mestre, Cornigliano e San Giovanni Valdarno. Sembra però che il giallo vada risolto nel senso di un totale «abbandono» di quest'ultime aziende da parte del Cipe.

In difficoltà anche l'Ansaldo. In totale dovevano essere 1300 i prepensionamenti, 55 dei quali a Monfalcone. Il Cipe ne ha autorizzati 350 rendendo caotica la situazione. Tutti i programmi concordati tra direzione e sindacati sono saltati. Dopo le festività natalizie era previsto il rientro in produzione di sei operai posti in cassa integrazione a seguito della crisi del Golfo, un primo segnale di ripresa ora cancellato con un colpo di spugna. La prima risposta, contro il governo, sarà data domani, quando i lavoratori sciopereranno per un'ora sollecitando una soluzione definitiva dell'intera pacchetto dei prepensionamenti. Fim, Fiom e Uilm hanno annunciato altre azioni per i prossimi giorni.



LA LUNGA VICENDA DELLA FINCANTIERI CHE LA «FINANZIARIA» PUÒ SBLOCCARE

Le navi irachene, fine di un incubo?

Verrebbero iscritti nel bilancio della Difesa dei nuovi limiti d'impegno per 450 miliardi entro il '94



Per la società di Enrico Bocchini (foto), schiacciata dai costi di manutenzione delle navi e dagli oneri finanziari connessi (500 milioni al giorno), sarebbe una vera liberazione. L'incubo iniziò il 13 agosto 1980, con la firma di una fornitura all'Iraq di 11 navi. Poi le varie guerre...

ROMA — Nella travagliata vicenda delle 11 navi da guerra ordinate nel 1980 dalla Marina militare irachena alla Fincantieri e mai consegnate si apre dunque uno spiraglio verso una soluzione, come abbiamo detto nei giorni scorsi.

A sciogliere questo «nod» ultradecennale, che pesa pericolosamente sui conti della finanziaria dell'Iri e di altre aziende italiane del settore, sarebbe infatti volto uno degli emendamenti inseriti nella scorsa settimana nella maratona finale della Finanziaria alla Commissione bilancio della Camera.

La disposizione stabilisce l'iscrizione sul Bilancio della Difesa di nuovi limiti di impegno per complessivi 450 miliardi (150 nel '93 e 300 nel '94) che dovrebbero consentire — attraverso l'acquisizione di mutui per alcune migliaia di miliardi — l'acquisto di almeno 4 delle navi bloccate da anni a La Spezia da parte della Marina Militare.

Per la Fincantieri, schiacciata dai costi di manutenzione delle navi e dagli oneri finanziari connessi all'operazione (la spesa si aggira sui 500 milioni al giorno), la soluzione della vicenda giungerebbe come la fine di un incubo. Un incubo iniziato il 13 agosto 1980 con la firma dei contratti con l'Iraq per la fornitura di 11 navi (4 fregate, 4 corvette missilistiche e 2 elicotteristiche, una imbarcazione logistica), un bacino galleggiante ed il munizionamento.

Il valore originario della commessa ammonta

LIBERALIZZAZIONE CEE Cabotaggio, armatori italiani preoccupati

ROMA — Tra poco più di un anno si potrà andare da Napoli a Capri con un traghetto battente bandiera olandese o trasportare merci da Genova a Palermo con una nave portacontainer francese: dal primo gennaio 1993, infatti, dovrà cadere il privilegio di cui godono le navi italiane nel cabotaggio e, cioè, nel trasporto da un porto all'altro della penisola.

La presidenza olandese della Comunità europea ha però preteso che i 12 Paesi della Cee - i cui ministri della Marina mercantile si riuniranno proprio per questo oggi a Bruxelles - una liberalizzazione graduale. Gli armatori italiani sono d'accordo ma chiedono che questa venga accompagnata da un'armonizzazione delle condizioni per questo tipo di trasporto via mare altrimenti ha detto il presidente della loro associazione, la Confindustria, Antonio D'Amico - si rischia una massiccia fuga di navi italiane verso bandiere di altri Stati.

Ma non è solo la liberalizzazione del cabotaggio a preoccupare gli armatori italiani: la Confindustria sollecita ad esempio l'istituzione anche in Italia di un secondo registro navale che, sull'esempio di quanto fanno già tutti i Paesi della Cee, consentirebbe agli armatori di formare equipaggi anche senza italiani (cosa attualmente non possibile).

«Non ci sono infatti più marittimi italiani in numero sufficiente per formare gli equipaggi» ha detto D'Amico.

Nonostante l'importanza che il mare rappresenta nel sistema dei trasporti italiani, negli ultimi dieci anni — ha ricordato il presidente della Confindustria — la flotta italiana è passata da quasi 12 milioni di tonnellate di stazza lorda (che allora rappresentavano il 40 per cento della flotta mondiale) a 8,1 milioni di tonnellate nel 1991, corrispondenti ad appena il due per cento del totale mondiale.

Nella Ibf le 4.428.478

azioni privilegiate e le 2.634.153 azioni ordinarie risultano valutate ai 267 miliardi del valore di costo. Per 41 miliardi il gruppo Ferruzzi-Montedison, attraverso la Sifi, ha acquistato il 10 per cento della Ibf corrispondente — segnala la nota — al 3,5 per cento del capitale ordinario e il 7,08 per cento del capitale privilegiato dell'istituto da tempo conteso con la Bna di Giovanni Auletta Armenise.

Seppur indirettamente il gruppo Ferruzzi-Montedison diventa in questo modo azionista di Interbanca con un 5,19 per cento (la quota è espressamente indicata dalle due



l'anticipo già versato dall'Iraq, fidejussioni, interessi di mora e spese di manutenzione) superano ormai i 5.000 miliardi.

Il confronto sembra sbloccarsi nel gennaio '89, dopo la fine della guerra Iraq-Iran, con la sigla di un'intesa politica fra i governi di Roma e Baghdad che domanda ai firmatari del contratto la definizione della questione sul piano tecnico. Ma il via libera definitivo del governo non arriva, e l'invasione del Kuwait — che fa scattare l'embargo contro Saddam — chiude virtualmente ogni ipotesi di soluzione.

Il problema — sottolineano fonti della Fincantieri — resta aperto solo per 8 delle 11 navi. La nave logistica e il bacino galleggiante furono infatti consegnati nel 1984-85 e sono attualmente ospitati nel porto di Alessandria d'Egitto. Altre due corvette sono ormeggiate e bloccate, complete di equipaggio, a La Spezia.

E' invece ancora da definire il destino di 4 fregate e 4 corvette: le prime sono state offerte alla Marina militare italiana ad un prezzo complessivo di 1.200 miliardi, mentre le seconde attendono di trovare un acquirente sul mercato internazionale. Secondo alcune indiscrezioni, un possibile candidato all'acquisto potrebbe essere il governo algerino nell'ambito della linea di credito concessa nei mesi scorsi dall'Italia: ma non esistono, al riguardo, conferme ufficiali.

Il titolo privilegiato ha invece chiuso l'anno borsistico a 28.600 lire con una perdita annua del 15 per cento. Nell'ultimo bilancio del gruppo Finarte le ordinarie

ROSSETTI A MONFALCONE

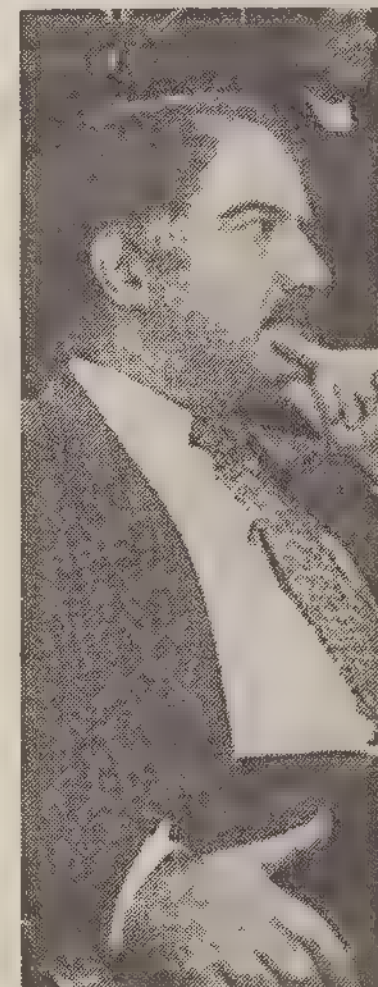
Cantieri, quadro desolante con delle «isole felici»

Servizio di Roberto Covaz

MONFALCONE - L'industria comunitaria delle costruzioni navali copre oggi una quota decisamente minoritaria rispetto al Giappone, agli Stati Uniti e alla Scandinavia. Negli ultimi 10 anni nei paesi della Cee l'occupazione della cantieristica è calata dalle 140 alle 70 mila unità, mentre nello stesso periodo in Italia c'è stato un calo occupazionale pari al 15 per cento. In questo contesto, la Fincantieri di Monfalcone rappresenta un'isola felice con 2700 occupati e un carico di commesse che assicura lavoro (grazie soprattutto alle navi passeggeri) per i prossimi tre anni. Non altrettanto ottimistico appare il futuro dell'Arsenale San Marco e della Grandi Motori di Trieste.

E' quanto emerso ieri dall'incontro che l'euro-parlamentare Giorgio Rossetti ha avuto a Monfalcone con i delegati dei consigli di fabbrica dei tre stabilimenti. Argomento in discussione la relazione predisposta dall'onorevole Roberto Speciale (della commissione economica e monetaria per la politica industriale) sulla politica industriale della Cee nel settore della cantieristica navale. La relazione, approvata nel mese scorso dal Parlamento europeo, è stata illustrata da Rossetti che sulla stessa ha espresso il parere della commissione per le relazioni economiche esterne della Cee.

Cosa dice questa relazione? In sostanza emerge un quadro sconsolante per la cantieristica comunitaria, dovuto in



Giorgio Rossetti

gran parte dalla decisione della Cee (non ultima la cosiddetta settima direttiva che scadrà alla fine del '92) di chiudere il cordone degli aiuti economici alle costruzioni navali con la conseguenza, oltre al calo del 50 per cento dell'occupazione nell'ultimo decennio, di portare i dodici ad essere completamente dipendenti dall'estero nel settore della cantieristica. La relazione intende invece fornire degli impulsi per invertire questa tendenza che in parte sono già stati raccolti.

Fra di tutto deve essere rivalutato il ruolo della cantieristica come settore strategico per l'obiettivo della Cee di affermare il suo ruolo di potenza commerciale;

che la cantieristica diventi oggetto non solo di misure d'aiuto ma di una strategia che favorisca la competitività internazionale e che la produzione navale esiga anche una strategia commerciale della comunità. Per giungere a questi obiettivi i relatori hanno indicato un percorso preciso: evitare un'ulteriore riduzione della capacità produttiva della cantieristica comunitaria; definire una strategia industriale complessiva in grado di attivare sinergie, complementarità tra le imprese, economie di scala, sviluppo della ricerca e collegare la produzione alla domanda e alla qualità; difendere più efficacemente la cantieristica europea dalla concorrenza sleale prodotta dagli aiuti indiretti assicurati a questo settore sia in Estremo Oriente (Giappone e Corea) che negli Stati Uniti; attirare grandi importanti al negoziato in sede Cee (l'organizzazione internazionale per lo sviluppo economico istituita 10 anni fa) dove la Cee è chiamata a battersi per una politica trasparente degli aiuti, per affermare più elevati standard di qualità e sicurezza delle navi e, infine, va definita una strategia commerciale della Cee in questo settore per favorire la formazione della produzione navale europea sul mercato internazionale e la preferenza comunitaria sul mercato interno.

In questo contesto si è anche parlato delle prospettive del cabotaggio mettendo in rilievo l'importanza di una adeguata normativa strutturale che blocchi il declino in Italia di questo trasporto mercantile.

Un

ATTRAVERSO L'ACQUISIZIONE DEL 10% DELLA IBF

Interbanca, Ferruzzi si allea con Finarte

MILANO — Nel braccio di ferro per Interbanca scende in campo anche il gruppo Ferruzzi-Montedison. In un comunicato congiunto con la Finarte di Francesco Micheli (maggior azionista di Interbanca con il 51,97 per cento) — segnala la nota — il gruppo di Foro Bonaparte rende noto di avere acquistato il 10 per cento della Ibf (Investimenti bancari e finanziari) società fino a ora controllata al 100 per cento da Finarte e al cui interno figura la sola partecipazione Interbanca.

Nella Ibf le 4.428.478

azioni privilegiate e le 2.634.153 azioni ordinarie risultano valutate ai 267 miliardi del valore di costo. Per 41 miliardi il gruppo Ferruzzi-Montedison, attraverso la Sifi, ha acquistato il 10 per cento della Ibf corrispondente — segnala la nota — al 3,5 per cento del capitale ordinario e il 7,08 per cento del capitale privilegiato dell'istituto da tempo conteso con la Bna di Giovanni Auletta Armenise.

Seppur indirettamente il gruppo Ferruzzi-Montedison diventa in questo modo azionista di Interbanca con un 5,19 per cento (la quota è espressamente indicata dalle due

parti quale equivalente del 10 per cento della Ibf che potrebbe «pesare» nel tentativo di sciogliere l'impassato azionario. Lo scontro fra i due principali soci (Auletta in maggioranza nelle ordinarie e nel consiglio, Micheli nelle eventuali straordinarie) ha portato nella «fase calda» alla sospensione del titolo ordinario, assente da Piazza Affari dal 7 ottobre '88.

Il titolo privilegiato ha invece chiuso l'anno borsistico a 28.600 lire con una perdita annua del 15 per cento. Nell'ultimo bilancio del gruppo Finarte le ordinarie

(34,80 per cento) figuravano iscritte a valori di libro a 50.810 lire mentre le privilegiate (70,86 per cento) venivano valutate 29.559 lire ciascuna. Rispetto alla fine dell'esercizio scorso '90 Finarte risulta aver incrementato da 6,9 a 7,1 milioni i titoli a disposizione.

Nella vendita del 10 per cento della Ibf viene implicitamente ceduto — come lascia intendere la nota — il possesso di circa 710 mila titoli (di cui 257.727 ordinarie) per una cifra di 41 miliardi e 576 milioni. Ne consegue una valutazione attualizzata dell'istituto pari a circa

800 miliardi. Nell'ultima semestrale il Cda di Interbanca segnalava un incremento del 14,1 per cento della raccolta totale, un incremento del 10,9 per cento dei finanziamenti con un risultato record di 1.671 miliardi dell'erogato.

L'impegno assunto dal gruppo Ferruzzi-Montedison, che in questi anni è stato fra i maggiori clienti della Bna, sembra preludere secondo ambienti direttamente coinvolti — a una imminente svolta nel futuro dell'istituto di medio e lungo termine. A un chiarimento sarebbe favorevole anche Bankitalia preoccupata dal

prolungarsi del braccio di ferro. La pressione di Bankitalia nei confronti di Auletta, impegnato a far fronte alle alle contemporanee esigenze di «chiarimento» del Credito Italiano nella Bna e nella Bonifiche Sile, fino a ora ha portato all'ingresso di tre rappresentanti in consiglio e alla definizione di alcune linee di azione operativa. L'istituto è presieduto da Alberto Ruffini, che, inoltre, nelle mani dell'Ambroneveto quale alternativa alla partecipazione nel Mediocredito della

DOMANI IL BILANCIO ALL'ESAME DEI VERTICI DELLO SCALO GIULIANO

Fiat: 'Abbiamo il piano per il porto'

La Sinport, società di Corso Marconi, si candida alla gestione del terminal container - Affare da 60 miliardi

Servizio di
Piercarlo Fumano

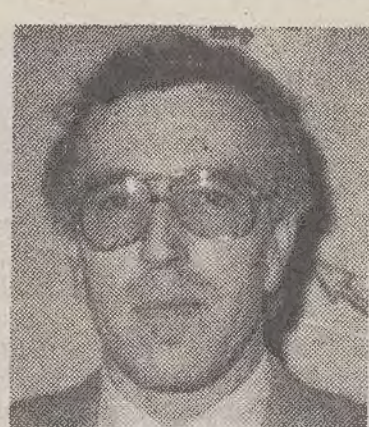
TRIESTE — Il piano della Sinport Fiat, che si candida alla gestione del terminal container del porto di Trieste verso le rotte dell'Estremo Oriente e del Centro Europa, sarà formalizzato nei prossimi giorni. Da Torino i vertici Fiat, confermano che la presidenza dell'Ente porto triestino ha inviato alla Sinport una richiesta per l'elaborazione di uno studio di gestione del Molo VII: «Il piano è pronto. A questo punto lo sottoporremo all'attenzione dei vertici dello scalo triestino».

Il modello di gestione che si vorrebbe attuare a Trieste è stato già realizzato a Genova per la gestione del terminal satellitare di Veltri. Sono trascorse due settimane dall'ultimo incontro fra i vertici dell'Ente porto e i manager della società del gruppo di Corso Marconi: «Quando avremo in mano il piano — ci ha detto ieri il direttore generale dell'Ente porto, Rovelli — lo esamineremo

mo valutando se rispondano ai criteri che riteniamo essenziali per un rilancio del terminal container. In questo caso il progetto verrà portato in consiglio d'amministrazione per il definitivo via libera».

Rovelli tiene a sottolineare che è formalmente sbagliato parlare di «privatizzazione»: «In realtà si tratta di una gestione che viene data in concessione a privati ma sotto la supervisione dell'ente pubblico che rilascia un atto amministrativo e verifica il rispetto di una serie di garanzie». Il giudizio dei vertici dell'Ente porto sul possibile sbarco di Agnelli nello scalo triestino è positivo: «La via dell'affidamento ai privati per rivalutare le correnti di traffico è senza dubbio quella giusta».

Il piano prevede investimenti complessivi per una sessantina di miliardi a totale carico della Fiat. L'operazione dovrebbe avvenire attraverso la stipula di un canone di concessione (si parla di una quarantina



Rovelli (foto):

«E' questa la strada da seguire»

di miliardi) condizionato anche dall'andamento dei traffici. Un piano ambizioso: la Sinport ritiene di poter triplicare i traffici in nove anni. Sul fronte dell'occupazione si aprono anche rilevanti prospettive: dopo quattro anni gli addetti dovrebbero essere 311. Attualmente lavorano direttamente al terminal container 220 persone.

La strategia dell'Ente porto nel rilancio del traffico container che attualmente copre il 55 per cento della merce movimentata allo scalo triestino, si fonda su tre obiettivi: in primo luogo rivalutare il livello degli investimenti di traffico sino a 400 mila teu (at-

tualmente siamo sui 140 mila); aumentare la qualità delle opere infrastrutturali (si sta eseguendo un piano, già finanziato con 45 miliardi, per l'installazione di nuove gru); razionalizzare il layout (l'organizzazione del piazzale). Infine ridare slancio all'occupazione del settore.

Ma c'è un altro aspetto di rilievo che Rovelli mette in primo piano: «Poiché la Sinport ha già ottenuto una concessione simile a Genova siamo di fronte alla creazione di due poli fra il Tirreno e l'Adriatico. Si tratta quindi di un piano globale che assicura un'apertura nei confronti degli armatori privati. In questo senso si dovrebbe in-

tendere la disponibilità della Fiat ad aprire ulteriormente all'armamento privato, ripartendo proporzionalmente le quote». E sul versante dell'ingresso dell'imprenditoria privata si parla di privilegiare partner triestini.

Per il porto di Trieste, comunque, la marcia verso la privatizzazione sotto la sorveglianza di un «authority» (quell'organismo decentrato con compiti di gestione dei servizi portuali, promozione e ricerca di nuovi traffici che l'Ente porto intende gradualmente diventare) non è poi una novità in assoluto: la linea del traffico convenzionale è tutta affidata ai privati.

La storia del Molo VII ha attraversato fasi difficili e travagliate. Concesso e avviato nei primi anni Settanta ha registrato un raddoppio dei flussi di traffico negli anni Ottanta. Da qui l'esigenza di raddoppiare il piazzale con l'affidamento dell'incarico alla Micoperi nel 1985. I lavori sono proseguiti sen-

za intoppi sino al '90 quando le difficoltà della Micoperi hanno imposto un temporaneo «stop». Attualmente resta una cinquantina di metri di piazzale verso il mare da sistemare. Un'altra società Fiat (la Comau) dovrebbe partire inoltre i lavori previsti per la creazione di un magazzino automatizzato, ancora in attesa di finanziamento.

Intanto domani il consiglio d'amministrazione dell'Ente porto si riunirà per esaminare i pesanti riflessi del deficit di bilancio. Ieri il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli, è stato ricevuto dal presidente della Giunta regionale, Biasutti, ma sull'esito del colloquio permane un certo riserbo. L'aspetto dell'ingresso Fiat in porto non è secondario: «Il bilancio '92 non tiene conto dei progetti per il Molo VII. Se il piano Fiat si dovesse rapidamente realizzare dovremmo trarne anche le decisioni conseguenti», afferma ancora Rovelli.



IL CASO ADRIATERMINAL Porto, fra breve un verdetto

Sul pignoramento miliardario il pretore si riserva

TRIESTE — Sul pignoramento per un controvalore di circa 16 miliardi che l'Ente porto rischia di subire a causa della vicenda giudiziaria riguardante l'Adriaterminal il pretore Pasquale De Simone si è riservato di depositare una decisione nei prossimi giorni.

Nel corso dell'udienza conclusiva di ieri, la causa che oppone l'Ente di gestione dello scalo da una parte e l'impresa edile spezzina Agnese dall'altra po-

trebbe aver segnato l'entrata in una fase decisiva. I due contendenti sono comparsi di fronte al magistrato che deve decidere se bloccare o meno il doloroso pignoramento determinato da una sentenza d'arbitrato sfavorevole al porto triestino.

L'ente porto è interessato a riconfermare l'intera vicenda sui binari del ricorso presentato alla Corte d'appello di Trieste contro l'esecutività dell'arbi-

trato che lo condanna a versare la cifra all'impresa contestataria.

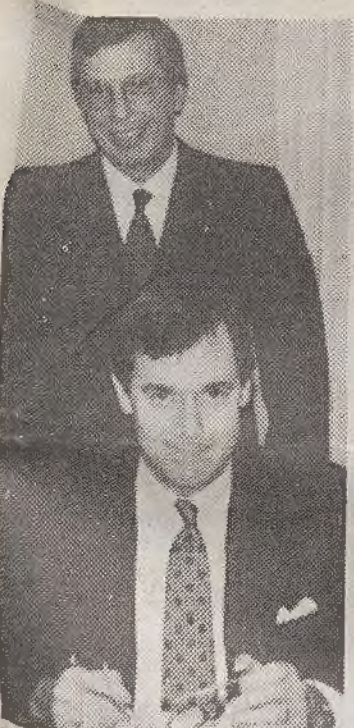
Se la sentenza pretoriale fermerà il pignoramento è possibile anche che le due parti riescano più facilmente a raggiungere un accordo.

La discordia riguarda i lavori di realizzazione dell'Adriaterminal. Secondo i costruttori alcuni imprevisti geologici richiedevano una sostanziosa revisione prezzi.

VIA AL SILOCAF DI NEW ORLEANS CON PROCTER & GAMBLE

Pacorini è re del caffè anche in Usa

Sarà il più grande impianto al mondo per ricezione, manipolazione e lavorazione del chicco



Federico Pacorini e il presidente del Board of Commissioners del porto di New Orleans Ronson al momento della firma.

TRIESTE — Silocaf of New Orleans Inc., una società della Pacorini Finanziaria Spa di Trieste, costruirà nei prossimi mesi a New Orleans, in Louisiana — il primo porto per traffico commerciale degli Stati Uniti — il più grande e moderno impianto al mondo, l'unico in America, per la ricezione, manipolazione e lavorazione del caffè.

Due accordi — dice un comunicato della società — sono stati siglati il 13 dicembre a New Orleans tra la Silocaf of New Orleans Inc. e il Board of Commissioners del porto statunitense, e tra Silocaf e la Folger Coffee Company, industria di torrefazione appartenente al colosso americano Procter & Gamble di Cincinnati.

Alla cerimonia, che concludeva una trattativa durata quasi due anni, erano presenti i titolari dell'azienda triestina, Roberto e Federico Pacorini, Mr. Ronson, presidente del

Board of Commissioners del porto di New Orleans e Mark Upson III, presidente della Folger e vice presidente della Procter & Gamble.

Il gruppo Pacorini — già affermato nel settore delle spedizioni internazionali, noto in Europa soprattutto per l'attività nelle materie prime trattate su Borsa — ha sul caffè una tradizione e una specializzazione tale da farne un punto di riferimento costante per i più importanti operatori mondiali.

L'esperienza maturata negli ultimi decenni ha portato alla costruzione, a Trieste, nel 1986, della Silocaf, un impianto completamente automatizzato per la movimentazione, lo stoccaggio e la lavorazione del caffè; Silocaf si distingue, rispetto ai pochi impianti simili esistenti, per la varietà e la sofisticazione dei processi, in particolare quelli finalizzati alla elevazione qualitativa del prodotto.

In termini molto sintetici l'originalità della Silocaf si basa sull'abbinamento dei grandi vantaggi economici legati alla movimentazione del caffè alla

rifinizione con la possibilità di intervenire sulle caratteristiche organolettiche del prodotto.

Anni di sperimentazione e di ricerca hanno portato la Pacorini a detenere in esclusiva procedimenti che incrementano il valore del caffè trattato, migliorandone la qualità e consentendone un utilizzo commercialmente più vantaggioso di quello finora fatto nella composizione delle miscele.

Tutto questo avviene con il supporto di software, creato dalla controllata Siges srl, che gestisce ogni fase del processo in tempo reale e con la garanzia di massima precisione. La positiva conclusione della

trattativa di New Orleans sancisce la leadership mondiale della Pacorini in questo settore che, di per sé, già si colloca ai confini più avanzati dell'innovazione.

L'impianto di New Orleans avrà una potenzialità di ben 4 milioni di sacchi all'anno (pari a 4 volte l'impianto di Trieste, che era già il più grande esistente), dei quali 2,5 milioni per anno sono garantiti dal contratto firmato con la Folger che avrà una durata di cinque anni.

La restante capacità verrà messa a disposizione degli altri operatori, sia industriali che di trading, facendo leva sul fatto che il porto della Louisiana detiene il primato dei transiti di caffè verso il mercato nordamericano. E' significativo il fatto che la Pacorini abbia curato al suo interno la progettazione completa dell'impianto e abbia conquistato la fidu-

cia di una multinazionale quale la Procter & Gamble (circa 30 miliardi di dollari di fatturato), vincendo la concorrenza di una cordata formata da aziende brasiliane, americane e tedesche.

L'investimento iniziale sarà di 12,5 milioni di dollari, mentre altri due milioni di dollari saranno impiegati entro il 1995. Le risorse finanziarie per la sottoscrizione del capitale della Silocaf of New Orleans Inc. (4 milioni di dollari) e per i restanti importi (8,5 milioni di dollari) sono già state rese disponibili attraverso la Silocaf Holding srl, una nuova società facente capo al gruppo Pacorini, che sarà ufficialmente presentata a Trieste nella sede dell'Associazione industriali. In tale occasione Roberto e Federico Pacorini illustreranno le strategie e i progetti di ulteriore sviluppo della società.

UN'ECCEDENZA DI 287 LAVORATORI

La Uil approva il piano per la Seleco

Un centro di aggregazioni produttive «per tentare il recupero di madornali ritardi»

INCONTRO AL BIC La flessibilità del lavoro nelle regioni Alpe Adria

TRIESTE — Non è certo una novità la grande rilevanza che il settore lavoro ha nel confronto fra «grandi» sistemi produttivi e soprattutto la grande rilevanza che ha il centro del lavoro per unità di prodotto.

Rappresenta invece una novità l'esplorazione dei modi con i quali i vari sistemi economici si stanno attrezzando per controllare e contenere

questo il motivo per cui Alp, Associazione italiana della produzione, associazione di

imprenditori e manager impegnati nella promozione della «cultura industriale», ha aperto un tavolo di approfondimento e discussione sulle innovazioni che si vanno consolidando, sul piano internazionale, nella gestione della forza lavoro nei settori dell'industria e dei servizi.

Dopo un primo convegno a Milano, la seconda tappa di questa riflessione ha avuto luogo ieri al Bic Trieste in un incontro di studio.

Il presidente della Zanussi Gian Mario Rossignolo, accompagnato dall'intero staff dirigenziale, ha presentato alle organizzazioni sindacali un piano di ristrutturazione industriale per il rilancio della Seleco. Si tratta, a parere della Uil di Pordenone, di una valida impostazione di strategia industriale, perché si pone sulla strada di definire un centro di aggregazioni produttive, di collaborazioni e acquisizioni possibili di attività per il Tvc e a essa connesse, per tentare il recupero di madornali ritardi cui è responsabile il sistema dei piani industriali nazionali. Con questo incontro è sanzionata l'operazione di privatizzazione della società Seleco, assegnando al-

le parti cointeressate il compito diretto di creare consistenti e vincenti azioni di rilancio dell'azienda assieme ad altre parti «buone» di quel che rimane dell'elettronica civile nazionale. E' una scommessa cercata — afferma la Uil — a cui crediamo che si apra un futuro di maggiori possibilità per il lavoro, a tutto campo.

La ristrutturazione ha un prezzo sociale di 287 lavoratori eccedenti sui 1648 del gruppo, dei quali 75 a Vallenoncello sui 1000 presenti. A giorni sarà affrontato, tra azienda e sindacati, l'aspetto delle condizioni possibili per scongiurare il ricorso a vere e proprie espulsioni dalle aziende evitando, in tal senso, il ricorso alle liste di mobilità senza prospettiva.

Il progetto per la Seleco trova la sua fase decisiva, di riadattamento delle strutture operative e produttive nel corso e non oltre il 1992. «Questo significa — conclude la Uil — che dovremo creare le condizioni, in breve tempo, per essere competitivi sia sul prodotto che sui mercati, per estendere la presenza in aree europee ed extra europee, erodendo le presenze degli esportatori di altri Paesi che beneficiano di agevolazioni penalizzando i nostri prodotti. In tal senso anche il nostro governo si deve impegnare per prevenire azioni di dumping praticate dalla concorrenza».

Si rinsaldano intanto i rapporti e si aprono ulte-

riori prospettive tra la Zanussi e il sistema industriale russo. E' questo il risultato dell'incontro dell'amministratore delegato della Zil, Evgenij Brakov, con il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo, e con l'amministratore delegato della Zanussi International, Giovan Nicola Borsetti.

La visita di Brakov alla fabbrica di Porcia è stata particolarmente significativa anche perché è avvenuta a poche settimane dall'accordo siglato a Mosca con il colosso industriale sovietico (118 mila dipendenti e 17 unità produttive) per la realizzazione di una fabbrica di frigoriferi con la fornitura di know how e macchinario da parte della Zanussi.

a una nuova legislazione e a una propensione crescente ad appoggiare gli investimenti stranieri, abbattendo gradualmente il debito estero lasciato dal precedente regime, rilanciando la politica degli investimenti per nuove società miste, spingendo in direzione di una sempre più circoscritta politica commerciale. Il tutto introducendo nelle scelte del governo il sistema occidentale come forma di interscambio riconosciuta e suscitatore di libera impresa e di collaborazione internazionale.

La vita di un Rolex scorre sotto il segno della qualità: dalla nascita fino al momento in cui può aver bisogno di essere affidato alle mani esperte di un nostro orologiaio. Solo



ROLEX
di Ginevra

un Concessionario Ufficiale Rolex vi garantirà l'assistenza tecnica e pezzi di ricambio originali. Solo così il vostro Rolex non smetterà mai di essere Rolex. E tutto nel vostro interesse, non vi pare?

IL SALONE DELL'ARTIGIANATO ALPE ADRIA

Pordenone, ponte con l'economia dell'Est

PORDENONE — Pordenone è un nuovo punto di collegamento tra l'economia dell'Est europeo e l'economia del Nord-Est italiano. Questo il risultato del Salone dell'Artigianato Alpe Adria che si è svolto nella giornata del 12 dicembre, nell'ambito del padiglione che ha ospitato la fiera, dal 12 dicembre, la prima edizione del convegno è stato dedicato alla parte dedicata ai dibattiti e da quella dei contatti diretti tra operatori magiari e ita-

liani, a conclusione di trattative e di incontri ufficiali che hanno personalizzato tutti questi giorni del Salone, ancora una volta su iniziativa dell'Unione artigiani della provincia di Pordenone, in collaborazione con la Federazione regionale della Confartigianato, con l'Esa, la Camera di commercio e la Fiera di Pordenone, oltre che con l'apporto di FriuliAdria.

Il dibattito, introdotto dal segretario generale della Confartigianato pordenonese e regionale, Maurizio Lucchetta, è sta-

to presieduto dal presidente regionale della Confartigianato anche nella sua qualità di presidente, per parte italiana, dell'Unih, la società mista italo-ungherese per la promozione dell'azienda privata in Ungheria, costituita dalla Confartigianato del Friuli-Venezia Giulia e dalla Vozz, la massima organizzazione dell'imprenditoria privata ungherese che si ispira all'Economix, l'organismo degli economisti dell'università di Budapest che sta dando l'impulso decisivo alla politica economica della

nuova Ungheria.

Per parte italiana hanno parlato il presidente della Camera di commercio di Pordenone, Bruno Giusti, lo stesso Lucchetta, il professor Bruno Tella, docente di economia all'università di Udine ed esperto di rapporti tra Italia e Ungheria, e il direttore dell'Export Api di Pordenone, Moras, anche in rappresentanza dell'Api regionale e del Nord-Est. Per parte ungherese sono intervenuti con loro relazioni Istvan Kovacs, vicepresidente della Vozz e copresidente della commissione mista

italo-ungherese, che è anche direttore generale di Economix e organizzatore principale di Privat Expo, inoltre Laszlo Molnar, docente di scienze economiche all'università di Budapest, Peter Spányik, responsabile per l'Italia del ministero delle Relazioni economiche internazionali, Peter Sziklinger, amministratore dell'Unih.

Le indicazioni che si possono trarre da questa esperienza italo-ungherese possono essere sostanzialmente queste: l'Ungheria è diventata terra di possibilità d'affari, grazie

a una nuova legislazione e a una propensione crescente ad appoggiare gli investimenti stranieri, abbattendo gradualmente il debito estero lasciato dal precedente regime, rilanciando la politica degli investimenti per nuove società miste, spingendo in direzione di una sempre più circoscritta politica commerciale. Il tutto introducendo nelle scelte del governo il sistema occidentale come forma di interscambio riconosciuta e suscitatore di libera impresa e di collaborazione internazionale.

LA VENDITA DEGLI OROLOGI ROLEX EFFETTUATA ESCLUSIVAMENTE DAI CONCESSIONARI UFFICIALI, CHE ESPONGONO LA TARGA "AGENZIA UFFICIALE", ATTESTA LA COMPLETE ORIGINALITÀ DEL PRODOTTO E LA VALIDITÀ DEL CERTIFICATO DI GARANZIA.

ABANO TERME: TURETTA - VIALE DELLE TERME 109 • BOLZANO: PORNBACHER - PORTICI 51 • CASTELFRANCO VENETO: BISSACCO GIOIELLI - CORSO XXIV APRILE 51 • CORTINA D'AMPEZZO: GIULIO VERONESI GALLERY - CORSO ITALIA 104 • GORIZIA: DE SAVIGNANI - CORSO VERDI 58 • JESOLO LIDO: G. PENNINI - VIA BAFLE 26 • MERANO: AURON - CORSO DELLA LIBERTÀ 43 • MONFALCONE: CERNIGOI - VIA DUCA D'AOSTA 80 • PADOVA: ROCCA 1872 - VIA CAIVOUR 3 • MONTI - VIA ROMA 58 • ROISSARD GIOIELLI - PIAZZA ERBE 46/47 • PORDENONE: FRANGIAMORE - CORSO V. EMANUELE 8 • RIVA DEL GARDA: SAVERIO - VIA GAZZOLETTI 13 • ROVIGO: GIOIELLERIA SCOPA - PIAZZA V. EMANUELE 19 • TRENTO: PETERLONGO - VIA S. VIGILIO 19 • TREVISO: GIRALDO - PIAZZA DEI SIGNORI 3 • TRIESTE: DOBNER DI OPPENHEIM - VIA DANTE 7 • UDINE: FRANZ - VIA VITTORIO VENETO 34 • RONZONI - VIA MERCATOVECCHIO 10 • RONZONI BIS - VIA CAIVOUR 7 • VENEZIA-MESTRE: SALVADORI • SAN MARCO 502 • VERONA: CANESTRARI - VIA CAPELLO 35 • VICENZA: SALVADORI - CORSO PALLADIO 117

RAIUNO RAIDUE RAITRE

5.50 BIBLIOTECA DI RAIUNO. 6.55 UNOMATTINA. 7.00 TGI - MATTINA. 8.00 TGI - MATTINA. 9.00 TGI - MATTINA. 10.05 UNO MATTINA ECONOMIA. 10.25 SUPERANONNA. Telefilm. 11.05 BENVENUTO SULLA TERRA. Telefilm. 11.55 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1.a parte. 12.25 CHE TEMPO FA. 12.30 TGI FLASH. 12.35 PIACERE RAIUNO. 2.a parte. 12.55 SCI ALPINO. COPPA DEL MONDO. Telefilm. 13.30 TELEGIORNALE. 13.55 TGI - TRE MINUTI DI... 14.00 PIACERE RAIUNO. 3.a parte. 14.30 L'ALBERO AZZURRO. 15.00 CRONACHE DEI MOTORI. 15.30 QUARANTESIMO PARALLELO A SUD E NORD. 16.00 BIG! 17.35 SPAZIOLIBERO. 17.55 OGGI AL PARLAMENTO. 18.00 TGI FLASH. 18.05 FANTASTICO BIS. Con F. Fazio e E. Brigliadori. 18.40 IL MONDO DI QUARK. 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 19.50 CHE TEMPO FA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 TG SETTE. 21.45 PIU' SANI PIU' BELLI. 22.45 TGI - LINEA NOTTE. 23.00 PIU' SANI PIU' BELLI. 24.00 TG 1 NOTTE. 0.30 CHE TEMPO FA. 0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI. Di Gigi Marzullo.	6.00 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. 6.50 PICCOLE E GRANDI STORIE. 8.45 AGRICOLTURA NON SOLO. 9.00 SPECIALE DSE - STORIE DEL 115. 9.55 SCI. Madonna di Campiglio. Coppa del mondo. 10.45 MICHAEL SHAYNE A BROADWAY. Film 1942. Con Lloyd Nolan. 11.50 TG 2 FLASH. 11.55 I FATTI VOSTRI. 13.00 TG 2 - ORE TREDICI. 13.30 TG 2 - ECONOMIA. 13.35 METEO 2. 13.45 SUPERSOAP. 13.50 QUANDO SI AMA. Serie tv. 14.45 SANTA BARBARA. Serie tv. 15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio. 17.00 TG2 DIOGENE. 17.25 TG2 - FLASH. 17.30 DAL PARLAMENTO. 17.35 VIDEOCOMIC. 17.55 ROCK CAFE'. 18.05 TG 2 SPORTSERA. 18.20 MIAMI VICE. Telefilm. 19.05 BEAUTIFUL. 19.05 METEO 2. 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE. 20.15 TG 2 - LO SPORT. 20.30 EXTRALARGE. Con Bud Spencer. 22.10 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm. 23.15 TG 2 PEGASO. 23.55 TG 2 NOTTE. 0.00 METEO 2. 0.05 TG 2 OROSCOPO. 0.05 ROCK CAFE'. 0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.20 PATTINAGGIO ARTISTICO. Marino. Gran Gala. 1.10 LA POLLA DI BARBABLÙ. Film drammatico 1944. Con Jean Parker.	11.45 MOENA: CANI DA SLITTA. 12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. 1.a parte. 14.00 TGR. Telegiornali regionali. 14.30 TG 3 - POMERIGGIO. 14.45 DSE: ROMA SPARTITA. 15.15 DSE: LE APUNTE. 15.45 PALLAVOLANDO. Settimanale sul mondo del Volley. 16.05 CALCIO A 5: CAMPIONATO ITALIANO. 16.40 SPAZIOLIBERO. 17.00 POMERIGGIO SUL 3. 17.45 LA RASSEGNA GIORNALI E TV ESTERE. 18.00 GEO. 18.45 TG 3 - DERBY. 18.50 METEO 3. 19.00 TG 3. 19.30 TGR. Telegiornali regionali. 19.45 IL PORTALETTIERE. 20.05 BLOB DI TUTTO DI PIU'. 20.25 UNA CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO. 20.30 TRIBUNA POLITICA. 20.45 PARTE CIVILE. Un programma di Donatella Raffai. 22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA. 22.45 PROFONDO NORD. 24.00 C'ERA UNA VOLTA FLUFF. 0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO. 0.50 METEO 3. 0.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.
--	--	---

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirli di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverde: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.

Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Caro direttore; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io '91; 10.30: In onda; 11.15: Tu hai i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stercorari; 13.20: Cechi Ponzoni in «Gulliver»; 13.47: La diligenza; 14.04: Oggi avvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.04: Io e la morte; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1933: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera. Rubrica religiosa; 19.25: Audiodisco; 20: Pangloss; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Concerto di musica leggera; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Raidue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 23.30.

6: Il buongiorno di Raidue; 7.53: In occasione della festività ebraica del «10 di Tevet» - Commemorazione dei deportati; 8.03: Parliamone un attimo; 8.05: Ancora fantastici presenta Maria Grazia Putini; 8.46: «Il viaggio promesso», originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.33: Parliamone un attimo; 9.36: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma, Raidue 3131; 12.10: Gr2 Regione - Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: La morte a Venezia; di Thomas Mann; 15.45: Parliamone un attimo; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Parliamone un attimo; 18.35: Appassionata; 19.55: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.20: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.

Ondaverde: 7.13, 9.43, 11.43.

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Le storie della psicoanalisi; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: La saga di Gilgamesh; 14.05: Diapason. Rotocalco musicale; 16: Palomar; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina. Quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse - Ministero della pubblica istruzione; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Radiotre suite; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

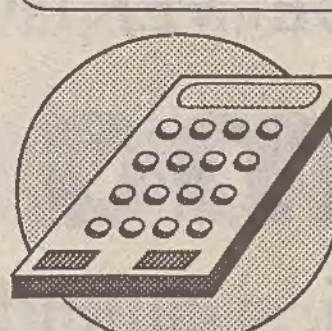
7.30: Giornale radio; 11.30: Undicentrate; 12.30: Giornale radio; 14.30: I paesi del vino; 15: Giornale radio; 15.15: La specula; 18.30: Giornale radio. Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria. Programmi in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno;

8: Notiziario; 8.10: Alpe Adria; 8.40: Pagine musicali; 9.30: Questa è la vita; 9.40: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Omero: «Odissea»; 11.45: Pagine musicali; 12: Di fronte alla vita; 12.20: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Cartoline dal vicinissimo Oriente; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

STEREORAI
13.20: Stereopili; 14.15: Opera omnia. Lucio Battisti; 14.30: Una storia importante; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.35-16.37-17.35: Giereuno quiz; 16.15: Dediche e richieste pilin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trova musica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico; 21: Stereodrum; 21.30: Gr1 in breve; 22: Classic rock.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia. Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELECOMANDO



Rubrica di
Giorgio Placereani

Adesso che la Rai inaugurerà una fascia notturna nella quale intendere anche rappresentare vecchi programmi «evergreen», speriamo proprio che capiti l'occasione di rivedere la mitica e insuperata «Biblioteca di Studio Uno». Questa era (detto per i giovani: perché chi li ha visti, all'epoca, non se li è scordati di sicuro) una serie di «musical» comici del Quartetto Cetra. Conosciuti in una corposa versione parodistica dei classici, ai quali venivano adattati i testi delle canzoni, con risultati d'un umorismo delizioso. La felicità di queste contaminazioni, l'arguzia generale della narrazione, la presenza dei migliori nomi della Rai dell'epoca, le belle coreografie (di Don Lurio, se non andiamo errati), e soprattutto un notevole senso della sintesi, si combinarono per produrre degli spettacoli stupefacenti. Come dimenticare un «Via col vento» bello quasi quanto l'originale, in cui Ash-

CANALE 5

E' un'«Odissea» fatta per ridere

ley canta disperato «Rantolando sta Melania con il mal che la dilania», un'«Odissea» nel miglior stile «epheum» (con le gemelle Kessler in veste di sirene), oppure lo splendido balletto sul quartiere di Soho, da «Il dottor Jekyll»?

Poiché, specie in un periodo di «stanca» della fantasia televisiva come oggi, c'è sempre da imparare dal passato, ha fatto bene Canale 5 a riallacciarsi al lavoro del glorioso Quartetto. Così, con la regia di Beppe Recchia («Drive In») e la partecipazione di tutta la banda del varietà Fininvest, abbiamo avuto in estate il tre moschettieri e ora «Odissea» (la prima puntata è andata in onda venerdì); e tutto fa pensare che la serie debba continuare. Con questa «Odissea» Beppe Recchia ha fatto centro: non ci divertiamo tanto con una parodia dai tempi dei «Promessi sposi» di Solenghi-Marchesini-Lopez. All'impianto tradizionale, l'evoluzione del costume consente di aggiungere un aggancio erotico abbastanza insistito (è divertente im-

maginare l'esplosione che sarebbe successa se queste splendide creature discinte fossero comparse, in bianco e nero, nell'«Odissea» del Cetra). La sensualità con cui lo sguardo della telecamera accarezza le grazie femminili (anche in funzione di «collante» fra le scene, come nel «Benny Hill Show», che parimenti impiega le «fast food girls» di «Drive In») arricchisce lo spettacolo, e serve anche a coprirne l'astrazione.

Infatti, a differenza di «Biblioteca di Studio Uno», queste parodie di Canale 5 si avvalgono di una scenografia elementare, che nei «Tre moschettieri» rimaneva addirittura simbolica, con soluzioni anche interessanti (la cavalcata verso Calais) ma un po' fredda, e a volte incerta. L'«Odissea» ha trovato il giusto livello di approssimazione scenografica e lo ha mantenuto per tutta la puntata. Molto bello in particolare quel mare, felfiniano, di stoffa agitata sul pavimento dello studio, che permette ai marinai di Ulisse graziosi scherzi di di-

struzione della convenzione; ma tutte le scene grafiche — di Piero Dotti, Cristiana Lai — sono convincenti e funzionali. Le apparizioni di Nettuno sul mare infurioso sono splendide; l'epitaffio del cavallo di Troia delle stragi dei troiani era davvero buono, non dire di quello di lifemo, nel quale la regia di Recchia compie un vero «tour de force», riuscendo a suggerirci la vastità di dimensioni del mostro e i greci sensibasi sull'ovvio gioco di montare diversi piani di ripresa.

Un punto di forza dello show è costituito dai bei costumi di Valentina Aurelio: eccellenti in particolare gli dei (tranne i centauri a volte dell'«Odissea» televisiva «seria» di Franco Rossi, come nel caso di Eolo/Torquato), e specialmente Giove/Umberto Smaila/Nettuno/Sergio Vastano. Quest'ultimo ha disegnato un dio del mare memorabile; ma delle interpretazioni, e dei testi, assai gustosi, avremo modo di parlare dopo la seconda e ultima puntata.

TELEVISIONE



SULLE RETI RAI

Folia di Barbablù

Un horror girato da Edgar Ulmer nel 1944



Ursula Karven e Philip Michael Thomas in una scena di «Extralarge». Il film-tv di Enzo Castellani con Bud Spencer, in onda questa sera alle 20.30 su Raidue, s'intitola «Bersaglio mobile».

Il martedì non si addice al cinema sulle reti Rai. Anche oggi solo due titoli, ed entrambi su Raidue in orari poco frequentati della giornata. «Michael Shayne a Broadway» (Raidue, ore 10.45) di H. I. Leeds (1942), giallo. Prosegue il ciclo dedicato ad una delle prime figure di detective che sul grande schermo si conquistarono il diritto alla «serietà», con una serie di pellicole di buon successo, tutte imperniata sulla figura dell'investigatore col volto di Lloyd Nolan.

«La follia di Barbablù» (Raidue, ore 1.10 per «Cinema di notte») di Edgar Ulmer (1944), horror. Il rapporto con il sanguinario assassino della leggenda è solo nel titolo. Ulmer racconta infatti la storia di un pittore che ottiene uno strepitoso successo ispirandosi a una modella occasionale. La donna scompare subito dopo e getta nello scontro l'artista. Quando la ritrova, tempo dopo, sui marciapiedi, in un accesso di follia la uccide. Con Jean Parker e John Carradine. E' tra i titoli poco noti della filmografia dell'autore più misterioso del «film noir» hollywoodiano. D'incerta biografia, giunto in America dalla Germania, Ulmer è oggi considerato un maestro maledetto, particolarmente caro alla giovane critica.

Tmc, ore 22.30

Paganini a «Festa di compleanno»

Raffaele Paganini, «eterno» del balletto italiano, sarà l'ospite della puntata di oggi di «Festa di compleanno», in onda alle 22.30 su Tmc condotta da Gigliola Cinquetti, con gli interventi musicali di Lello Luttazzi e del gruppo dell'Arciluto.

A festeggiare Paganini, attualmente primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma, interverranno in studio amici e compagni di lavoro. Tra gli altri, i danzatori André La Roche, Elisabetta Terabusi e Luigi Martelletti, il costumista Massimo Borgia, il coreografo Zarko Prebil e la conduttrice radiofonica Barbara Condorelli.

Canale 5, ore 20.40

Carlo Verdone a «Paperissima»

Una strampalata «banda» di musicisti rock, gli «Antico pelò», sarà ospite questa sera della dodicesima puntata di «Paperissima», condotta da Loretta Cucarini e Marco Colombo e in onda su Canale 5 alle 20.40. Nonostante il nome poco conosciuto, il gruppo rock apparirà subito familiare ai telespettatori: alla chitarra Sergio Vastano, al basso Enzo Brasci e alla batteria Carlo Verdone, che potrà dare sfogo alla sua autentica passione musicale senza sottrarsi alla legge di «Paperissima»: commenterà, infatti, in anteprima una serie di umoristiche «paper» filmate sul set del suo nuovo lavoro, «Maledetto il giorno che ti ho incontrato», la cui uscita sugli schermi è prevista per il prossimo febbraio. Gaig, capibomboli, filmati internazionali e parodie in studio con Cucarini e Colombo, completano il sommario della puntata.

Sulle reti private

«Bianco Natale» con Bing Crosby

Consuetudine carrellata di titoli negli orari più diversi, oggi sulle maggiori reti private. Oltre a quelli di seguito segnalati, vale la pena di ricordare: «Bianco Natale» di Michael Curtiz con Bing Crosby (Canale 5 alle

9.05), «La luce del giorno» di Paul Schrader con Michael J. Fox e Gena Rowlands (Italia 1 alle 14.15), «Storia cinese» di Leo McCarey con William Holden (su Retequattro alle 23.20).

«Firefox - Volpe di fuoco» (Italia 1, ore 20.30), di Clint Eastwood (1982), guerra. Epopea della guerra fredda nel segno dell'attore più «duro» di Hollywood. Eastwood è l'asso dell'aeronautica americana che viene infiltrato in territorio russo per rubare il nuovissimo modello di velivolo costruito dai sovietici, il «Firefox». Spettacolari sequenze acrobatiche e molta azione, condiscende un'ideologia tipicamente reaganiana.

«Ricomincio da tre» (Tmc, ore 20.30) di e con Massimo Troisi (1981), commedia. Debutto d'autore per il comico napoletano Troisi cui fa da «spalla» il amico dei tempi del cabaret Lello Arena insieme a Renzo Marchegiani. Amori, paure, fantasie del napoletano Gaetano, emigrato a Firenze e insofferente delle etichette tradizionali sulla sua gente.

Raiuno, ore 21.45

Dieci anni di «Più sani e più belli»

La trasmissione che per prima ha proposto il binomio salute-bellezza inteso come benessere psicofisico. «Più sani più belli», festeggia quest'anno il decimo anno di vita. Rosanna Lambertucci, ideatrice e conduttrice del programma, oggi alle 21.45 proporrà la puntata per rivivere i cambiamenti che si sono verificati in questi anni nel costume, nella cosmesi e nella salute del corpo.

Alcuni dei personaggi del mondo della scienza, della cultura, della moda, dello spettacolo e dello sport che hanno partecipato alla trasmissione torneranno in studio nel corso dello speciale, per confrontare la realtà di allora con quella di oggi.

La nuova edizione del programma riprenderà sabato 4 gennaio alle 18.10 in diretta su Raiuno alcune novità. Il costume, l'alimentazione, la salute, l'efficienza fisica saranno sempre i protagonisti del programma. Ma novità assoluta del nuovo ciclo: «Più sani più belli» sarà un collegamento settimanale con una città italiana durante il quale alcune pagine sovrapposte si impegneranno a dimagrire, seguendo indicazioni di Rosanna Lambertucci. I risultati della dieta saranno controllati dieci settimane dopo, quando quello che accade con le «grandi taglie» in studio.

Telemontecarlo, ore 23.40

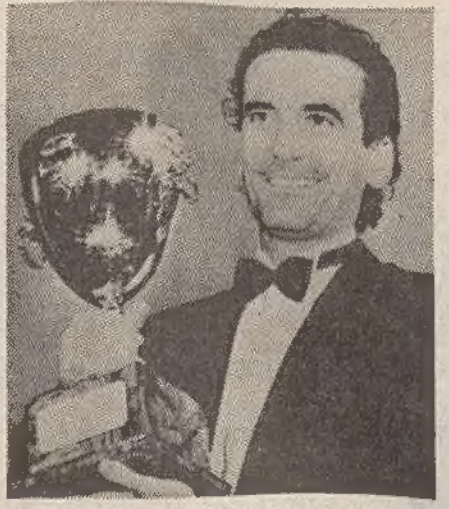
«Speciale News» sul terrorismo

Il rapimento del generale Dozier e il terrorismo saranno i temi che lo «Speciale News» di Telemontecarlo tratterà oggi alle 23.40, al termine del «g. V. News». Dieci anni fa le Brigate rosse rapivano a Verona il generale americano James Lee Dozier, sottocapo delle forze terrestri della Nato del Sud Europa. Parleranno del rapimento il presidente del Senato Giovanni Spadolini, allora presidente del Consiglio, e il direttore de «Il Giornale» Indro Montanelli.

Il giornalista parlerà anche della sua esperienza personale con le Br, che nel 1977 gli tesero un agguato sparandogli alle gambe. Nella puntata, oltre a interviste, si potranno vedere le immagini dei documenti e i momenti più cruenti e drammatici del terrorismo.



16.30 MEDICINA IN CASA, ospite il professor Sabino Scardi.
17.50 Telefilm: «ALLE SOGLIE DELL'INCREDIBILE».
19.00 MEDICINA IN CASA FLASH, ospite il professor Sabino Scardi.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
20.00 ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA-CUBA.
20.30 Film: «IL MIO NOME E' SHANGHAI JOE».
22.00 BEVERLY HILLBILLIES. Telefilm.
22.30 IL PICCOLO DOMANI - TELE ANTENNA NOTIZIE. ASSOCIAZIONE D'AMICIZIA ITALIA-CUBA.
23.00 Film: «NELL'ANNO DEL CANNONE».
0.30 IL PICCOLO DOMANI (r.).



Massimo Troisi, Tmc, 20.30)



8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.05 BIANCO NATALE. Film commedia 1954. Con Bing Crosby, Danny Kaye. Regia Michael Curtiz.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi. Canale 5 News.
12.45 NON E' LA RAI. Condotto da Enrico Bonaccorti.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- D'ARTAGAN. Cartoni.
- DOLCE LUNA. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
18.55 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 PAPERISSIMA. Show.
22.00 CASA DOLCE CASA. Situation comedy.
22.30 I SIMPSON. Cartoni.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.05 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
1.20 NEW YORK NEW YORK. Telefilm.



6.30 CIAO CIAO MATTINA.
- SPEDY GONZALES. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
- POLLYANNA. Cartoni.
- HOLLY E BENJI DUE FUORICLASSE. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER TICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIA. NO. Conduce G. Funari.
13.45 BENNY HILL SHOW.
14.15 LA LUCE DEL GIORNO. Film drammatico 1987. Con Michael J. Fox, Gena Rowlands. Regia Paul Schrader.
16.30 IL MIO AMICO ULTRAMAN. Telefilm.
17.00 A-TEAM. Telefilm.
18.00 MONDO GABIBBO. Show.
18.27 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 MAC GYVER.
20.00 BENNY HILL SHOW.
20.30 FIREFOX. Film.
23.00 APPELLO DEL MARTE. Df. Sport.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
1.20 STUDIO SPORT.
1.35 FILM REPLICA DELLE ORE 14.15.
3.35 A TEAM. Telefilm.
4.35 MAC GYVER. Telefilm.
5.35 CHIPS. Telefilm.



9.40 UNA DONNA IN VENDITA. Telenovela.
10.30 CARI GENITORI. Varietà.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.00 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
- WILL COYOTE. Cartoni.
- TARTARUGHE NINJA. Cartoni.
13.40 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.45 SENTIERI. Telenovela.
14.55 SENORA. Telenovela.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Telenovela.
15.45 CRISTAL. Teleromanzo.
16.30 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
17.05 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG4. NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
18.25 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 CARTONISSIMI.
19.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.25 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
20.30 LA MIA SECONDA MADRE. Telenovela.
22.35 BUONA SERA. Condotto da Amanda Lear.
23.20 STORIA CINESE. Film drammatico 1962. Con William Holden, Clifton Webb. Regia Leo McCarey.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

11.00 ROTOCALCO ROSA.
11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
12.00 ANDREA CELESTE. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA.
13.15 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
13.45 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 IL MAGNATE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 GATTICER. Cartoni.
18.15 IL RITORNO DEI CAVALIERI... Cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA. Telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 IL MAGNIFICO GUERRIERO. Film.
22.30 NEWSLINE.
22.45 COLPO GROSSO.

TELEMONTECARLO

9.55 SCI. Slalom maschile.
10.50 VITE RUBATE. Telenovela.
11.40 A PRANZO CON WILMA.
12.25 DORIS DAY SHOW.
12.55 SCI. Slalom maschile.
13.30 TMC NEWS. Telegiornale.
13.45 SPORT NEWS.
14.00 OTTOVOLANTE. Gioco.
14.35 SNACK. Cartoni.
15.00 IL COLLEGIO PIU' PAZZO DEL MONDO. Film commedia. Con Rodney Bewes, Maureen Lipman. Regia Frank Launder.
16.50 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.20 YESIDO.
18.35 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 TELLOTT. Gioco.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 RICONFIDIO DA TRE. Film commedia 1981. Con Massimo Troisi, Lello Arena, Lello Arena.
22.35 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.40 TMC NEWS. Telegiornale.

TELEQUATTRO

13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. In studio Sergio Milic.
14.00 IL CAFFE' DELLO SPORT. In studio Angelo Baiguera e Roberto Danese. 1.a parte (replica).
15.15 TELECRONACA DELLA PARTITA DI CALCIO: TRIESTINA-SPEZIA.
16.55 TELECRONACA DELL'INCONTRO DI PALLACANESTRO: FERNET BRANCA-STEFANEL.
18.40 CARTONI ANIMATI.
19.00 DAI E VAL. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (replica).
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
20.10 CARTONI ANIMATI.
22.30 DAI E VAL. Un programma di basket minore realizzato da Elisabetta Del Fabro e Paolo Zippo (replica).
23.00 LA PAGINA ECONOMICA (replica).
23.05 FATTI E COMMENTI (replica).
23.35 PRIMA PAGINA.

TELEFRUOLI

12.15 CHOPPER ONE. Telefilm.
12.45 TELEFRUOLI OGGI.
13.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
14.00 FIREHOUSE SOUVARA. 23. Telefilm.
15.30 PROVAVI ANCORA LENNY. Telefilm.
16.00 TG FLASH.
16.05 CARTONI ANIMATI.
17.00 A SUD DEI TROPICI. White.
17.30 WHITE FLORENCE. Telenovela.
18.00 LA PADRONCINA. Telenovela.
19.00 TELEFRUOLI SERA.
19.30 REGIONE VERDE. Rubrica.
20.00 SERADE FURLANE - BRISCOLA FRA PASTI. In studio Dario Zampà.
22.00 SPORT E SPORT.
22.45 TELEFRUOLI NOTTE.
23.15 COME STANNO BEN INSIEME. Sceneggiato. Con Stefania Sandrelli, Sergio Castellitto. Regia di V. Sindoni.

FESTIVAL / BILANCIO

Ultimi fuochi, da Praga

Sono piaciuti i film cecoslovacchi, ma anche quelli di Grlic e Janisch



Lucie Zednickova (nella foto), ipnotica presenza del film di Tomas Vorel «Fumo». Molte altre attrici del cinema cecoslovacco hanno lasciato il segno, con la loro recitazione, su «Alpe Adria Cinema».

Servizio di

Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — E adesso, a dieta. Dieci giorni di «Alpe Adria Cinema» sono riusciti a saziare anche i cineasti più esigenti. Fino all'ultimo minuto, la rassegna ha sfornato bocconcini raffinati e deliziose leornie. Prelibatezze per palati golosi, capaci di far dimenticare la stanchezza di lunghe ore trascorse con gli occhi puntati sullo schermo.

Una ripassatina al menu è d'obbligo, prima di cedere il passo all'astinenza. Anche perché l'ultima giornata di proiezioni, al Teatro «Mila», merita un seppur fuggevole commento. Almeno un paio di film, infatti, sono entrati di diritto tra i migliori visti nella terza edizione della manifestazione. («V zaru kralovske lasky» (Nelle fiamme di un amore reale), ad esempio, in un'ipnotica premiazione avrebbe raccolto senz'altro qualche riconoscimento.

Grand-guignol e fantasia sfrenata sono gli ingredienti del film di Jan Nemec. Sull'onda di una recitazione esagerata il regista, che ha lavorato a lungo in Svezia, Germania e Stati Uniti, intreccia amore e odio sullo sfondo di una Praga immaginaria. Effetti horror, ironia e momenti di grande lirismo, contrappuntano la storia del giovane principe che riesce ad amare veramente l'infedele e malvagia moglie solo oltre la soglia della vi-

ta. A rendere credibili le marionette degli sposi di corte sono Vilem Cok, geniale nella sua buffonesca mimica, e la bellissima Ivana Chylikova, un'intensa «dark lady» già vista nel discreto «Cas Sluhu» («Il tempo dei servi») di Irena Pavlaskova.

Le donne del cinema cecoslovacco hanno lasciato il segno su «Alpe Adria Cinema». Accanto alla due volte brava Chylikova, infatti, va ricordata l'affascinante Maria Pakulinis di «Nehay» («Tenerazza»), il film d'esordio del giovane Martin Sulik. La presenza di Lucie Zednickova, poi, ha reso ancora più ipnotico un lavoro immaginifico come «Kour» («Fumo») del trentaquattrenne Tomas Vorel. I tentativi fatti dall'ingegner Mirek per liberare la città dall'assedio dell'inquinamento, e dall'immobilismo di chi comanda, ruotano infatti attorno a quella misteriosa ragazza dagli occhi di cerbiatto.

Ma il «Castello liberato» non ha sfoderato solo il fascino femminile. Molti dei film cecoslovacchi proiettati nella rassegna meriterebbero di entrare con passo trionfale nel mercato cinematografico. Basterebbe citare «Konec starych casu» («La fine dei vecchi tempi») di Jiri Menzel. Oppure «Pastak» («Riformatorio») di Hynek Bocan, o ancora «Vazeni pratele, ano» («Cari amici, sì») di Dusan Klein. Per non ripetere l'elogio dei vari «Nehay», «Kour» e «V zaru kralov-

sky». Meno coinvolgente, ma senz'altro riuscito, invece «Prazcum, tem je hej!» («Ai praghensi non interessate») di Karel Smyczek e Michael Kocab, omaggio ai Prague Selection, gruppo rock famoso soprattutto in patria.

Due registi hanno messo a tacere gli altri nella «sezione informativa». Il croato Rajko Grlic, con «Caruga», s'è confermato gran talento e fine narratore di storie. Attila Janisch, ungherese trentaquattrenne, ha sorpreso tutti con un ruvido, angoscioso, incalzante «Armeyak a havon» («Un'ombra sulla neve»). Mediocre, invece, «Srca dama» («La donna di cuori») dello sloveno Boris Jurajevic.

La storia dell'ex giocatore, che viene trascinato di nuovo nel gorgo delle partite a carte da un paio di loschi ex amici, è sembrata un po' moscia. Perfino il finale, consolatorio a tutti i costi, non ha risollevato le sorti di questo lavoro. Lodevole, invece, il fatto che per non mancare all'appuntamento di «Alpe Adria» la pellicola sia stata sonorizzata in gran fretta.

Tra tanti film, un omaggio al cinema non poteva mancare. Ci ha pensato Francesca Gherisich a fermare con la macchina fotografica gli attimi fuggenti, e i volti, di questa terza edizione di «Alpe Adria Cinema». Il suo «Festivoltin-progress» ha raccontato per immagini, con gusto e fantasia, il microcosmo della rassegna triestina.

FESTIVAL / CONVEGNO
Trieste come metafora delle linee di confine

Commento di

Paolo Lugi

TRIESTE — «Aristotele non voleva che i triestini votassero». Questa curiosa affermazione, volutamente al di là dei confini del tempo e dello spazio, è stata pronunciata nel corso del bellissimo convegno «Identità e confine» dal filosofo Paolo Fabbri. Perché i triestini non devono votare? Perché sono pericolosi. Perché sono un popolo di frontiera, e per questo sono in grado di vedere i problemi al di qua e al di là delle linee di confine, perché comprendono troppo e allo stesso tempo troppo poco, e persone così pericolosamente in grado di assumere diversi punti di vista, così costituzionalmente indocili, nella Grecia voluta dal furb Aristotele avrebbero avuto l'impedimento al voto.

Dei confini di Trieste, e di Trieste come metafora di frontiera e di barriere di ogni sorta, si è parlato spesso in questo convegno che partiva dal cinema, ma che si basava anche sulla comprensione dei contrari, nel voler riunire in quattro fittissime giornate Paesi e molteplici discipline, riuniti in un solo luogo, Trieste, che è per definizione e tradizione centrifugo e diviso.

Proprio la triestina Marina Sbisà ha elencato diversi esempi di confini della nostra città, così come li coglie il senso comune, da quello culinario, con l'incrocio di sapori fra carne e pesce, a quello del vestiario, a quello cangiante dell'orizzonte, che può portarci fino a Grado, o fino alle montagne. La Trieste descritta dall'ironica materializzazione di quell'insieme di «cliché» popolari e un po' kitsch (come li ha definiti Leonardo

Quaresima), che attraversano i film dove si parla di identità e confine. Come quelli rievocati dall'austriaca Gertraud Steiner sul mito asburgico nel cinema, ovvero quei film degli anni Cinquanta che in Austria rispolveravano l'Imperatore (spesso in incognito, misterioso benefattore e «deus ex machina»), che erano un misto di (lontani) ricordi e di frustrazione («Biedermeier» nell'acconciarsi delle piccole, buone cose di ogni giorno).

Nella rassegna a margine del convegno era previsto anche un film ambientato a Trieste, «Cuori senza frontiere» di Luigi Zampa, con una storia attraversata da un «ingigantito» confine e dalle sue vicissitudini, quello italo-jugoslavo del dopoguerra, quasi a esemplificare il segno rafforzato che divide i vari Paesi su ogni carta geografica.

Ma Trieste è stata anche evocata in positivo dallo scrittore croato Predrag Matvejevic come luogo esemplare di scambio e di dialogo, unica via per «salvare le culture dai rispettivi provincialismi». Oppure, come ha suggerito ancora Fabbri, come luogo di «traduzione» delle differenze, dove d'altro rimane distante ma diventa traducibile, con un inevitabile arricchimento reciproco.

E questo convegno è stato un po' il «dizionario» comune per tradurre molteplici discorsi, per capire i tanti e mutevoli significati delle parole «identità e confine» nel cinema e nella cultura, senza ambizioni di fornire chiavi univoche, ma piuttosto, come ha detto lo scrittore Gerhard Roth, con l'umile orgoglio di aprire gli «archivi del silenzio» sui tabù che ancora dividono i popoli.

AGENDA

Il soprano Bertini al Circolo Ufficiali

Oggi, alle 18 a Villa Italia (v. dell'Università 8), concerto del soprano Lucia Bertini accompagnata al pianoforte da Anna Luci Sanvitale. In programma brani da opere di Donizetti, Verdi e Puccini.

La manifestazione è organizzata dal Circolo Ufficiali del Presidio e dall'associazione Amici della Lirica «Giulio Viozzi».

Caffè degli Specchi

Serata jazz

Domani, alle 21.30 al Caffè degli Specchi, serata jazz con il clarinetista milanese Paolo Tomelleri accompagnato da tre musicisti triestini: Gabriele Centis, Franco Vallinieri, pianoforte e Sergio Candotti contrabbasso.

Concerto al Verdi

Prevedite

Inizierà venerdì alla Biglietteria del Teatro Verdi la prevendita per il concerto straordinario fuori abbonamento che il grande pianista Maurizio Pollini terrà giovedì 30 gennaio 1992 al Comunale.

A Monfalcone

Knabenchor

Venerdì, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, concerto del Knabenchor, diretti da Gerhard Schmidt-Gaden. Musiche di Bach.

Accademia di musica

Basso elettrico

Sabato, alle 15 nella sede dell'Accademia di Musica moderna (v. Imbriani 10, tel. 631736), secondo incontro dedicato al basso elettrico.

A Gorizia

Concerto in Duo

Sabato, alle 17.30 nella sala dei concerti del Museo provinciale di Gorizia, per l'Agimur, si esibirà la violinista triestina Laura Grandi accompagnata al pianoforte da Sabina Arru. Musiche di Vivaldi e Dvorak.

Giardino Pubblico

Due cori

Sabato, alle 20.30 nel padiglione del Giardino Pubblico, Concerto di Natale con il Coro giovanile, diretto da Michele Stolfi, e i «Piccoli Cantori», diretti da Maria Susovsky.

Teatro Cristallo

La panchina

Fino al 29 dicembre, al Teatro Cristallo, la Contrada replica «La panchina» di Gelman.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

DUOMO DI SAN DONA' DI PIAVE. Il Teatro «G. Verdi» di Trieste in collaborazione con il Circolo musicale «E. Segattini» di San Dona' di Piave e la Parrocchia del Duomo presenta oggi alle 20.30 il «Concerto di Natale» con l'Orchestra del Teatro Verdi di Trieste diretta da Michael Lug. In programma la Sinfonia n. 8 di Anton Bruckner.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30. Dario Fo in «Johan Padan alla scoperta delle Americhe», di Dario Fo. Fuori abbonamento. Valida la Carta Teatro 2. Sconto agli abbonati. Durata 2 h 30 min. Prenotazioni e prevendita presso: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 18 incontro con Dario Fo per il ciclo di lezioni sul Teatro Comico. Ingresso libero.

POLITEAMA ROSSETTI. Sabato 28/12 ore 21: XIII FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA. Prevendita: Dario G. Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Ore 18.30 il Teatro Popolare La Contrada presenta: «La Panchina» di Alexander Gelman, con Ariella Reggio, Cuchi Ponzoni. Regia di Francesco Macedonio. Lo spettacolo dura un'ora e quaranta.

L'AIACE. LUMIERE. Soli giovedì: «La montagna sacra» di Jodorowsky.

ARISTON. FestFest. Ore 17.30, 20, 22.15. Premiato a Cannes '91: «Jungle Fever» di Spike Lee, con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, Spike Lee, John Turturro, Anthony Quinn. Musiche di Steve Wonder. Razzismo contro amore ad Harlem: il capolavoro del regista di «Fa la cosa giusta» e «Mo' Better Blues». Ultimi giorni.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore 18, 20.05, 22: Bill Murray e Richard Dreyfuss nella divertentissima commedia: «Tutte le manie di Bob» di Frank Oz.

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20, 22.15: «Rocketer» di Joe Johnston, con Bill Campbell e Jennifer Connelly. Dal 20 dicembre: «Terminator 2 - il giorno del giudizio» con Schwarzenegger.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «I desideri bestiali di mia moglie». Mai si è visto un porno come questo! V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.45, 20, 22.15: arriva il ciclone Benigni... Pioggie di risate in tutta Italia. Roberto Benigni in «Johnny Stecchino» con Nicoletta Braschi e Paolo Bonacelli, Franco Volpi. Ultime repliche.

MIGNON. Oggi 17, 19.30, 22: «Thelma & Louise», il tanto discusso capolavoro di Ridley Scott con Susan Sarandon e Geena Davis.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.10, 22.15: «La vita, l'amore e le vacche» (Scappo dalla città) con Billy Crystal. Riderete come matti con il film più comico dell'anno! Dolby stereo. Ultimi giorni.

NAZIONALE 2. 16.15 ult. 22.15: «Dove vuoi quando vuoi» Seka, la pornostar più pagata nel suo ultimo straordinario super hard. V.m. 18.

NAZIONALE 3. 16, 18, 20.10, 22.15: «Robin Hood». L'avventura. La storia d'amore. La leggenda. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Prossima fermata: Paradiso» con Meryl Streep e Albert Brooks. La prima vera storia di ciò che accade dopo la morte! Dolby stereo. V.m. 18.

NAZIONALE DISNEY. Sabato e domenica: «I sogni di Pinocchio».

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Scelta d'amore», una love story anni '90 con due interpreti eccezionali: Julia Roberts e Campbell Scott. Il settimana di ininterrotto successo. Ultimo giorno. Domani: «A proposito di Henry».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15. Il settimana di successo «Nel panni di una bionda» di Blake Edwards con Ellen Barkin. Una commedia spiritosa e divertentissima premiata a Torino '91.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 17.30, 19.50, 22.10: solo oggi e domani: «Urga» territorio d'amore. Leone d'Oro a Venezia '91 di Nikita Mikhalov con Bodema, Bayaertu, Vladimir Gostukhin. Ha trionfato a Venezia. Racconta la storia, la natura, l'uomo. E' la storia di una singolare, profonda amicizia.

RADIO. 15.30, 21.30: «P... come pubertà». Zò in piazza Libertà sta muleta in pubertà la vendeva solo fiori per le babe del signor. La x e' desso un filo grassuda e la gira meza nuda. No la pensa più al sui fiori: xe la gioia del signor! V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «Il conte Max» con Christian De Sica e Ornella Muti.

CORSA. 17.30, 22: «Point-Break» con Patrick Swayze.

VITTORIA. 19.45, 22: «La leggenda del re pescatore», di T. Gilliam, con Robin Williams.

LUMIERE FICE
URGA
Leone d'Oro Venezia '91
ORE 17.30 - 19.50 - 22.10

TEATRO STABILE DEL TRIESTE-VENEZIA GIULIA
POLITEAMA ROSSETTI
oggi ore 20.30

Dario Fo
JOHAN PADAN
A LA SCOPERTA
DE LE AMERICHE

Valido Cartateatro 2 «Il Comico»
Sconto 15% agli abbonati
Feriali ore 20.30
Domenica 22 ore 18
Biglietteria Centrale di Galleria Protti

LIRICA: VENEZIA

Ma per fortuna alla Fenice c'è "Don Carlos"

L'opera verdiana ha inaugurato trionfalmente la stagione del bicentenario, nonostante l'allestimento infelice

Servizio di

Carla Maria Casanova

VENEZIA — E' stata una bella serata quella della inaugurazione della stagione del bicentenario del Gran Teatro La Fenice, avvenuta domenica sera con «Don Carlos» di Verdi. Una serata ad inviti, addobbo floreale, pubblico scelto, personalità eccezionali. Anche perché si è provveduto, non per uscire alla ribalta gli artefici dell'allestimento, i quali avrebbero tramutato l'occasione in gazzarra selvaggia (anche se alcune guardie, caso, le più brutte — erano state fatte oggetto di applausi pilotati a scena aperta).

Non Bolognini (regia), Ceroli-Fini (scenografia), i costumi, ha, infatti, sortito un patto che più brutto di così non avrebbe potuto ideare. Presi singolarmente, questi artisti hanno dato altrove prove eloquenti, ma, insieme, si devono essere confusi. E ognuno è andato per proprio conto.

Ceroli, abbandonando la sigla abituale, ha realizzato il nuovo, ed ecco legno che sembra, peraltro armato, squallidi tentativi di questi periti in perlinato stile Novecento, per l'«Auto da Fé» elementi di paglia e

canne che par d'essere sul lago Titicaca. Su questo impianto avulso da qualsiasi riferimento storico, ecco costumi del più meticcioso: gorgiere e calzoncini, ricche bottoniere d'oro e d'argento, cuffiette, reticelle, cappelli rialzati e imbottiti... La regia non riesce a unificare questa dicotomia e compie ulteriori stoltezze, aggiungendo ulteriori banalità.

Ma, per fortuna, c'è l'opera «Don Carlos» tra le opere verdiane una delle più belle, anche se la più travagliata, quella che ha subito più rimaneggiamenti e versioni. La Fenice, questa volta, ha scelto la versione italiana in quattro atti (quella di Vienna, ma rappresentata per la prima volta alla Scala, nel 1884), quindi senza l'atto-prologo di Fontainebleau, libertà che il teatro veneziano si è concesso dopo essere stato il primo teatro al mondo a rappresentare (nel 1973) la stesura integralissima del «Don Carlos» in francese, con il recupero di tutti gli inediti.

Vicenda fondamentalmente nera, di dolori e orrori, la musica del «Don Carlos» serba rari incanti di straordinaria mobilità espressiva, e con un approfondimento di situazioni psicologiche mai avvenuto prima.

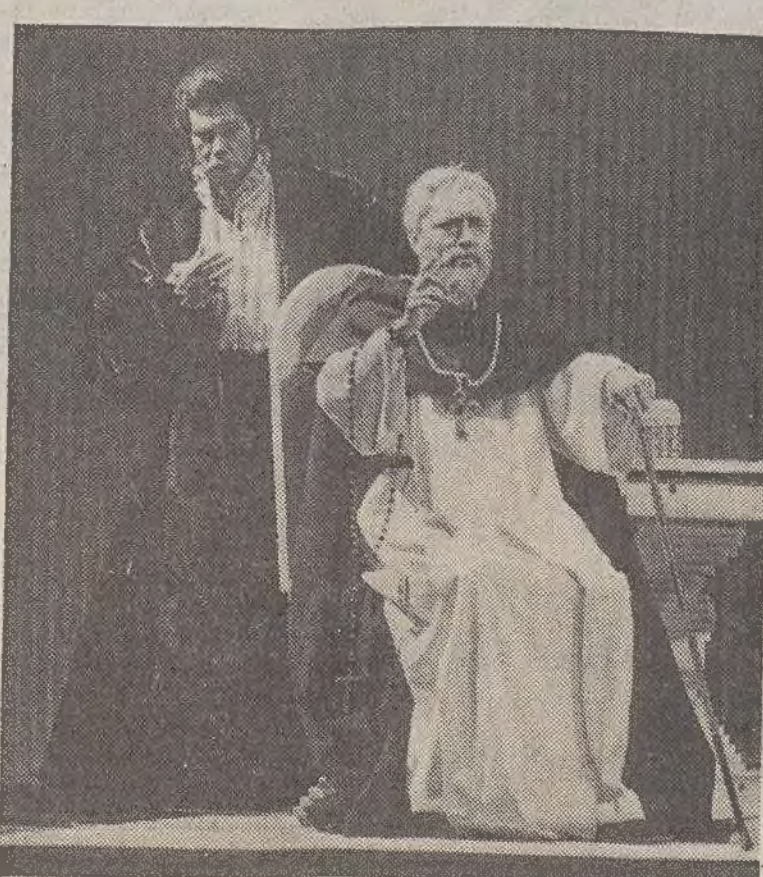
Daniel Oren, vigoroso direttore israeliano, noto per la sua virulenza anche gestuale, ha condotto l'orchestra evidenziando soprat-

tutto i clangori, le esplosioni, i fortissimi (e qualche pianissimo nell'ultimo atto). Si tratta di un musicista, e quindi non ha fatto pasticci, ma è andato giù abbastanza con l'accetta.

Ai cantanti, per farsi sentire, non restava che urlare con quanto fiato avevano in corpo. Ce l'hanno fatta, però il tenore, Michael Sylvester (già in difficoltà a causa di un annunciatore attacco di reumatismi che lo ha impedito nei movimenti), ad un certo punto ha rischiato di rimanere afofo dopo aver strangolato per quattro note, Alexander Agache (Posa) e Giovanna Casolla (Eboli) hanno sventato impavidi, e così Mikhail Ryssov (Grande inquisitore), più tonitruante che terribile.

Samuel Ramey, uno dei più prestigiosi bassi belcantistici, era al suo debutto italiano, come Filippo II. In grande forma vocale, ha risolto il suo ruolo splendidamente, ma l'autorevolezza del suo personaggio non raggiunge (ancora?) quella dei leggendari interpreti che l'hanno preceduto. Daniela Dessi, splendida figura di regina dolente, ha dato voce grande e fluida e volto e gesti pieni di fascino al personaggio di Elisabetta.

E così tutto è finito in gloria, anche se occorreranno altre prove per dimostrare che La Fenice rientra nel novero dei grandi teatri.



Samuel Ramey e Mikhail Ryssov nel «Don Carlos» che si replica fino al 24 dicembre.

★ OROSCOPO TELEFONICO ★

Componi lo
(0016) 09 490 78 +
seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51 Ariete	52 Toro	53 Gemelli	54 Cancro
55 Leone	56 Virgo	57 Bilancia	58 Scorpio
59 Sagittario	60 Capricorno	61 Acquario	77 Pesci

I TAROCCHI TELEFONICI
(0016) 09 490 7850

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA.

OGNI GIORNO
LE NOTIZIE CHE CONTANO.

Dall'Italia, dal mondo,
dalla nostra città.



IL PICCOLO

per la pubblicità rivolgersi alla



TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 36555-367045-367538. FAX (040) 366046. GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111. FAX (0481) 34111. MONFALCONE - Viale San Marco 23, tel. (0481) 798282. FAX (0481) 798283. UDINE - Piazza Martiri 9, tel. (0432) 506924.

TEATRO: TRIESTE

Dario Fo, l'istrione come antieroe



TRIESTE — Dario Fo ritorna, dopo due stagioni, in scena al Politeama Rossetti da oggi fino al 22 dicembre, con il suo ultimo lavoro «Johan Padan a la scoperta de le Americhe». Lo spettacolo è il secondo appuntamento dell'estensione di abbonamento Cartateatro 2, dedicata al «Comico». «Johan Padan», testo già collaudato con successo a Reggio Emilia, ha debuttato ufficialmente il 4 dicembre a Trento, quindi è arrivato nel Friuli-Venezia Giulia dove ha raccolto unanimi consensi sia a Pordenone sia a Udine.

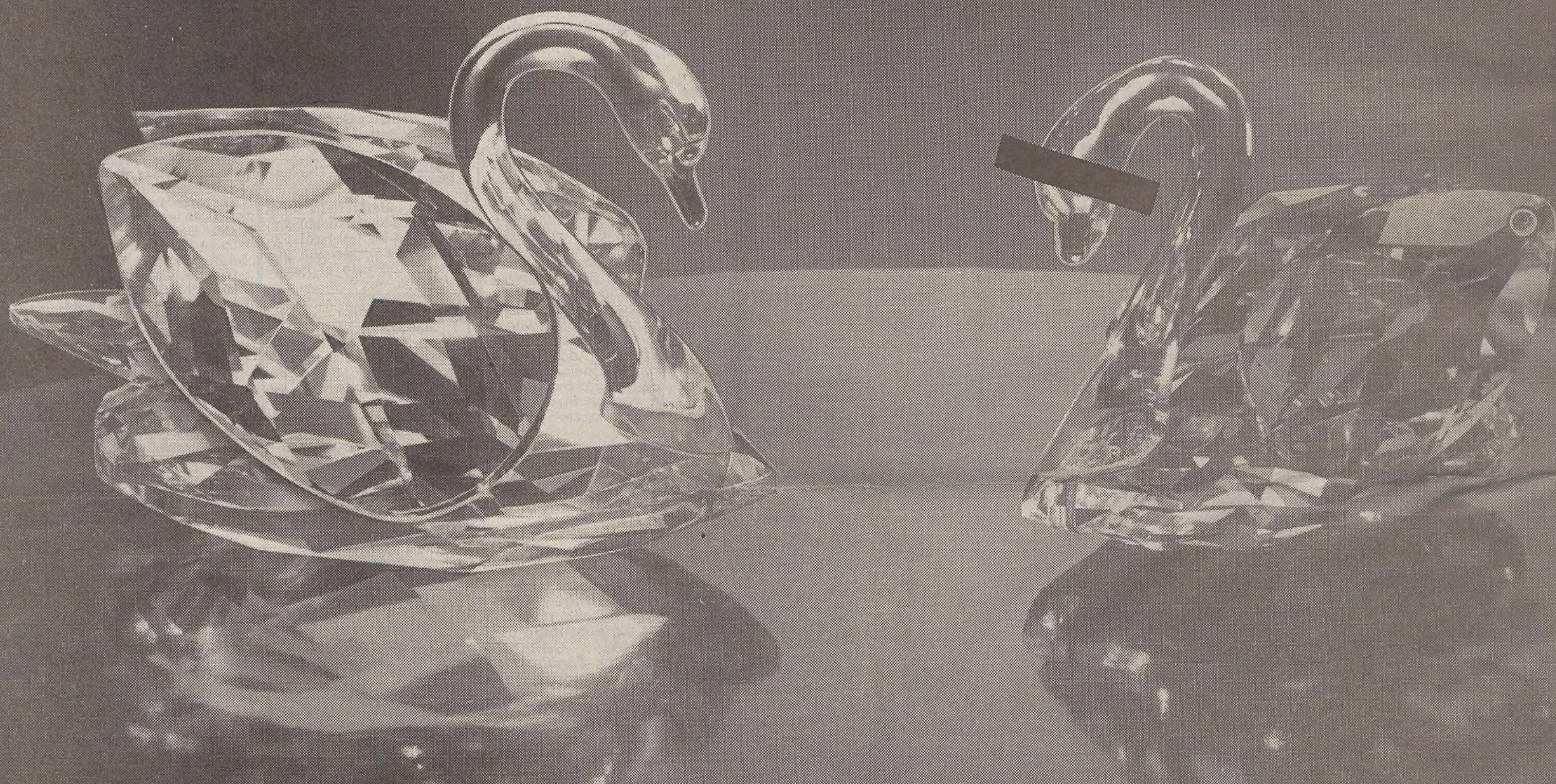
Nell'anno di Colombo, arriva un esilarante Fo con il suo anti-Colombo, «Il mio eroe» — racconta lo stesso attore — è uno che vede le atrocità degli Spagnoli e decide di stare con gli Indios. La storia narra della conquista dell'America vista dalla parte di uno che non conta niente, un uomo della ciurma, un «nullagonista», che si trova nel bel mezzo dei conquistati nel ruolo di prigioniero e poi di schiavo. Johan Padan, uomo di montagna, non ama navigare, ma è costretto, suo malgrado, a prendere parte al «grande viaggio» verso le Americhe. Qui si ritroverà prigioniero dei cannibali (dai quali si salverà), quindi capo stregone col nome di «Figlio del sole che nasce». Gli toccherà, infine, insegnare a migliaia di Indios la dottrina e le storie dei Vangelisti. Vangelisti apocrifi, naturalmente.

«Johan Padan appartiene senza dubbio al Fo migliore, quello che culmina nell'indimenticabile «Mistero buffo». Così la critica ha accolto questo lavoro che mette in evidenza l'irresistibile vena comica e la grande agilità mimica e vocale dell'attore-autore.

re, che ha scelto quale sfondo scenografico per questo suo spettacolo un librone zeppo di disegni e vignette colorate, disegnate da lui stesso. Johan Padan, oscuro antieroe, personaggio disperato che nelle Indie si trova a contatto con disperati come lui, è reso da Fo attraverso un monologare fluente e istrionico, che regala al pubblico oltre due ore di divertimento, in linea con la migliore tradizione del teatro comico italiano, che ha proprio in Fo uno dei suoi più grandi protagonisti.

GARIBOLDI, PARIS, VERGA/INTERAD

La Collezione Swarovski Silver Crystal. Se non è riconoscibile, è riconoscibile l'inganno.



La Collezione Originale Swarovski Silver Crystal è sempre riconoscibile per chi la acquista. Se non è riconoscibile, non è originale.



Swarovski Silver Crystal: gli originali hanno impresso il cigno sabbiato.

E, se non è originale, sottopone chi la compra ad una delusione o, chi la regala, al rischio di una pessima figura.

Questi rischi, però, possono essere evitati effettuando alcuni controlli.

Primo, i pezzi da acquistare: solo gli originali hanno impresso il cigno sabbiato.

Secondo, il Certificato di Garanzia Swarovski Silver Crystal: solo gli originali lo possiedono.

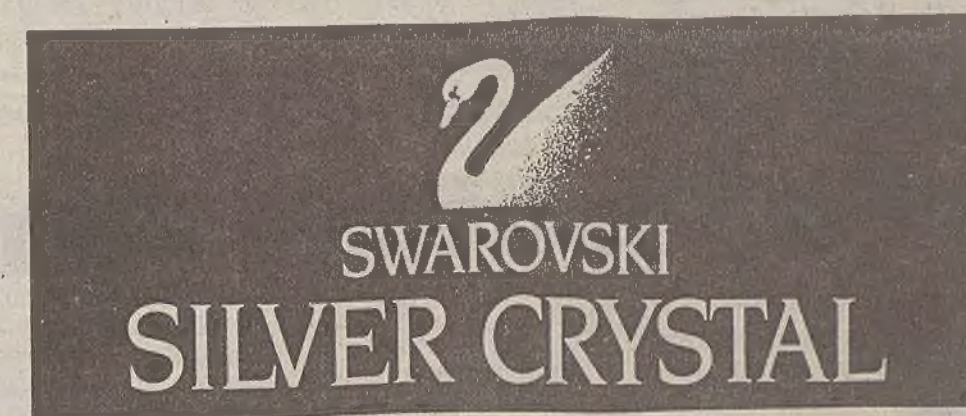
Terzo, la confezione: solo quella originale è cilindrica, grigia e stampata con la grafica dei cigni Swarovski.

Al suo interno ogni pezzo è protetto da un materiale speciale, di colore grigio, sagomato in base alla forma del pezzo.

Quarto, la vetrina del Rivenditore: solo chi espone la vetrofania "Riven-

ditore Autorizzato Swarovski Silver Crystal" vende gli originali.

Se un pezzo non presenta tutti questi requisiti messi insieme, non ci sono dubbi: non può essere Swarovski Silver Crystal.



I RIVENDITORI AUTORIZZATI SWAROVSKI SILVER CRYSTAL

TRIESTE

Senso Unico - Via Piccardi, 11 - Trieste • Cesca - Via G. Mazzini, 17 - Trieste • Casa della Lampada - Via Settefontane, 16 - Trieste • Ilida - Via Roma, 17/a - Muggia (TS)
• Viviana - Via Nazionale, 44/b - Opicina (TS)